

Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera

Rilevamento dei fatti, delle cause, dei gruppi a rischio, dei provvedimenti e delle necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Ufficio federale della migrazione su mandato del capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP)

Luglio 2006

SOMMARIO

INTRODUZIONE E RIASSUNTO	4
Parte prima BASI	8
I.1. Obiettivi e contenuto della politica integrativa.....	8
I.2. Quadro giuridico della politica integrativa	10
Disposizioni legali a livello federale	10
Disposizioni legali a livello cantonale e comunale	11
I.3. Competenze e strumenti del promovimento dell'integrazione	11
Competenze e promovimento specifico dell'integrazione a livello federale	11
Competenze e promovimento specifico dell'integrazione a livello cantonale e comunale.....	14
Collaborazione nel quadro della Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA)	15
I.4. Dati generali sulla popolazione straniera	16
Parte seconda SETTORI DELL'INTEGRAZIONE.....	20
II.1. Formazione scolastica.....	20
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	20
Cause dei problemi d'integrazione	22
Gruppi di rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione.....	25
Misure nell'ambito della formazione scolastica	26
Spese nel settore scolastico (ordine di grandezza).....	28
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa.....	28
II.2. Formazione professionale	30
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	30
Cause dei problemi d'integrazione	32
Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione	34
Misure nell'ambito della formazione professionale.....	35
Spese nel settore della formazione professionale (ordine di grandezza).....	37
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa.....	37
II.3. Mercato del lavoro.....	39
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	40
Dati: censimento della popolazione del 2000.	45
Cause dei problemi d'integrazione	45
Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione	47
Misure e spese nell'ambito del mercato del lavoro (ordine di grandezza)	48
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa.....	49
<i>Collaborazione interistituzionale / coordinamento verticale e orizzontale</i>	51
II.4. Sicurezza sociale	52
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	52
Cause dei problemi d'integrazione	54
Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione	55
Misure nell'ambito della sicurezza sociale.....	55
Spese nell'ambito della sicurezza sociale (ordine di grandezza).....	56
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa.....	57
II.5. Sanità	59
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	59
Cause dei problemi d'integrazione	60
Gruppi a rischio particolarmente colpiti	61
Misure nell'ambito della sanità.....	61
Spese nel settore sanitario (ordine di grandezza).....	62
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa.....	62

II.6. Lingua	64
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	64
Cause dei problemi d'integrazione	64
Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione	65
Misure e spese nell'ambito linguistico (ordine di grandezza)	66
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa	67
II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri	69
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	69
Cause dei problemi d'integrazione	71
Misure e spese destinate allo sviluppo dei quartieri (ordine di grandezza)	73
Quartieri particolarmente colpiti dalla disintegrazione	74
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa	74
II.8. Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione	76
Dati e cause della partecipazione alla vita sociale, dell'implicazione nei processi decisionali e della naturalizzazione	76
Misure in materia di partecipazione alla vita sociale e di implicazione nei processi decisionali ..	78
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa	79
II.9. Religione e cultura	81
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	81
Gestione delle tensioni d'origine culturale o religiosa	81
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa	85
II.10. Sicurezza	86
Dati sull'integrazione della popolazione straniera	86
Cause dei problemi d'integrazione	87
Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione	88
Misure e spese destinate alla sicurezza (ordine di grandezza)	88
Necessità d'intervento in materia di politica integrativa	89
II.11. Situazione speciale dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente	91
La situazione dei rifugiati riconosciuti	91
Situazione delle persone ammesse provvisoriamente	93
Parte terza CONCLUSIONI	97
1. L'attività lucrativa e la formazione rivestono un'importanza centrale	97
2. L'apprendimento della lingua e la coabitazione nel quartiere rivestono un ruolo importante ..	98
3. Vantaggi del promovimento dell'integrazione	98
4. Necessità d'intervento in materia di politica integrativa dal punto di vista del DFGP	99
Allegati	102

INTRODUZIONE E RIASSUNTO

Le panoramiche concernenti lo stato dell'integrazione della popolazione straniera in Svizzera disponibili sinora vertevano unicamente su singoli settori. Nel gennaio 2005, il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) ha pertanto incaricato l'Ufficio federale della migrazione (UFM) di stendere un quadro della situazione attuale, rilevando i problemi e la necessità d'intervento in materia d'integrazione. Gli uffici federali interessati come pure i Cantoni sono stati associati da un punto di vista specialistico alla stesura del rapporto.

Con ca. 1 milione e mezzo di stranieri, pari al 21,8% (2004) della popolazione globale, la Svizzera figura tra gli Stati europei che presentano una proporzione di stranieri delle più elevate. Tra i Paesi dell'Unione europea (UE) e dell'Associazione europea di libero scambio (AELS), soltanto il Lussemburgo, il Liechtenstein, l'Estonia e la Lettonia presentano tassi più elevati. Considerata la coabitazione perlopiù pacifica e non problematica tra cittadini svizzeri e stranieri, si può in generale affermare che l'integrazione è riuscita. Il presente rapporto intende tuttavia individuare i problemi esistenti e proporre eventuali contromisure.

Oltre al riassunto e all'introduzione, il rapporto comporta tre parti:

Nella Parte prima dedicata alle «Basi» è presentato il quadro giuridico della politica integrativa e sono illustrate le competenze nonché gli strumenti a disposizione del promovimento dell'integrazione a livello federale, cantonale e comunale.

Nella Parte seconda dedicata ai «Settori dell'integrazione», in base ai dati, ai fatti e alle conoscenze tuttora disponibili è presentata la situazione per quel che concerne l'integrazione nei settori seguenti: scuola, formazione professionale, mercato del lavoro, sicurezza sociale, sanità, lingue, abitazione e sviluppo dei quartieri, partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione, religione e cultura, sicurezza, situazione speciale dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente.

Per ciascun settore sono menzionati i fatti e le cause dei problemi d'integrazione, sono designati i gruppi a rischio maggiormente colpiti e sono illustrati i provvedimenti in corso, gli sforzi consentiti e l'ulteriore necessità d'intervento.

Nella Parte terza dedicata alle «Conclusioni» sono sviscerati i problemi centrali. Su tale base sono presentate le necessità d'intervento prioritarie nell'ottica del DFGP e sono proposte misure concrete. Esse concernono da un lato provvedimenti di competenza del DFGP, risp. dell'UFM applicabili direttamente e dall'altro anche possibili provvedimenti di competenza di altri servizi, realizzabili grazie alla cooperazione del DFGP con altri uffici federali e con terzi.

Riassunto

Il rapporto presenta la *situazione attuale per quel che concerne l'integrazione* degli stranieri in Svizzera, le *cause* all'origine dei problemi esistenti nonché i *provvedimenti* già adottati. Esso descrive inoltre la *necessità d'intervento* nel settore del promovimento dell'integrazione.

L'integrazione consiste nel garantire *pari opportunità* agli stranieri. Si può parlare d'integrazione riuscita (obiettivo perseguito) qualora gli stranieri in Svizzera denotino, in diversi settori dell'integrazione, condizioni (cifre) paragonabili a quelle di cittadini svizzeri in situazioni di vita paragonabili dal profilo dell'età, del sesso, della posizione sociale ed economica, della situazione familiare e della formazione professionale.

Riassumendo, si ottiene il quadro seguente (suddiviso in settori dell'integrazione).

Formazione scolastica: tra il 1980 e il 2004, la proporzione di allievi stranieri è passata dal 16% al 23,7%. La competenza per la formazione scolastica spetta ai Cantoni e ai rispettivi Comuni. Con il suo piano d'azione contenente provvedimenti conseguenti a PISA 2000 e la decisione in materia d'insegnamento delle lingue, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha adottato diverse misure volte a risolvere i problemi esistenti. Il sostegno precoce (scolarizzazione anticipata) e le strutture diurne sono provvedimenti importanti previsti nell'ambito della convenzione intercantonale per l'armonizzazione della scuola obbligatoria (in fase di consultazione). Circa 50 000 allievi stranieri ricevono una formazione che potrebbe rivelarsi insufficiente ai fini di un'integrazione professionale efficace.

Formazione professionale: tra il 15 e il 20% dei rappresentanti stranieri di una data classe d'età (ovvero ca. 3 000 giovani) non seguono una formazione professionale regolare e sono pertanto esposti a un rischio più elevato di disoccupazione e di dipendenza dall'assistenza. La formazione professionale è retta dal diritto federale; la competenza spetta all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT). L'esecuzione è di competenza cantonale. Diversi Cantoni hanno adottato misure volte a promuovere l'integrazione.

Mercato del lavoro: ca. 80 000 stranieri, di cui ca. 25 000 giovani, sono senza lavoro. Tra gli stranieri, il tasso dei senza lavoro (8,9%) rappresenta quasi il triplo che tra i cittadini svizzeri (3,3%). Tale tasso è ancora più elevato tra i giovani in provenienza dai Balcani (18,8%) o da Stati extra-europei (29,2%). Il diritto del lavoro, la protezione dei lavoratori e l'assicurazione contro la disoccupazione sono disciplinati a livello federale. La competenza spetta al Segretariato di Stato dell'economia (seco). Gli uffici cantonali del lavoro e dell'economia sono competenti per l'esecuzione.

Sicurezza sociale: stando ai criteri della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, oltre 200 000 stranieri vivono in situazione di povertà o in condizioni precarie (minaccia di povertà). Tra gli stranieri, la proporzione di persone colpite da povertà (21,4%) rappresenta quasi il doppio che tra i cittadini svizzeri (10,4%). Nel 2002 la proporzione di stranieri residenti in Svizzera tra i beneficiari dell'AI era del 26%. Per la copertura dei rischi sono previste le assicurazioni sociali, rette dal diritto federale. La concessione dell'aiuto sociale è compito dei Cantoni. La cooperazione interistituzionale in questo settore è tuttora in fase d'avvio.

Sanità: in media gli stranieri sono più spesso malati e provano più di frequente disagi psichici rispetto ai cittadini svizzeri. Ogni anno, il periodo di inabilità al lavoro è quasi doppio tra gli stranieri (2002: ca. 17 giorni) che tra i cittadini svizzeri. Le competenze sono ripartite tra l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), i Cantoni e i Comuni. Sotto l'egida dell'UFSP è in atto la Strategia Migrazione e salute.

Lingua: il 9% della popolazione globale della Svizzera parla una lingua principale che non è lingua nazionale. Fattori quale l'allontanamento dalla formazione, la mancanza dell'abitudine all'apprendimento, conoscenze lacunose della prima lingua (lingua del Paese d'origine), l'assenza di possibilità per e di motivazione a servirsi della lingua e in parte anche un'offerta formativa lacunosa concorrono a far sì che gli stranieri dispongono sovente di conoscenze linguistiche insufficienti. La Confederazione si adopera per favorire l'apprendimento delle lingue nel contesto dei provvedimenti relativi al mercato del lavoro come pure nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione e nell'ambito della formazione professionale.

Sviluppo dei quartieri: la popolazione straniera si concentra fortemente in determinate zone urbane. Taluni quartieri caratterizzati da fattori svantaggiosi (ubicazione ecc.) denotano un numero elevato e ulteriormente crescente di stranieri. In queste zone i problemi d'integrazione rischiano di accumularsi e di potenziarsi a vicenda. Le città e i Comuni interessati, con l'aiuto dei Cantoni e della Confederazione, svolgono sovente programmi di sviluppo dei quartieri, incentrati su misure concrete di promovimento dell'integrazione. Confederazione, Cantoni e Comuni collaborano nel quadro della Conferenza tripartita sugli agglomerati.

Partecipazione alla vita sociale: per la partecipazione sociale degli stranieri è determinante l'impegno personale come pure quello delle organizzazioni di stranieri. Sia il programma federale di promovimento dell'integrazione che i Cantoni e i Comuni danno il loro appoggio agli sforzi consentiti in tal senso. Determinati Cantoni accordano i diritti politici a livello cantonale o comunale agli stranieri che dimorano da anni sul loro territorio. La naturalizzazione conferisce il diritto di voto e di eleggibilità a livello federale, cantonale e comunale.

Religione e cultura: gli attentati di New York, Madrid e Londra hanno trasformato anche in Svizzera la discussione sulle differenze religiose e culturali in un dibattito sull'islam. I principali attriti concernono le prescrizioni d'abbigliamento (velo), la partecipazione degli allievi alle attività scolastiche (ginnastica, settimane bianche ecc.), i cimiteri e i luoghi di culto nonché ulteriori ambiti quali i matrimoni forzati. Il sistema federalista svizzero ha consentito sinora di adottare soluzioni adeguate.

Sicurezza pubblica: nel 2003, il 48,9% delle sentenze penali iscritte nel casellario giudiziale e il 28,3% dei casi riportati ai servizi ufficiali di aiuto alle vittime concernevano stranieri. Una delle principali cause del forte tasso di criminalità degli stranieri domiciliati in Svizzera è la grande proporzione di giovani stranieri maschi appartenenti a ceti sociali bassi. Il procedimento penale compete in larga misura ai Cantoni. La Confederazione e taluni Cantoni appoggiano progetti di prevenzione della violenza.

Rifugiati riconosciuti e persone ammesse provvisoriamente: alla fine del mese di settembre 2005 vivevano in Svizzera ca. 25 000 rifugiati riconosciuti e ca. 23 000 persone straniere ammesse provvisoriamente. Nonostante la parificazione di queste persone alla popolazione indigena in diversi settori importanti (accesso al mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, assicurazioni sociali), solo il 20,5% dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale e in età di lavorare (tra i 16 e i 65 anni) svolgevano un'attività lucrativa. Le persone ammesse provvisoriamente, dal canto loro, hanno goduto di un accesso limitato alla formazione professionale e al mercato del lavoro. Il loro tasso d'occupazione era del 34%. La Confederazione assume le spese di assistenza dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente.

Conclusioni: la panoramica sui principali settori mostra che i problemi d'integrazione sono dovuti anzitutto a una situazione socio-economica sfavorevole e all'allontanamento dalla formazione. L'accesso a un'attività lucrativa costituisce peraltro una condizione essenziale

per un'integrazione riuscita, evitando la dipendenza dall'assistenza e diminuendo la tendenza alla criminalità. Vista l'evoluzione del mercato del lavoro, per avere un'opportunità d'impiego occorre disporre di sufficienti *possibilità formative*. È pertanto d'uopo potenziare il promovimento dell'integrazione nei settori della formazione professionale e del mercato del lavoro, con il concorso delle istituzioni esistenti, delle scuole professionali e delle aziende. Vanno evitate strutture speciali riservate agli stranieri. I principali gruppi a rischio sono costituiti dai giovani stranieri provenienti da famiglie con un livello di formazione basso, appartenenti perlopiù alla seconda fase d'immigrazione. Si constata infatti che un'integrazione riuscita dal profilo della formazione e del lavoro è intimamente legata alla conoscenza della *lingua* del luogo e a contatti con la realtà locale (associazioni, società sportive, aziende, vita comunitaria in seno al *quartiere o al Comune*).

Provvedimenti in atto e ulteriore necessità d'intervento: dall'analisi emerge che in diversi settori sono già in atto provvedimenti efficaci a livello comunale, cantonale e nazionale. Tali provvedimenti vanno qua e là completati, segnatamente migliorando il coordinamento e la sincronizzazione. Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e l'ulteriore necessità d'intervento si presenta come segue:

Provvedimenti in atto: in virtù dell'articolo 25a LDDS, la Confederazione promuove la cosiddetta integrazione sociale (attualmente sono investiti 14 milioni di franchi all'anno). Tale promovimento comprende segnatamente progetti di promovimento dell'apprendimento linguistico nonché progetti finalizzati all'informazione degli stranieri e volti a favorire la coabitazione della popolazione straniera e indigena. Giusta l'articolo 91 capoverso 4 della legge sull'asilo (LAsi), il DFGP versa ogni anno 4 milioni di franchi ai Cantoni a favore dell'integrazione dei rifugiati e contribuisce al finanziamento di programmi d'occupazione nonché di corsi di lingue proposti dai Cantoni a favore dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente (5,3 risp. 10,3 milioni di franchi nel 2005).

Ulteriore necessità d'intervento: in base alla presente analisi occorre intervenire segnatamente nei settori della formazione professionale, del lavoro e della sicurezza pubblica. L'UFM garantisce, nel proprio ambito di competenza e in cooperazione con i Cantoni, l'applicazione unitaria e conseguente delle nuove disposizioni nel contesto dell'ammissione e del ricongiungimento familiare precoce. Esso cura inoltre l'informazione dei gruppi di popolazione interessati. Nel quadro del programma federale di promovimento dell'integrazione, d'ora in poi saranno appoggiati anche progetti di prevenzione della violenza, mentre i progetti di promovimento delle conoscenze linguistiche saranno modulati, nell'ottica della nuova legge sugli stranieri, in modo che siano mirati in maniera più specifica i gruppi a rischio. L'UFM propone sotto forma di progetti le misure di promovimento destinate ai rifugiati riconosciuti e alle persone ammesse provvisoriamente, in modo da meglio finalizzare tali misure all'integrazione sul mercato del lavoro.

Nei settori della formazione professionale e del lavoro, che esulano dall'ambito di competenza del DFGP, in virtù del mandato di coordinamento attribuitogli giusta l'articolo 17 OIntS (art. 57 LStr), l'UFM vaglierà, d'intesa con gli uffici competenti (UFFT, seco), quali misure integrative vanno sviluppate oltre a quelle già in atto e quali vanno rafforzate ulteriormente.

Parte prima BASI

1.1. Obiettivi e contenuto della politica integrativa

- *L'integrazione degli stranieri mira alla convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza.*
- *L'integrazione è volta a garantire agli stranieri che risiedono legalmente e a lungo termine in Svizzera la possibilità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale.*
- *L'integrazione presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera.*
- *Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale.*

Con questi quattro principi, il legislatore ha definito all'articolo 4 della nuova legge federale sugli stranieri gli obiettivi della politica integrativa.¹

Il Consiglio federale e il Parlamento hanno rinunciato a una definizione legale più dettagliata e all'analisi della nozione di «integrazione»² Nel presente rapporto, sono valutati i successi e i problemi dell'integrazione della popolazione straniera in base al criterio delle pari opportunità: sul piano statistico, l'obiettivo perseguito dell'integrazione è pertanto **considerato raggiunto al momento in cui i valori registrati dai migranti** in termini di opportunità di accesso al mercato del lavoro e alla formazione, di sanità, di sicurezza sociale e di qualità dell'abitazione, ecc. sono, **tenendo conto della loro situazione socio-economica e familiare, comparabili a quelli dei cittadini svizzeri che presentano una situazione analoga** (cfr. I.4. Dati generali sulla popolazione straniera). Al contrario si parla di problemi d'integrazione e, in particolare, di gruppi a rischio interessati dalla disintegrazione, se la differenza constatata tra i migranti e i cittadini svizzeri comparabili è particolarmente importante o rischia di diventarlo.

L'integrazione mira, in particolare, a permettere agli stranieri di partecipare alla vita economica, sociale e culturale (art. 4 cpv. 2 LStr nonché art. 3a OIntS). **L'integrazione insufficiente è in primo luogo un problema di quelle persone che sono minacciate da un rischio di esclusione dalla vita sociale in seguito alla mancanza di risorse economiche, a un livello scolastico e a qualifiche professionali insufficienti, a problemi di salute o familiari.** Questi rischi di disintegrazione possono interessare sia gli stranieri, sia gli Svizzeri, sia gruppi di persone. Tuttavia il presente rapporto dell'Ufficio federale della migrazione tratta in primo luogo la situazione degli stranieri interessati in Svizzera.

L'integrazione costituisce innanzitutto una sfida per le strutture esistenti, ovvero la scuola, la formazione professionale, il mercato del lavoro, la sanità e la sicurezza sociale, ecc. La co-

¹ Art. 4 cpv. 1-4 LStr. Cfr. anche le illustrazioni nel messaggio relativo alla legge federale sugli stranieri (LStr) dell'8 marzo 2002: pag. 3327 segg.
<http://www.admin.ch/ch/i/ff/2002/3327.pdf>.

² «Il significato attribuito dalla società a questa nozione varia col tempo, per cui non appare sensato prevedere una definizione legale.» Messaggio (2002): pag. 3413. Cfr. anche Bianchi, Doris (2003). Die Integration der ausländischen Bevölkerung. Zurigo: pag. 13. L'attuale articolo sul promovimento dell'integrazione (25a LDDS) non menziona né il contenuto, né lo scopo dell'integrazione.

siddetta **integrazione strutturale** mira a garantire ai migranti l'accesso a questi differenti settori. In questo contesto, una politica e un promovimento dell'integrazione degli stranieri può segnatamente assicurare compiti di coordinamento e prevedere misure complementari dal punto di vista finanziario. L'integrazione strutturale è disgiunta **dall'integrazione culturale e sociale** legata generalmente alla vita sociale o alla coabitazione, ad esempio a livello di quartiere o comunale, e il cui scopo è la comprensione dei valori fondamentali, delle regole e dell'ordine giuridico. Le misure in materia di politica integrativa adottate dai Comuni e dai Cantoni rivestono un ruolo importante per questa integrazione. Infine, per **integrazione politica** s'intende la partecipazione ai processi decisionali sociali e politici e il fatto di godere di diritti politici. A livello federale, è innanzitutto possibile adottare misure per quanto riguarda il diritto di naturalizzazione.

- ***In occasione dell'adempimento dei loro compiti, i Cantoni e i Comuni considerano le esigenze dell'integrazione.***
- ***Creano condizioni quadro favorevoli per le pari opportunità e la partecipazione della popolazione straniera alla vita pubblica.***
- ***Favoriscono in particolare l'apprendimento della lingua, la carriera professionale, le misure di prevenzione sanitarie nonché gli sforzi volti a promuovere la comprensione reciproca tra la popolazione svizzera e straniera nonché a facilitare la coabitazione.***
- ***Tengono conto delle necessità particolari delle donne, dei bambini e dei giovani in materia d'integrazione.***
- ***L'integrazione è un compito che deve essere adempito assieme dalla Confederazione, dai Cantoni, dai Comuni, dai partner sociali, dalle organizzazioni non governative e dalle organizzazioni di stranieri.***

Per il tramite di queste disposizioni relative al promovimento dell'integrazione da parte dello Stato, nella nuova legge federale sugli stranieri (art. 53 LStr, cfr. anche art. 3a e 14a OIntS) il legislatore definisce l'integrazione come una **mansione trasversale che incombe a tutti**. La collaborazione tra le autorità federali, cantonali e comunali come pure con le organizzazioni e le istituzioni private dell'economia e della società è indispensabile per il promovimento dell'integrazione. In questo contesto il Consiglio federale stabilisce: «Partendo dalle misure politiche già avviate, nei prossimi anni le sfide della politica integrativa consisteranno nella loro attuazione concreta. Oltre alla sufficiente dotazione di mezzi finanziari, considerati i numerosi intrecci con altri settori della politica, saranno un importante fattore di riuscita gli sforzi coordinati di tutti gli attori rilevanti.»³ Occorre pertanto fornire alle istituzioni competenti i mezzi necessari per far fronte alle necessità e agli obblighi specifici della popolazione straniera. Queste misure possono ad esempio interessare una scuola con un numero elevato di allievi che parlano un'altra lingua, un ufficio di collocamento regionale che assiste le persone disoccupate di origine straniera oppure un ospedale che accoglie pazienti stranieri.

³ Citazione dal rapporto del Consiglio federale relativo alla revisione parziale dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri e dell'ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri del mese di maggio 2003 con rimando al rapporto «Sfide 2003-2007» pubblicato dallo Stato maggiore di prospettiva dell'Amministrazione federale.

1.2. Quadro giuridico della politica integrativa

Disposizioni legali a livello federale

Nel 1986 l'integrazione della popolazione straniera residente è stata definita per la prima volta come un compito legislativo della Confederazione.⁴ Ancorato nella legislazione nel quadro della revisione della **legge federale** del 26 giugno 1998 **concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS)**, l'**articolo 25a** è volto a promuovere l'integrazione autorizzando la Confederazione «a versare sussidi per l'integrazione sociale degli stranieri».⁵

Sulla base di questa disposizione, il Consiglio federale ha emanato l'**ordinanza sull'integrazione degli stranieri OintS** che è entrata in vigore il 1° ottobre 2000. Essa disciplina segnatamente gli obiettivi dell'integrazione, le mansioni e l'organizzazione della Commissione federale degli stranieri (CFS) come pure la premessa per la concessione di aiuti finanziari ai fini del promovimento dell'integrazione. Il 7 settembre 2005 il Consiglio federale ha deciso di procedere a una revisione dell'ordinanza sull'integrazione. Le sue modifiche sono entrate in vigore il 1° febbraio 2006. Le nuove disposizioni disciplinano le mansioni dell'Ufficio federale della migrazione (UFM) nell'ambito dell'integrazione. Quest'ultimo si assume in particolare un mandato di coordinamento. La revisione pone inoltre l'accento sulla corresponsabilità degli stranieri e sul loro contributo all'integrazione. Nell'esercizio del loro potere di apprezzamento, le autorità competenti devono considerare il grado di integrazione; alcuni gruppi di persone (persone incaricate dell'assistenza religiosa o dell'insegnamento della lingua o della cultura del Paese d'origine) possono essere soggetti all'obbligo di frequentare un corso di lingue e d'integrazione. Inoltre le persone ammesse provvisoriamente avranno la possibilità di partecipare alle misure d'integrazione.⁶

Approvata dall'Assemblea federale il 16 dicembre 2005, la nuova **legge federale sugli stranieri (LStr)** comprende un capitolo 8, composto di sei articoli (art. 53-58) che disciplinano il settore di integrazione. Inoltre, nella legge sugli stranieri (art. 4 LStr), i principi dell'integrazione precedono le singole disposizioni legali, fatto che conferisce loro un carattere globale. Per la prima volta un testo legislativo disciplina l'integrazione in modo approfondito e fissa le competenze della Confederazione. Esso comprende inoltre gli obiettivi e i principi della politica integrativa, le misure volte a promuovere l'integrazione e i principi della politica informativa nei confronti della popolazione straniera e indigena (cfr. I.1. Obiettivi e contenuto della politica integrativa). Il legislatore affida il mandato di coordinamento all'UFM e definisce i compiti e le sfere di competenza della CFS (cfr. I.3. Competenze e strumenti).

⁴ Il promovimento dell'integrazione degli stranieri era già stato definito nel 1970 dal Consiglio federale come una delle colonne portanti della sua politica degli stranieri, tuttavia questo compito è stato codificato nel diritto vigente soltanto con l'introduzione dell'ordinanza del 6 ottobre 1986 che limita l'effettivo degli stranieri (OLS). Conformemente alle disposizioni dell'art. 1 OLS ancora vigenti, l'ordinanza si prefigge di «allestire condizioni favorevoli all'integrazione dei lavoratori e dei residenti stranieri» (lett. b), di assicurare un «rapporto equilibrato» tra l'effettivo della popolazione svizzera e quello della popolazione straniera residente (lett. a) e di «migliorare la struttura del mercato del lavoro e assicurare un equilibrio ottimale dell'impiego» (lett. c). Fino a pochi anni or sono, questo obiettivo aveva comportato l'adozione di poche misure concrete a livello federale. CFS (1999): L'integrazione dei migranti in Svizzera – Fatti, settori d'attività, postulati. Berna: CFS: pag. 2.

⁵ In vigore dal 1° ottobre 1999, messaggio FF 1996 II 1.

⁶ UFM (2006). Circolare dell'UFM alle autorità cantonali (e comunali) competenti in materia di stranieri, in materia di mercato del lavoro e ai delegati cantonali (e comunali) all'integrazione concernente la revisione parziale dell'ordinanza del 13 settembre 2000 sull'integrazione degli stranieri. 1° febbraio 2006

Disposizioni legali a livello cantonale e comunale

Inserendo le disposizioni relative all'integrazione della popolazione straniera residente, le **costituzioni di numerosi Cantoni** hanno conosciuto un'evoluzione giuridica analoga: in questo contesto, la nuova Costituzione del Cantone di Zurigo del 28 ottobre 2004 disciplina all'art. 114 che il Cantone e i Comuni promuovono la coabitazione di diversi gruppi di popolazione sulla base del rispetto e della tolleranza reciproci nonché la loro partecipazione alla vita pubblica e adottano misure volte a sostenere l'integrazione degli stranieri residenti nel Cantone. Al § 15, cpv. 3 della Costituzione del Cantone di Basilea-Città del 23 marzo 2005, lo Stato assicura le pari opportunità e promuove la diversità culturale, l'integrazione e la parità di diritti nell'ambito della popolazione come pure lo sviluppo economico. In conformità al § 108 della Costituzione del Cantone di Basilea-Campagna del 17 maggio 1984, i Cantoni e i Comuni promuovono il benessere e l'integrazione degli stranieri in collaborazione con organizzazioni private. Analogamente, l'art. 5 cpv. 1 lett. d della Costituzione del Cantone di Neuchâtel incarica i Cantoni e i Comuni di integrare gli stranieri e di proteggere le minoranze nel limite delle proprie competenze e in aggiunta alle attività di altre corporazioni e di privati. Anche le costituzioni dei Cantoni di Friburgo, di Soletta, del Giura, di Vaud e di San Gallo prevedono disposizioni analoghe concernenti l'integrazione della popolazione straniera residente.

Dalla fine degli anni 90, numerosi Cantoni hanno creato speciali linee direttive. In due Cantoni (Neuchâtel e Ginevra), è già stata adottata una legge sull'integrazione degli stranieri, mentre in altri quattro Cantoni (Basilea-Città, Basilea-Campagna, Argovia e Vaud), una tale legge è attualmente in fase di decisione politica. Tali linee direttive e basi legali comprendono disposizioni relative alla collaborazione e al collegamento dei diversi attori, alle aspettative nei confronti della popolazione straniera e svizzera (p. es. il divieto di discriminazione, il riconoscimento di norme dello Stato di diritto e il diritto di partecipazione dei migranti) come pure regolamentazioni organizzative e politico-finanziarie (p. es. servizi addetti all'integrazione, contributi di promovimento) (cfr. per spiegazioni esaustive AI.1. Panoramica e AI.2. Basi legali).

1.3. Competenze e strumenti del promovimento dell'integrazione

Competenze e promovimento specifico dell'integrazione a livello federale

Una serie di regolamentazioni di diritto federale prevedono un promovimento diretto di gruppi specifici fra i quali possono rientrare segnatamente gli stranieri. Oltre alla LStr occorre citare anche la legge sulla formazione professionale (LFPr)⁷, la legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI)⁸ e la legge federale su l'assicurazione per l'invalidità (LAI). Queste ultime definiscono tra l'altro le condizioni che devono soddisfare i nuovi migranti per poter

⁷ I progetti e i provvedimenti sostenuti sul piano locale secondo la LFPr possono essere promossi a favore di gruppi e regioni (art. 7 e art. 55, cpv. 1 lett. e LFPr) o possono comprendere misure per integrare nella formazione professionale i giovani con difficoltà scolastiche, sociali o linguistiche (art. 55 cpv. 1 lett. f LFPr).

⁸ Sulla base dell'art. 59d LADI, la formazione professionale può essere favorita per i giovani che vivono in Svizzera da meno di dieci anni per il tramite della frequenza di semestri di motivazione nel quadro dei provvedimenti relativi al mercato del lavoro. Giusta l'art. 75a LADI, l'ufficio di compensazione può inoltre finanziare progetti pilota per sperimentare provvedimenti inerenti al mercato del lavoro (o mantenere posti di lavoro esistenti o reintegrare disoccupati). Il Consiglio federale può introdurre questi provvedimenti per un periodo di 4 anni senza modifica legislativa (art. 75b LADI).

richiedere determinate prestazioni (per i dettagli in merito a queste competenze e a questi strumenti cfr. Parte seconda Settori dell'integrazione).

In senso stretto, l'integrazione degli stranieri e l'applicazione delle disposizioni del diritto degli stranieri rientrano nelle competenze, a livello federale, dell'**Ufficio federale della migrazione (UFM)**. La **Commissione federale degli stranieri (CFS)** assume alcune mansioni, in particolare nel settore del promovimento dell'integrazione.

L'**accordo sulla libera circolazione** prevede una mobilità geografica e professionale estesa e facilita il ricongiungimento familiare. Anche le condizioni d'ammissione della nuova **legge sugli stranieri** contribuiscono all'**integrazione della popolazione straniera**. In futuro al momento del rilascio del permesso occorrerà considerare il potenziale d'integrazione durevole quale condizione personale (art. 23). Il miglioramento della mobilità geografica e professionale (art. 37) avranno influssi positivi sull'integrazione strutturale (mercato del lavoro), allo stesso modo del ricongiungimento familiare precoce di figli (art. 47) che favorirà la loro integrazione nelle scuole e nell'ambiente abitativo.⁹ Anche la disposizione dell'art. 34 secondo cui se lo straniero è ben integrato il permesso di domicilio può essere concesso già dopo cinque anni, anziché dieci, costituisce un incentivo all'integrazione. La decisione d'ammissione compete ai Cantoni (art. 40). Come nel diritto vigente, l'autorizzazione deve essere talvolta sottoposta all'UFM ai fini dell'approvazione.

Le disposizioni della LStr vengono ulteriormente concretizzate da un'ordinanza. Tenendo conto delle raccomandazioni concernenti la nozione d'integrazione elaborate dalla Commissione federale degli stranieri per l'applicazione delle nuove disposizioni legali,¹⁰ l'UFM ha emanato, in collaborazione con i delegati all'integrazione comunali e cantonali nonché con i servizi cantonali di migrazione criteri che permettono di determinare il grado d'integrazione.¹¹ Occorre adottare ulteriori misure in vista dell'applicazione della nuova legge sugli stranieri, segnatamente per quanto riguarda la disposizione prevista all'articolo 54 secondo la quale il rilascio di un permesso di dimora o di soggiorno di breve durata può essere vincolato alla condizione che lo straniero frequenti un corso di lingue o d'integrazione (convenzione d'integrazione).

Mirando a una collaborazione più stretta tra i servizi cantonali, questi sforzi sono un esempio concreto del **mandato di coordinamento** che incombe, anche a livello legislativo, all'Ufficio federale della migrazione. Il coordinamento orizzontale a livello federale comprende la collaborazione dei singoli dipartimenti e uffici federali, contribuisce allo sviluppo di un'unità di dottrina nelle questioni d'integrazione, a strutturare in modo più efficiente le procedure e i processi decisionali e a evitare un impiego inadeguato delle risorse. Il coordinamento verticale che garantisce lo scambio di esperienze tra la Confederazione, i Cantoni e le grandi città, corrisponde anche alle raccomandazioni formulate il 28 novembre 2002 dalla Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA). A norma di legge anche la Commissione federale degli

⁹ Messaggio (2002): pag. 3412.

¹⁰ CFS (2005b): la nozione d'integrazione nella legge. Guida pratica per l'applicazione della nozione d'integrazione nelle nuove disposizioni legali. Berna: CFS (Raccomandazioni dell'8 settembre 2005 all'attenzione dell'Associazione dei servizi cantonali di migrazione, versione adeguata di febbraio 2006).

¹¹ UFM (2006): (Circolare del 1° febbraio 2006): Allegato alle istruzioni LDDS n. 333.42: Criteri di valutazione del grado d'integrazione in vista del rilascio anticipato del permesso di domicilio giusta l'articolo 3b capoverso 2 OIntS.

stranieri è incaricata di collaborare con le autorità e in particolare con le organizzazioni della società civile operanti nel settore dell'integrazione.¹²

In conformità alla nuova legge sugli stranieri, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni devono provvedere a un'adeguata **informazione** sia degli stranieri sia della popolazione svizzera (art. 56).¹³

In conformità all'articolo 55 della nuova legge sugli stranieri, la Confederazione può continuare a erogare **contributi finanziari destinati all'integrazione degli stranieri**. Fondandosi sull'art. 25a LDDS vigente, la Confederazione ha versato, per la prima volta nel 2001, sussidi pari a 10 milioni di franchi allo scopo di promuovere l'integrazione degli stranieri che risiedono legalmente e a lungo termine in Svizzera. Nel 2002 e 2003, questi sussidi ammontavano a 12,5 milioni di franchi e per il periodo 2004-2007 è prevista una somma annuale pari a 14 milioni di franchi. Il programma federale di promovimento dell'integrazione deve essere realizzato a titolo complementare laddove le strutture esistenti sono insufficienti e laddove sussistono necessità specifiche.¹⁴ L'UFM accorda i sussidi su incarico della CFS. Attualmente la realizzazione del programma di promovimento dell'integrazione (verifica preliminare delle domande) è garantita essenzialmente dalla Segreteria della CFS. Il finanziamento di progetti avviene sulla base di un programma basato sui punti fondamentali. Dopo aver concluso e valutato il primo programma condotto dal 2001 al 2003, attualmente viene attuato un secondo programma (2004 – 2007) con cinque punti fondamentali (cfr. Al.3. Programma federale di promovimento dell'integrazione). I contributi della Confederazione sono accordati unicamente se un terzo garantisce una congrua partecipazione alle spese (art. 18 OIntS, art. 55 LStr). Questi contributi corrispondono al 45% dei costi complessivi dei progetti.¹⁵ Il credito di 14 milioni di franchi genera ogni anno contributi di terzi pari almeno a 17 milioni di franchi (cfr. Al.4. Grado di cofinanziamento). La valutazione del programma per il periodo intercorrente tra il 2001 e il 2003 ha evidenziato l'importanza del programma federale senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare numerosi progetti. Da questa valutazione si rileva inoltre che il programma aveva raggiunto i rispettivi gruppi target e che aveva permesso di avviare vasti processi di apprendimento presso gli attori dei progetti nei Comuni e nei Cantoni.¹⁶

Già nell'immediato dopoguerra alla Confederazione fu attribuita la competenza di promuovere l'integrazione dei rifugiati. Basandosi su tali premesse, negli anni ottanta l'UFM, in collaborazione con le istituzioni di soccorso, sviluppò un programma e attuò progetti stanziando tra i tre e i quattro milioni di franchi all'anno. Con il trasferimento delle competenze nell'ambito dell'assistenza ai rifugiati riconosciuti e alle persone ammesse provvisoriamente, nel 2000

¹² L'attuale ripartizione dei compiti tra la CFS e l'UFM si presenta nel modo seguente: la CFS è incaricata di realizzare il programma di promovimento dell'integrazione e funge da trait d'union tra gli attori principali dell'integrazione della società civile (collaborazione con le organizzazioni non governative, i partner sociali, ecc.). Dal canto suo, l'UFM si dedica in particolare al coordinamento dei servizi amministrativi sui differenti livelli dello Stato. Cfr. rapporto sulla revisione parziale OIntS/OLS (2003): pag. 4. Attualmente questa ripartizione dei compiti tra UFM e CFS è oggetto di verifica.

¹³ Oltre alle informazioni figuranti su siti Internet e al materiale informativo specifico, anche il bollettino d'integrazione elettronico pubblicato a scadenza trimestrale dall'UFM e la rivista della CFS sull'integrazione e la migrazione, terra cognita (pubblicazione semestrale), contribuiscono allo scambio d'esperienze e d'informazioni.

¹⁴ Art. 18 OIntS.

¹⁵ Risposta del Consiglio federale all'interpellanza di Reimann 05.3788.

¹⁶ CFS (2004): Integrationsförderungsprogramm des Bundes. Evaluation des Schwerpunktprogramms 2001-2003. Berna: CFS.

l'attuazione del programma d'integrazione passò all'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR) nel quadro di un mandato di prestazioni. Giusta l'art. 91 cpv. 4 LAsi, oggi l'OSAR attua, su mandato dell'UFM, un programma di promozione dotato di quattro milioni di franchi all'anno (cfr. II.11. Settore dell'asilo). In applicazione dell'art. 114 LAsi, il Consiglio federale ha istituito la **Commissione federale dei rifugiati**, che svolge una funzione consultiva in materia d'asilo.

Il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) presso la Segreteria generale del Dipartimento federale dell'interno è l'interlocutore della Confederazione per tutte le questioni inerenti alla **lotta al razzismo, all'antisemitismo, alla xenofobia e all'estremismo di destra**.¹⁷ Nel periodo intercorrente tra il 2001 e il 2005, è stato istituito un «Fondo progetti per i diritti umani e l'anti-razzismo» sulla base di un decreto federale che con una somma di circa 3 milioni di franchi annui (complessivamente 15 milioni di franchi) ha finanziato progetti di formazione, sensibilizzazione e prevenzione, come pure consultori per le vittime di razzismo e centri di assistenza in caso di conflitto.¹⁸

Competenze e promovimento specifico dell'integrazione a livello cantonale e comunale

Dal 1999 il numero di **delegati cantionali all'integrazione** si è moltiplicato passando da 2 a 21.¹⁹ L'art. 57 cpv. 3 della nuova legge sugli stranieri impone la designazione di interlocutori cantionali.

In Svizzera l'immigrazione si concentra essenzialmente nelle regioni urbane (cfr. II.7 Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri). Tuttavia le questioni dell'integrazione concernono dapprima i grandi agglomerati del Paese (cfr. qui sotto : CTA). Le città dispongono all'interno delle proprie amministrazioni, alcune da lungo tempo, di **delegati all'integrazione o di servizi addetti all'integrazione**. Negli ultimi anni, anche le città più piccole hanno designato delegati all'integrazione ed emanato linee direttive in questo contesto. Spesso i delegati fungono anche da interlocutori per le questioni inerenti alla discriminazione. Da un sondaggio svolto presso i delegati comunali e cantionali all'integrazione si rileva che le risorse finanziarie e di personale messe a disposizione variano sensibilmente. In alcuni piccoli Cantoni, questa funzione è esercitata quale attività accessoria. Di regola, la situazione è più favorevole nelle grandi città e nelle città-cantone dove si dispone di diversi posti di lavoro a tempo pieno e di crediti in media pari a 120 000 – 240 000 franchi. Da una sintesi di tutte le informazioni raccolte durante il sondaggio risulta che le città e i Cantoni dispongono di un importo complessivo di circa 15 milioni di franchi a favore del promovimento dell'integrazione (per una panoramica dettagliata delle risorse e delle mansioni principali dei delegati all'integrazione cfr. AI.5 Competenze e condizioni quadro). Nel 2003, i delegati

¹⁷ Le basi legali della lotta alla discriminazione e al razzismo sono contemplate all'art. 7 (dignità umana) e all'art. 8 (divieto di discriminazione) della Costituzione federale nonché all'art. 261bis del Codice penale (cfr. per dettagli All.6 Basi legali della lotta alla discriminazione).

¹⁸ Il 23 febbraio 2005 il Consiglio federale ha deciso di mantenere questo servizio e di stanziare un finanziamento annuo di 1,1 milioni di franchi per il sostegno di progetti di terzi. Dal 2005 nel SRL è integrato anche il Servizio specializzato Estremismo nell'esercito. A livello federale, anche la Commissione federale contro il razzismo (CFR) e la sua segreteria rivestono una funzione di mediazione.

¹⁹ Nel 1999 soltanto i Cantoni di Basilea-Città e di Neuchâtel disponevano di delegati all'integrazione. CFS (1999): L'integrazione dei migranti in Svizzera – Fatti, settori d'attività, postulati. Berna: CFS: pag. 27.

all'integrazione cantonali e comunali si sono riuniti per costituire la **Conferenza svizzera dei delegati cantonali, regionali e comunali all'integrazione degli stranieri (CDI)**.

Da oltre mezzo secolo per alcuni, negli agglomerati svizzeri operano organizzazioni e servizi non statali che offrono consulenza e aiuto alla popolazione straniera. Anche le organizzazioni e le istituzioni create dalla popolazione straniera che beneficiano in parte del sostegno del Paese d'origine come pure alcune associazioni ecclesiastiche e sindacali si impegnano da lungo tempo a favore del promovimento dell'integrazione. Attualmente i servizi statali addetti all'integrazione rivestono in particolare un ruolo fondamentale nei Cantoni della Svizzera romanda e nelle grandi città. Tuttavia i protagonisti principali del promovimento dell'integrazione sul luogo restano le organizzazioni private. Gli attuali servizi addetti all'integrazione, in passato definiti servizi degli stranieri, dispongono di uno statuto giuridico differente (associazione, fondazione, ecc.). Di regola il finanziamento delle loro strutture e attività è garantito in gran parte dal Cantone e/o dal Comune. I servizi designati dal Cantone beneficiano inoltre di mandati di prestazioni attribuiti dalla Confederazione nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione. Dal 2004 il versamento di sussidi è legato a un determinato numero di obiettivi che i beneficiari devono raggiungere entro la fine del 2007. Il programma della Confederazione mira pertanto a rivalutare dal punto di vista professionale i servizi degli stranieri e ad ampliarli a centri di competenza regionali per le questioni d'integrazione. Dal 2004 questi servizi sono raggruppati in seno alla **Conferenza svizzera dei servizi specializzati nell'integrazione (CoSI)**.

Collaborazione nel quadro della Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA)

La CTA è stata fondata nel 2001 d'intesa con la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni allo scopo di promuovere la collaborazione verticale Confederazione – Cantoni – Comuni e di sviluppare una politica comune di agglomerazione.²⁰ Oltre all'argomento principale della collaborazione negli agglomerati, la CTA si dedica in particolare alla politica sociale nonché alla politica degli stranieri e integrativa. Nel rapporto «Rechtliche Integrationshemmnisse» da lei presentato a tutti i livelli statali il 12 novembre 2004, la CTA constata che la prassi e le basi legali esistenti possono costituire un ostacolo all'integrazione nei diversi settori che spaziano dalla scuola alla pianificazione del territorio. Sulla base di questo rapporto ha formulato delle raccomandazioni volte a eliminare questi ostacoli.²¹

Inoltre la CTA è l'iniziatrice e la promotrice della prima conferenza nazionale sull'integrazione tenutasi il 19 maggio 2005 a Bienne.

²⁰ La Conferenza dei governi cantonali CdC è responsabile della CTA.
<http://www.kdk.ch/int/kdk/de/triagglo.html>.

²¹ Nell'ambito del diritto degli stranieri ha segnatamente stabilito che la prospettiva di un soggiorno garantito può contribuire all'integrazione. La garanzia di poter restare in Svizzera offre loro delle prospettive future chiare. Nel disegno della nuova legge sugli stranieri (art. 34 cpv. 4 LStr), allo scopo di incentivare gli stranieri a compiere degli sforzi per integrarsi, è previsto il rilascio del permesso di domicilio già dopo un soggiorno di cinque anni a condizione che lo straniero sia ben integrato. Questa disposizione è già entrata in vigore il 1° febbraio 2006 nel quadro dell'ordinanza sull'integrazione.

1.4. Dati generali sulla popolazione straniera

Il presente rapporto si basa su diverse fonti di dati relative all'integrazione. Intendiamo precisare che i dati non sono sistematicamente comparabili tra di loro: oltre al censimento, i dati disponibili sulla popolazione straniera in Svizzera derivano principalmente dalle altri fonti informative dell'Ufficio federale di statistica (Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), statistica della popolazione straniera residente (PETRA), ad esempio), come pure dalle statistiche dell'UFM sugli stranieri e sull'asilo. Le statistiche dell'UST si basano parzialmente sui dati registrati dall'UFM. A seguito di differenti metodi di rilevazione – p. es. le persone operanti nel servizio diplomatico non sono considerate – il tasso di stranieri censito dall'UFM è leggermente inferiore. Le informazioni non sono state né contabilizzate né raccolte in modo uniforme. Il rapporto è una sintesi di dati e fatti derivanti da fonti molto diverse; le fonti non sono pertanto sempre comparabili fra di loro.²² Ciò concerne in particolare anche le differenze del periodo di rilevazione, in quanto per la pubblicazione del rapporto redatto nel mese di dicembre 2005 le cifre chiavi sono state aggiornate nella misura in cui si disponeva di nuove rilevazioni. I dati relativi a determinati gruppi d'origine costituiscono un aspetto problematico, poiché nel corso del tempo le persone hanno cambiato di nazionalità (in particolare l'ex Repubblica di Jugoslavia).²³

Nel presente rapporto, lo stato dell'integrazione è calcolato in base alla comparabilità dei dati disponibili sulla riuscita scolastica e della formazione professionale, sulla partecipazione al mercato del lavoro, ecc. tra i gruppi della popolazione svizzera e straniera la cui situazione economica e familiare e il cui livello di formazione sono analoghi. Mancano i dati necessari di numerosi settori per tali raffronti. L'integrazione degli stranieri può pertanto essere valutata soltanto in modo approssimativo sulla base dei fatti e delle cause noti. Per stimare le spese di promovimento dell'integrazione da parte dello Stato, viene fatta una distinzione tra i costi complessivi dei vari settori (formazione professionale, mercato del lavoro, sicurezza sociale, ecc.) e le spese specifiche a tale scopo. Va poi evidenziato che tali prestazioni statali sono in genere accessibili a tutta la popolazione residente e vengono finanziate anche dagli stranieri.

Per migliorare i dati statistici, l'Ufficio federale di statistica (UST) sta definendo ed elaborando una serie di indicatori tesi a valutare l'integrazione della popolazione con un recente passato migratorio. Il progetto è finalizzato a produrre e aggiornare regolarmente dati statistici attuali e affidabili, che rivelino in particolare il percorso cronologico dei processi integrativi. A tal fine si punterà su un'adeguata congiunzione di dati diacronici e sincronici. In base alla pianificazione, i primi indicatori saranno disponibili alla fine del 2006 e verranno poi aggiornati anno per anno.

Dall'immigrazione di «lavoratori» originari di Paesi limitrofi a una migrazione proveniente da un ampio spettro di Paesi d'origine: nel 1970, la popolazione straniera poteva ancora essere definita omogenea, poiché era essenzialmente composta di «lavoratori» origi-

²² Dettagli sui dati disponibili nelle statistiche pubbliche : UST (2005h): La popolazione straniera in Svizzera – rapporto 2005. Neuchâtel: UST: pagg. 80-85. Cfr. anche il sito dell'UST (Ufficio federale di statistica): «Rilevazioni, progetti, fonti». (Situazione: 1.3.2006)
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/infothek/erhebungen_quellen.print.html.

²³ In mancanza di altre precisazioni, la nozione ex Jugoslavia designa la Slovenia, la Croazia, la Bosnia e Erzegovina, la Serbia e Montenegro come pure la Macedonia (= ex Repubblica iugoslava di Macedonia). L'UST ha inoltre calcolato una serie di dati per il gruppo dei cosiddetti Paesi dei Balcani occidentali, ovvero la Serbia e Montenegro (incl. il Kosovo), la Croazia, la Bosnia e Erzegovina, la Macedonia e l'Albania.

nari di Paesi dell'Europa meridionale – più della metà di essi proveniva dall'Italia. Secondo le cifre dell'Ufficio federale della migrazione UFM, nel 2004 la popolazione straniera rappresentava il 20,3% della popolazione residente permanente (in base alle statistiche dell'UST, dal 1970 il tasso di stranieri è aumentato dal 17,2% al 21,8%)²⁴. Questa evoluzione riflette un cambiamento importante nella struttura di questo gruppo di popolazione. Mentre nel 1970 il 75% degli stranieri in Svizzera proveniva da un Paese limitrofo, questo tasso si è attualmente ridotto al 35,5%, in quanto la maggior parte degli stranieri è originaria dei Paesi dei Balcani, del Portogallo, della Spagna e della Turchia.²⁵ L'immigrazione dai Paesi dell'ex Jugoslavia corrisponde a circa tre quarti della crescita globale della popolazione straniera osservata tra il censimento del 1990 e quello del 2000. Nel 2004 le persone dei Paesi membri dell'UE (UE a 15) e dei Paesi dell'AELS rappresentavano il 55,5% della popolazione straniera residente.²⁶ La quota delle persone provenienti da Paesi extra-europei è pari al 14,6% della popolazione straniera.²⁷ Gli otto Paesi d'origine principali sono i seguenti :²⁸

1. Italia	307'717	5. Turchia	80'462
2. Serbia e Montenegro	211'340	6. Spagna	76'080
3. Portogallo	173'278	7. Francia	73'999
4. Germania	163'923	8. Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	61'534

Una prima caratteristica di base del fenomeno migratorio degli ultimi decenni è l'estensione dello spettro dei Paesi d'origine (cfr. Al.6. Evoluzione della popolazione straniera per nazionalità).

Il 25% degli stranieri è nato in Svizzera: un'altra caratteristica è la struttura d'età della popolazione straniera. La natalità è attualmente un fattore importante della crescita della popolazione straniera. La seconda generazione di stranieri (nata in Svizzera, di nazionalità straniera) ha registrato un aumento molto più notevole (1990-2000: +35%) rispetto alla prima (+16%). Oggi il 73% degli stranieri nati all'estero vive in Svizzera da cinque o da più di cinque anni. Almeno il 23% delle persone di nazionalità straniera è nato in Svizzera. Solo il 9% della popolazione complessiva ha acquisito la nazionalità svizzera (Al.7. Struttura della popolazione)²⁹. Fra la popolazione straniera, il rapporto tra la classe d'età sotto i 20 anni e la classe d'età oltre i 64 anni è attualmente pari a 3.5 : 1; nella popolazione complessiva è inferiore a 1.5 : 1 (cfr. Al.8. Struttura d'età). La struttura d'età della popolazione straniera presenta differenze importanti tra i gruppi d'origine.

Il tasso di crescita globale del 10,2% della popolazione residente in Svizzera tra il 1990 e il 2004 è riconducibile in primo luogo a un aumento del numero di stranieri del 36,5% (438 600 persone), mentre la popolazione svizzera è cresciuta soltanto del 4,6% (260 400 persone), in particolare a seguito delle naturalizzazioni.³⁰

²⁴ A seguito dei differenti metodi di rilevazione, il tasso di stranieri censito dall'UFM è leggermente inferiore.

²⁵ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 16.

²⁶ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 42.

²⁷ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 16.

²⁸ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 97 (complessivamente 70% della popolazione straniera – tutte le altre nazionalità corrispondono circa al 30% della popolazione straniera).

²⁹ Stima dell'Ufficio federale di statistica (M. Heiniger 27.2.06; stato fine 2004).

³⁰ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 90.

Due terzi della popolazione straniera sono titolari di un permesso di domicilio; le persone derivanti dal settore dell'asilo rappresentano soltanto il 4% della popolazione straniera: il 66,5% della popolazione straniera è titolare di un permesso di domicilio, il 28,4% beneficia di un permesso di dimora o di soggiorno di breve durata, per l'1,7% si tratta di funzionari e diplomatici internazionali, per il 3,4% di persone del settore dell'asilo (persone con permesso F o N, senza rifugiati riconosciuti, cfr. Al.9. Tipi di permesso).³¹

Per quanto riguarda gli stranieri, ogni anno si registrano due arrivi per una partenza; il ricongiungimento familiare è il motivo principale dell'immigrazione: i 96 270 stranieri entrati in Svizzera nel 2004 hanno ricevuto un permesso di dimora di una durata minima di un anno. I motivi principali erano i seguenti: ricongiungimento familiare 38 836 persone (40,3%), attività lucrativa 34 176 persone (35,5%), formazione e il perfezionamento 13 003 persone (13,5%), altri motivi d'ammissione (rifugiati riconosciuti 1 007 (1%); casi di rigore 3 344 (3,5%), altra immigrazione).³² Negli ultimi anni, il numero annuale di migranti a lungo termine ammontava in media a 100 000 persone, mentre il numero di partenze variava ogni anno tra 50 000 e 60 000.³³ Queste cifre attestavano la grande mobilità della popolazione straniera. Oltre la metà delle persone ritornate nel loro Paese hanno trascorso un breve soggiorno di meno di cinque anni in Svizzera.³⁴

Il momento dell'immigrazione è determinante per la situazione dell'integrazione dei differenti gruppi d'immigrati («fasi d'immigrazione»): l'immigrazione della popolazione straniera residente non avviene in modo lineare, bensì gradualmente, in funzione delle necessità del mercato del lavoro. La prima fase che si è estesa dalla metà degli anni 50 fino all'inizio degli anni 70 comprendeva dapprima Italiani e in seguito un numero sempre più elevato di cittadini spagnoli. Gli stranieri della seconda fase, che ha cominciato all'inizio degli anni 80, erano d'origine spagnola, turca e portoghese. In quel momento sono arrivate in Svizzera le prime persone dell'ex Jugoslavia. La terza fase, dalla metà degli anni 80 all'inizio degli anni 90, comprendeva essenzialmente portoghesi e persone provenienti dall'ex Jugoslavia, le persone rientranti nel settore dell'asilo erano segnatamente dello Sri Lanka (cfr. Al.10. Cambiamento della condizione di soggiorno).

Per quanto riguarda la condizione di soggiorno dei migranti di entrambe le fasi d'immigrazione, è stato registrato un aumento della durata di soggiorno. All'inizio di una fase, la maggior parte dei migranti riceve un permesso di dimora (permesso B). Tanto più tempo trascorre dall'inizio dell'immigrazione di una determinata nazionalità, tanto maggiore è la proporzione di persone che dispone di un permesso di domicilio (permesso C). Nel periodo intercorrente tra il 1995 e il 2004, ad esempio, il tasso di persone originarie dell'ex Jugoslavia titolari di un permesso di domicilio è salito dal 40,8% al 76%. Una progressione analoga è stata osservata per le persone di nazionalità portoghese e turca tra il 1987 e il 1995 (cfr. Al.10. Cambiamento della condizione di soggiorno).

La composizione della popolazione immigrante è notevolmente cambiata nell'ultimo decennio («nuova migrazione»).³⁵ L'attuale immigrazione è caratterizzata dall'arrivo di persone dei Paesi limitrofi e dell'Europa meridionale. Nel corso degli ultimi cinque anni è stata registrata una forte immigrazione di persone straniere con un livello di formazione ele-

³¹ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 26.

³² UFM (2005a): Statistica degli stranieri e sull'asilo 2004. Parte 1: effettivo e movimenti. Berna: UFM (Ufficio federale della migrazione): pag. 35.

³³ CFS (2005h): (Stranieri): pagg. 34, 104; e UFM (2005a): pag. 126.

³⁴ CFS (2005h): (Stranieri): pag. 34.

³⁵ Wanner, Philippe (2004a): pag. 15 segg.

vato: mentre il 60% (prima del 1995: 42%) dei Tedeschi, il 55% (prima del 1995: 34%) dei Francesi e il 30% degli Italiani (prima del 1995: 8%) che sono arrivati in Svizzera vantano una formazione terziaria, gli immigrati provenienti dal Portogallo e dalla Serbia e Montenegro restano in gran parte operai che hanno assolto soltanto la scolarità obbligatoria (Al.11. «Nuova migrazione»).

Parte seconda SETTORI DELL'INTEGRAZIONE

II.1. Formazione scolastica

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Due decenni fa uno su due bambini stranieri era di origine italiana. Oggi ogni terzo bambino proviene dai Paesi dell'ex Jugoslavia: tra il 1980 e il 2004, la proporzione di allievi stranieri nella scuola dell'obbligo è passata dal 16% al 23,7%. In linea di massima, la composizione della giovane popolazione straniera si è sviluppata analogamente all'intera popolazione straniera residente. Sul totale degli allievi stranieri, la quota di bambini italiani è passata dal 52% nel 1980 al 13,8% nel 2004. Gli allievi di origine dell'ex Jugoslavia formano, nel 2004, il gruppo più numeroso (34,7%), mentre 20 anni or sono la loro quota ammontava soltanto al 2%. Nello stesso anno, gli altri allievi stranieri provengono dal Portogallo (11%), dalla Turchia (7,8%) e dalla Spagna (3,5%). La proporzione di bambini tedeschi, francesi e austriaci raggiunge appena il 6,5%, mentre la quota di bambini provenienti da altri Paesi, in particolare extra-europei, ammonta al 22,2% (cfr. allegato All.1.1. Durata di soggiorno e origine).³⁶

Il 14% degli allievi non è nato in Svizzera, solo il 7% non ha frequentato tutte le scuole in Svizzera. Secondo i dati di PISA 2000, il 14% degli allievi non è nato in Svizzera e circa la stessa percentuale a casa non parla la lingua del luogo in cui vive. Soltanto il 7% degli allievi dello stesso anno scolastico non ha frequentato tutte le scuole in Svizzera. Questa quota varia notevolmente a seconda del Paese d'origine. La quota più esigua è costituita da giovani della prima fase d'immigrazione (<10%), mentre la percentuale risulta molto più elevata per la seconda fase d'immigrazione (20-40%).³⁷

I bambini stranieri frequentano due volte più spesso scuole con esigenze elementari: nel 2004 il 22,8% dei bambini svizzeri ha terminato la scolarità obbligatoria in una scuola con esigenze elementari. Per quanto riguarda i bambini stranieri, la quota ammontava invece al 43,1%. Pertanto, in questi istituti la quota di allievi stranieri è del 33,6%.³⁸

Forte aumento degli allievi in classi speciali:³⁹ dal 1980 la quota di allievi svizzeri e stranieri nelle classi speciali si è raddoppiata e nel 2004 raggiunge il 6,2%.⁴⁰ In tale contesto, la

³⁶ Lischer, Rolf (2003): Integrierte Fremde? Eine statistische Antwort. Ausländische Kinder und Jugendliche im schweizerischen Bildungssystem. In: Rosenberg, Sonja et al: Schul- und Bildungslaufbahn von immigrierten "leistungsschwachen" Schülerinnen und Schülern. rapporto finale CONVEGNO 2002. Berna: CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione): pag. 14 e UST (2005a) Annuario statistico della Svizzera 2005. Zurigo: editore NZZ: pagg. 651 e 655.

In questo documento, per dati del 2004, si intendono quelli dell'anno scolastico 2003/2004.

³⁷ Meyer, Thomas (2003): Jugendliche mit Migrationshintergrund. In: Wege in die nachobligatorische Ausbildung. Die ersten zwei Jahre nach Austritt aus der obligatorischen Schule. Zwischenergebnisse des Jugendlängsschnitts TREE. Neuchâtel: UST: pag. 112. cfr. anche Moser, Urs (2002): Kulturelle Vielfalt in der Schule: Herausforderung und Chance. In: Für das Leben gerüstet? Die Grundkompetenzen der Jugendlichen. Rapporto nazionale dello studio PISA 2000. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE: pag. 13 segg.

³⁸ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655.

³⁹ Esse comprendono: classi integrative per allievi di lingua straniera o bilingui (limitate nel tempo) e classi speciali (piccole classi) a livello di scuole elementari e medie I. Le classi speciali sono un'offerta cantonale. Le scuole speciali, invece, sono frequentate da bambini con handicap fisici o mentali. L'inserimento avviene tramite l'Al. Lischer, Rolf (2003): pag. 17.

Svizzera occupa uno dei primi posti a livello europeo.⁴¹ Questo incremento è quasi esclusivamente riconducibile all'inserimento di bambini stranieri nelle scuole speciali (nel 2004 la quota ha raggiunto il 45,7%). Nel 2004, il 12% di tutti i bambini stranieri frequentava una classe speciale. Un sesto di questi bambini segue classi speciali nell'ambito di misure di promovimento dell'integrazione specifiche (p. es. classi integrative per allievi di lingua straniera). Tutte le altre assegnazioni a classi speciali avvengono per motivi di pedagogia speciale, ad esempio in caso di problemi di apprendimento (cfr. All 1.2. Quote di allievi in classi speciali, 1980-2001). Per quanto riguarda l'attribuzione a classi speciali, le differenze per nazionalità sono notevoli: questa misura riguarda per esempio uno su otto bambini provenienti dall'ex Jugoslavia e dalla Turchia.⁴²

Forte miglioramento scolastico dei «Secondos» della prima fase d'immigrazione negli ultimi decenni: nel corso della scolarità obbligatoria, i vari livelli di selezione sono decisivi per il futuro dei giovani. Solo una minima parte degli allievi (2%) riesce a cambiare la rotta imposta dai criteri selettivi in un secondo momento.⁴³ La quota di bambini svizzeri che conclude la scolarità obbligatoria frequentando la scuola di avviamento pratico, è passata da un terzo nel 1980 a circa un quarto nel 2004. Si registra uno sviluppo simile anche per gli allievi d'origine tedesca, francese e austriaca (2004: 15,5%). La tendenza è la stessa per i bambini stranieri provenienti dall'Italia e dalla Spagna, anche se le cifre ammontano a circa il doppio (1980: 56%, 2004: 36,3%).⁴⁴

Gli allievi della seconda fase d'immigrazione recuperano più lentamente: nel 1980 circa il 70% dei bambini d'origine turca e portoghese concludeva la scolarità obbligatoria presso scuole con esigenze elementari (scuola di avviamento pratico). Oggi questa percentuale è pari al 45% (2004). Nel 1980 la percentuale dei bambini dei Paesi dell'ex Jugoslavia (negli ultimi 20 anni fortemente aumentata sul totale degli alunni) era invece del 38% e nel 1990 è aumentata al 71%.⁴⁵ Dopodiché è scesa al 55,8% (2004).⁴⁶

Pertanto la selezione scolastica sembra rappresentare un ostacolo rilevante per gli allievi della seconda fase d'immigrazione (Portogallo, Turchia e Paesi dell'ex Jugoslavia).

La metà degli allievi i cui genitori sono nati all'estero ha maggiori problemi di apprendimento: circa la metà dei giovani che provengono da famiglie con genitori nati all'estero, al nono anno di scuola ha seri problemi di comprensione di testi semplici (48,5%), mentre per i giovani di famiglie svizzere o di cultura mista i valori si situano a un livello molto più basso (rispettivamente all'11,1% e al 22,3%). Questo risultato dipende in primo luogo dalla durata del soggiorno in Svizzera, dalla lingua parlata in famiglia e in parte anche dall'origine cultura-

⁴⁰ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655 come pure Lischer, Rolf (2003): pag. 17. Cfr. anche: Kronig, Winfried / Haeblerlin, Urs / Eckhardt, Michael (2000): Immigrantenkinder und schulische Selektion. Pädagogische Visionen, theoretische Erklärungen und empirische Untersuchungen zur Wirkung integrierender und separierender Schulformen in den Grundschuljahren. Berna: Haupt.

⁴¹ European Agency for Development in Special Needs Education (2003): Special Needs Education in Europe. Middelfart: pag. 9 segg.

⁴² Lischer, Rolf (2003): pag. 20 come pure UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655. Le cifre per il 2004: Ex Jugoslavia: 13,9%, Turchia 16,3% (ex Jugoslavia: Croazia, Slovenia, Bosnia e Erzegovina, Serbia e Montenegro, Macedonia).

⁴³ Quota di ripetizione a livello secondario I con passaggio a un altro tipo di scuola. Secondo Lischer, Rolf (2003): pag. 16.

⁴⁴ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655.

⁴⁵ Lischer, Rolf (2003): pag. 17.

⁴⁶ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655.

le.⁴⁷ In lettura, matematica e scienze naturali i deficit di prestazione sono simili. Dagli studi recenti emerge che questi deficit di prestazione non influenzano tuttavia la motivazione e l'interesse nell'apprendimento di allievi provenienti da famiglie immigrate.⁴⁸

I bambini stranieri frequentano più raramente asili nido e giardini d'infanzia: un sondaggio effettuato a Winterthur, Neuchâtel e Locarno ha dimostrato che, statisticamente parlando, i figli di immigrati frequentano meno spesso strutture di custodia complementare alla famiglia rispetto ai bambini svizzeri. Su un campione di bambini di quattro anni, oltre il 70% degli Svizzeri partecipa a una forma di assistenza complementare alla famiglia e quindi conosce una vita al di fuori della propria famiglia. La percentuale dei bambini stranieri è del 50%. Dall'indagine emerge inoltre che i bambini che beneficiano di una custodia complementare alla famiglia sviluppano in media capacità cognitive e linguistiche migliori. L'apprendimento della lingua locale (anche del dialetto) in età prescolastica è di capitale importanza per favorire l'integrazione.⁴⁹

Cause dei problemi d'integrazione

La situazione familiare (contesto socio-economico dei genitori, numero di fratelli e sorelle) è decisiva per il successo scolastico: i bambini stranieri vivono spesso in economie domestiche in cui i genitori dopo la scolarità obbligatoria non hanno seguito ulteriori formazioni e dove le condizioni sono poco favorevoli allo studio.⁵⁰ Spesso queste famiglie non sono in grado di offrire il supporto necessario per garantire il successo scolastico. Inoltre, i genitori immigrati si mostrano meno interessati alla carriera scolastica dei figli rispetto ai genitori svizzeri.⁵¹ Ne risentono particolarmente i bambini della seconda fase d'immigrazione provenienti dal Portogallo, dalla Turchia e dai Paesi dell'ex Jugoslavia. Questi migranti, che solitamente provengono dai cosiddetti ceti lontani dall'istruzione, vivono spesso in famiglie numerose. In questi casi, il fatto di avere fratelli e sorelle si ripercuote negativamente sulle prestazioni scolastiche e in particolare sulla competenza di lettura dei bambini. La capacità di

⁴⁷ Moser, Urs (2002): pag. 120 segg.: (L'affermazione «difficoltà nel comprendere testi semplici» corrisponde al livello «inferiore a 1» o «uguale a 1» secondo i risultati dei test PISA). Inoltre, dai risultati dello studio PISA emerge che l'87% dei bambini di famiglie immigrate (ovvero entrambi i genitori nati all'estero) a casa parla una lingua diversa dalla lingua d'insegnamento. La durata del soggiorno è decisiva, anche se dopo 12 anni il 39,2% dei bambini di famiglie immigrate (famiglie svizzere: 11,1%) non raggiunge il livello 2 (pag. 123 segg.). Secondo le statistiche, anche considerando la durata di soggiorno, la condizione d'immigrato, il sesso, l'origine sociale e il tipo di scuola, i risultati dei giovani provenienti dalla regione linguistica dei Balcani/della Turchia si scostano solo leggermente da quelli dei giovani provenienti dall'Europa meridionale e svizzeri (pag. 126).

⁴⁸ Moser, Urs (2002): pag. 129 segg.

⁴⁹ Lanfranchi, Andrea et al. (2003): Schulerfolg bei Migrationskindern dank transitorischer Räume im Vorschulbereich. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo: pag. 481 segg.

⁵⁰ Moser, Urs (2002): pag. 131 seg.: secondo i dati PISA il 23,9% dei genitori provenienti da famiglie di immigrati e l'11,4% da famiglie di cultura mista, dopo la scuola dell'obbligo non ha seguito altre formazioni (la probabilità che un figlio di genitori con titolo accademico frequenti una scuola superiore è tre volte più elevata rispetto a un bambino i cui genitori non hanno concluso formazioni postobbligatorie). Lischer, Rolf (2003): pag. 13. Poco più del 70% delle famiglie immigrate ha un computer a casa (famiglie svizzere: 93%) e il 45% dispone di un allacciamento Internet (fam. svizzere: 72%). Circa il 30% delle famiglie di immigrati ha oltre 50 libri a casa (fam. svizzere: 75%). Quasi il 94% dei giovani svizzeri ha la propria camera, contro due terzi dei giovani di famiglie immigrate.

⁵¹ Moser, Urs (2002): pag. 118.

lettura di un bambino con quattro fratelli e sorelle in una famiglia di immigrati è inferiore alla media del Brasile, il Paese che ha conseguito i risultati più bassi nell'indagine PISA 2000.⁵²

Se in una classe un quarto degli allievi parla una lingua diversa, è possibile che il successo nell'apprendimento non sia ottimale: nel 1980 in una su cinque classi la quota di stranieri era di almeno un terzo, mentre nel 2003 si trattava di una classe su tre.⁵³ Da indagini risulta che un'elevata percentuale di allievi che pensa in un'altra lingua può influenzare il successo scolastico medio della classe. Lo stesso fenomeno si verifica quando la quota di allievi di lingua straniera si situa fra il 25% e il 50% (in questo caso, tuttavia, a scapito degli alunni stranieri).⁵⁴ La proporzione di allievi che parlano una lingua diversa è strettamente collegata agli sviluppi demografici in un quartiere e alle questioni inerenti alla politica territoriale e allo sviluppo urbano (cfr. Il.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri).

I meccanismi selettivi della scuola svantaggiano i bambini stranieri: dall'indagine PISA emerge quanto segue: «In sintesi si constata che lo stato d'immigrato, il bilinguismo, la durata di soggiorno nella regione linguistica e l'origine culturale determinano insieme tra il 12,5% e il 13,5% delle differenze nelle competenze sottoposte a verifica. Inoltre, una percentuale simile delle differenze in lettura, matematica e scienze naturali è riconducibile all'origine sociale.»⁵⁵ I risultati dell'indagine PISA 2003 stanno a confermare tale andamento.⁵⁶ Nell'ambito del progetto OCSE «Equity in Education» è stata effettuata un'indagine su come i sistemi didattici di vari Paesi contribuiscono a garantire le pari opportunità. Dai risultati per la Svizzera emerge che gli stranieri sono svantaggiati in tutte le fasi del loro percorso scolastico.⁵⁷ Statisticamente parlando, l'assegnazione a un tipo di scuola o un tipo di formazione non dipende soltanto dal talento e dalle capacità, bensì anche dall'origine e dallo stato sociale. Anche in caso di uguali prestazioni scolastiche, la probabilità di entrare in una scuola di livello secondario con esigenze estese può differire a seconda del caso. Per le ragazze svizzere, la probabilità è dell'83% e per i ragazzi del 70%, mentre per gli stranieri ammonta al 65% per le ragazze e soltanto al 37% per i ragazzi.⁵⁸

I bambini stranieri sono svantaggiati in seguito a un'attribuzione iniqua a scuole e classi speciali (classi piccole, classi differenziali): a livello cantonale vi sono notevoli

⁵² Coradi Vellacott, Maja et. al. (2003): Soziale Integration und Leistungsförderung. Thematischer Bericht der Erhebung PISA 2000. Neuchâtel: UST/CDPE: pag. 25.

⁵³ UST (2005a): (Annuario statistico): pag. 627.

⁵⁴ Moser, Urs e Rhyn, Heinz (2000): Lernerfolg in der Primarschule - Eine Evaluation der Leistungen am Ende der Primarschule. Aarau: Editore Sauerländer. Altri studi hanno dimostrato che la competenza di lettura di bambini che originariamente sono di lingua straniera (bilingue) in una nona classe con una quota di stranieri del 20% è nettamente inferiore rispetto a una classe paragonabile con meno del 5% di allievi stranieri. Coradi Vellacott, Maja et. al. (2003).

⁵⁵ Moser, Urs (2002): pag. 133.

⁵⁶ UST (2005i): PISA 2003 – Competenze per il futuro. Primo rapporto nazionale. Neuchâtel: UST/CDPE: 59. Non si può negare che l'origine giochi un ruolo considerevole: gli allievi che vivono in un ambiente socioeconomico privilegiato e i nativi realizzano prestazioni superiori rispetto ai giovani provenienti da un ambiente socialmente sfavorito o con origini straniere. Nel raffronto internazionale sembra tuttavia che in matematica le scuole svizzere riescano ad attenuare un po' meglio premesse iniziali differenti.

⁵⁷ Coradi Vellacott, Maja und Wolter, Stefan C. (2005): Chancengerechtigkeit im schweizerischen Bildungswesen. Trendbericht Nr. 9. Aarau: Centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE).

⁵⁸ Haeblerlin, Urs / Imdorf, Christian / Kronig Winfried (2004): Chancenungleichheit bei der Lehrstellensuche. Der Einfluss von Schule, Herkunft und Geschlecht. Synthesis 7, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE): pag. 14.

differenze per quanto riguarda l'attribuzione nelle scuole e classi speciali.⁵⁹ In generale, la probabilità di un'assegnazione a queste istituzioni è più alta nei Cantoni in cui un'elevata percentuale di allievi frequenta già classi speciali. Nei Cantoni di Zugo, Sciaffusa, Argovia, Basilea-Campagna e Soletta, nei quali vive una quota media nazionale di stranieri (circa il 23%), uno su sei bambini stranieri frequenta una classe speciale. Nei due Cantoni con la percentuale più elevata di stranieri, Ginevra (42%) e Basilea-Città (38%), il numero di bambini attribuiti alle classi speciali è nettamente inferiore (GE: 4,8%; BS: 10,8%).(cfr. All.1.3. Quote di allievi per nazionalità).⁶⁰ I meccanismi che svantaggiano i bambini stranieri sono stati comprovati da uno studio: si tratta di un sondaggio svolto presso insegnanti e psicologi scolastici, basato su un caso fittizio, per il quale sono stati cambiati solo il nome e la professione del padre. In media i soggetti intervistati hanno raccomandato per la stessa situazione tre volte più spesso l'attribuzione a una scuola speciale per bambini di ceti sociali bassi e due volte più spesso per bambini di nazionalità straniera.⁶¹ Vari studi dimostrano che in caso di uguale età, intelligenza e prestazione iniziale i progressi di bambini di famiglie straniere sono nettamente inferiori nelle classi speciali, rispetto a quelli che avrebbero compiuto in una classe ordinaria.⁶²

Una partecipazione meno frequente alla custodia extrafamiliare nell'età prescolastica pregiudica sin dall'inizio le opportunità dei bambini: anche la partecipazione poco frequente a strutture di assistenza extrafamiliari compromette il successo scolastico. Eppure sarebbero proprio i bambini di famiglie appena immigrate a trarre vantaggio da un'assistenza fuori casa in età prescolastica.⁶³ Oltre a beneficiare dei vantaggi sociali, possono infatti entrare in contatto con la lingua nazionale, in particolare il dialetto, evitando così eventuali problemi all'inizio della scolarità obbligatoria. Secondo uno studio, oggi circa l'8% dei Comuni svizzeri dispone di misure per il promovimento dell'integrazione nell'età prescolastica e di scuola elementare.⁶⁴ Un altro sondaggio effettuato nella città di Zurigo dimostra che ogni franco investito nell'assistenza extrafamiliare vale il doppio o il triplo.⁶⁵

⁵⁹ Il Cantone del Ticino non conosce le classi speciali, promuove le istituzioni prescolastiche a partire dall'età di tre anni e non opera selezioni prima della fine del livello secondario I («modello ticinese»). Varie indagini dimostrano che, è pertanto molto più facile che si stabiliscano pari opportunità per i bambini di famiglie lontane e vicine all'istruzione.

⁶⁰ Lischer, Rolf (2003): pag. 18.

⁶¹ Lo studio si basa su un'inchiesta svolta presso 655 insegnanti e 207 psicologi scolastici in diversi Cantoni. Citazione tratta dalle conclusioni: «Se un bambino si chiama Anton e suo padre è aiuto operaio, in caso di difficoltà in lettura, scrittura e matematica a seconda del Cantone viene assegnato tre volte più spesso a una classe speciale rispetto a un bambino nella stessa situazione (!) che si chiama Mike ed è figlio di un primario. Se il bambino si chiama Bekir e suo padre proviene dal Kosovo, la probabilità che, in caso di problemi comportamentali, venga assegnato a una classe speciale è due volte più elevata rispetto a un bambino svizzero di nome Lukas. Mike e Lukas, o i loro genitori, beneficiano inoltre di una consulenza maggiore rispetto ad Anton e Bekir.» Lanfranchi, Andrea (2005): WASA II: Nomen est omen: Diskriminierung bei sonderpädagogischen Zuweisungen. Schweizerischer Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare). Cfr. anche Walther-Müller, Peter; Häfeli, Kurt (2005): WASA I: Das Wachstum des sonderpädagogischen Angebots im interkantonalen Vergleich. Schweizerischer Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare).

⁶² Moser, Urs (2002): pag. 115.

⁶³ Lischer, Rolf (2003): pag. 8.

⁶⁴ UNICEF (2004): Partizipation ist ein Schlüssel zur Integration. Zurigo: Comitato svizzero per l'UNICEF: pag. 5.

⁶⁵ Müller Kucera, Karin e Bauer, Tobias (2001): Kindertagesstätten zahlen sich aus. Edition Sozialpolitik n. 5a. Zurigo: Sozialdepartement der Stadt Zürich: pag. 7.

Gruppi di rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

Nell'anno scolastico 2003/2004 813 448 bambini frequentavano la scuola dell'obbligo. 620 981 erano di nazionalità svizzera, 192 467 di nazionalità straniera. Dalle cifre e dai dati relativi alla situazione scolastica risulta che la popolazione straniera è ripartita in tre gruppi. La stessa suddivisione si presenta anche in altri settori dell'integrazione (formazione professionale, lavoro ecc., cfr. capitoli successivi). I tre gruppi dipendono dall'origine degli stranieri: vi sono le persone provenienti dall'Europa settentrionale (Germania, Francia, Belgio ecc.), quelle originarie dell'Europa meridionale della prima fase d'immigrazione (Italia, Spagna) e gli stranieri della seconda fase d'immigrazione (ex Jugoslavia, Portogallo, Turchia). Quest'ultimo gruppo risulta particolarmente svantaggiato.

I seguenti gruppi corrono un rischio maggiore per quanto riguarda la futura disintegrazione a livello professionale:

- bambini stranieri nelle classi speciali (nel 2004: 23 055);⁶⁶
- bambini stranieri nelle scuole di avviamento pratico (nel 2004: 27°056);⁶⁷
- bambini che frequentano scuole in quartieri con un numero elevato di allievi di lingua straniera (cfr. anche II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri);
- bambini in famiglie numerose senza accesso a istituzioni prescolastiche.

→ **Stima: circa 50 000 bambini stranieri frequentano scuole con esigenze elementari (scuole speciali, scuole di avviamento pratico). Nel caso dei bambini stranieri, la percentuale che frequenta una di queste due scuole è due volte più elevata rispetto a quella dei bambini svizzeri (rispettivamente il 26% e il 13%). Di fronte alle esigenze sempre più elevate del mercato del lavoro, l'integrazione professionale di persone che hanno frequentato queste scuole può risultare più difficile.** L'indirizzo scolastico frequentato nell'ambito della scolarità obbligatoria è decisivo per la formazione postobbligatoria (tirocinio, scuola di cultura generale, scuola professionale, maturità), e pertanto il suo ruolo nel mercato del lavoro sarà, molto probabilmente, soggetto a ripercussioni⁶⁸ (cfr II.2. Formazione professionale e II.3 Mercato del lavoro).

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della scuola

- Costituzione federale: articoli 19, 62, 66 (a prescindere dalla nazionalità: diritto a sufficiente istruzione scolastica di base, obbligo per tutti i bambini in età scolastica, responsabilità dei Cantoni e della Confederazione nell'ambito della scuola e del promovimento della formazione); articolo 41 capoverso 1 lettera f (formazione come obiettivo sociale)
- Articolo 13 del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali
- Legge sugli stranieri: norme relative al ricongiungimento familiare (limite d'età)
- Ordinanza federale sull'integrazione: articolo 16 (sussidi in diversi ambiti)
- Legislazioni scolastiche cantonali

⁶⁶ Di cui bambini della seconda fase d'immigrazione che sono più svantaggiati rispetto agli altri bambini: ex Jugoslavia 9 273; Turchia: 2 467; Portogallo: 2 027; «altri» (soprattutto Paesi extra-europei): 5 843. UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655.

⁶⁷ Di cui bambini della seconda fase d'immigrazione che sono più svantaggiati rispetto agli altri bambini: ex Jugoslavia 11°520; Turchia: 2°529; Portogallo: 2°695; «altri» (soprattutto Paesi extra-europei): 4°753. UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 655.

⁶⁸ Haeberlin, Urs / Imdorf, Christian / Kronig Winfried (2004): pag. 15 segg.

Misure nell'ambito della formazione scolastica

Strutture cantonali e coordinamento a livello nazionale: nel sistema scolastico svizzero, a carattere federalista, l'attuazione dei compiti integrativi rientra nelle competenze dei Cantoni e dei Comuni. Alcuni sistemi educativi cantonali presentano notevoli differenze, in particolare per quanto riguarda l'offerta di misure di promovimento dell'integrazione.⁶⁹ In linea di massima, i bambini provenienti da famiglie immigrate vengono attribuiti automaticamente a classi ordinarie. Un'integrazione efficace passa attraverso la scuola: è quindi importantissimo che l'inserimento nel sistema scolastico avvenga quanto prima. Nei Comuni più grandi, gli allievi di lingua straniera beneficiano di una preparazione alle classi ordinarie nel quadro di classi integrative. Oltre all'insegnamento linguistico, sono previsti corsi nella propria lingua materna (corsi LCO).⁷⁰

I Cantoni hanno inoltre designato dei responsabili delle questioni scolastiche interculturali. La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) opera invece a livello nazionale nell'ambito della formazione e della migrazione. Nel 1991, la CDPE ha approvato le «Raccomandazioni riguardanti la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera» come pure una dichiarazione riguardante il razzismo a scuola. La CDPE dispone di una commissione per la formazione e la migrazione (KBM), in cui dal 2003 è rappresentato anche l'UFM. La conferenza emana prese di posizione e raccomandazioni e offre un supporto specialistico alle autorità cantonali. Ogni due anni, il segretariato generale della CDPE organizza un convegno svizzero su argomenti inerenti al settore formazione e migrazione (CONVEGNO). Oltre ai responsabili cantonali dell'integrazione e delle questioni scolastiche, vi partecipano anche cerchie di interessati del settore.

Piano d'azione per misure consecutive PISA 2000: in seguito ai risultati di PISA 2000, nel 2003 la CDPE ha approvato un piano d'azione, che prevede l'adozione delle seguenti misure consecutive (cfr. All.1.4. Piano d'azione):

Promovimento generale della lingua standard⁷¹

- Le competenze linguistiche nella lingua locale d'insegnamento vengono migliorate per tutti gli allievi. La lingua viene volutamente promossa in tutte le materie d'insegnamento.

Promovimento della lingua per giovani con condizioni d'apprendimento sfavorevoli⁷²

- Promovimento della capacità di diagnosi degli insegnanti, per individuare precocemente le esigenze degli allievi.
- Supporto dell'apprendimento della lingua d'insegnamento mediante corsi linguistici mirati.
- Formazione degli insegnanti nell'ambito della didattica bilingue.
- Riconoscimento e promovimento della prima lingua dei bambini plurilingue (corsi di lingua e cultura d'origine per bambini di famiglie immigrate).
- Sensibilizzazione degli insegnanti a situazioni di eterogeneità culturale e sociale.
- Intensificazione della collaborazione con i genitori.

Periodo prescolastico e scolarizzazione⁷³

⁶⁹ Stauffer, Martin (2004): Synthese der kantonalen Entwicklungsprojekte 2004/05. Berna: CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione).

⁷⁰ Questi corsi sono denominati anche corsi di lingua e cultura d'origine (LCO). La conoscenza approfondita della lingua materna riveste un'importanza centrale, in quanto è collegata allo sviluppo delle capacità cognitive e linguistiche, e quindi anche alla lingua straniera. Rüesch, Peter (1999): Gute Schulen im multikulturellen Umfeld. Zurigo: Orell Füssli: pag. 55.

⁷¹ CDPE (2003): Aktionsplan "PISA 2000" - Folgemaassnahmen. Berna: CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione): pagg. 7-9.

⁷² CDPE (2003): pagg. 13-15.

⁷³ CDPE (2003): pag. 17.

- Anticipazione della scolarizzazione e gestione più flessibile e individuale, considerando il periodo prescolastico.

Gestione della scuola, promovimento della qualità della scuola⁷⁴

- Il controllo regolare della prestazione della scuola è garantito. Si punta su un livello di esigenze il più possibile elevate.
- Le pari opportunità all'entrata nel livello secondario I e II devono essere migliorate. È necessario introdurre processi d'esame oggettivi e adeguati. La selezione deve dipendere maggiormente da prestazioni scolastiche misurabili.

Offerta di assistenza extrascolastica⁷⁵

- Creazione e ampliamento di strutture extrascolastiche (asili nido, servizio mensa, aiuto compiti, ecc.)
- Intensificazione della collaborazione con altri settori politici.

Da un sondaggio della CDPE relativo agli sviluppi e ai progetti di riforma del sistema educativo svizzero è emerso che in alcuni Cantoni sono già stati attuati quasi tutti i provvedimenti previsti nel piano d'azione «misure consecutive PISA 2000». Si tratta in primo luogo di progetti concernenti l'insegnamento linguistico (191 progetti in 26 Cantoni) e di progetti inerenti ai piani d'insegnamento (in particolare insegnamento delle lingue straniere e piani d'insegnamento integrati dal livello prescolastico fino al livello secondario I; 83 progetti in 24 Cantoni). In numerosi Cantoni sono stati avviati progetti che mirano all'applicazione di misure strutturali come l'anticipazione della scolarizzazione o la fusione di scuola materna, prima e seconda classe in una scuola di livello di base oppure a riforme educative generali (77 progetti in 20 Cantoni).⁷⁶ (cfr. All.1.5. Inchiesta IDEs).

Il nuovo concordato sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS), attualmente in consultazione, definisce in modo uniforme le principali caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria (inizio della scuola, durata dei gradi scolastici) e attualizza così il concordato scolastico del 1970; indica le finalità della scuola obbligatoria svizzera; definisce gli strumenti per il controllo e per lo sviluppo della qualità del sistema educativo a livello nazionale; stabilisce in particolare lo strumento degli standard nazionali di formazione vincolanti e regola la procedura per la loro determinazione.

In collaborazione con la Confederazione, i Cantoni stanno attuando la fase pilota del monitoraggio della formazione, che permetterà di osservare, valutare e dirigere a lungo termine il sistema formativo svizzero.⁷⁷

Esempio: progetti scolastici a Zurigo e nella Svizzera nordoccidentale. Sulla base di un progetto zurighese (QUIMS)⁷⁸ nell'intera regione educativa della Svizzera nordoccidentale (CDPE svizzera

⁷⁴ CDPE (2003): pag. 22.

⁷⁵ CDPE (2003): pag. 24.

⁷⁶ Stauffer, Martin (2004): pagg. 39-41.

⁷⁷ Cfr. in merito a questo e ad altri provvedimenti: CDPE (2006): Programme de travail de la CDIP, 22.06.06 (www.edk.ch > Domaines d'activité; soltanto in tedesco e in francese).

⁷⁸ Binder, Hans-Martin et al. (2002): Qualität in multikulturellen Schulen (QUIMS). Externe Evaluation. Bericht über die zweite Erhebungsphase August 2001 bis Januar 2002 und zusammenfassende Beurteilung. Lucerna: Interface: pagg. 7 e 10 seg. Il progetto QUIMS mira al promovimento della lingua, all'aumento della prestazione e al miglioramento della collaborazione con i genitori per le scuole frequentate da un elevato numero di bambini di lingua straniera e provenienti da famiglie lontane dall'istruzione. Al progetto, avviato con una fase pilota, partecipano 21 scuole con circa 4 500 allievi. A partire dall'estate 2006 QUIMS prevede la partecipazione di tutte le scuole del Cantone di Zurigo con una quota di stranieri pari o superiore al 40%. Ogni anno, le scuole che partecipano al progetto ricevono un importo di al massimo 70 000 franchi per la collaborazione con i genitori, l'assistenza, il perfezionamento e la consulenza. Inoltre, beneficiano della consulenza specialistica del Cantone. Dopo una prima valutazione, è stata raccomandata la continuazione del progett-

nordoccidentale) è stato lanciato un progetto intercantonale per il promovimento delle lingue nelle scuole plurilingue (rete sims) della durata di due anni, con l'obiettivo di promuovere la lingua di tutti i bambini (di lingua tedesca o plurilingue). Nell'ambito di questo progetto rivestono un ruolo centrale l'interazione fra le scuole interessate (attualmente 10 scuole in 7 Cantoni) e la futura pubblicazione delle esperienze maturate e dei prodotti. Il progetto si è svolto in collaborazione con la Pädagogische Hochschule Zürich (Scuola superiore pedagogica di Zurigo).⁷⁹

Spese nel settore scolastico (ordine di grandezza)

Nel 2002 il settore pubblico ha speso 10,945 miliardi di franchi per la scuola dell'obbligo, 916 milioni di franchi per l'insegnamento prescolastico e 1,099 miliardi di franchi per le scuole speciali.⁸⁰ Queste spese sono state assunte dai Comuni (60%) e dai Cantoni (40%).

Non esistono studi o rilevazioni sistematiche in merito ai costi sostenuti nel settore scolastico per il promovimento dell'integrazione. È difficile distinguerli e la zona grigia è molto vasta. Le ordinarie misure di promovimento finalizzate all'aumento della qualità, dell'efficienza e simili, favoriscono di norma anche l'integrazione. Pertanto, le cifre possono essere stimate solo approssimativamente.

- **Partecipazione delle persone straniere al sistema della scuola pubblica: circa 3 miliardi di franchi** (base di calcolo: percentuale degli allievi stranieri in rapporto alle spese totali del sistema educativo).
- **Spese per misure speciali di promovimento dell'integrazione nel sistema scolastico: da 40 a 80 milioni di franchi circa** (base di calcolo: stima approssimativa sulla base di dati individuali comunicati da Cantoni e Comuni).⁸¹

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

In linea di massima il promovimento dell'integrazione nel settore scolastico non compete né alla Confederazione né al DFGP (UFM). Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

to e si è constatato che il programma è stato nel complesso avviato con successo, anche se gli effetti concreti si potranno registrare soltanto a lungo termine.

⁷⁹ www.nwedk.ch > Projekte > Migration/Integration.

⁸⁰ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 670 («Statistica delle spese pubbliche per la formazione»).

⁸¹ La rilevazione della CDPE contiene solo i dati sommari di alcuni Cantoni, relativi alle risorse finanziarie per l'incoraggiamento degli allievi di lingua straniera: 18 milioni di franchi nel Cantone AG, 500 000 di franchi nel Cantone AR, 6,5 milioni di franchi nel Cantone di Ginevra. Stauffer, Martin (2004): pag. 100, nota n. 260. Uno studio dell'UFM presso i responsabili delle questioni scolastiche interculturali non ha comportato i risultati desiderati o ha generato risultati troppo diversi e non generalizzabili. Altri esempi: i costi per lo sviluppo del cosiddetto progetto QUIMS nel Cantone di Zurigo sono ammontati sull'arco di quattro anni (2001-2005) a 6,17 milioni di franchi. In futuro, QUIMS farà parte del sistema educativo, con costi annui di circa 3 milioni di franchi. Truninger, Martin (2001): Qualität in multikulturellen Schulen. Projektplan für die dritte Phase (2002 - 2005). Zurigo: Bildungsdirektion des Kantons Zürich: pag. 14 segg. Ogni anno la città di Lucerna spende circa 1,68 milioni di franchi per classi introduttive e integrative o per corsi di tedesco per stranieri, aiuti scolastici e lezioni di dialetto come pure 90 000 franchi per corsi d'integrazione destinati ai giovani fino ai 18 anni. Risposta all'interpellanza n. 5 2004/2008 «Integration der ausländischen Bevölkerung – Kosten und Zahlen» di René Kuhn a nome della frazione UDC del 22.9.2004. Municipio della città di Lucerna, 12.5.2005.

http://www.stadtluern.ch/Assets/documents/Grstr/2004_2008/005In22092004An.pdf (Stato: 14.11.2005).

- **Il DFGP (UFM) contribuisce a migliorare l'interazione fra il sistema educativo e altri settori dell'integrazione**, coordinando e fornendo il suo supporto ai delegati all'integrazione e agli uffici competenti dei Cantoni e dei Comuni; l'obiettivo è di armonizzare le misure nei settori del promovimento delle lingue, dello sviluppo urbano e dei quartieri, della formazione professionale, ecc. con i provvedimenti adottati nel settore scolastico.
- **Il programma federale di promovimento dell'integrazione contribuisce in modo mirato ad offrire corsi linguistici e informativi** per favorire l'integrazione a scuola. Questa offerta è commisurata alle condizioni locali e regionali (cfr. II.6 Lingua e II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri). Nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione si continua ad appoggiare la mediazione e la formazione di persone chiave, solitamente stranieri ben integrati, che fungono da punto di contatto fra la scuola e la famiglia. Al fine di garantire la qualità, è necessario raccogliere informazioni in merito alla raggiungibilità e all'integrazione dei genitori stranieri come pure alla fornitura d'informazioni sul sistema educativo e la consulenza professionale, creando cosiddette «best practice».
- Secondo la nuova legge sugli stranieri, il ricongiungimento dei figli dovrebbe avvenire il più presto possibile (art. 47 LStr). Il **ricongiungimento dei figli** deve pertanto avere luogo entro cinque anni e dopo il 12° anno di età entro un anno. In questo modo è possibile migliorare l'integrazione nel sistema educativo svizzero. Se questa disposizione non dovesse entrare in vigore in tempo utile, occorre considerare una regolamentazione a livello di ordinanza. La relativa base legale è nata nell'ambito della revisione della legge sulla formazione professionale (art. 17 cpv. 2^{bis} LDDS). Conformemente a questa disposizione, il Consiglio federale è tenuto a garantire la formazione professionale di base dei figli ricongiunti, celibi e di età inferiore ai 18 anni, di titolari di un permesso di dimora mediante le necessarie premesse, prescrizioni e disposizioni relative alla procedura di autorizzazione.

II.2. Formazione professionale

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Il tirocinio è molto importante per la qualifica professionale in Svizzera: la formazione di livello secondario II (maturità, scuola di cultura generale, scuole professionali, tirocinio compresa la maturità professionale) segue la scuola dell'obbligo (livello secondario I). Tutte le formazioni del livello secondario II sono facoltative (cfr. All.2.1 Sistema educativo). Nel paragone internazionale, in Svizzera la formazione duale, che abbina la formazione nell'azienda durante due o tre giorni alla formazione scolastica durante uno o due giorni settimanali, riveste un'importanza decisiva. Oggi circa la metà delle persone dell'età compresa fra i 25 e i 34 anni ha seguito una formazione professionale.⁸² L'accento sulla formazione pratica garantisce una capacità d'integrazione nel mercato del lavoro relativamente elevata e sembra essere responsabile per il basso tasso di disoccupazione in Svizzera.⁸³

Livello d'istruzione inferiore dei giovani fra i 15 e i 24 anni provenienti dal sud-est europeo: le differenze del livello d'istruzione tra Svizzeri e stranieri fra i 15 e i 24 anni sono molto meno marcate rispetto a quelle fra l'intera popolazione attiva svizzera e straniera (cfr. II.3. Mercato del lavoro). Il 57,7% dei giovani stranieri (Svizzeri: 56,4%) ha concluso una formazione di livello secondario I, il 39,5% (Svizzeri: 41,2%) ha concluso una formazione di livello secondario II e il 2,7% (Svizzeri: 2,4%) ha terminato una formazione terziaria. I giovani dei Paesi dell'Europa meridionale (sec. I: 60,4%; sec. II: 35,6%; terz.: 3,9%) o dei Balcani occidentali (sec. I: 70,6%; sec. II: 28,6%; terz.: nessun dato) in parte si differenziano fortemente dai giovani svizzeri per quanto riguarda il loro diploma scolastico.⁸⁴

I giovani stranieri sono sottorappresentati nel processo di formazione professionale: in media i giovani stranieri escono prima dal sistema educativo rispetto ai coetanei svizzeri. All'età di 15 anni quasi il 20% dei giovani dei Paesi dell'ex Jugoslavia e addirittura il 30% dei giovani di provenienza africana ha già lasciato la scuola, mentre per gli Svizzeri la percentuale ammonta al 7% circa. In questo contesto è interessante il raffronto fra i giovani stranieri 15enni nati in Svizzera e quelli nati all'estero. Infatti, la percentuale dei giovani che a 15 anni non frequenta più la scuola è più elevata per i nati in Svizzera.⁸⁵ L'inferiore quota di partecipazione al processo educativo va interpretato come conseguenza di una partecipazione più

⁸² UST (2005a): Annuario statistico della Svizzera 2005. Zurigo: Editore NZZ: pag. 671. La formazione professionale duale è una particolarità della Svizzera, della Germania e dell'Austria. In parte, anche altri Paesi come i Paesi Bassi e la Danimarca conoscono questo sistema. La formazione duale è particolarmente frequente nella Svizzera tedesca, mentre è meno conosciuta nei Cantoni latini. UFFT (2005): Berufsbildung in der Schweiz 2005. Fakten und Zahlen. Berna: Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT): pag. 4.

⁸³ Il sistema duale del livello secondario II non è l'unica soluzione. Tuttavia è la forma più coerente e completa per abbinare la formazione di base, all'esperienza lavorativa e al successivo perfezionamento. Per quanto riguarda gli indicatori chiave della politica dell'occupazione (tasso di disoccupazione dei giovani, quota d'occupazione di giovani adulti, disoccupazione a lungo termine di giovani, ecc.), in un'indagine dell'OCSE i Paesi che sostanzialmente dispongono di un sistema di tirocinio hanno ottenuto i migliori risultati (Austria, Danimarca, Germania, Norvegia e Svizzera). OCSE (2000): From Initial Education to Working Life - Making Transitions Work Paris: OECD Publishing: pag. 101.

⁸⁴ Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 92 seg. (tabella A11). Basi di dati: Censimento della popolazione 2000. Paesi dei Balcani occidentali: Serbia e Montenegro (incl. Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Albania.

⁸⁵ Wanner, Philippe (2004a): pagg. 29 e 90 segg. (tabelle A10 e A11).

elevata alle attività lavorative e a soluzioni intermedie da parte dei giovani fra i 15 e i 24 anni:⁸⁶ essi iniziano prima, ma con meno qualifiche, il processo lavorativo.

I giovani stranieri sono sovrarappresentati nelle formazioni che richiedono qualifiche ridotte e nelle offerte ponte: dal 1980 il numero totale di persone che beneficiano di un'offerta ponte o eseguono un avviamento professionale, si è raddoppiato da 12 684 (1980/1981) a 23 019 (2003/2004). La percentuale degli stranieri è aumentata in modo sproporzionale dall'11,8% al 28,1% (6 473 persone). La loro quota nelle scuole postobbligatorie d'insegnamento generale si è innalzata (1980/1981: 12,6%; 2003/4: 19,3%). Oggi i giovani stranieri sono sovrarappresentati negli avviamenti professionali (1980/1981: 13,2%, 2003/4: 44,6%), nei pretirocini (2003/2004: 44,7%) come pure nel 10° anno di scuola (1980/1981: 10,6%, 2003/4: 29,9%).⁸⁷

Ostacoli maggiori al momento dell'accesso al processo di formazione professionale per i giovani della seconda fase d'immigrazione: da sondaggi emerge che nell'anno successivo all'uscita dalla scolarità obbligatoria (2000), il 76% dei giovani svizzeri seguiva una formazione di livello secondario II. La situazione era quasi identica per i giovani provenienti dall'Europa settentrionale (D, A, F, B; 71%) e quelli d'origine italiana e spagnola (73%), mentre i giovani provenienti dai Balcani, dalla Turchia e dal Portogallo non raggiungevano gli stessi valori (56%). Due anni dopo la conclusione della scuola dell'obbligo, per lo stesso gruppo di persone i risultati si presentano come segue: il 91% degli Svizzeri, il 92% delle persone provenienti dall'Europa settentrionale, il 90% dei giovani della prima fase d'immigrazione e il 79% dei giovani della seconda fase d'immigrazione frequentano formazioni di livello secondario II. Il 13% dei giovani della seconda fase d'immigrazione, in questo momento non segue (più) una formazione (intera classe d'età: 5%), mentre almeno l'8% ha optato per una soluzione transitoria (intera classe d'età: 6%).⁸⁸

A medio termine forte pressione sul mercato dell'insegnamento professionale, dovuto all'aumento del numero di persone per classe d'età (oscillazione demografica): le statistiche prevedono che tra il 2002 e il 2006 il numero di giovani che terminano la scolarità obbligatoria aumenterà al 5,5%. La pressione sul mercato della formazione professionale, dovuta agli sviluppi demografici, durerà fino al 2008, poiché anche i giovani che hanno conseguito un diploma scolastico nel 2005 e nel 2006 senza trovare un posto di tirocinio, e pertanto hanno optato per una soluzione transitoria, andranno ad aggiungersi a coloro che hanno appena concluso la scuola dell'obbligo. Nel mercato della formazione professionale, i giovani stranieri sono particolarmente svantaggiati e saranno pertanto interessati in prima persona dagli sviluppi a medio termine.⁸⁹

I giovani della seconda generazione di stranieri hanno più opportunità di successo, ma corrono più spesso il rischio di fallire: nonostante i genitori abbiano lo stesso livello di

⁸⁶ UST (2005h): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz – rapporto 2005. Neuchâtel: UST: pag. 112. Nel 2° trimestre 2004, il 24% della popolazione attiva dell'età compresa fra i 15 e i 24 anni era costituito da giovani stranieri (senza tener conto del grado lavorativo).

⁸⁷ Informazione dell'Ufficio federale di statistica (UST): Sezione formazione scolastica e professionale: Lernende & Abschlüsse Brückenangebote, Anlehren nach Herkunft (M. Graber; 10.11.2005). Le scuole postobbligatorie d'insegnamento generale comprendono in particolare anche gli istituti e i corsi di preparazione a una determinata professione.

⁸⁸ Meyer, Thomas (2003): Jugendliche mit Migrationshintergrund. In: Wege in die nachobligatorische Ausbildung. Die ersten zwei Jahre nach Austritt aus der obligatorischen Schule. Zwischenergebnisse des Jugendlängsschnitts TREE. Neuchâtel: UST: pag. 114.

⁸⁹ DFE (Dipartimento federale dell'economia) (2005): Jugendarbeitslosigkeit in der Schweiz: Erklärungen und Massnahmen zu deren Bekämpfung. Berna: Seco/UFFT 4.2.2005: pag. 4.

formazione, i figli di migranti (stranieri della seconda generazione) raggiungono, in media, risultati migliori rispetto ai coetanei di origine svizzera.⁹⁰ Inoltre, seguono circa 1,5 volte più spesso una formazione terziaria, che comporta migliori opportunità di carriera. Nel contempo, però, si fermano 1,5 volte più spesso ai livelli di formazione più bassi rispetto ai coetanei svizzeri (cfr. All.2.2 Possibilità di formazione della seconda generazione). Ad eccezione degli Italiani e Spagnoli di seconda generazione, per tutti gli stranieri il rischio di fallire a scuola è più elevato rispetto agli Svizzeri, mentre per quanto riguarda le opportunità di successo, la differenza è meno marcata. Lo stesso vale per i figli di coppie binazionali.⁹¹ Il divario più visibile a livello di educazione sussiste fra i giovani stranieri di seconda generazione che sono stati naturalizzati e quelli che non sono stati naturalizzati. Le persone naturalizzate fra i 20 e i 24 anni hanno 2,5 volte più spesso l'opportunità di assolvere una formazione terziaria e 3,6 volte più spesso l'opportunità di andare oltre il livello secondario I rispetto ai giovani di seconda generazione non naturalizzati. Inoltre, per quanto riguarda la quota con formazione terziaria, sono decisamente più istruiti dei coetanei svizzeri.⁹² (cfr. Il.8. Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione).

Cause dei problemi d'integrazione

Gli stranieri sono svantaggiati anche dopo aver concluso la scuola, in quanto per la formazione professionale il tipo di scuola frequentato è più importante delle competenze effettive: la posizione sfavorevole sul mercato della formazione professionale, in particolare per i giovani della seconda fase d'immigrazione, è riconducibile alla situazione svantaggiosa che spesso si presenta già durante la scolarità obbligatoria. I motivi per questa posizione di partenza sfavorevole sono molteplici (cfr. punto Il.1. Formazione scolastica).

Uno dei fattori chiave per trovare un posto di tirocinio è il tipo di scuola frequentato, soprattutto per gli stranieri.⁹³ L'indagine PISA ha dimostrato che, in particolare nel caso di allievi che non sono dotati né di ottime né di scarse capacità («zona grigia» media), il tipo di scuola frequentato consente di risalire solo limitatamente alla prestazione effettiva. Rispetto ai giovani svizzeri, i giovani provenienti da famiglie di migranti frequentano sempre più spesso scuole con esigenze elementari e pertanto le loro opportunità all'entrata nel mondo della formazione professionale sono sempre più limitate (cfr. Il.1. Formazione scolastica).⁹⁴ Nella selezione scolastica (tipo di scuola), sono decisivi i voti in matematica e lingue come pure altre competenze. Per l'accesso alla formazione professionale, invece, risulta particolarmente importante il voto in matematica.⁹⁵

⁹⁰ Mey, Eva et al. (2005): Die soziale Stellung der zweiten Generation. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 86 segg. Lo studio si basa sui figli di immigrati nati in Svizzera, a prescindere dalla nazionalità (persone naturalizzate e stranieri).

⁹¹ Mey et al. (2005): pag. 95.

⁹² Fibbi, Rosita et al. (2005): Processus de naturalisation et caractéristiques socio-économiques des jeunes issus de la migration. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 23.

⁹³ Haeblerlin, Urs / Imdorf, Christian / Kronig Winfried (2004): Chancenungleichheit bei der Lehrstellensuche. Der Einfluss von Schule, Herkunft und Geschlecht. Synthesis 7, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE): pag. 9 seg.

⁹⁴ Hupka, Sandra e Stalder Barbara E. (2004): Die Situationen junger Migrantinnen und Migranten beim Übergang Sek I / Sek II. In: Achtung Gender – Ausbildungsverhalten von Mädchen und jungen Frauen. Zurigo: Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini: pag. 83 seg.

⁹⁵ Ciò contrasta con l'idea che nella ricerca di un posto di tirocinio i giovani con buone conoscenze del tedesco sono avvantaggiati. Haeblerlin, Urs et al. (2004): pag. 21.

All'entrata nella vita professionale, i giovani stranieri sono svantaggiati a causa della mancanza di contatti con le aziende di tirocinio: da indagini risulta che il sesso e la generazione dei giovani, così come la rete sociale di cui dispongono, per trovare un posto di tirocinio sono più importanti delle qualifiche scolastiche.⁹⁶ Il loro ruolo decisivo si rispecchia in particolare nel tipo di posto di tirocinio (fra l'altro per quanto riguarda lo statuto professionale) e nel tipo di alternativa che potrebbe essere scelta in luogo del tirocinio (offerta ponte o scuola media superiore).

L'opportunità di trovare un posto di tirocinio è quattro volte inferiore per gli stranieri appartenenti alla prima generazione d'immigrati e quasi tre volte inferiore per le giovani donne straniere: per i giovani stranieri di prima generazione l'opportunità di trovare un posto di tirocinio è 4,4 volte inferiore rispetto a quella dei giovani con genitori svizzeri, anche se la qualifica scolastica è la stessa (voti e tipo di scuola). Per i giovani di seconda generazione le opportunità sono 1,9 volte inferiori. Le possibilità sul mercato del lavoro dipendono tuttavia anche dal sesso: per le giovani donne l'opportunità di trovare un posto di tirocinio è 2,8 volte inferiore rispetto ai coetanei di sesso opposto. In particolare le ragazze e le giovani donne di origine straniera che hanno frequentato una scuola con esigenze elementari (Realschule) sono fortemente svantaggiate (cfr. All.2.3. Possibilità di tirocinio per provenienza nazionale e sesso).⁹⁷ Da notare inoltre che i ragazzi stranieri scelgono, quale alternativa, sempre più spesso mestieri tipicamente femminili nel settore terziario. Inoltre, queste difficoltà all'entrata nel mondo professionale potrebbero essere riconducibili al fatto che spesso le giovani donne straniere rinunciano a un'attività lavorativa, assumendo il tradizionale ruolo della donna di famiglia.⁹⁸

È comprovata la discriminazione dei giovani stranieri al momento dell'assunzione: nel quadro di uno studio, le candidature fittizie di giovani svizzeri e stranieri con capacità e curriculum identici, inviate in risposta a reali inserzioni nella stampa, hanno messo in luce differenze significative per quanto riguarda la loro riuscita. Nella maggior parte dei casi, le candidature dei giovani stranieri sono state rifiutate: nella Svizzera romanda, il 24% dei ragazzi dell'ex Jugoslavia di lingua albanese ha ricevuto una risposta negativa, mentre nella Svizzera tedesca, la percentuale ammontava al 59%. Nel caso dei Turchi, la quota era del 30% nella Svizzera tedesca (cfr. All.2.4. Tasso di discriminazione).⁹⁹

I giovani ammessi provvisoriamente sono particolarmente svantaggiati: i giovani ammessi provvisoriamente (permesso F) hanno il diritto di occupare un posto di tirocinio. Tuttavia hanno la priorità i lavoratori indigeni (art. 7 OLS). La gestione più o meno rigorosa dell'ammissione ai posti di tirocinio varia da Cantone a Cantone. Numerosi di questi giovani presentano lacune formative, in quanto sono arrivati tardi in Svizzera o non dispongono delle necessarie premesse educative. Inoltre, non è previsto che le persone con permesso F soggiornino in Svizzera a lungo termine. Tuttavia, le condizioni per l'integrazione sono state migliorate grazie all'introduzione della revisione dell'OLS al 1° aprile 2006 (accesso facilitato al

⁹⁶ Haeblerlin, Urs et al. (2004): pag. 9 seg.

⁹⁷ Haeblerlin, Urs et al. (2004): pag. 22. Campione di 1 038 giovani svizzeri tedeschi alla ricerca di un posto di tirocinio, che nel 2001 frequentavano il nono anno di scuola.

⁹⁸ Haeblerlin, Urs et al. (2004): pag. 25.

⁹⁹ Fibbi, Rosita / Kaya, Bülent / Piquet, Etienne (2003b): Nomen est omen: Quand s'appeller Pierre, Afrim ou Mehmet fait la différence. Synthesis 3, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE): pag. 16.

mercato del lavoro) e alla revisione dell'OlntS (accesso alle misure d'integrazione).¹⁰⁰ (cfr. II.11. Settore dell'asilo).

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

Ogni classe d'età di giovani comprende in Svizzera circa 90 000 persone (2004: 88 479 16enni).¹⁰¹ Ogni classe d'età di giovani stranieri comprende circa 17 000 persone (2004: 16 759 16enni).¹⁰² I dati menzionati relativi alle opportunità nella formazione professionale evidenziano una suddivisione in tre gruppi (cfr. II.1. Formazione scolastica).

I principali gruppi a rischio sono:

- Giovani stranieri che uno o più anni dopo la conclusione della scuola dell'obbligo non seguono (più) una formazione professionale; due anni dopo aver terminato la scolarità obbligatoria circa 2 300 giovani stranieri non seguono alcuna formazione (circa il 14% di una classe d'età), circa 1 100 hanno optato per una soluzione transitoria (circa il 7% della classe d'età). In paragone, il 3% o 2 100 persone di nazionalità svizzera non seguono alcuna formazione, mentre il 6%, ossia 4 200 persone, opta per una soluzione transitoria.¹⁰³
- Giovani persone che non hanno frequentato tutte le scuole in Svizzera e/o a casa non parlano la lingua d'insegnamento della scuola (circa 2/3 di una classe d'età di giovani stranieri, ovvero fra 10 000 e 13 000 persone circa).¹⁰⁴
- Giovani della seconda fase d'immigrazione (in particolare Paesi dell'ex Jugoslavia, Portogallo, Turchia). Nel 2004 6 619 giovani di questo gruppo vivevano all'età di 16 anni in Svizzera.¹⁰⁵
- Giovani donne straniere (circa 8 000 persone all'anno), in particolare donne fra i 15 e i 24 anni della seconda fase d'immigrazione (circa 3 000 persone all'anno).
- Giovani con permesso F: nel 2001, solo 230 di complessivamente 4 600 giovani ammessi provvisoriamente fra i 15 e i 24 anni seguivano un tirocinio o uno stage.

→ Stima: fra il 15 e il 20% di una classe d'età, ossia circa 3 000 giovani persone di nazionalità straniera, in particolare figli di famiglie lontane dall'istruzione e con basse qualifiche della seconda fase d'immigrazione, a lungo termine non seguono alcuna formazione ordinaria o perfezionamento (livello secondario II). A fronte delle esigenze sempre più elevate del mercato del lavoro, queste persone corrono pertanto il rischio di non riuscire ad integrarsi a livello professionale. Per questo motivo corrono rischi elevati anche per quanto riguarda la disoccupazione, l'aiuto sociale o altre condizioni precarie (povertà, working poor, ecc.; cfr. II.3. Mercato del lavoro e II.4. Sicurezza sociale). In questi

¹⁰⁰ Revisione dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri del 7.9.2005. La revisione dell'ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri è entrata in vigore l'1.4.2006.

¹⁰¹ UFFT (2005) (Formazione professionale in Svizzera): pag. 3.

¹⁰² UFM (2005b): Statistica degli stranieri e sull'asilo 2004. Parte 2: Dati retrospettivi. Berna: UFM: pag. 64 seg.

¹⁰³ Stime e calcoli parziali sulla base di Meyer, Thomas (2003): pag. 114 come pure UFM: Registro centrale degli stranieri (RCS). Servizio di statistica (anno 2004).

¹⁰⁴ Stima basata sulle informazioni in Meyer, Thomas (2003): pag. 112.

¹⁰⁵ UFM: Registro centrale degli stranieri (RCS), dati del servizio di statistica.

casi l'integrazione riuscita potrebbe comportare un risparmio tra 50 e 100 milioni di franchi.¹⁰⁶

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della formazione professionale

- Costituzione federale: articolo 63 (competenza della Confederazione in materia di formazione professionale), articolo 41 capoverso 1 lettera f (formazione come obiettivo sociale)
- Legge sugli stranieri: norme relative al ricongiungimento familiare (limite d'età)
- Ordinanza federale sull'integrazione: articoli 14a e 16 (mandato di coordinamento dell'UFM; sussidi in vari ambiti del promovimento)
- Legge sulla formazione professionale (LFPr), in particolare articolo 7 (promovimento di gruppi sfavoriti) e articolo 55 (contributi della Confederazione nell'ambito dell'integrazione dei giovani)

Misure nell'ambito della formazione professionale

A livello federale, lo sviluppo tecnico e la gestione del sistema della formazione professionale competono all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT). L'UFFT è responsabile della legislazione a livello federale e del riconoscimento delle formazioni professionali (circa 200 ordinanze). A livello cantonale, la gestione della formazione professionale nel settore pubblico compete agli uffici della formazione professionale, alle scuole professionali e agli uffici di orientamento professionale.¹⁰⁷ L'economia mette a disposizione i posti di formazione, definisce e sviluppa i contenuti delle formazioni.

Oggi lo Stato adotta numerose misure per migliorare le opportunità nell'ambito della formazione professionale in Svizzera. Eccone alcune:

- **promovimento dei posti di tirocinio** sensibilizzando le imprese e invitandole a creare posti di tirocinio;
- costituzione di **reti di aziende di tirocinio**, con l'obiettivo di raggruppare l'onere e i rischi delle PMI nell'ambito della formazione professionale (finanziamento iniziale da parte della Confederazione: OFPr, art. 6/8);
- adozione di misure di **marketing dei posti di tirocinio** presso gli uffici e i servizi per la formazione professionale, che comprendono sia l'informazione sia il promovimento e l'assistenza individuali dei giovani (mentoring);
- approntamento di **offerte ponte, soluzioni intermedie e formazioni professionali di livello elementare** per giovani che non riescono ad entrare nel processo di formazione professionale ordinario. L'offerta comprende formazioni di tipo scolastico, come il decimo anno di scuola e i corsi d'integrazione, nonché formazioni pratiche come il pretirocinio o le classi di lavoro pratico.¹⁰⁸ Di norma l'avviamento professionale dura due anni e costi-

¹⁰⁶ Il Consiglio federale parte dal presupposto che «grazie all'integrazione sistematica dei gruppi problematici nel mondo del lavoro», per 1 000 giovani si potrebbero risparmiare fino a 18 milioni di franchi sulle prestazioni di aiuto sociale. Messaggio del Consiglio federale relativo a una nuova legge federale sulla formazione professionale del 6 settembre 2000, 5012.

¹⁰⁷ La collaborazione fra i Cantoni avviene nell'ambito della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (www.edk.ch) in seno alla Conferenza svizzera degli uffici cantonali della formazione professionale (CSFP) (www.dbk.ch).

¹⁰⁸ Quest'ultima soluzione comprende programmi di occupazione speciali per giovani disoccupati, che la cassa di disoccupazione promuove con una retribuzione mensile di 450 franchi per persona. Nel 2001/2002 1 735 giovani hanno optato per questa soluzione, ossia circa il 13% dei giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni. Secondo le relative valutazioni, questi programmi garantiscono migliori opportunità di reinserimento a due terzi dei partecipanti. Egger, Theres (2003a): Integra-

tuisce un'alternativa al tirocinio regolare. Nei Cantoni con moduli integrativi e di recupero, questa formazione è orientata in particolare alle esigenze dei giovani stranieri.¹⁰⁹ I semestri di motivazione, invece, sono soluzioni del mercato del lavoro finanziate dall'assicurazione contro la disoccupazione, di cui solitamente si avvalgono persone giovani (cfr. II.3. Mercato del lavoro).

I provvedimenti e le offerte variano a seconda del Cantone, in particolare per quanto riguarda progetti specifici di aiuto ai giovani stranieri nella scelta professionale oppure l'informazione e il coinvolgimento dei genitori.¹¹⁰

La nuova legge sulla formazione professionale (LFPr): la legge sulla formazione professionale prevede esplicitamente la continuazione e l'ampliamento dell'impegno della Confederazione nell'ambito delle misure menzionate.¹¹¹ Le principali novità sono:

- i provvedimenti cantonali nel quadro delle offerte ponte sono stati integrati nella nuova legge con l'articolo dedicato alla «preparazione alla formazione professionale di base»;
- la nuova legge sulla formazione professionale introduce, oltre al tirocinio tradizionale, la formazione pratica con esigenze meno elevate. La cosiddetta «formazione professionale di base su due anni» è riconosciuta a livello federale (certificato) e colma le lacune del vecchio modello di avviamento professionale, che spesso rappresentava un vicolo cieco, in quanto il diploma non poteva essere computato e rendeva impossibile il successivo accesso all'attestato federale di capacità (diploma ordinario di conclusione del tirocinio). Nel 2005 sono state avviate le prime quattro formazioni con certificato (assistente del commercio al dettaglio, addetto d'albergo, addetto di cucina e addetto di ristorazione);
- la legge sulla formazione professionale prevede inoltre il sostegno di progetti e provvedimenti locali nell'ambito della promozione di progetti da parte della Confederazione, destinati a particolari gruppi e regioni (art. 7 e 55 cpv. 1 lett. e LFPr) oppure misure atte ad integrare i giovani con difficoltà scolastiche, sociali o linguistiche nella formazione professionale (art. 55 cpv. 1 lett. f LFPr). Dal 2004 sono stati stanziati circa 10 milioni per una trentina di progetti incentrati sull'integrazione. La valutazione di tutti i progetti permetterà di definire priorità strategiche per il futuro, di fissare obiettivi a lungo termine con l'aiuto di esperti e di generare progetti atti a realizzare tali obiettivi. Al momento non è ancora possibile prevedere se l'integrazione/migrazione costituirà una priorità strategica.
- L'UFFT, in collaborazione con i partner della formazione professionale in Svizzera, coordina progetti vertenti sulla "Validation des acquis de l'expérience".¹¹² Tale programma permette di tenere debito conto dell'esperienza professionale ed extraprofessionale e

zione e lavoro. Campi d'azione, attori e settori da sviluppare per migliorare la situazione degli stranieri sul mercato del lavoro. Berna: CFS (Commissione federale degli stranieri): pag. 45.6.

¹⁰⁹ Egger, Theres (2003a): pag. 46 segg. Cfr. anche: Ambühl-Christen, Elisabeth et al. (2000): Ausbildung und Integration von fremdsprachigen Jugendlichen auf der Sekundarstufe II. Expertenbericht. CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione). Berna: pag. 38 segg.

¹¹⁰ Egger, Theres (2003a): pag. 41 segg. Presentazione di misure e approcci a favore dei giovani stranieri. Per ulteriori esempi di misure e progetti a livello cantonale, cfr. anche gli articoli in terra cognita n. 2 «Formazione». Berna: CFS, 2003 come pure terra cognita n. 3 «Lavorare». Berna: CFS, 2003.

¹¹¹ Legge sulla formazione professionale (LFPr), RS 412.10, e messaggio del Consiglio federale relativo a una nuova legge federale sulla formazione professionale del 6 settembre 2000, FF **2000** 4957.

¹¹² www.validacquis.ch/it/home.html

della cultura tecnica o generale acquisite al di fuori degli iter formativi tradizionali e quindi accessibili anche agli stranieri.

Spese nel settore della formazione professionale (ordine di grandezza)

Nel 2002 il settore pubblico ha investito 3,406 miliardi di franchi nella formazione professionale (senza formazione professionale superiore = 247,6 milioni di franchi e scuole d'insegnamento generale = 1,995 miliardi di franchi). I Comuni hanno contribuito con 261 milioni di franchi (7,6%), i Cantoni con 2,664 miliardi di franchi (78,2%) e la Confederazione con 480 milioni di franchi (14,1%). Le aziende spendono circa 4,8 miliardi di franchi per la formazione professionale (il vantaggio stimato ammonta a 5,2 miliardi di franchi).¹¹³

Non esistono studi o rilevamenti sistematici in merito ai costi sostenuti in ambito scolastico per il promovimento dell'integrazione. Pertanto, le cifre possono essere stimate solo approssimativamente:

- **Partecipazione delle persone straniere al sistema della formazione professionale: circa 600 milioni di franchi** (base di calcolo: percentuale dei giovani stranieri [circa il 18% dei 16enni è di nazionalità straniera] in rapporto alle spese complessive del sistema di formazione professionale).
- **Spese per misure speciali di promovimento dell'integrazione nel sistema della formazione professionale: da 10 a 20 milioni di franchi** (base di calcolo: spese della Confederazione e del Cantone di Zurigo per misure specifiche).¹¹⁴

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Il promovimento dell'integrazione nel settore della formazione professionale non rientra nella stretta sfera di competenza del DFGP (UFM). Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- occorre **applicare** in modo innovativo e durevole **la nuova LFP**.¹¹⁵ In particolare, è necessario valutare le possibilità per **promuovere i giovani con difficoltà scolastiche, sociali o linguistiche (art. 55 LFP)**. Inoltre, occorre tener conto della particolare situazione dei giovani immigrati (art. 9 cpv. 2 e art. 18 LFP). Sulla base del mandato di coordinamento secondo l'articolo 17 OIntS (art. 57 LStr) il **DFGP (UFM)** valuta, **in collaborazione con il Dipartimento federale dell'economia (DFE) (UFFT/seco)**, se è possibile

¹¹³ UFFT (2005) (Formazione professionale in Svizzera): pag. 14.

¹¹⁴ Nel 2005 il contributo federale a programmi speciali secondo l'art. 55 cpv. 1 lett. f e j ammontava soltanto a 2 milioni di franchi circa. Informazione dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (H. Barmettler, 15.11.2005). Nell'ambito del decreto federale sui posti di tirocinio 2, il Parlamento federale ha concesso 100 milioni di franchi per cinque anni (2000-2005). Ulteriori fondi sono provenuti dalle economie domestiche cantonali e da privati. Questi contributi sono serviti a finanziare 500 progetti. Inoltre, sono stati finanziati 42 progetti con obiettivi nell'ambito della migrazione, di cui solo 3 nella Svizzera romanda. Per il promovimento specifico della migrazione, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) ha investito 3,8 milioni di franchi, mentre i Cantoni hanno contribuito con 6 milioni circa. Informazioni dell'UFFT: il decreto federale sui posti di tirocinio 2 (APA2). <http://www.bbt.admin.ch/berufsbj/projekte/lsb2/d/index.htm> (situazione: 14.11.2005).

Spese per corsi integrativi indirizzati a giovani stranieri tra i 15 e i 20 anni nel Cantone di Zurigo, credito cantonale annuale: 2,05 milioni di franchi per il Cantone (chiave di distribuzione: 15% Confederazione, 50% Cantone, 26% Comuni e 9% genitori); spese a testa: circa 13 000 franchi.

¹¹⁵ CTA (2005): Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegeordnung und Lösungsansätze. Berna: CTA (Conferenza tripartita sugli agglomerati): pag. 42.

conferire più importanza alla problematica dell'integrazione nel sistema della formazione professionale. In particolare, è necessario valutare un maggiore orientamento delle misure ai gruppi a rischio, ad esempio rafforzando il promovimento mirato e individuale dei giovani stranieri (mentoring), il perfezionamento dei formatori (insegnanti di scuole professionali, maestri di tirocinio) o i corsi linguistici per allievi di scuole professionali.

- La **collaborazione fra gli istituti della formazione professionale e il promovimento dell'integrazione in senso stretto deve essere rafforzata in modo specifico.**¹¹⁶ Nel quadro del nuovo mandato di coordinamento (OIntS, LStr), l'UFM esamina la necessità d'intervento a livello cantonale.
- Occorre valutare un **orientamento più mirato del programma federale di promovimento dell'integrazione all'integrazione dei giovani stranieri nella formazione professionale**, e l'eventuale continuazione di misure adeguate. In questo contesto, vanno menzionati i progetti integrativi per la gioventù e nei quartieri, finalizzati a promuovere la comprensione reciproca dei vari gruppi della popolazione e la loro partecipazione (cfr. II.1. Formazione scolastica e II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri nonché II.8. Partecipazione alla vita sociale, dell'implicazione nei processi decisionali e della naturalizzazione).
- I **miglioramenti della condizione di ammissione provvisoria** previsti nell'ambito delle revisioni d'ordinanza in corso (OLS, ordinanze sull'asilo) e delle revisioni legislative contribuiscono a migliorare anche la situazione in termini di integrazione e l'accesso alle offerte disponibili. Al fine di sfruttare appieno il potenziale in questo ambito, occorre valutare l'adozione di eventuali misure di accompagnamento.
- Secondo la nuova legge sugli stranieri (LStr), il ricongiungimento dei figli dovrebbe avvenire il più presto possibile (art. 47 LStr). Il ricongiungimento dei figli deve pertanto avere luogo entro cinque anni e dopo il 12° anno di età entro un anno. In questo modo è possibile migliorare l'integrazione nel sistema educativo svizzero. Se questa disposizione non dovesse entrare in vigore in tempo utile, occorre considerare una regolamentazione a livello di ordinanza. La relativa base legale è nata nell'ambito della revisione della legge sulla formazione professionale (art. 17 cpv. 2^{bis} LDDS). Conformemente a questa disposizione, il Consiglio federale è tenuto a garantire la formazione professionale di base dei figli ricongiunti, celibi e di età inferiore ai 18 anni, di titolari di un permesso di dimora mediante le necessarie premesse, prescrizioni e disposizioni relative alla procedura di autorizzazione.

¹¹⁶ CTA (2005): pag. 42.

II.3. Mercato del lavoro

L'economia svizzera è in una fase di trasformazione da società industriale a società di servizi. Fra il 1991 e il 2004, nel settore primario (produzione) e secondario (manifattura) sono stati soppressi i posti di lavoro di 291 000 persone; nel terziario (servizi) si è, invece, registrato un incremento di 370 000 persone esercitanti un'attività lucrativa.¹¹⁷ Dal 1991 al 2001 la quota percentuale delle persone attive aventi una formazione nel settore terziario è passata dal 15,9% al 19,4%. Nel contempo si è riscontrata una riduzione dal 27,5% al 24,4%.¹¹⁸ della corrispondente quota percentuale delle persone attive che hanno eseguito un avviamento professionale o non hanno terminato il tirocinio. La conseguenza di questa evoluzione è un mercato del lavoro scisso in due gruppi; mentre la manodopera qualificata espleta la propria attività in settori chiave e deve soddisfare esigenze crescenti, le persone che svolgono mansioni complementari senza responsabilità dispongono spesso di un contratto a tempo determinato oppure lavorano su chiamata.¹¹⁹ Negli anni 90 la proporzione delle persone esercitanti un'attività lucrativa è diminuita fra gli uomini (censimento 1990: 95,3%; 2000: 90%), mentre quella fra le donne è aumentata (1990: 65,8%; 2000: 73,8%).¹²⁰ La quota di lavoratori a tempo parziale si è innalzata e la percentuale dei disoccupati in Svizzera ha raggiunto negli ultimi 15 anni delle proporzioni sinora mai registrate. Secondo le cifre della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) la percentuale dei disoccupati nel 2005 si attestava al 4,4%. Queste cifre vanno differenziate dalle statistiche del seco relative al mercato del lavoro (media annuale 2005: 3,8%), le quali determinano unicamente il numero dei disoccupati registrati.¹²¹

¹¹⁷ UST (2005a): Annuario statistico della Svizzera 2005. Zurigo: Edizioni NZZ.: *Erwerbstätige nach Wirtschaftszweigen, Jahresmitte, Inlandkonzept (T3.2.1.5.)*: pag. 195. La quota delle persone straniere esercitanti un'attività lucrativa nel settore secondario è pari al 34,0%, nel settore terziario al 23,2% (nel settore primario: 10,1%). Sito UST (2005c): RIFOS Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (T1.3.).

¹¹⁸ Arvanitis, Spyros / Holenstein, Heinz / Marmet, David (2003): *Die Schweiz auf dem Weg zu einer wissensbasierten Ökonomie: Eine Bestandesaufnahme der Konjunkturforschungsstelle der ETH Zürich*. Berna: seco (Segretariato di Stato per l'economia): pag. 10 seg. La quota delle persone che hanno terminato il tirocinio è praticamente rimasta invariata durante questo periodo (1991: 56,7%; 2001: 56,2%).

¹¹⁹ Boulianne, Louis-M., 2002, *Internationalisierung des Dienstleistungssektors durch die berufliche Integration von Ausländern in der Schweiz*. In: *Migration und die Schweiz*. Pagg. 320-334.

¹²⁰ Wanner, Philippe / Pecoraro, Marco / Fibbi, Rosita (2005): *Femmes étrangères et marché du travail*. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: *Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelles des personnes d'origine étrangère en Suisse*. Neuchâtel: UST: pag. 24.

¹²¹ Per facilitare il raffronto, il presente rapporto si riferisce principalmente alle cifre della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera dell'Ufficio federale di statistica. Si tratta di un sondaggio presso le economie domestiche, condotto ogni anno dal 1991 da aprile a giugno (prove campione 2004: 37 000 persone, alle quali si aggiungono 15 000 persone straniere residenti). Si considerano come esercitanti un'attività lucrativa tutte le persone aventi un'età superiore ai 15 anni, le quali nella settimana di riferimento del sondaggio abbiano lavorato almeno un'ora contro retribuzione nel quadro di un rapporto di lavoro fisso. Le persone esercitanti un'attività lucrativa e i senza lavoro formano il gruppo delle persone attive.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/infothek/erhebungen_quellen/blank/blank/enquete_sse_sur/ergebnisse.html. La statistica del seco relativa al mercato del lavoro determina il tasso di disoccupazione. Essa calcola il numero dei disoccupati registrati il giorno di riferimento (mensile), dividendo per il numero delle persone attive (dal 1° gennaio 2000: 3 946 988 persone) secondo il censimento federale sulla popolazione. http://ams.jobarea.ch/d_home.asp.

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Un'ora di lavoro su quattro è eseguita da una persona di nazionalità straniera: alla fine del primo semestre del 2004 i cittadini stranieri rappresentavano il 25,2% dei 4,176 milioni di persone esercitanti un'attività lucrativa in Svizzera, ovvero 1,053 milioni. Il 77,9% di essi era titolare di un permesso di domicilio e di dimora; per il restante 22,1% si trattava di frontalieri, di titolari di un permesso di soggiorno di breve durata oppure di persone rientranti nel settore dell'asilo.¹²² Il 62,1% dei residenti permanenti esercitanti un'attività lucrativa proveniva dai Paesi dell'UE o dell'AELS. La quota della manodopera straniera originaria di Paesi non membri dell'UE è sensibilmente aumentata negli ultimi anni (1998: 20,3%; 2002: 41,1%; 2005: 35,5%).¹²³ Il volume di lavoro fornito dagli stranieri è leggermente superiore alla loro percentuale nella popolazione attiva, in quanto il lavoro a tempo parziale è meno diffuso tra gli stranieri (2004: 22,9%) che tra le persone attive svizzere (33,9%).¹²⁴

Tendenza al ribasso della proporzione di stranieri esercitanti un'attività lucrativa: secondo i dati forniti dal censimento, nel periodo intercorrente tra il 1980 e il 2000 la quota delle persone attive tra gli uomini stranieri è diminuita, passando dal 97,2% (contro il 96,3% per gli uomini svizzeri) all'85,7% (con il 91,5% per gli uomini svizzeri), mentre le straniere non hanno contribuito alla tendenza al rialzo del tasso d'occupazione fatta registrare dalle Svizzere.¹²⁵ Questa evoluzione non concerne tuttavia tutte le nazionalità. Mentre la proporzione degli uomini esercitanti un'attività lucrativa provenienti dall'Europa settentrionale e occidentale come pure dal Portogallo, dalla Spagna, dallo Sri Lanka e dal Canada è comparabile a quella degli Svizzeri, quella delle persone originarie dell'Europa meridionale e del sud-est europeo, degli Stati Uniti, dell'America latina e dell'Asia si situa fra l'82 e l'88%. Questa proporzione è inferiore all'82% per le persone provenienti dalla Turchia, dalla Bosnia e dal Kosovo e al 70% per le persone originarie dell'Africa subsahariana.¹²⁶

Sovrarappresentanza di lavoratori stranieri nell'albergheria/ristorazione, nei servizi domestici, nell'edilizia e dell'industria: il volume di lavoro fornito dagli stranieri varia sensibilmente a seconda del ramo economico. Nell'albergheria e nella ristorazione oltre la metà (52,6%) del volume di lavoro viene svolto dagli stranieri e nell'edilizia più di un terzo.¹²⁷ Negli anni 90 il settore edile è stato particolarmente colpito dalla soppressione di posti di lavoro.¹²⁸ Gli stranieri lavorano in media più spesso in condizioni di lavoro atipiche rispetto ai lavoratori

¹²² UST (2005h): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz - rapporto 2005. Neuchâtel: UST: pag. 50 seg.

¹²³ Moresi, Enrico (2003): Jede vierte Arbeitsstunde. Ausländische Arbeitskräfte im Lichte der Statistik. In: terra cognita n. 3. Berna: CFS: pag. 13; come pure UST (2005c): Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) 2004. Neuchâtel: UST. Tabella T5.1.1.

¹²⁴ UST (2005b): Arbeitsmarktindikatoren / Indicateurs du marché du travail 2005. Neuchâtel: UST: pag. 18.

¹²⁵ Wanner, Phillippe / Pecoraro, Marco / Fibbi, Rosita (2005): pag. 24.

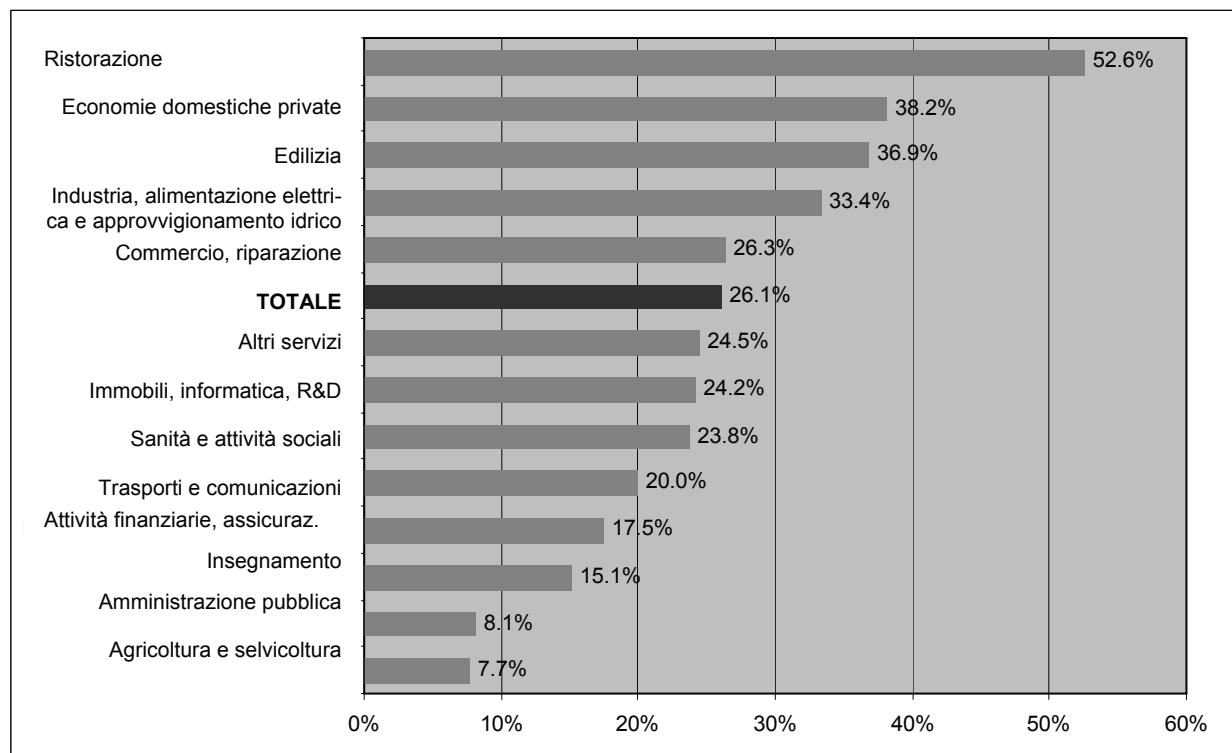
¹²⁶ Haug, Werner (2005): First and second generation migrants in the labour market. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST: pag. 9.

¹²⁷ UST (2005h) (Stranieri): pag. 55.

¹²⁸ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 195. Nell'edilizia sono stati soppressi 47 000 posti di lavoro. Da allora il numero delle persone esercitanti un'attività lucrativa in questo settore oscilla fra 310 000 e 290 000.

svizzeri. Il lavoro notturno e a turni è ad esempio più diffuso in alcuni gruppi di persone attive straniere.¹²⁹

Quota percentuale del volume di lavoro fornito annualmente dagli stranieri secondo i settori economici (concetto interno, 2003)



UST (2005h): pag. 55 (SVOL).

Un terzo della popolazione attiva straniera non è titolare di un diploma di formazione postobbligatoria: un terzo della popolazione attiva straniera (contro l'11% degli Svizzeri) ha terminato esclusivamente la scolarità obbligatoria. In questo contesto occorre precisare che la proporzione delle persone senza alcun diploma è maggiore tra gli stranieri che tra gli Svizzeri (10% contro l'1%). D'altro canto, i cittadini stranieri sono più spesso titolari di diplomi di scuole superiori rispetto alle persone con il passaporto svizzero (18% contro l'11%).¹³⁰ Le cifre del censimento del 2000 evidenziano differenze all'interno della popolazione straniera residente.¹³¹

- Diploma di livello secondario I (scuola media, scuola di avviamento pratico) o nessuna formazione con diploma (Svizzeri: livello secondario I: 17%, nessun diploma: 1%): il nu-

¹²⁹ UST (2005c) (RIFOS): Atypische Arbeitsverhältnisse (T7.5.3.): tra le persone provenienti dalle regioni dei Balcani occidentali incl. i Paesi candidati all'adesione all'UE, il 25% indica di lavorare regolarmente a turni (CH: 13%) e il 7% di notte (CH: 5%). Per le persone attive provenienti dai Paesi dell'Europa meridionale, questi tassi corrispondono a rispettivamente il 18% e il 5%. Inoltre gli stranieri operano con più frequenza presso le grandi imprese che presso le PMI (2002: proporzione nelle imprese > 50 collaboratori: 53,1%; CH: 46,6%; proporzione nelle piccole imprese < 5 collaboratori 10,3%; CH: 13,8%). Moresi, Enrico (2003): pag. 14.

¹³⁰ UST (2005c) (RIFOS) (Tabella n. je-d-03.01.01.04). I dati non indicanti alcun diploma si riferiscono all'anno 2002: Egger, Theres (2003a): Integrazione e lavoro. Campi d'azione, attori e settori da sviluppare per migliorare la situazione degli stranieri sul mercato del lavoro. Berna: CFS (Commissione federale degli stranieri): pag. 16.

mero delle persone che hanno terminato soltanto la scolarità obbligatoria o senza diploma è particolarmente elevato fra le persone provenienti dalla prime due fasi d'immigrazione: Italia (liv. sec. I: 41%; nessuno: 8%), Spagna (48%; 9%), Portogallo (69%; 12%), Serbia e Montenegro (54%; 13%), Turchia (55%; 18%), America latina (42%; 6%), Africa (52%; 7%), Asia (43%; 14%).

- Diploma di livello secondario II (tirocinio, maturità ecc.): il 58% degli Svizzeri è titolare di un diploma di livello secondario II, contro il 41% degli Italiani, il 34% degli Spagnoli, il 26% dei cittadini della Serbia e Montenegro, il 21% dei Turchi e il 16% dei Portoghesi.
- Diploma di livello terziario (scuola superiore): rispetto agli Svizzeri (23%), la proporzione degli immigrati provenienti dalla Germania (55%) e dalla Francia (44%) aventi un diploma di livello terziario è più elevata, per quanto riguarda le persone provenienti dalla prima fase d'immigrazione questa quota è, invece, meno consistente (Italia 11%, Spagna 9%) e per le persone provenienti dalla seconda fase d'immigrazione è ancora più ridotta (Serbia e Montenegro 7%, Turchia 6%, Portogallo 2%). Fra i gruppi d'immigrati meno numerosi provenienti dall'America del nord (80%), dall'America latina (26%), dall'Africa (25%) e dall'Asia (24%) la proporzione di persone con una formazione terziaria è parimenti più elevata.

Gli stranieri percepiscono in media salari inferiori e sono sottorappresentati nelle posizioni dirigenziali: il salario mensile degli stranieri (4 962 franchi) è in media inferiore del 15% al salario medio degli Svizzeri (2004: 5 840 franchi). La maggiore differenza si registra fra le persone titolari di un permesso di soggiorno di breve durata di tipo L (-32,8%), seguite dalle persone con un permesso di dimora di tipo B (-18%) e da quelle con un permesso di domicilio C (-14,9%). La differenza minore viene, invece, riscontrata tra i frontalieri (permesso G) che guadagnano l'8,5% in meno rispetto agli Svizzeri¹³² (cfr. All. 3.1. Differenze salariali). Le donne straniere sono particolarmente interessate da queste differenze salariali: una straniera guadagna in media il 35% in meno di un cittadino svizzero con esperienza e qualifiche analoghe.¹³³ Il 38,5% della popolazione attiva svizzera riveste una funzione di superiore, contro il 20% degli stranieri con permessi B e C e il 29% dei frontalieri (cfr. All. 3.2. Posizione professionale).¹³⁴

La proporzione di indipendenti è inferiore fra gli stranieri, tuttavia è in forte crescita: nel periodo intercorrente tra il 1990 e il 2000 la proporzione di indipendenti in Svizzera (senza il settore agricolo) è passata dal 9,2% al 12,8%, sebbene gli stranieri abbiano maggior-

¹³¹ Widmer, Lorenz (2005): Chômage et population étrangère. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST: pag. 55, cfr. allegato AIII.3.4.

¹³² UST (2005g): Rilevazione svizzera della struttura dei salari 2004. Neuchâtel: UST: Tabella TA12. http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/arbeit_und_e/loehne_erwerbseinkommen/blank/kennzahlen0/lohnstruktur/schw_aus.html (stato: 9.11.2005). permesso L: 3 927 franchi; permesso B: 4 788 franchi; permesso C: 4 971 franchi; frontalieri: 5 344 franchi.

¹³³ Flückiger, Yves und Ramirez, José (2003): Hierarchische Stellung im Betrieb und Segregation nach Herkunft in der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (Ediz.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo. Le donne svizzere guadagnano in media il 15% in meno rispetto agli uomini svizzeri. Lo studio di Dahinden, Janine et al. (2004): Integration am Arbeitsplatz in der Schweiz. Forschungsbericht 32/2004. Neuchâtel: L'FSM (Forum svizzero per lo studio della migrazione e della popolazione) indica altresì le differenze salariali a seconda dei rami economici.

¹³⁴ Flückiger, Yves und Ramirez José (2003): pag. 310. Le differenze sono ancora più evidenti a livello di quadri medi e superiori in cui è rappresentato il 14,6% della manodopera svizzera, contro il 6,3%, il 6,9% e il 7,0% delle persone con permesso C, B e G.

mente contribuito a questa evoluzione rispetto agli Svizzeri. La percentuale di indipendenti è pari al 13,8% tra gli Svizzeri, contro il 12% tra i Tedeschi, l'11,2% tra gli Italiani, l'11% tra le persone originarie dell'America del Nord, il 10,8% tra i Turchi e il 9,6% tra i Francesi. La percentuale è inferiore fra le persone provenienti dalla ex Jugoslavia (7,8%), dall'Asia (7,2%), dall'America latina (6,6%), dall'Africa (5,9%) e dal Portogallo (4,1%) (media di tutte le persone straniere attive: 9,2%). Il profilo degli indipendenti stranieri è quasi identico a quello degli Svizzeri.¹³⁵

Il tasso di disoccupazione fra gli stranieri è pressoché triplicato: gli stranieri sono stati particolarmente colpiti dall'aumento della disoccupazione intervenuto negli anni 90.¹³⁶ Sulle 185 000 persone senza lavoro in Svizzera, 81 000, ovvero il 44%, sono di nazionalità straniera; la proporzione dei senza lavoro tra gli stranieri (2005: 8,8%) è pertanto quasi tre volte superiore che tra gli Svizzeri (RIFOS 2005: 3,2%).¹³⁷ I dati mostrano che le persone provenienti dal Portogallo (8,6%), dai Paesi dei Balcani occidentali (12,3%) e dai Paesi extra-europei (13,6%) registrano un tasso di disoccupazione particolarmente elevato.¹³⁸ (Cfr. All 3.3. Nazionalità e disoccupazione).

La maggior parte dei disoccupati stranieri è poco qualificata: dal raffronto dei tassi di disoccupazione sulla base del più alto livello di formazione conseguita è possibile desumere che il grado di qualifica non influisce molto sulla differenza fra il tasso di disoccupazione degli stranieri e quello degli Svizzeri: in ogni gruppo di qualifica (formazione obbligatoria, avviamento professionale, tirocinio, maturità, ecc.), questo tasso è da due a tre volte superiore tra gli stranieri. Tuttavia la proporzione delle persone poco qualificate fra i disoccupati stranieri (42,5%) è nettamente superiore che tra i disoccupati svizzeri. In effetti, solo il 17,6% degli Svizzeri senza lavoro è poco qualificato (livello più alto di formazione conseguita: scuola dell'obbligo). La maggioranza dei disoccupati svizzeri (38,5%) ha assolto un tirocinio.¹³⁹

Forte sovrarappresentanza di stranieri fra i disoccupati di lunga durata: nel 2005, il 45,2% (ovvero 37 000 persone) dei senza lavoro di nazionalità straniera era costituito da disoccupati di lunga durata (da oltre 1 anno), contro il 32,7% degli Svizzeri (34 000 persone). Le donne straniere (50%, 20 000; rispetto alle Svizzere: 33,3%, 19 000) sono maggiormente

¹³⁵ Si tratta essenzialmente di uomini di età superiore a 40 anni che hanno terminato una formazione di livello secondario II. Il numero degli indipendenti stranieri dipende dalla durata del soggiorno in Svizzera. Nell'albergheria e nella ristorazione si contano più indipendenti di origine straniera rispetto a indipendenti svizzeri. Piguët, Etienne und Besson, Roger (2005): L'emploi indépendant des personnes d'origine étrangère. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelles des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST: pag. 121 seg.

¹³⁶ UST (2005c): RIFOS (Tabella n. je-d-03.03.02.03).

¹³⁷ UST (2005c). RIFOS. Erwerbsstatus nach ausgewählten Nationalitäten (T5.2.3.). Il tasso di disoccupazione indica la percentuale dei disoccupati fra la popolazione attiva a partire dai 15 anni (= persone esercitanti un'attività lucrativa e disoccupati).

¹³⁸ Paesi dei Balcani occidentali: Serbia e Montenegro (incl. il Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Albania. Il censimento fornisce informazioni dettagliate in particolare in merito alle persone di origine extra-europea: le persone provenienti dall'Africa (21,1%), dall'America latina (17,3%) e dall'Asia (14,6%) presentano un tasso di disoccupazione particolarmente elevato. Questo gruppo rappresenta soltanto il 2,5% della popolazione in età di lavorare. Secondo il censimento, anche le persone provenienti dal sud-est europeo e dall'Europa orientale come pure dalla Turchia (11,6%) sono fortemente colpite dalla disoccupazione. Anche le persone provenienti dagli Stati membri dell'UE a 15 e dell'AELS registrano un tasso di disoccupazione più elevato (4,6%) rispetto alla popolazione svizzera. Widmer, Lorenz (2005): oag. 53.

¹³⁹ UST (2005c): RIFOS: Höchste abgeschlossene Ausbildung nach Erwerbsstatus.

interessate dal fenomeno rispetto agli uomini stranieri (41,5%, 17 000; CH: 31,2%, 15 000).¹⁴⁰ Una differenziazione per regioni d'origine ha rivelato che al momento del sondaggio a campione, il 42,5% dei disoccupati di lunga durata proveniva dall'Europa meridionale e oltre la metà (52,5%) dai Paesi dei Balcani occidentali e dai nuovi Stati membri.¹⁴¹

Il tasso di attività fra le donne straniere è più elevato nella fase di formazione della famiglia: negli ultimi decenni il tasso di attività (senza le persone in fase di formazione) fra le donne straniere si è stabilizzato a circa il 68%, mentre tra le Svizzere è aumentato dal 54,3% (1980) al 75,3% (2000).¹⁴² Un paragone differenziato per classe di età mostra che il tasso di attività delle straniere rispetto alle donne svizzere è superiore nella fase dedicata alla formazione della famiglia e all'educazione dei figli ed è inferiore prima e dopo questo periodo. Mentre il tasso di attività fra le Svizzere con un figlio di età inferiore ai cinque anni è ridotto (58,3%), quello delle donne straniere è più elevato (66,4%), in particolare fra le Portoghesi, le Spagnole, le Croate e le Bosniache (>70%).¹⁴³ Le donne sono nettamente più colpite dalla disoccupazione rispetto alla media (dati del censimento: Svizzere: 3,4%, straniere: 11,5%); il tasso di disoccupazione delle persone provenienti dalla Turchia, dalla Serbia e Montenegro, dalla Macedonia, dall'Africa, dell'America latina e dall'Asia supera, infatti il 15% (cfr. All.3.3. Nazionalità e disoccupazione).¹⁴⁴

Il tasso di disoccupazione giovanile è 2,5 volte superiore tra gli stranieri: nel corso degli ultimi cinque anni il tasso dei senza lavoro è aumentato di 4 punti percentuali (2000: 4,8%; 2005: 8,8%) per l'insieme dei giovani in Svizzera tra i 15 e i 24 anni (tasso di disoccupazione complessivo: 2000: 2,7%; 2005: 4,4%). Analogamente al tasso di disoccupazione degli stranieri, quello dei giovani è nel complesso superiore alla media svizzera ed è più sensibile alle fluttuazioni congiunturali. Tuttavia la durata del periodo di disoccupazione è spesso breve fra i giovani; supera, infatti, i quattro mesi soltanto per la metà di essi. I fattori di rischio si accumulano per i giovani stranieri: nel 2005, il tasso di disoccupazione tra i giovani stranieri si attestava, infatti, al 16,7% (12 000 giovani uomini e 10 000 giovani donne = 22 000 persone), un tasso di 2,5 volte superiore rispetto ai loro coetanei svizzeri. A seconda del Paese d'origine questa proporzione è ancor più elevata; in particolare tra i giovani originari dei Paesi candidati all'UE e dei Balcani occidentali (18,8%) nonché dei Paesi extra-europei (29,2%).¹⁴⁵

¹⁴⁰ UST (2005c): RIFOS: Erwerbslose nach Nationalität und Geschlecht (T8.1).

¹⁴¹ UST (2005c): RIFOS: Erwerbslose nach Dauer der Erwerbslosigkeit. Valutazione UST (Sandra Siegenthaler; 20.11.2005). Europa meridionale: Italia (I), Spagna (E), Portogallo (P), Grecia (GR), Città del Vaticano, San Marino, Andorra; Candidati all'UE: Bulgaria, Romania, Turchia; Paesi dei Balcani occidentali: Serbia e Montenegro (incl. Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Albania.

¹⁴² Wanner, Phillippe / Pecoraro, Marco / Fibbi, Rosita (2005): pag. 24.

¹⁴³ Wanner, Phillippe / Pecoraro, Marco / Fibbi, Rosita (2005): pag. 27. Anche il tasso di partecipazione alla vita attiva delle madri straniere con figli nella fascia d'età tra i 5 e i 14 anni è superiore (76,8%) a quello delle donne svizzere nella medesima situazione (72%). A titolo di paragone: nella fase precedente la formazione della famiglia, il tasso di attività (escluse le donne in formazione) delle straniere è inferiore (92,7%) a quello delle svizzere (96,8%), in particolare tra le donne provenienti dall'Africa, dall'America, dall'Asia, dalla Serbia e Montenegro come pure dalla Macedonia (< 90%).

¹⁴⁴ Widmer, Lorenz (2005): pag. 53.

¹⁴⁵ UST (2005c): RIFOS: Erwerbsquoten, Erwerbstätigenquoten und Erwerbslosenquoten (T5.1.6 e T8.1). Paesi candidati all'UE: Bulgaria, Romania, Turchia; Paesi dei Balcani occidentali: Serbia e Montenegro (incl. Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Albania.

Il luogo di nascita in Svizzera, la naturalizzazione e una lunga durata di soggiorno si ripercuotono positivamente sul tasso dei senza lavoro: il tasso di disoccupazione degli Svizzeri unito a quello delle persone nate in Svizzera e naturalizzate è inferiore al tasso di disoccupazione medio della popolazione residente (4% nel 2000). Gli stranieri naturalizzati registrano un tasso del 5,4%, leggermente inferiore a quello degli immigrati della seconda generazione nati in Svizzera (5,9%). La disoccupazione colpisce quasi il 10% (o più) delle persone residenti in Svizzera da meno di 5 anni, mentre il 20% delle donne straniere immigrate nel corso degli ultimi cinque anni è senza lavoro.¹⁴⁶

Tasso dei senza lavoro a seconda della naturalizzazione, del luogo di nascita e della durata di soggiorno

	Uomini	Donne	Totale
Svizzeri			
Svizzeri di nascita	2.1	3.0	2.5
Persone naturalizzate nate in Svizzera	3.1	3.9	3.5
Persone naturalizzate nate all'estero	4.1	6.3	5.4
Stranieri			
Stranieri nati in Svizzera	5.0	7.2	5.9
Stranieri nati all'estero, arrivati prima del 1995	5.1	10.0	7.0
Stranieri nati all'estero, arrivati dopo il 1995	8.4	19.6	13.5

Dati: censimento della popolazione del 2000.

Cause dei problemi d'integrazione

L'evoluzione della struttura demografica si ripercuote sulla disoccupazione e sulla partecipazione alla vita attiva: la flessione del tasso di partecipazione alla vita attiva registrato da alcuni decenni e la proporzione di disoccupati superiore alla media fra gli stranieri in Svizzera indicano un'evoluzione strutturale dell'economia e una metamorfosi della struttura demografica della popolazione straniera che passa da una categoria di lavoratori d'origine relativamente omogenea a un gruppo più eterogeneo in termini di classe d'età e di regione di origine (Vedi I.4. Dati generali sulla popolazione straniera).

Il livello di formazione e di qualifica inferiore riveste un ruolo importante: l'aumento della disoccupazione è altresì da ricondurre al livello di formazione più basso, alle conoscenze linguistiche insufficienti e al grado di qualifica professionale inferiore alla media delle persone attive d'origine straniera (Vedi All.3.4. Formazione). Gli stranieri sono in particolare impiegati in settori d'attività caratterizzati da una proporzione elevata di lavori poco qualificati e il cui volume di lavoro è soggetto a sostanziali fluttuazioni stagionali (cfr. All.3.3. Nazionalità e disoccupazione).¹⁴⁷ Una serie di studi evidenzia che il livello di formazione non è sempre legato a una disoccupazione elevata.¹⁴⁸

Lo statuto giuridico ostacola la mobilità professionale: sul mercato del lavoro, le persone provenienti dai Paesi dell'UE e dell'AELS e da Stati terzi che beneficiano di un permesso di domicilio sono parificate agli Svizzeri. Per contro, la mobilità professionale delle persone titolari di un permesso di dimora sul territorio svizzero resta limitata. I titolari di un permesso

¹⁴⁶ Widmer, Lorenz (2005): pag. 54.

¹⁴⁷ Moresi, Enrico (2003); e UST (2004a): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz – rapporto 2004. Neuchâtel: UST: pag. 59.

¹⁴⁸ Widmer, Lorenz (2005): pagg. 42 e 63.

F sono soggetti a ulteriori limitazioni (cfr. I.11. Settore dell'asilo). Ciò potrebbe incidere anche sullo statuto di attività.

È comprovato che entrano in linea di conto fattori soggettivi e svantaggi: oltre ai fattori menzionati, entrano in linea di conto anche aspetti non identificabili per il tramite di statistiche (motivazione, impegno, ecc.), problemi nel far valere le qualifiche e disparità di trattamento tra lavoratori stranieri e svizzeri (cfr. anche II. 2. Formazione professionale). Una valutazione dei dati del censimento 2000 mostra che il divario statistico rispetto agli Svizzeri non è unicamente attribuibile a soli fattori di statuto e di qualifica, bensì interessa in modo particolare i lavoratori uomini provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dai Paesi della ex Jugoslavia, dalla Turchia, dall'Africa e dall'America latina. Nel caso delle lavoratrici, tale constatazione concerne i medesimi Paesi nonché le donne di origine portoghese e dei Paesi asiatici.¹⁴⁹ Va evidenziata la difficoltà nel fare riconoscere in Svizzera una formazione seguita all'estero: una formazione supplementare di un anno assoluta in Svizzera comporta un aumento salariale dell'8,6%. Se tale formazione è seguita in un Paese d'origine della manodopera straniera, l'aumento è compreso tra il 4,1% e il 7,7%.¹⁵⁰ Alcuni studi hanno mostrato che la manodopera straniera con pari qualifiche, esperienza e anzianità di servizio è meno remunerata rispetto a quella svizzera. Sono state constatate anche differenze a seconda del tipo di permesso rilasciato: i titolari di un permesso di domicilio guadagnavano in media circa il 3% di meno che un cittadino svizzero, le persone con un permesso di dimora il 4% in meno e i frontalieri circa il 7% in meno.¹⁵¹ Neanche la posizione professionale generalmente inferiore degli stranieri è legata esclusivamente a fattori quali la formazione, l'età e l'anzianità.¹⁵² Le cause di tali divari economici sono senz'altro da imputare all'atteggiamento e all'opinione dei datori di lavoro, ma anche ad altri fattori quali la rete di contatti locali che costituisce, soprattutto nelle imprese più piccole, un mezzo importante per poter accedere a posizioni professionali e a salari più elevati. Quest'ultimo esempio evidenzia come l'integrazione sul mercato del lavoro sia strettamente collegata all'integrazione sociale.

La probabilità di esercitare un'attività lucrativa indipendente è legata all'integrazione e allo statuto giuridico: alcuni studi dimostrano che il tasso crescente degli stranieri indipendenti sia da ricondurre alla mancanza di alternative offerte dal mercato del lavoro come pure alla durata di soggiorno e all'integrazione.¹⁵³ Le opportunità di diventare indipendenti aumentano con la durata del soggiorno in Svizzera. Tale situazione è particolarmente legata alla procedura di rilascio dei permessi. La possibilità di mettersi in proprio è praticamente riservata esclusivamente ai cittadini degli Stati membri dell'UE e dell'AELS, ai titolari di un permes-

¹⁴⁹ Widmer, Lorenz (2005): pag. 63 segg.

¹⁵⁰ De Coulon, Augustin et al. (2003): Analyse der Lohnunterschiede zwischen der schweizerischen und der ausländischen Bevölkerung. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ediz.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, 2003, pag. 296. La prima cifra concerne i «Paesi a tradizione immigratoria» (Italia, Spagna, Portogallo, ex Jugoslavia e Turchia), la seconda si riferisce a tutti gli altri Paesi.

¹⁵¹ De Coulon, Augustin et al. (2003): pagg. 291, 293 (Calcoli basati su dati della rilevazione della struttura dei salari del 1994 e del 1996).

¹⁵² Flückiger, Yves e Ramirez José (2003): pag. 315.

¹⁵³ Piguet, Etienne e Besson, Roger (2005): pag. 112. La proporzione degli indipendenti è leggermente superiore fra gli stranieri nella fascia d'età tra i 15 e i 25 anni rispetto alla popolazione svizzera nella stessa fascia d'età. Pag. 123.

so C e alle persone coniugate con uno Svizzero o una Svizzera. Alle persone con permesso di dimora ciò è consentito solo a determinate condizioni.¹⁵⁴

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

- Le persone straniere operanti in settori particolarmente interessati dalla soppressione di impieghi e a condizioni di lavoro precario, segnatamente in certi rami dell'industria o del settore terziario (ad es. pulizie).¹⁵⁵
- I gruppi di persone caratterizzati da una debole partecipazione alla vita attiva (inferiore all'80%), da un basso livello di formazione, da un tasso ridotto di indipendenza e da un elevato tasso di disoccupazione (> 10%). I dati registrati in questi settori confermano l'esistenza di una suddivisione dei principali gruppi d'origine in tre sottogruppi (cfr. II.1. Formazione scolastica). Le persone provenienti dalla Turchia e dagli Stati extra-europei (31 000), dai Paesi della ex Jugoslavia (Bosnia e Erzegovina, Serbia e Montenegro) (23 000) nonché dal Portogallo (9 000) sono particolarmente colpite dalla disoccupazione. Le persone d'origine italiana, meno toccate dalla disoccupazione (5%) costituiscono parimenti un gruppo relativamente numeroso (RIFOS 2005: 9 000 senza lavoro).¹⁵⁶
- Le donne straniere: nel corso dei primi anni successivi alla formazione della famiglia, alcuni gruppi di donne straniere sono nettamente più colpite da questo fenomeno rispetto alla media. Ciò può compromettere la loro integrazione sociale nonché il loro ruolo di madre nell'educazione dei figli e a scuola (cfr. II.1. Formazione scolastica e II.2. Formazione professionale). La metà delle 40 000 donne straniere senza lavoro è costituita da disoccupate di lunga durata.
- Disoccupazione giovanile: ne sono colpiti 12 000 giovani stranieri e 10 000 giovani straniere (22 000 persone).
- I titolari di un permesso F o gli stranieri con uno statuto di rifugiato (cfr. II.11. Settore dell'asilo).

→ **Stima: circa 80 000 stranieri, di cui quasi 25 000 giovani, non esercitano (più) un'attività lucrativa, sono disoccupati (di lunga durata) o in pericolo di diventarlo e sono pertanto esposti a un elevato rischio di disintegrazione**, elementi che si traducono in una dipendenza dall'aiuto sociale o in altre forme di precarietà (povertà, working poor, ecc.) (cfr. II.4. Sicurezza sociale).

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito del mercato del lavoro

- Costituzione federale: articolo 41 capoverso 1 lettera d (diritto al lavoro quale obiettivo sociale); articolo 110 (competenze della Confederazione anche nell'ambito della protezione dei lavoratori e del collocamento)
- Articoli 6 e 7 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
- Legge sugli stranieri: agevolazione al cambiamento professionale e all'attività professionale indipendente
- Ordinanza federale sull'integrazione degli stranieri: articolo 3c (frequentazione di un corso linguistico o integrativo); articoli 14a e 16 lettera b (mandato di coordinamento dell'UFM nell'ambito

¹⁵⁴ Art. 4 e art. 16 LDDS. Cfr. anche CTA (2005): Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegeordnung und Lösungsansätze. Berna: CTA (Conferenza tripartita sugli agglomerati): pag. 36.

¹⁵⁵ UST (2005c): RIFOS: Atypische Arbeitsverhältnisse nach Nationalität und Ausweis (T7.5.1). Tschannen Pia (2003): Putzen in der sauberen Schweiz. Prekäre Arbeitsverhältnisse von Ausländerinnen in der Schweiz. In: terra cognita n. 3: Lavorare. Berna: CFS: pagg. 36-39.

¹⁵⁶ UST (2005c): RIFOS: Erwerbsstatus nach ausgewählten Nationalitäten (T5.2.3).

dell'assicurazione contro la disoccupazione; sussidi per progetti volti all'integrazione nel mondo del lavoro)

- Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione

Misure e spese nell'ambito del mercato del lavoro (ordine di grandezza)

A livello federale, lo sviluppo strategico, la gestione e la legislazione in materia di politica del mercato del lavoro rientrano nelle competenze del Segretariato di Stato dell'economia (seco).¹⁵⁷ A livello cantonale, gli uffici del lavoro e dell'economia sono incaricati dell'esecuzione delle mansioni del settore pubblico.¹⁵⁸ Gli interessi dell'economia sono coordinati dalle organizzazioni del mondo del lavoro (unione delle arti e mestieri, associazioni padronali, sindacati).

Le indennità giornaliere dell'assicurazione contro la disoccupazione garantiscono il sostentamento dei disoccupati (cfr. II.4. Sicurezza sociale). Nell'ambito della revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) a metà degli anni 90, la Svizzera dispone inoltre di una politica del mercato del lavoro volta all'integrazione attiva dei disoccupati. I servizi più importanti sono rappresentati dagli **uffici regionali di collocamento (URC)**¹⁵⁹ istituiti dai Cantoni, mentre lo strumento essenziale è costituito dalle **misure relative al mercato del lavoro (MML)**. Nel 2005 il budget accordato alle MML si attestava a 603 milioni di franchi, il 40% delle persone partecipanti a tali programmi era di origine straniera.¹⁶⁰ Le misure si suddividono come segue:

- Misure di formazione (corsi di perfezionamento professionale, stage di formazione e aziende di addestramento): in questo programma sono stati investiti 305 milioni di franchi. Il 40% dei partecipanti a questi corsi non era di nazionalità svizzera (2005: 44 011 su 110 355 partecipanti). La maggioranza dei partecipanti ai corsi di lingue, per i quali sono stati accordati 63 milioni di franchi, è costituita da stranieri (2005: 57%, 14 067 partecipanti; CH: 10 800) (cfr. anche II.6. Lingua).
- Misure di occupazione (programmi di occupazione temporanea, stage professionali e semestri di motivazione). In questo programma sono stati investiti 248 milioni di franchi. Il 45% dei partecipanti non era di nazionalità svizzera (2005: 17 042 sui 38 163 partecipanti).
- Misure specifiche (assegni per la formazione, assegni per il periodo di introduzione, promovimento dell'attività lucrativa indipendente nonché sussidi per gli assicurati pendolari e soggiornanti settimanali). In questo programma sono stati investiti 50 milioni di franchi. Il 29% dei fondi disponibili in questo settore è stato versato a cittadini stranieri (complessivamente a 4 204 persone su 14 271).¹⁶¹

¹⁵⁷ Le basi legali sono costituite dalla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza LADI (837.0) nonché dalla legge sul collocamento LC (823.11).

¹⁵⁸ A livello nazionale le autorità cantonali sono raggruppate nell'Associazione degli uffici Svizzeri del Lavoro AUSL. <http://www.vsaa.ch/>.

¹⁵⁹ I collocatori privati dispongono tuttavia della maggiore quota di mercato.

¹⁶⁰ Informazione del seco (Segretariato di Stato dell'economia): Direzione del lavoro: Servizio Misure del mercato del lavoro (T. Ferraro; 21.10.2005).

¹⁶¹ Informazione del seco (Segretariato di Stato dell'economia): Direzione del lavoro: Servizio Misure del mercato del lavoro (T. Ferraro; 21.10.2005).

Misure specifiche contro la disoccupazione giovanile: l'assicurazione contro la disoccupazione finanzia nella misura del 75% la partecipazione delle persone in cerca d'impiego a stage professionali presso l'Amministrazione pubblica o le imprese private. Il DFE intende raddoppiare il numero delle persone che assolvono uno stage professionale da 3 000 a 6 000. Nel contempo, mira ad aumentare del 25% il numero dei giovani disoccupati assistiti nell'ambito dei semestri di motivazione, portandolo a 10 000. Un'altra misura consiste nel miglioramento del mentoring (consulenza e accompagnamento) al momento del passaggio dalla formazione professionale al mercato del lavoro¹⁶² (cfr. II.3. Formazione professionale).

Misure volte a migliorare l'integrazione nelle imprese: i sindacati, il Soccorso operaio svizzero nonché diverse imprese dell'economia privata offrono corsi di lingue da frequentare parallelamente all'esercizio di una professione. Alcuni di questi corsi sono talvolta legati a misure volte a migliorare la comunicazione interna.¹⁶³ Alcune imprese hanno stabilito direttive di condotta e concluso accordi relativi alle pari opportunità e alla non discriminazione.¹⁶⁴ La Commissione federale degli stranieri (CFS) ha raccomandato ai datori di lavoro di intensificare il promovimento delle conoscenze linguistiche all'interno delle imprese, di sviluppare sistemi di accompagnamento individuale per i nuovi collaboratori come pure di lanciare programmi più ampi per promuovere la considerazione all'interno dell'impresa delle diverse competenze e qualifiche («diversity management»)¹⁶⁵. Il sindacato Travail Suisse ha formulato raccomandazioni analoghe sulla base della ricerca approfondita da lui ordinata.¹⁶⁶

Misure volte a promuovere un'attività lucrativa indipendente: sinora le iniziative miranti a incoraggiare gli stranieri ad esercitare un'attività lucrativa indipendente sono assai rare e isolate.¹⁶⁷ La partecipazione degli stranieri ai programmi proposti in materia nell'ambito delle MML è inferiore alla media.¹⁶⁸

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Il promovimento dell'integrazione nell'ambito del mercato del lavoro non rientra nelle competenze del DFGP (UFM). Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:¹⁶⁹

- Il DFGP (UFM) **esamina, in collaborazione con il DFE (seco), una strategia che consenta di tenere in maggiore considerazione le questioni d'integrazione in occasio-**

¹⁶² DFE (2005): pag. 7.

¹⁶³ Egger, Theres (2003a): pagg. 49-50. Alcuni esempi di questo progetto: «Lernen im Betrieb» del Soccorso operaio svizzero nei cantoni di Argovia e di Soletta, «Deutsch am Arbeitsplatz» del Sindacato FLMO di Horgen, «Putzen Sie Deutsch» nel cantone di Basilea-Città oppure il progetto «Deutsch- und Französischkurse in Betrieben» del Sindacato Edilizia e Industria.

¹⁶⁴ Egger, Theres (2003b): Zugang zum Arbeitsmarkt erleichtern – ein Wegweiser. In: terra cognita No. 3. Berna: CFS: pag. 60.

¹⁶⁵ CFS (2003): Integrazione e lavoro: Raccomandazioni della Commissione federale degli stranieri (nov. 2003). http://www.eka-cfe.ch/i/Doku/Integration_Arbeit_Empfehlungen_2003_i.pdf. Cfr. anche Neue Zürcher Zeitung del 29 novembre 2005. Supplemento speciale Diversity.

¹⁶⁶ Dahinden, Janine et. al. (2004): pag. 211 segg.

¹⁶⁷ Gerber, Adrian (2005): Der selbstständige Weg in die Integration. In: terra cognita n. 7. Berna: CFS: pagg. 72-75. Cfr. ad es. il progetto basilese CRESCENDA www.crescenda.ch

¹⁶⁸ Il 25% delle persone senza passaporto svizzero beneficia del promovimento dell'esercizio di un'attività indipendente (2003: 729 su 2 885 partecipanti). Informazione del seco (Segretariato di Stato dell'economia): Direzione del lavoro: Servizio Misure del mercato del lavoro (T. Ferraro; 21.10.2005).

¹⁶⁹ CTA (2005): pagg. 26-35.

ne dell'applicazione delle misure. A questo proposito vanno evidenziati in modo particolare i settori qui citati.

- Conformemente al mandato di coordinamento previsto all'articolo 17 OIntS (art. 57 LStr), l'UFM esamina con il seco la possibilità di orientare in modo ancor più mirato agli stranieri le misure adottate nell'ambito della **reintegrazione**. Va ad esempio analizzata l'opportunità di perfezionare la formazione dei consulenti negli uffici di collocamento pubblici per quanto riguarda l'assistenza alle persone straniere come pure il potenziamento degli approcci specifici degli stranieri nel quadro delle misure relative al mercato del lavoro.
- Al fine di migliorare la competitività sul mercato del lavoro e il livello di qualifica, occorre inoltre analizzare una strategia volta a promuovere la **formazione di recupero** per gli stranieri adulti (tirocinio per gli adulti con esperienza professionale) (art. 34 cpv. 2 LFPr, art. 32 OFPr).
- Gli stranieri (ad eccezione delle persone con permesso C oppure di persone provenienti dagli Stati membri dell'UE e dell'AELS) non hanno pieno **accesso alle misure relative al mercato del lavoro** previste nel quadro dell'assicurazione contro la disoccupazione. Ciò si applica in particolare ai semestri di motivazione, i quali sono aperti solo alle persone (giovani) domiciliate in Svizzera da almeno dieci anni (art. 14 LADI). Il DFGP (UFM) e il DFE esaminano se e in quale misura è possibile apportare miglioramenti in questo settore.
- **Promovimento delle pari opportunità nelle imprese e provvedimenti contro la disparità di trattamento («diversity management»).** Il DFGP (UFM) rafforza in quest'ambito la cooperazione con il DFE (UFFT, seco) ed esamina i metodi per migliorare l'integrazione nelle imprese nonché l'accesso equo a queste ultime per il tramite di misure d'apertura mirate.
- **Miglioramento dell'informazione e del coordinamento in materia di riconoscimento di certificati e diplomi esteri:** la procedura di riconoscimento di diplomi e titoli di studio conseguiti all'estero è ancora troppo poco conosciuta. D'intesa con i servizi competenti (UFFT, seco, ecc.) l'UFM rafforza in quest'ambito il proprio mandato d'informazione e, se necessario, coordina gli interventi.¹⁷⁰
- **Accesso a posti di lavori nel settore pubblico:** rispetto alla loro proporzione nella popolazione residente permanente, gli stranieri sono sottorappresentati a tutti i livelli nell'Amministrazione federale, soprattutto fra i quadri. L'UFM esamina con i servizi federali competenti, se lanciare, a livello di Amministrazione federale, un programma volto a migliorare la situazione dei lavoratori stranieri.
- **Promovimento dell'esercizio di un'attività lucrativa indipendente da parte degli stranieri:** conformemente al messaggio del Consiglio federale, le disposizioni della nuova LStr (art. 19) devono permettere un'apertura controllata del mercato agli stranieri esercitanti un'attività lucrativa indipendente.¹⁷¹

¹⁷⁰ Witzig-Marinho, Ana Maria (2003): Die Anerkennung von ausländischen Diplomen. In: terra cognita n. 3. Lavorare. Berna: CFS.

¹⁷¹ Messaggio relativo alla legge federale sugli stranieri dell'8 marzo 2002: 3344. <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2002/3327.pdf> (stato: 16.11.2005). Cfr. anche www.crescenda.ch nonché l'articolo di giornale di Buomberger, Thomas. Stark, voller Energie und selbstständig: Der Ve-

- **Miglioramento dello statuto giuridico:** in caso di cambiamento d'impiego o di luogo di lavoro, tutte le persone straniere non provenienti dai Paesi membri dell'UE/AELS devono dapprima richiedere il permesso alle autorità cantonali competenti (LDDS art. 8 cpv. 2). La nuova LStr prevede di revocare tale obbligo per le persone titolari di un permesso di dimora e di domicilio (art. 37 e 38 LStr) e pertanto di parificarle agli Svizzeri.
- Cfr. anche II.6. Lingua.

Collaborazione interistituzionale / coordinamento verticale e orizzontale

In considerazione dell'elevato numero di stranieri nel sistema della sicurezza sociale, la presa in considerazione sistematica delle esigenze relative **all'integrazione riveste una grande importanza**.

Da alcuni anni si perseguono sforzi volti a migliorare il coordinamento fra i diversi servizi aventi un ruolo chiave nell'ambito del collocamento attivo e della reintegrazione nel mercato del lavoro. L'obiettivo consiste nell'evitare che le persone vengano trasferite da un'istituzione all'altra e che le autorità trattino troppo a lungo i casi dei disoccupati, riconoscendo, mantenendo e promuovendo tempestivamente il potenziale degli interessati. **In base alla ripartizione federale delle competenze (URC, uffici AI cantonali/regionali, servizi d'aiuto sociale regionali o comunali, centri di consulenza professionale, ecc.)** si registra un reale fabbisogno di coordinamento nel sistema svizzero d'aiuto sociale. Si rivelano pertanto particolarmente necessari sistemi di individuazione precoce, una maggiore collaborazione fra i servizi (trasferimento dei dati) e una **selezione anticipata** (gestione dei casi individuali) per le persone confrontate con numerosi problemi.¹⁷²

Sulla base dell'articolo 14 OIntS entrato in vigore il 1° febbraio 2006 (e per analogia anche l'art. 57 LStr) e le relative raccomandazioni della CTA del 28 novembre 2002¹⁷³, l'Ufficio federale della migrazione si è visto conferire l'incarico di coordinare il più possibile i lavori di promovimento dell'integrazione con altri settori.

Il DFGP (UFM) e i servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione esaminano se e in quale misura sia opportuno un coordinamento con **le iniziative già lanciate in materia di collaborazione interistituzionale**.

www.iiz.ch

rein «Crescenda» ermöglicht es Immigrantinnen, Kleinunternehmen zu gründen. Basler Zeitung, 2.12.2005, pag. 23.

¹⁷² Cfr.: Nationale IIZ-Koordinationsgruppe, www.iiz.ch (stato: 9.11.2005).

¹⁷³ CTA (2005): pag. 9.

II.4. Sicurezza sociale

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Il rischio di povertà degli stranieri è due volte maggiore rispetto agli Svizzeri: secondo le direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, circa il 13% delle persone tra i 20 e i 59 anni vive in situazione di povertà in Svizzera.¹⁷⁴ Tra gli stranieri, la proporzione di persone colpite da povertà (21,4%) rappresenta quasi il doppio che tra i cittadini svizzeri (10,4%). Tra le singole nazionalità vi sono tuttavia differenze importanti: mentre soltanto il 7% dei cittadini dei Paesi settentrionali e occidentali dell'UE è povero, per quanto riguarda le persone provenienti dai Paesi meridionali dell'UE e gli altri Stati membri dell'UE, la povertà colpisce rispettivamente il 19,2% e il 16,2%. Per quanto attiene alle altre nazionalità (Paesi dei Balcani occidentali: 33,1%, Paesi candidati all'adesione all'UE, ossia Turchia, Bulgaria e Romania: 29,2%, altre nazionalità: 28,4%), il tasso di povertà è tre volte maggiore rispetto alla popolazione svizzera, ovvero è pari al 30%.¹⁷⁵

Gli stranieri sono maggiormente interessati dall'aumento dei working poor: negli anni 90 (1992: 5,3%; 1999: 7,5%; 2003: 7,4%), il tasso di persone esercitanti un'attività lucrativa che vivono in un'economia domestica e il cui reddito è inferiore a quello fissato dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (working poor) è sensibilmente aumentato. Nel 2003, il numero dei working poor tra gli stranieri rappresentava quasi il doppio (13,2%) che tra la popolazione svizzera (5,7%). Mentre la quota dei working poor provenienti dall'Europa settentrionale e occidentale è molto ridotta (2,8%), per i cittadini dell'Europa meridionale si situa al 12,9%, per le persone originarie dei Paesi dei Balcani occidentali al 23,5%, per quanto riguarda i Paesi candidati all'adesione all'UE al 17,3% e per le altre nazionalità al 16,7%.¹⁷⁶

Il numero di stranieri che beneficiano dell'aiuto sociale è da due a tre volte superiore rispetto alla popolazione svizzera: questa constatazione è confermata dalla nuova statistica dell'aiuto sociale allestita per tutta la Svizzera sulla base dei dati del 2004. Il 5,8% della popolazione straniera residente dipende dall'aiuto sociale (contro l'1,9% degli Svizzeri).¹⁷⁷ Dalle cifre del Cantone di Zurigo è possibile desumere che tra gli stranieri il numero di donne che beneficiano dell'aiuto sociale (2004: 6%) è maggiore rispetto agli uomini (5,7%), contrariamente alla popolazione svizzera dove non si riscontra quasi alcuna differenza tra i sessi. La proporzione di bambini e di giovani stranieri che beneficiano dell'aiuto sociale supera il 7%. Gli stranieri sono inoltre sovrarappresentati nella categoria dei beneficiari di età superio-

¹⁷⁴ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 824. La soglia di povertà in base ai dati dell'Ufficio federale di statistica può essere rilevata dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale. Nel 2002 si attestava a 2 200 franchi per un'economia domestica di una persona e a 4 300 franchi per una famiglia con due figli (necessità di base I e necessità di base II, pigione e premi dell'assicurazione malattie). Un'economia domestica è considerata povera se il suo reddito, dopo aver dedotto i contributi sociali e le imposte, è inferiore alla soglia di povertà. Esistono altri metodi per determinare la soglia di povertà. Ad esempio nei Paesi dell'UE la soglia di povertà è di regola fissata al 60% del reddito medio nazionale oppure anche al 50% e al 70%. L'ultimo limite è utilizzato per determinare i redditi considerati come base (cfr. qui sotto).

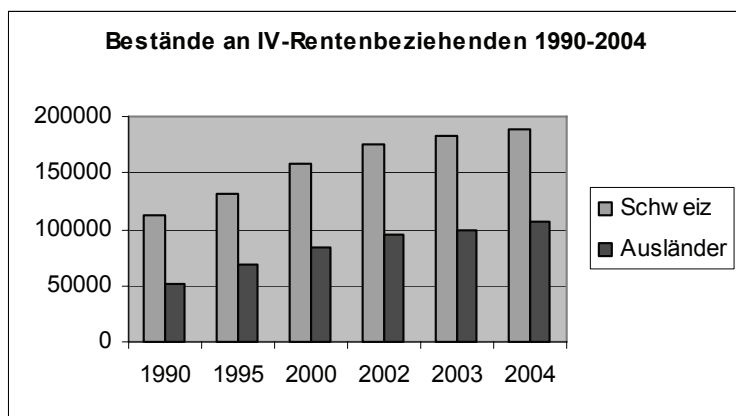
¹⁷⁵ CFS (2005h): (Stranieri in Svizzera): pag. 66. Secondo i calcoli dell'UST, i Balcani occidentali comprendono i seguenti Paesi: Serbia e Montenegro (incl. il Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia e Albania. Cfr. anche UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 844.

¹⁷⁶ UST (2005h) (Stranieri in Svizzera): pagg. 66, 67.

¹⁷⁷ UST (2006a): Statistica svizzera dell'aiuto sociale. Neuchâtel UST. Tabella su-d-13.3.3.2.3.

re ai 40 anni (cfr. All.4.1. Quota di assistenza sociale per età).¹⁷⁸ Nelle città, i working poor di nazionalità straniera dipendono più spesso dall'aiuto sociale. In base a uno studio, il tasso di working poor stranieri si attesta sul piano nazionale al 34,4% (1999). Da un altro studio condotto dal servizio di aiuto sociale di Basilea-Città e di Friburgo risulta che questa quota raggiunge addirittura la soglia del 59% (2001).¹⁷⁹ Stando alla statistica dell'aiuto sociale, 95 000 dei 220 000 beneficiari dell'aiuto sociale in Svizzera sono di nazionalità straniera, ossia il 43,7%.¹⁸⁰

Aumento dei beneficiari di una rendita AI: nel periodo intercorrente tra il 1990 e il 2002, il numero di beneficiari di rendite in Svizzera e all'estero¹⁸¹ è aumentato del 4,3% all'anno, passando da 164 000 a 271 000 persone. Tale aumento è stato maggiore tra gli stranieri (5,1%, rispetto al 3,8% tra gli Svizzeri). Nel 2002, l'85% dei beneficiari di rendite viveva in



Svizzera, ossia 232 000 persone, di cui il 26% era di origini straniere.¹⁸²

Nel 2002, la probabilità di ottenere una nuova rendita in Svizzera era di circa il sei per mille. Mentre i valori delle persone originarie del Portogallo, della Spagna, dell'Italia e dei Paesi dell'ex Jugoslavia superano di gran lunga questa media, quelli dei Tedeschi

sono inferiori.¹⁸³ Il 35% dei beneficiari stranieri residenti in Svizzera è di origini italiane, il 24% proviene dall'ex Jugoslavia e il 10% circa dalla Turchia. Mentre il numero dei beneficiari italiani si è praticamente stabilizzato tra il 2001 e il 2002, gli altri due gruppi nazionali hanno registrato tassi di crescita rilevanti (ca. +15%). È stato registrato un forte aumento anche tra i cittadini portoghesi sebbene a un livello di gran lunga inferiore. Queste differenze sono in parte riconducibili alla struttura demografica di ogni gruppo: attualmente il numero di persone che raggiungono l'età AVS e che pertanto non beneficiano più di una rendita AI è (ancora) molto più elevato tra gli Italiani che tra i Portoghesi e le persone provenienti dall'ex Jugoslavia.¹⁸⁴ Alla fine del 2002, 61 000 persone di origini straniere beneficiavano di una rendita d'invalidità in Svizzera, di cui 21 100 Italiani, 14 600 ex Jugoslavi, 5 900 Turchi e 4 800 Spagnoli.

¹⁷⁸ UST (2006a) (statistica dell'aiuto sociale) Tabelle su-d-13.3.3.2.3 e 13.3.3.4.1.

¹⁷⁹ Kutzner Stefan / Mäder Ueli / Knöpfel Carlo (2004): Working Poor in der Schweiz: Wege aus der Sozialhilfe. Zurigo / Coira: Verlag Rüegger: pag. 62 segg.

¹⁸⁰ UST (2006b). La statistica svizzera dell'aiuto sociale 2004. I primi risultati nazionali. Neuchâtel: UST: 24.

¹⁸¹ Comunque, il problema dell'integrazione riguarda in primo luogo i beneficiari di rendite che vivono in Svizzera.

¹⁸² Grafico UFM. Basato su Breitenmoser, Beatrice e Buri, Markus (2004): Ausländische Rentenbezügler/innen in der IV. In: Soziale Sicherheit CHSS, 1/2004. Berna: UFAS, gen./feb. 2004: pag. 36; nonché UFAS (2005c): Statistiche sulla sicurezza sociale. Statistiche AI 2005. Berna: UFAS: pag. 52.

¹⁸³ Breitenmoser, Beatrice e Buri, Markus (2004).

¹⁸⁴ Breitenmoser, Beatrice und Buri, Markus (2004): pag. 37.

Cause dei problemi d'integrazione

La povertà risulta spesso da un cumulo di rischi: il rischio di povertà e di diventare un working poor è legato alle dimensioni dell'economia domestica o al numero di figli nell'economia domestica, al sesso, all'età, al settore d'attività, alle condizioni di lavoro, alla formazione e alla professione. Nella popolazione migrante si constata spesso un cumulo di rischi. La proporzione di persone senza formazione obbligatoria o postobbligatoria è particolarmente elevata tra la popolazione straniera. I cittadini stranieri operano spesso nei cosiddetti settori a bassi salari quali la ristorazione, la vendita e il commercio al dettaglio nonché le economie domestiche private. A prescindere dal settore d'attività e dal rapporto di lavoro, le condizioni salariali degli stranieri sono in media meno favorevoli rispetto a quelle della popolazione svizzera. Gli stranieri sono nettamente più colpiti dalla disoccupazione (di lunga durata) e dalla cessazione del diritto all'indennità di disoccupazione. Mentre i Tedeschi tendono piuttosto a occupare posti di lavoro che richiedono qualifiche medie-alte, le persone delle altre nazionalità citate esercitano attività poco qualificate legate a un elevato rischio d'invalidità (cfr. II.3. Mercato del lavoro).¹⁸⁵ Inoltre le coppie straniere hanno spesso figli, fermo restando che in seguito alla precarietà del reddito la fondazione di una famiglia comporta un rischio maggiore di dipendere dall'aiuto sociale rispetto alle coppie svizzere. Le cifre indicano che la differenza tra gli stranieri e gli Svizzeri è maggiore a seconda dello stato civile e del numero di figli. A seguito della situazione reddituale sfavorevole degli stranieri, la fondazione di una famiglia o il divorzio aumentano il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale. Rispetto alla popolazione svizzera, la popolazione straniera residente con redditi bassi deve ricorrere più spesso all'aiuto sociale a causa dei costi derivanti dai figli¹⁸⁶

La proporzione di stranieri che percepiscono l'AI in seguito a lesioni agli organi locomotori è particolarmente elevata. Per quanto riguarda le malattie, si osserva una forte correlazione tra la loro causa e la nazionalità delle persone colpite. La percentuale delle nuove rendite versate agli stranieri a causa di infermità alle ossa e agli organi locomotori è molto più consistente rispetto a quelle erogate agli Svizzeri; ciò è probabilmente riconducibile all'elevato tasso di stranieri operanti nell'edilizia.¹⁸⁷

¹⁸⁵ Nel suo messaggio sulla 5^a revisione dell'AI il Consiglio federale stabilisce: «Con lo spostamento dei posti di lavoro nel settore terziario e con il progresso tecnologico, anche i requisiti posti alla popolazione attiva sono cambiati. Le persone più colpite sono la manodopera poco qualificata, composta per lo più da migranti, i lavoratori della Svizzera latina e anche le donne. In considerazione dell'evoluzione economica degli ultimi anni, è lecito supporre che vi sia un nesso tra disoccupazione e invalidità. [...] La valutazione dei risultati [degli anni 90], tuttavia, indica che il passaggio dei disoccupati all'AI non si è istituzionalizzato né è diventato routine.» Messaggio concernente la modifica della legge federale sull'assicurazione per l'invalidità (5^a revisione) del 22 giugno 2005 (05.052). Pag. 3989 segg.

¹⁸⁶ La proporzione delle persone straniere coniugate che beneficiano dell'aiuto sociale è pari al 5,0%, contro soltanto lo 0,8% degli Svizzeri coniugati. Un divorzio comporta conseguenze più drammatiche per uno straniero sulla garanzia del minimo esistenziale: il 12,1% degli stranieri divorziati percepisce un aiuto sociale, contro il 4,7% degli Svizzeri divorziati. Fluder, Robert et al. (2005): pag. 68 segg.

¹⁸⁷ UFAS (2005c) (Statistica AI): pag 20. Le malattie psichiche costituiscono il motivo principale (40% delle nuove rendite) del versamento di una rendita AI sia tra gli Svizzeri sia tra gli stranieri.

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

I dati raccolti sul rischio di povertà, di diventare un working poor e di dipendere dall'aiuto sociale confermano l'esistenza di una suddivisione dei principali gruppi d'origine in tre sottogruppi (cfr. Il.1 Formazione scolastica). Questi rischi riguardano in particolare i seguenti gruppi di persone straniere:

- le donne, le famiglie monoparentali e le coppie con numerosi figli, le persone con un livello formativo basso, gli indipendenti senza impiegati o le persone esercitanti un'attività lucrativa nei settori a basso salario (ristorazione, vendita, economie domestiche private, ecc.), persone esercitanti un'attività lucrativa con condizioni di lavoro straordinarie (lavoro serale, notturno o durante il weekend, lavoro su chiamata, ecc.).
- Gli stranieri con un reddito ridotto (ovvero il cui reddito è inferiore al 70% del valore medio): circa 250 000 persone (stima basata sul 29,6% degli 829 000 stranieri esercitanti un'attività lucrativa, 2005).¹⁸⁸
- Stranieri colpiti dalla povertà: 194 000 persone (stima basata sul 20% del numero globale di stranieri tra i 20 e i 59 anni: nel complesso 970 000 persone).
- Working poor stranieri: 86 000 persone (34,4% di tutti i working poor, 1999).¹⁸⁹

→ **Stima: oltre 200 000 stranieri, di cui circa 100 000 bambini vivono in condizioni di povertà o in condizioni precarie (minaccia di povertà).**

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della sicurezza sociale

- Costituzione federale: articolo 41 capoverso 1 lettera a (diritto alla sicurezza sociale quale obiettivo sociale); articoli 111-117 (competenze della Confederazione tra l'altro nell'ambito dell'AVS e dell'AI, della previdenza professionale, dell'assicurazione contro la disoccupazione, dell'assistenza agli indigenti, dell'assicurazione malattie e contro gli infortuni)
- Articolo 9 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali
- Ordinanza federale sull'integrazione degli stranieri: articolo 14a (mandato di coordinamento dell'UFM nell'ambito dell'assicurazione contro la disoccupazione)
- Diverse leggi federali nell'ambito della sicurezza sociale
- Leggi cantonali sull'aiuto sociale e altre leggi nell'ambito della sicurezza sociale
- Leggi cantonali sull'integrazione

Misure nell'ambito della sicurezza sociale

Le assicurazioni sociali rette dal diritto federale coprono i rischi sociali come le malattie, la disoccupazione, la vecchiaia, gli infortuni professionali, l'invalidità, il decesso di chi sostiene la famiglia, i costi familiari o la maternità.¹⁹⁰ Non sono disciplinate in un sistema giuridico codificato e uniforme, bensì in differenti leggi federali oggetto di svariate revisioni.¹⁹¹ Alcune assicurazioni sociali prevedono un regime obbligatorio e concernono pertanto tutte le persone residenti in Svizzera che sono esposte ai rispettivi rischi sociali. Di conseguenza tutti gli

¹⁸⁸ UST (2005c): RIFOS (T5.2.3) nonché UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 843.

¹⁸⁹ Nel complesso ne sono interessati 200 000 componenti familiari stranieri (di cui circa 100 000 bambini). Streuli, Elisa e Bauer, Tobias (2002): Working Poor in der Schweiz: Konzepte, Ausmass und Problemlagen aufgrund der Daten der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung. Neuchâtel: UST: pag. 48 (Cifre sulle economie domestiche: stime).

¹⁹⁰ UFAS (2005a): Übersicht über die Schweizerische Soziale Sicherheit. Berna: UFAS (Ufficio federale delle assicurazioni sociali).

¹⁹¹ Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, assicurazione per l'invalidità, prestazioni complementari, previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, assicurazione malattie, assicurazione contro gli infortuni, assicurazione per perdita di guadagno e (per la maternità), assegni familiari, assicurazione contro la disoccupazione.

stranieri sono soggetti all'obbligo di contribuzione dell'AVS/AI e assicurati contro le malattie. La popolazione straniera esercitante un'attività lucrativa è assicurata contro la disoccupazione e gli infortuni professionali. In genere le assicurazioni sociali instaurano meccanismi di solidarietà e svolgono un'importante funzione di coesione sociale. L'assicurazione contro la disoccupazione e quella contro l'invalidità mirano specificamente al reinserimento nel mercato del lavoro.

- Il sistema dell'assicurazione contro la disoccupazione si basa sulle **strutture cantonali e regionali (casce di disoccupazione, uffici di collocamento regionali)**. Esistono diverse misure atte alla reintegrazione e al promovimento dell'integrazione (cfr. II.3. Mercato del lavoro). In particolare in base alla revisione della LADI, il 1° gennaio 1997, numerosi Cantoni e alcuni Comuni hanno creato leggi complementari che prevedono l'adozione di misure per le persone non aventi più diritto all'indennità di disoccupazione (corsi, programmi di occupazione).
- Le decisioni in materia di prestazioni dell'assicurazione contro l'invalidità sono prese dagli **uffici AI cantonali**. Essi esaminano i casi ricorrendo a medici o ad altri specialisti. Il calcolo e il versamento delle indennità giornaliere e delle rendite AI incombono alle casce di compensazione AVS/AI. Conformemente al **principio «prima della rendita, l'integrazione»**, gli uffici AI si dedicano anche alla reintegrazione, adottando misure quali la consulenza professionale, la riformazione professionale nonché l'integrazione di un posto di lavoro (allenamento al lavoro, prova di lavoro e talvolta anche il collocamento). Da uno studio condotto da quattro Cantoni risulta che circa il 30% delle persone che entrano in contatto con l'AI beneficia di misure professionali, sebbene non possa essere stabilito un rapporto tra il tasso di partecipazione a queste misure e il fatto di essere cittadino svizzero.¹⁹²
- Disciplinato da 26 leggi cantonali specifiche, l'aiuto sociale viene sempre più concesso in base alle direttive COSAS.¹⁹³ In genere è versato dalle **autorità comunali incaricate dell'assistenza**. Comprende di regola un accertamento preciso della situazione sociale della persona che ha richiesto l'aiuto, un piano d'assistenza stabilito con quest'ultima e un'offerta di aiuto commisurata alla sua situazione. Anche i servizi d'assistenza sociale puntano sulla reintegrazione. Le direttive COSAS riviste (aprile 2005) pongono un forte accento sulle misure volte all'integrazione sociale e all'inserimento professionale.¹⁹⁴

Gli accordi conclusi tra la Svizzera e singoli Stati dell'UE nel settore delle assicurazioni sociali si fondano sul principio della parità di trattamento. Le rendite AVS e AI percepite in Svizzera da persone provenienti dagli Stati dell'UE saranno versate loro anche all'estero. L'accordo concluso tra la Svizzera e l'UE sulla libera circolazione delle persone e gli attuali accordi bilaterali poggiano essenzialmente sui medesimi principi, ovvero la parità di trattamento e il mantenimento della copertura previdenziale.¹⁹⁵

Spese nell'ambito della sicurezza sociale (ordine di grandezza)

¹⁹² Furrer, Cornelia / Bieri, Oliver / Bachmann, Ruth (2003): Berufliche Eingliederung in der Eidgenössischen Invalidenversicherung – Rapporto finale. Lucerna: Interface: pag. 95.

¹⁹³ COSAS (2005): Concetti e indicazioni per il calcolo dell'aiuto sociale. Berna: Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale, 4^a edizione rivista, aprile 2005. Capitolo D: Misure che favoriscono l'integrazione sociale e l'inserimento professionale.

¹⁹⁴ COSAS (2005): Capitolo D: Misure che favoriscono l'integrazione sociale e l'inserimento professionale. Capitolo H. 11: Giovani adulti nel sostegno sociale.

¹⁹⁵ UFAS (2005): UFAS – foglio informativo: accordi bilaterali CH-UE 1. Berna: UFAS.

Assicurazione contro l'invalidità: nel 2003 le spese per l'assicurazione contro l'invalidità ammontavano a 10,7 miliardi di franchi di cui circa due terzi sono da attribuire a prestazioni in denaro. La reintegrazione (misure individuali) con 1,6 miliardi di franchi costituisce una quota importante delle prestazioni in natura. Tra i beneficiari di rendite in Svizzera nel mese di gennaio 2005 si contavano 66 523 persone di origine straniera (27%) e 182 830 (73%) Svizzeri.¹⁹⁶ La rendita media versata agli Svizzeri era pari a 1 465 franchi (2005), contro i 1 259 franchi attribuiti agli stranieri. Nello stesso periodo, il 24% dei fondi disponibili per le rendite d'invalidità è stato versato a stranieri, ovvero 84 milioni di franchi.¹⁹⁷ Calcolando assieme sia l'AVS sia l'AI, i premi versati dagli stranieri superavano le rendite da loro percepite.¹⁹⁸ L'incidenza delle nuove rendite in Svizzera è più elevata tra la popolazione straniera rispetto a quella svizzera; i tassi variano fortemente a seconda dell'appartenenza nazionale.

Assicurazione contro la disoccupazione (AD): nel 2003 le spese per l'assicurazione contro la disoccupazione si attestavano a 5,8 miliardi di franchi. Gli importi non sono dichiarati in base ai beneficiari e alle loro nazionalità. Sulla base della proporzione di stranieri rispetto al numero complessivo di disoccupati (44%), gli importi versati agli stranieri sono circa pari a 2,5 miliardi di franchi. Considerato che i salari degli stranieri sono in media inferiori, il totale dovrebbe essere leggermente meno elevato (cfr. II.3. Mercato del lavoro).

Assistenza: nel 2002, le spese per l'assistenza (in base alla definizione delle finanze pubbliche: spese globali per tutte le nazionalità) della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni ammontavano rispettivamente a 993 milioni, 1,4 miliardi e 1,2 miliardi di franchi.¹⁹⁹

Assicurazione malattie (cfr. II.5. Sanità)

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- La 5^a revisione dell'AI intende in particolare considerare l'aumento del numero dei beneficiari di rendite più giovani in seguito a malattie psichiche, i quali beneficiano per lungo tempo delle prestazioni dell'AI, restando esclusi dal mondo del lavoro.²⁰⁰ Occorre continuare gli sforzi compiuti nel settore dell'assicurazione contro l'invalidità, ponendo l'accento sull'integrazione. Il DFGP (UFM) esamina, in collaborazione con i servizi com-

¹⁹⁶ UFAS (2004): Statistiche AI 2004. Berna: UFAS (Statistiche sulla sicurezza sociale.); pag. 35.

¹⁹⁷ UFAS (2005). Statistica AI. Berna: UFAS (Statistiche sulla sicurezza sociale.); pag. 52.

¹⁹⁸ Nel 2002, gli stranieri hanno versato il 26% dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro all'AVS e all'AI. Nel 2004 hanno beneficiato del 18% delle prestazioni complessive di entrambe le assicurazioni sociali. A fine 2004, la quota di stranieri beneficiari di una rendita AI e AVS era pari rispettivamente al 32,5% e al 14%. Parallelamente all'evoluzione demografica globalmente determinante della popolazione migrante, occorre osservare che soltanto il 22% degli stranieri percepisce la propria rendita AVS in Svizzera, mentre il 78% di essi la riceve all'estero. Gli stranieri rappresentano il 29% dei beneficiari di rendite, tuttavia ricevono soltanto il 15% delle somme versate per le rendite AVS. Questa situazione è soprattutto riconducibile al fatto che i redditi degli stranieri erano spesso inferiori alla media e che la loro rendita è ridotta proporzionalmente agli anni di contribuzione mancanti. Occorre precisare che per far valere il diritto a una prestazione dell'AI, uno straniero deve aver versato contributi per almeno un anno o aver risieduto ininterrottamente in Svizzera per un periodo di dieci anni (disposizione speciale per stranieri che risiedono in Svizzera da meno di 20 anni). UFAS (2005b): Statistica AVS 2005. Berna: UFAS (Statistiche sulla sicurezza sociale); pag. 23 segg., pag. 40, UFAS (2005c) (statistica AI): pag. 52 e dati aggiornati in base ai dati UFAS.

¹⁹⁹ UFAS (2004a): Statistica delle assicurazioni sociali svizzere 2004. Berna: UFAS: 229.

²⁰⁰ Breitenmoser, Beatrice e Buri, Markus (2004): 41.

petenti, se e come è possibile orientare in modo specifico ai gruppi a rischio di stranieri i progetti pilota per l'integrazione di assicurati invalidi nel mercato del lavoro (art. 68^{quater} LAI).²⁰¹ Inoltre, si tratta di coordinare tempestivamente le misure previste nel quadro della 5^a revisione dell'AI con il promovimento dell'integrazione, sia a livello di contenuto sia sul piano organizzativo (segnatamente il nuovo sistema di rilevamento tempestivo coordinato dagli uffici AI, le possibilità d'intervento tempestive nonché le nuove misure d'integrazione abbinate a piani d'integrazione individuali). In questo contesto occorre valutare una strategia che permetta di porre particolare accento sulle competenze interculturali degli uffici AI e sulla considerazione delle conoscenze e delle competenze relative al lavoro d'integrazione.

- Nel settore dell'aiuto sociale, occorre mantenere il nuovo orientamento sistematico all'integrazione per il tramite di strumenti quali i supplementi integrativi (SI) o i contratti d'integrazione.²⁰² L'intensificazione della cooperazione interistituzionale riveste un ruolo importante, in particolare per quanto riguarda l'integrazione dei giovani adulti.²⁰³ Occorre inoltre rafforzare le misure volte a promuovere l'integrazione, segnatamente l'applicazione delle nuove direttive COSAS basandosi sul principio fondamentale di prestazione e controprestazione, la cooperazione interistituzionale in materia di consulenza, il promovimento delle conoscenze linguistiche presso gli adulti, la creazione di più posti a favore di persone le cui capacità sono inferiori, i corsi d'integrazione, ecc.²⁰⁴
- A media e a lunga scadenza si prevede che le sfide del promovimento dell'integrazione si concentreranno sulla politica della vecchiaia, in quanto i beneficiari di rendite che vivono in Svizzera necessiteranno di un'assistenza nelle strutture adeguate (case di cura, Spitex, ecc.). Occorre tener conto di questa circostanza durante l'assistenza e la cura. Nel 2000, in collaborazione con la Pro Senectute, la Croce Rossa Svizzera (CRS), la Caritas Svizzera, il Percorso culturale Migros e il programma federale di promovimento dell'integrazione (CFS) è stato lanciato un programma d'informazione intitolato «Anzianità e migrazione».²⁰⁵

Il miglioramento del coordinamento nell'ambito della sicurezza sociale e della reintegrazione riveste un'importanza fondamentale. In virtù dell'articolo 18 OIntS (art. 57 LStr), l'UFM è incaricato del coordinamento nell'ambito del promovimento dell'integrazione. Il DFGP (UFM) rafforza i propri sforzi e li coordina con il progetto gestito dalla ***collaborazione interistituzionale (CII)*** (cfr. riquadro al termine del capitolo II.3. Mercato del lavoro).

²⁰¹ Legge federale del 19 giugno 1959 su l'assicurazione per l'invalidità (LAI), RS **831.20**, art. 68^{quater}: per singoli gruppi di assicurati invalidi, il Consiglio federale può autorizzare progetti pilota di durata limitata che derogano alla legge (durata 4 anni). Tali progetti devono servire a raccogliere esperienze in materia di provvedimenti intesi ad incentivare i datori di lavoro ad assumere assicurati invalidi idonei all'integrazione.

²⁰² Cfr. COSAS (2005): Capitolo C.2. e capitolo D. Cfr. CTA (2005): Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegeordnung und Lösungsansätze. Berna: CTA (Conferenza tripartita sugli agglomerati) 45-8.

²⁰³ COSAS (2005): Capitolo D.4. e capitolo H.11; e CTA (2005): pag. 51.

²⁰⁴ "Empfehlung der SODK zur Revision der SKOS-Richtlinien 2005". Lettera della Conferenza dei direttori cantonali degli affari sociali (CDAS) alla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) del 22.8.2005. http://www.skos.ch/deutsch/pdf/Neu/Empfehlung_SODK.pdf (situazione: 9.11.2005).

²⁰⁵ www.alter-migration.ch.

II.5. Sanità

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Finora non esistono dati rappresentativi concernenti lo stato di salute della popolazione migrante. Essi vengono attualmente rilevati nel quadro di un monitoraggio sanitario ordinato dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) in collaborazione con l'Ufficio federale della migrazione (UFM), i cui risultati saranno pubblicati nel corso del 2006. Studi parziali su temi quali le dipendenze, la sicurezza sul posto di lavoro, la salute psichica come pure la salute sessuale e riproduttiva confermano tuttavia che lo stato di salute della popolazione migrante è peggiore rispetto a quello degli Svizzeri.

Le persone straniere esercitanti un'attività lucrativa sono più spesso malate rispetto ai cittadini svizzeri: in linea di principio i migranti sono esposti a un rischio per la salute più elevato rispetto alla popolazione svizzera. Gli Svizzeri sono meno malati e sono più raramente temporaneamente inabili al lavoro rispetto agli stranieri.

Immobilità a letto, incapacità lavorativa e attività limitata in numero di giorni l'anno²⁰⁶

Nazionalità	Restrizioni dell'attività quotidiana (in giorni)			Incapacità lavorativa (in giorni)			Immobilità a letto (in giorni)		
	1992	1997	2002	1992	1997	2002	1992	1997	2002
Svizzera	15.4	16.3	15.1	10.2	10.0	9.2	3.9	4.2	3.3
Italia	13.1	25.9	21.4	10.0	21.2	18.4	4.8	5.9	5.8
Altri	16.4	16.4	20.7	11.9	12.6	16.2	5.5	5.4	5.0

Nel 2002 il periodo di inabilità al lavoro era quasi doppio tra gli stranieri che tra i cittadini Svizzeri. Gli stranieri si sono inoltre ammalati più spesso. Lo stato di salute come pure le condizioni soggettive della popolazione straniera si sono rivelati meno buoni rispetto alla popolazione svizzera (cfr. All.5.1. Aspetti della salute).

La popolazione straniera soffre più di frequente di disagi psichici:²⁰⁷ diversi studi attestano che lo stato psicosociale dei migranti è peggiore rispetto a quello della popolazione svizzera.²⁰⁸ Le donne straniere ritengono che il proprio benessere psichico sia nettamente peggiore a quello delle Svizzere. La differenza è particolarmente evidente tra le donne nelle due categorie d'età media (cfr. All.5.2. Benessere psichico).

²⁰⁶ UST (2005a): Annuario statistico della Svizzera 2005. Zurigo: editore NZZ: pag. 599. Questa tabella mostra il numero di Svizzeri e di Italiani in base al sondaggio realizzato dall'UST: le domande sono state poste in italiano, tedesco e francese. Hanno pertanto risposto in particolare persone di origine italiana.

²⁰⁷ Circa la metà della popolazione ritiene di godere di un buono stato di benessere psichico, un quarto lo ritiene mediocre e un quarto ritiene di godere di un pessimo stato psichico. Contrariamente al benessere fisico, il benessere psichico aumenta con l'età. I giovani adulti (15 – 24 anni) godono più spesso di una cattiva salute psichica rispetto alla media: una persona su tre ha problemi di carattere psichico. Weiss, Regula (2003): Macht Migration krank? Eine transdisziplinäre Analyse der Gesundheit von Migrantinnen und Migranten. Zurigo: Seismo: pag. 165.

²⁰⁸ Dal 1992 in Svizzera vengono condotti sondaggi nazionali sulla salute allo scopo di analizzare la situazione sanitaria della popolazione. Il sondaggio sulla salute del 1997 ha posto per la prima volta l'accento sugli indicatori psicosociali.

Gli stranieri non vanno più spesso dal medico rispetto agli Svizzeri: la popolazione straniera residente non ricorre più spesso al medico che la popolazione svizzera.²⁰⁹ Secondo le stime dell'UFSP, sui costi sanitari annui di 50 miliardi di franchi, circa 10 miliardi sono causati dagli stranieri proporzionalmente alla loro quota nella popolazione residente permanente.²¹⁰

L'assicurazione malattie è obbligatoria per tutti: dal 1995, la legge sull'assicurazione malattie obbliga tutti gli stranieri ad assicurarsi dal momento in cui soggiornano in Svizzera.²¹¹ La scelta dei fornitori di prestazioni è limitata per i richiedenti l'asilo, le persone ammesse provvisoriamente e le persone bisognose di protezione (art. 26, cpv. 4, OAsi 2 nonché la modifica dell'art. 82a LAMal, emanata unitamente alla revisione della legge sull'asilo).

Cause dei problemi d'integrazione

La bassa posizione sociale si ripercuote negativamente sulla salute: i migranti appartengono in misura sproporzionata a ceti sociali svantaggiati, sono esposti a rischi più elevati per la salute e adottano un comportamento meno adeguato in fatto di salute rispetto alla popolazione svizzera.²¹² Le persone con uno statuto socio-economico inferiore si sottopongono meno di frequente a visite mediche profilattiche rispetto alle persone di un ceto sociale più elevato.²¹³ In tal senso, la salute e gli altri ambiti dell'integrazione sono strettamente correlati.

L'origine e la storia migratoria personale influiscono sullo stato di salute: le differenze dello stato di salute tra le persone che hanno vissuto un'esperienza migratoria e gli Svizzeri ma anche altri gruppi di migranti sono considerevoli. Esse sono riconducibili ai diversi percorsi di vita, ai motivi della migrazione, all'esposizione a fattori di rischio nel Paese d'origine (malattie infettive, denutrizione), come pure al fatto di concepire in modo diverso il modo di vita salutare. Queste differenze dello stato di salute sono attestate da alcuni studi (sebbene si basino su dati lacunosi), tuttavia bisognerebbe esaminarli in modo approfondito, in particolare l'interazione tra povertà, condizione di soggiorno incerta, vita e situazione lavorativa precarie e lo stato di salute.²¹⁴

Ignoranza del sistema sanitario: L'ignoranza del sistema sanitario svizzero, spesso dovuta a una mancanza di conoscenze della lingua locale e a una concezione culturale differente della sanità e della malattia, costituisce un fattore di rischio supplementare. Le barriere lin-

²⁰⁹ Questo vale soltanto per le persone che non rientrano nel settore dell'asilo. In questo settore occorre presumere un fattore di rischio per la salute più elevato che incide sui costi. Attualmente non esistono studi in questo contesto. UFSP (2002): Migrazione e salute – Orientamenti strategici della Confederazione 2002-2006. Berna: UFSP.

²¹⁰ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 590.

²¹¹ Legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie (LaMal). L'obbligo assicurativo interessa tutte le persone domiciliate in Svizzera per un periodo superiore a tre mesi. Riguarda pertanto anche le persone che soggiornano illegalmente sul territorio nazionale. Gli assicuratori hanno l'obbligo di accettare tutte le persone tenute ad assicurarsi (art. 4) (Direttive del 19 dicembre 2002 dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e dell'Ufficio federale della sanità pubblica).

²¹² UFSP (2002): pag. 32.

²¹³ Bisig, Brigitte (2004): Gesundheitswesen Schweiz: Gibt es Unter- oder Überversorgung? NFP 45. Zurigo: Rüegger.

²¹⁴ Bischoff, Alexander e Wanner, Philippe (2003): Ein Gesundheitsmonitoring von Migrantinnen und Migranten: Sinnvoll? Machbar? Realistisch? Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione): pagg. 9-10. I dati relativi al sistema sanitario svizzero disponibili finora non consentono di stabilire un legame tra lo stato di salute e l'esperienza migratoria. UFSP (2002): pagg. 32-33.

guistiche tra il personale sanitario e i pazienti rendono più difficile l'accesso alle cure di base.²¹⁵

Gruppi a rischio particolarmente colpiti

- L'appartenenza a ceti sociali inferiori, le condizioni di vita e il comportamento in fatto di salute, la storia migratoria e l'ignoranza del sistema sanitario (come pure le scarse conoscenze linguistiche) costituiscono fattori di rischio.

→ ***Ipotesi: la popolazione migrante è sovrarappresentata nei gruppi a rischio. A seguito di dati mancanti, non è possibile stabilire il numero di persone interessate.***

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della sanità

Le principali basi legali per la realizzazione della strategia federale «Migrazione e salute 2002-2007» sono le seguenti:

- Costituzione federale, articoli 2, 8, 41, 118 (pari opportunità/divieto di discriminazione/tutela della salute)
- Diritto alla salute conformemente all'articolo 12 del Patto I ONU
- Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU, entrata in vigore il 28.11.1974)
- Legge federale del 18 dicembre 1970 per la lotta contro le malattie trasmissibili dell'uomo (2.8.2000)
- Legge sugli stupefacenti (3.10.1951)
- DCF del 3.7.2002 e DCF del 18.5.2005 sulla realizzazione della strategia «Migrazione e salute»

Misure nell'ambito della sanità

A livello federale, l'UFSP, in collaborazione con l'UFM e la Commissione federale degli stranieri (CFS), ha lanciato una ***strategia nazionale «Migrazione e salute», che comprende cinque settori*** (cfr. anche All.5.3. Organigramma orientamento strategico).²¹⁶

Formazione e perfezionamento mirato di interpreti e di personale specializzato nel settore sanitario: nel settore sanitario ma anche sociale, viene istituita una formazione d'interprete e di mediatore interculturale ufficialmente riconosciuta. Per le professioni sanitarie viene elaborata un'offerta di formazione e di perfezionamento che permetta interventi differenziati in base al sesso e commisurati alla situazione dei migranti.

Informazione, prevenzione e promovimento della salute dei migranti: nel settore sanitario, vengono promosse iniziative che mobilitano le risorse della popolazione migrante. Queste iniziative dovrebbero consentire di migliorare gli effetti delle misure preventive nonché il comportamento in fatto di salute. I fornitori di prestazioni nel settore sanitario devono essere sensibilizzati ad adeguare la loro offerta a una clientela eterogenea e a sfruttare le offerte di aggiornamento e perfezionamento professionali in questo settore.

Fornitura di prestazioni sanitarie: realizzazione del progetto «Migrant-Friendly Hospital» in collaborazione con le organizzazioni partner interessate. Negli agglomerati che contano una proporzione importante di persone migranti vulnerabili occorre promuovere un'offerta di prestazioni facilmente accessibile. Si invitano inoltre i servizi di mediazione e di coordinamento a meglio comunicare le diverse offerte e a migliorare il coordinamento tra gli stessi fornitori di prestazioni e la popolazione migrante. Infine occorre ricorrere più spesso agli interpreti nel settore sanitario.

Offerte terapeutiche destinate alle persone traumatizzate: l'offerta destinata alle persone che hanno subito un trauma di guerra e torture deve poter essere adeguata alle situazioni individuali e alla

²¹⁵ Bischoff, Alexander e Wanner, Philippe (2003): pag. 10.

²¹⁶ UFSP (2002): pagg. 25-26.

domanda. Il numero di prestazioni a bassa soglia offerte ai richiedenti l'asilo che soffrono di traumatismo è insufficiente (sebbene l'offerta sia particolarmente destinata ai bambini e alle donne).

Ricerche di base orientate ai problemi e sondaggio sulla salute della popolazione migrante: la ricerca di base orientata ai problemi serve ad analizzare questioni specifiche (anche legate a uno dei sessi) in una prospettiva a medio termine. Un monitoraggio sanitario della popolazione migrante permette di raccogliere informazioni epidemiologiche che servono quale base per elaborare misure specifiche a un gruppo di migranti e al sesso. Parallelamente all'applicazione delle misure, saranno effettuate analisi regolari della loro efficienza ed efficacia.

La strategia viene realizzata dal 2002 al 2007 in stretta collaborazione con le organizzazioni partner e i Cantoni.²¹⁷ È attualmente oggetto di una valutazione i cui risultati saranno pubblicati in un rapporto nell'autunno del 2006. Un primo rapporto intermedio non pubblicato presenta già risultati positivi. Un altro rapporto di studio sui risultati del monitoraggio sanitario della popolazione migrante sarà pubblicato all'inizio del 2006 e mostrerà l'ulteriore necessità d'intervento.

Le misure sviluppate a livello nazionale e cantonale prevedono interlocutori, misure di perfezionamento destinate a persone esercitanti un'attività lucrativa nel settore sanitario, a persone chiave nonché a servizi di traduzione. Occorre inoltre menzionare ulteriori progetti di collegamento come pure campagne di prevenzione e di promozione della salute indirizzati in modo mirato alla popolazione straniera. La maggior parte del lavoro è realizzato da organizzazioni private parzialmente finanziate dal settore pubblico.

Spese nel settore sanitario (ordine di grandezza)

Nel 2002, le spese sanitarie ammontavano a 8,597 miliardi di franchi, di cui 1,451 miliardi (19,9%) sono stati assunti dai Comuni, 6,968 miliardi (81,1%) dai Cantoni e 178 milioni (2,1%) dalla Confederazione.²¹⁸ Nel 2003, la Confederazione e i Cantoni hanno speso 3,066 miliardi di franchi per sovvenzioni a favore dell'assicurazione malattie obbligatoria. Due terzi di questo importo sono stati assunti dalla Confederazione (2,044 miliardi di franchi).²¹⁹

Sebbene i migranti appartengano in misura sproporzionata ai gruppi socio-economici deboli, esistono indicazioni secondo cui essi partecipano in modo inferiore alla media alle sovvenzioni (riduzioni dei premi). Principalmente nel quadro della legge sull'assicurazione malattie, l'UFM sovvenziona le cure di base di richiedenti l'asilo e di persone ammesse provvisoriamente (cfr. Il.11 Settore dell'asilo).

L'UFSP finanzia la **strategia «Migrazione e sanità»** (spese annue approssimative di 3 milioni di franchi) con una parte del suo budget destinato alle misure preventive (credito di prevenzione).²²⁰

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

²¹⁷ Informazione UFSP: Sezione Pari opportunità e salute: Servizio Migrazione e salute. Spang, Thomas. 14.11.2005.

²¹⁸ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 590.

²¹⁹ UST (2005a) (Annuario statistico): pag. 545.

²²⁰ Informazione UFSP: Spang, Thomas, 25.11.05.

- Le misure adottate nel quadro della **strategia «Migrazione e salute»** nonché i risultati del monitoraggio sanitario della popolazione migrante non sono ancora stati valutati. I risultati di questa valutazione permettono di adeguare e portare avanti la **strategia «Migrazione e sanità»** e di mettere a punto l'ulteriore strategia, che verrà sottoposta al Consiglio federale nella primavera del 2007.
- I servizi cantonali responsabili del promovimento dell'integrazione, supportati per il tramite di un mandato di prestazioni nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione, sono anche a disposizione delle istituzioni del settore sanitario (mediazione di interpreti, persone chiave, ecc.). Il DFGP mantiene fino a nuovo avviso questo tipo di promovimento.

II.6. Lingua

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Maggiore padronanza linguistica della popolazione straniera: il numero di Svizzeri che parlano attivamente più lingue è sensibilmente inferiore a quello della popolazione straniera. In occasione del censimento della popolazione del 2000, il 67,7% degli stranieri contro solo il 25,8% degli Svizzeri ha indicato di utilizzare nella vita quotidiana e sul lavoro altre lingue oltre alla propria lingua principale.²²¹

Diminuzione del numero di lingue non nazionali come lingua principale: circa un decimo della popolazione globale della Svizzera (9%) parla una lingua principale che non è lingua nazionale. Questo tasso è rimasto costante nel corso degli ultimi 15 anni.²²² Tra la popolazione straniera il numero di persone che parlano una lingua nazionale come lingua principale è passato dal 57% nel 1990 al 62% nel 2000.²²³ Questa progressione è riconducibile all'aumento dell'immigrazione da Paesi germanofoni e francofoni come pure all'integrazione della seconda generazione che padroneggia la lingua locale molto meglio dei propri genitori. Questa differenza è particolarmente evidente tra gli spagnoli, mentre tra le generazioni delle persone provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia è più contenuta.²²⁴

Maggiore utilizzo di lingue non nazionali come lingua principale tra le persone della seconda fase d'immigrazione: negli ultimi anni, i Paesi d'origine dei gruppi di persone interessati sono mutati. Nel 1990, i migranti ispanofoni rappresentavano il gruppo principale di persone che non parlavano una lingua nazionale come lingua principale. Nel 2000, sono subentrate le persone provenienti dall'ex Jugoslavia. Tra gli stranieri di origine dell'ex Jugoslavia, portoghese, spagnola e turca, la proporzione di persone che hanno indicato di parlare una lingua non nazionale come lingua principale si attestava al 55% circa.²²⁵

Apprendimento più difficile della lingua locale nella Svizzera tedesca: per quanto riguarda la lingua principale, dal raffronto tra la prima generazione di stranieri nata all'estero e la seconda generazione nata in Svizzera è possibile desumere risultati differenti tra la Svizzera tedesca e la Svizzera latina. L'effetto integrativo sembra essere più debole nella Svizzera tedesca, probabilmente anche in seguito al frequente utilizzo del dialetto; il 60,6% della seconda generazione indica il tedesco come lingua principale. Nella Svizzera romanda, il 79,7% indica il francese come lingua principale e nelle regioni linguistiche italofone, il 67,2% afferma di parlare l'italiano come lingua principale.²²⁶

Cause dei problemi d'integrazione

Le conoscenze linguistiche influiscono sulle opportunità d'integrazione in altri settori: l'apprendimento della lingua locale è indispensabile per comunicare e informarsi. Conoscen-

²²¹ Lüdi, Georges e Werlen, Ivar (2004): Paesaggio linguistico in Svizzera. Neuchâtel: UST: pag. 8; e Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST: 53-56 + tabella A13; e Werlen, Ivar (2005): Mehrsprachigkeit (in) der Schweiz. Versione non pubblicata del 13.10.2005. Pag. 4.

²²² Werlen, Ivar (2005).

²²³ Werlen, Ivar (2005).

²²⁴ Lüdi, Georges e Werlen, Ivar (2004): pag. 8; e Wanner, Philippe (2004a): pagg. 53-56 + tabella A13; e Werlen, Ivar (2005).

²²⁵ Werlen, Ivar (2005).

²²⁶ Lüdi, Georges / Werlen, Ivar (2005): pag. 14 segg.

ze insufficienti della lingua possono nuocere all'integrazione scolastica, nella formazione professionale, sul lavoro e nel settore della sicurezza sociale e sanitario, interferire nella partecipazione alla vita sociale e nel dialogo interreligioso e incidere sull'ambiente abitativo e sulla coabitazione nonché sulla sicurezza (cfr. II.1. a II.10.).

L'allontanamento della formazione e la mancanza dell'abitudine all'apprendimento limitano l'acquisizione della lingua (cfr. spiegazioni in questo contesto ai capitoli II.1 -II.3. Formazione scolastica, Formazione professionale, Mercato del lavoro).

Possibilità in parte limitate di utilizzare la lingua: secondo gli studi, il 7% delle persone straniere esercitanti un'attività lucrativa non ha neppure la possibilità di utilizzare una lingua regionale sul posto di lavoro e nel proprio ambiente sociale (63 000 persone su 1 milione di persone esercitanti un'attività lucrativa).²²⁷ In particolare le economie domestiche che si trovano in una situazione precaria (povertà, working poor, cfr. II.4 Sicurezza sociale) sono limitate nell'acquisizione della lingua locale in seguito alla mancanza di mezzi finanziari o di tempo.

Rischio di non padroneggiare la lingua d'origine: uno studio realizzato presso le persone di origine italiana e turca in Svizzera romanda ha mostrato che la padronanza della lingua d'origine costituisce una condizione fondamentale per l'apprendimento di una seconda lingua.²²⁸ È stata constatata una correlazione tra la competenza linguistica nella lingua d'origine e il reddito, ovvero le persone che padroneggiano meglio la loro lingua d'origine disponevano di un reddito medio più elevato.

Mancanza di offerte e di progetti nell'ambito del promovimento linguistico: uno studio ordinato dall'UFM ha analizzato l'offerta di corsi di lingue di livello elementare per adulti in Svizzera sulla base dei Cantoni di Basilea-Città, di Neuchâtel e di Soletta.²²⁹ Secondo questi studi, l'offerta di corsi di lingue dovrebbe essere estesa alle regioni rurali. Nelle città e negli agglomerati che contano un'elevata popolazione straniera, l'offerta è invece molto diversificata e soddisfa le esigenze quantitative. Tuttavia non è sufficientemente coordinata; in diverse località è pertanto difficile farsi un'idea chiara dei corsi offerti. Per migliorare l'efficacia dei corsi di lingue nonché il versamento mirato delle indennità linguistiche, occorre perseguire un livello di competenza linguistico più elevato dei partecipanti e una maggiore professionalità delle offerte di corsi (p. es. introducendo dei certificati).²³⁰

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

- I giovani adulti che immigrano in Svizzera dopo la scolarità obbligatoria e che non assolvono o non possono assolvere un tirocinio:²³¹ il numero esatto di persone particolarmente

²²⁷ Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005): Sprachförderung in der Zweitsprache für Migrantinnen und Migranten. Uno studio dell'offerta su incarico dell'UFM. Berna: ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale (BASS): pagg. 47-53.

²²⁸ Grin, François et al. (2003): Immigrationssprachen und berufliche Integration in der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo: pagg. 421-452.

²²⁹ Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005).

²³⁰ CFS (2004): Valutazione del programma di promovimento dell'integrazione 2001 - 2003. Berna: CFS (Commissione federale degli stranieri); nonché i rapporti annuali CFS (<http://www.eka-cfe.ch> > Pubblicazioni).

²³¹ Per questi gruppi esistono poche offerte specifiche. Da una rilevazione è risultato che l'offerta è insufficiente. Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005).

te interessate non è noto. Ogni anno immigrano in Svizzera circa 8 000 persone dell'età compresa tra i 16 e i 20 anni.²³²

- Persone con posti di lavoro poco qualificati, gradi di occupazione elevati e un basso livello di formazione. Sono particolarmente interessate le persone che dispongono di poco tempo per una formazione linguistica (p. es. working poor, genitori, ecc.) (cfr. II.4. Sicurezza sociale). È in parte possibile favorire l'apprendimento delle lingue in seno alle imprese, tuttavia proprio per queste persone i datori di lavoro sono poco disposti a investire in una formazione linguistica (cfr. II.3. Mercato del lavoro).²³³
- Analfabeti: sebbene rappresentino la proporzione più elevata dei corsi sovvenzionati per tutte le offerte, esistono ancora lacune in questo settore.²³⁴

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della lingua

- Costituzione federale: articolo 8 capoverso 2 (divieto di discriminazione a causa della lingua), articolo 18 (libertà di lingua)
- Legge sulla formazione professionale e legge sull'assicurazione contro la disoccupazione
- Ordinanza sull'integrazione della Confederazione: articolo 3c (frequentazione di un corso linguistico o integrativo); articolo 16 lettere a e d (aiuti finanziari per favorire la conoscenza delle lingue nazionali e per mantenere i legami con la loro lingua e cultura)
- Corsi di lingue per richiedenti l'asilo e rifugiati in conformità alla legislazione sull'asilo
- Leggi sull'integrazione cantonali

Misure e spese nell'ambito linguistico (ordine di grandezza)

Maggioranza dei corsi di lingue nel quadro delle misure relative al mercato del lavoro: considerando l'importo dei contributi, i corsi di lingue figurano alla prima posizione delle misure relative al mercato del lavoro. Nel 2005, il 62% dei 63 milioni di franchi destinati ai corsi di lingue è stato versato a stranieri senza attività lucrativa, tra cui anche giovani di più di 15 anni che non avevano più accesso alle offerte proposte dalla scuola regolare.²³⁵ Le persone straniere alla ricerca di un impiego generano in media costi più elevati, in quanto partecipano più sovente ai corsi di base (i disoccupati svizzeri frequentano piuttosto corsi di aggiornamento o corsi intensivi). Inoltre numerosi senza lavoro stranieri (poco qualificati) frequentano anche corsi di lingue nel quadro di un programma di occupazione. Tuttavia non esiste alcuna statistica in questo contesto.²³⁶ (cfr. II.3. Mercato del lavoro).

Alcune offerte linguistiche nel settore della formazione professionale: nel quadro della legge sulla formazione professionale, l'UFFT versa contributi ai giovani con deficit formativi individuali al termine della scolarità obbligatoria (offerte ponte per accedere alla formazione professionale) (2005: 2 milioni di franchi). L'UFFT partecipa inoltre finanziariamente allo sviluppo di soluzioni innovative per promuovere le competenze linguistiche dei migranti (cfr. II.2. Formazione professionale).

²³² 2004: 8 960 persone. I gruppi più importanti provengono dal Portogallo (1 074), dalla Serbia e Montenegro (1'026) e dalla Germania (856). Cifre in base al servizio statistico dell'UFM: Valutazione del Registro centrale degli stranieri (RCS).

²³³ Egger, Theres (2003a): Integrazione e lavoro: campi d'azione, attori e settori da sviluppare per migliorare la situazione degli stranieri sul mercato del lavoro. Berna: CFS: pag. 26.

²³⁴ Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005).

²³⁵ Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005): pag. 6.

²³⁶ Informazione seco (Segretariato di Stato dell'economia): Direzione del lavoro: Servizio Misure del mercato del lavoro (T. Ferraro, 8.3.2006).

L'Ufficio federale della cultura (UFC) adotta misure per promuovere la lettura tra i bambini e i ragazzi stranieri, in particolare con l'aiuto di biblioteche interculturali (Association livres sans frontières - Verein Bücher ohne Grenzen) e della Fondazione Bibliomedia, il cui compito consiste nel procurare media in varie lingue (non soltanto quelle nazionali), e di prestarli a biblioteche nazionali e scolastiche in tutta la Svizzera. Inoltre supporterà la lotta contro l'illetteratismo (analfabetismo funzionale) nel corso dei prossimi anni, apportando contributi prevalentemente non finanziari.²³⁷

Misure di promovimento dell'integrazione specifiche della Confederazione: le misure previste nel quadro del programma federale di promovimento dell'integrazione sono indirizzate alla popolazione non attiva che ha difficilmente accesso ai corsi regolari di formazione per adulti. Il promovimento dell'apprendimento di una lingua locale è prioritario sia nel primo (2001-2003) sia nel secondo programma dei punti fondamentali (2004-2007). Tra il 2001 e il 2004 sono stati versati a tale scopo circa 14 milioni di franchi (29%) dell'importo complessivo di 48 milioni di franchi assegnato al programma di promovimento dell'integrazione.²³⁸ Oltre la metà dei progetti linguistici sostenuti erano indirizzati alle donne con un livello formativo ridotto.²³⁹ Il primo programma dei punti fondamentali (2001-2003) ha permesso a 30 000 stranieri di frequentare corsi di lingue.

I corsi di lingue per i richiedenti l'asilo e i rifugiati rientrano nelle competenze dell'UFM nel quadro dell'ordinanza sull'asilo. Dal 2002, l'UFM versa un contributo forfetario ai Cantoni i quali definiscono l'utilizzo (2003: circa 3 milioni di franchi) con i centri di accoglienza nel quadro dei loro accordi di prestazione.²⁴⁰

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- **Offerta orientata in modo più mirato al gruppo a rischio di giovani che non hanno la possibilità di apprendere una lingua nelle strutture esistenti.** Sono particolarmente interessati i giovani giunti tardi in Svizzera nel quadro del ricongiungimento familiare.
- **Miglioramento del coordinamento, eliminazione delle lacune nell'offerta – progetti regionali di promovimento linguistico:** secondo una valutazione realizzata dal programma federale di promovimento dell'integrazione, spesso non esistono progetti regionali di promovimento linguistico destinati agli stranieri; in diverse località è pertanto disponibile un'offerta poco trasparente e coordinata. La necessità di elaborare progetti linguistici regionali o progetti quadro a livello svizzero (seco) è nota sia sul piano cantonale sia federale. Nel quadro della revisione prevista dell'ordinanza sull'integrazione, l'UFM è inoltre incaricato di garantire il coordinamento delle misure d'integrazione (art. 17 OIntS). Il punto fondamentale A del nuovo programma federale di promovimento

²³⁷ Presa di posizione del Consiglio federale alla mozione 02.3745 "Lesen. Für niemanden ein Problem!" del consigliere nazionale Franziska Teuscher. 26.2.2003.
http://www.parlament.ch/afs/data/d/gesch/2002/d_gesch_20023745.htm (situazione: 9.11.2005). Il Consiglio federale ha stabilito che per il momento il contributo dell'Ufficio federale della cultura alla lotta contro l'illetteratismo non è legato a mezzi finanziari.

²³⁸ CFS: Rapporti annuali 2003 e 2004 (<http://www.eka-cfe.ch> > Pubblicazioni).

²³⁹ Kaya, Bülent e Achermann, Christin (2004): Integrationsförderungsprogramm – Teilevaluation Schwerpunkt 1: Förderung der sprachlichen Kommunikation. Su mandato della CFS Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione).

²⁴⁰ Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005): pagg. 6 e 12-15.

dell'integrazione prevede già tali misure.²⁴¹ In futuro occorre in particolare valutare una strategia volta a estendere le misure alle regioni rurali dove l'offerta è ancora insufficiente.

- **Garanzia della qualità e professionalizzazione dell'offerta:** per migliorare l'efficacia dei corsi di lingue occorre perseguire un livello di competenza linguistico più elevato dei partecipanti e una maggiore professionalità delle offerte di corsi (p. es. introducendo dei certificati).²⁴²
- **Promovimento dell'apprendimento della lingua d'origine:** l'offerta di corsi di lingua e cultura d'origine proposta a titolo complementare all'impegno degli Stati d'origine come pure di altri servizi svizzeri è esaminata nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione.²⁴³ Occorre inoltre analizzare modelli d'acquisizione simultanea di due lingue.
- Giusta l'art. 3c OIntS, il rilascio di un permesso di dimora a persone incaricate dell'assistenza religiosa o dell'insegnamento della lingua o della cultura del Paese d'origine, può essere vincolato alla **condizione** di dover seguire **un corso linguistico o integrativo**. La nuova legge sugli stranieri prevede all'articolo 54 che il rilascio di un permesso (anche nel quadro del ricongiungimento familiare) possa essere vincolato alla condizione che lo straniero frequenti un corso di lingue. In vista dell'applicazione di queste disposizioni, la CFS ha formulato le seguenti raccomandazioni: le persone che esercitano un'attività nell'interesse pubblico in conformità all'articolo 3c OIntS (p. es. persone incaricate dell'assistenza religiosa) devono disporre delle conoscenze linguistiche del livello B2 (Common European Framework of Reference for Languages nel quadro del Portafoglio linguistico europeo) ed eventualmente frequentare un corso d'integrazione.²⁴⁴

²⁴¹ Kaya, Bülent e Achermann, Christin (2004).

²⁴² CFS (2004) e rapporti annuali CFS.

²⁴³ Grin, François et al. (2003).

²⁴⁴ CFS (2005b): La nozione dell'integrazione nella legge. Guida pratica per l'applicazione della nozione d'integrazione nelle nuove disposizioni legali. Berna: CFS (Raccomandazioni dell'8 settembre 2005 all'attenzione dell'Associazione dei servizi cantonali di migrazione, versione adeguata di febbraio 2006). Cfr. anche UFM (2006): Circolare dell'UFM alle autorità cantonali (e comunali) competenti in materia di migrazione, in materia di mercato di lavoro e ai delegati cantonali (e comunali) all'integrazione concernente la revisione parziale dell'ordinanza del 13 settembre 2000 sull'integrazione degli stranieri. 1° febbraio 2006

II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Concentrazione della popolazione straniera in quartieri urbani: la popolazione straniera si concentra fortemente in determinate zone urbane (cfr. All.7.1. Quota di stranieri nei Cantoni/Comuni).²⁴⁵ Nel 2000, la città di Ginevra registrava il tasso più elevato di stranieri (43,8%), seguita da Lugano (36,9%) e Losanna (35,8%). Nel Cantone di Basilea-Città, la percentuale si attestava al 27,9%, mentre il Cantone di Uri presentava il tasso più basso (8,8%).²⁴⁶ In alcuni Comuni, la quota di stranieri supera il 50%, ad esempio nella stazione turistica di Leysin (53,6%) o a Renens, un Comune periferico di Losanna (51,9%). Da un'analisi dettagliata delle 17 città svizzere e delle loro 263 regioni periferiche sulla base dei dati del censimento della popolazione è possibile desumere che in una serie di zone urbane, la metà della popolazione non è titolare del passaporto svizzero. La percentuale più elevata di stranieri censita in un quartiere in Svizzera è pari al 59,3%.²⁴⁷ In una dozzina di quartieri, un ottavo o più della popolazione indica di parlare una lingua principale che non è lingua nazionale.²⁴⁸

Aumento della segregazione della popolazione straniera di ceti inferiori: globalmente, la segregazione della popolazione straniera negli agglomerati svizzeri è relativamente ridotta nel raffronto internazionale.²⁴⁹ Dal censimento della popolazione del 1970, la segregazione spaziale degli stranieri è nel frattempo aumentata. Dall'analisi dell'indice di segregazione per nazionalità non risulta tuttavia che un singolo gruppo sia fortemente isolato in una zona ristretta, come in alcune metropoli all'estero (quartieri mono-etnici, «ghetti».)²⁵⁰ I valori dell'indice di segregazione variano sensibilmente da una città all'altra. A Basilea le persone di nazionalità svizzera, italiana, portoghese e spagnola presentano pertanto un tasso di segregazione superiore al 20%. Anche a Lucerna il tasso di segregazione a livello di quartiere è molto elevato e oscilla per tutte le nazionalità tra 25% e il 50%. Ginevra e San Gallo rientrano tra le città che presentano una ripartizione equilibrata (valori inferiori al 20%).²⁵¹

Ripartizione differente delle nazionalità: la ripartizione delle differenti nazionalità della popolazione straniera tra le diverse regioni e gli agglomerati della Svizzera è molto diversificata. Nei Cantoni di Neuchâtel, del Giura e del Ticino, oltre il 70% delle persone straniere proviene dall'UE. Nei Cantoni di Lucerna e di Uri, questa proporzione è inferiore al 40%; nel-

²⁴⁵ Arend, Michal; Baur, Martin; Schuler, Martin (2005): Bevölkerungszusammensetzung, Integration und Ausgrenzung in Urbanen Zonen. Neuchâtel: UST (bozza, stato 28.11.2005): pag. 56 seg. (cifre risultanti dal Censimento della popolazione 2000).

²⁴⁶ Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 59 segg.

²⁴⁷ Arend et al. (2005): pag. 86. Le regioni urbane censite presentano dimensioni differenti che spaziano da 3 000 (Neuchâtel) a 13 000 abitanti (Winterthur). Pag. 13.

²⁴⁸ Arend et al. (2005): pag. 88. Il tasso più elevato di persone che parlano un'altra lingua principale in un quartiere ammonta al 28,3%. Un solo quartiere presenta una proporzione di persone che parlano una lingua principale che non è lingua nazionale superiore al 10% (13,8%) (Ibid: pag. 90).

²⁴⁹ L'indice di segregazione di Duncan mostra la quota di cittadini di diverse nazionalità che dovrebbe trasferirsi affinché la popolazione sia distribuita in modo uniforme. Tanto più elevato è il valore, tanto più forte è la concentrazione regionale. Un indice del 20% mostra che il 20% della popolazione dovrebbe trasferirsi affinché la distribuzione sia più omogenea.

²⁵⁰ Wanner, Philippe (2004a): pag. 63.

la Svizzera centrale e orientale dominano, invece, i cittadini dell'ex Jugoslavia. Un abitante su dieci della città di San Gallo possiede la nazionalità di un Paese dell'ex Jugoslavia (9,8%). I cittadini francesi, ma anche i Portoghesi e in misura limitata gli Spagnoli sono sovrarappresentati nella regione del lago Lemano. Nella città di Ginevra, il 7,3% della popolazione è di origine portoghese e il 5,2% di origine spagnola. A Basilea un abitante su venti possiede il passaporto turco (4,9%). Il Ticino conta la proporzione più elevata di cittadini italiani, che a Lugano rappresentano il 20,5% della popolazione.²⁵²

Segregazione più marcata secondo caratteristiche sociali ed economiche: da studi realizzati sulla base dei dati del censimento della popolazione, è possibile desumere che negli ultimi due decenni nei cinque grandi agglomerati della Svizzera si è distinta una concentrazione di alcuni gruppi della popolazione su una superficie ridotta; questo fenomeno può essere descritto come segue: concentrazione delle famiglie di ceti sociali elevati nella periferie degli agglomerati (Comuni rurali), dei ceti medi e inferiori nei Comuni suburbani (cintura suburbana) e delle economie domestiche singole o di altri tipi di economia domestica nei centri cittadini.²⁵³ Le tensioni sociali sono passate dai centri cittadini ai sobborghi fino alle zone periferiche.²⁵⁴ Questa evoluzione ha inoltre contribuito alla concentrazione degli stranieri con un reddito ridotto (o con uno statuto sociale inferiore) nei quartieri e nelle zone abitative sfavorite. Dalla valutazione dei dati del censimento della popolazione è possibile desumere che in alcuni quartieri, caratterizzati da fattori quali il basso livello formativo e professionale, l'origine etnica e le conoscenze linguistiche, il numero di persone nelle economie domestiche monoparentali e di disoccupati è molto considerevole.²⁵⁵ Considerando il livello di formazione e professionale della popolazione residente, nel periodo intercorrente tra il 1990 e il 2000 la situazione nei quartieri svizzeri non si è deteriorata.²⁵⁶

Rischi più elevati per le economie domestiche straniere di vivere in cattive condizioni abitative: diversi indicatori mostrano che le economie domestiche straniere vivono in condizioni abitative più modeste rispetto alle economie domestiche svizzere. Mentre gli Svizzeri dispongono in media di una superficie abitabile di 46,6 m², le persone provenienti dall'Africa (27,3 m²), dall'Asia (26,8 m²) nonché dai Paesi dell'ex Jugoslavia e dalla Turchia (21,6 m²) dispongono di una superficie pari soltanto a poco più della metà.²⁵⁷ Oltre il 60% delle eco-

²⁵¹ Arend et al. (2005): pag. 68 seg. Per quanto riguarda queste cifre occorre aggiungere che è possibile effettuare soltanto un raffronto limitato a seguito delle differenti dimensioni dei quartieri oggetto della valutazione.

²⁵² Arend et al. (2005): pag. 57; e Wanner, Philippe (2005): pag. 59 segg.

²⁵³ Da Cunha, Antonio e Both, Jean-Francois (2004): *Metropolisierung, Städte und Agglomerationen. Soziodemografische Struktur und Dynamik von urbanen Räumen*. Neuchâtel: UST: pag. 61 segg.

²⁵⁴ Cfr. ad esempio lo studio di Heye, Corinne e Leuthold, Heiri (2004): *Segregation und Umzüge in der Stadt und Agglomeration Zürich*. Statistik Stadt Zürich. Cfr. anche Arend et al. (2005): pag. 41.

²⁵⁵ Arend et al. (2005): pagg. 79-104. Wanner, Philippe (2004a): pag. 60. Cfr. anche Huissoud, Thérèse et al. (2003): *Strukturen und Tendenzen der Differenzierung in den städtischen Räumen der Schweiz*. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): *Migration und die Schweiz*. Zurigo: Seismo: pagg. 183-206.

²⁵⁶ Tutti i quartieri in Svizzera, a parte qualche eccezione, hanno conosciuto un'evoluzione sociale positiva, sebbene sia stata in parte limitata. Arend et al. (2005): pag. 31 seg. Per quanto riguarda le eccezioni, si tratta di quattro quartieri piccoli e atipici. Il fattore del livello di formazione e professionale è misurato in base ai dati relativi alla formazione formale. I dati sul livello si basano sulle dichiarazioni delle persone intervistate.

²⁵⁷ Le economie domestiche straniere dispongono in media di 34 m² per persona. Farago, Peter e Brunner, Beat (2005): *Wohnverhältnisse ausgewählter sozialer Gruppen*. In: *Wohnen 2000. Schriftenreihe Wohnungswesen*, pag. 75. Grenchen: Ufficio federale delle abitazioni. Basato sulle cifre del Censimento della popolazione 2000. Sono considerate economie domestiche straniere quelle in cui la persona di riferimento non è di nazionalità svizzera. Nel 2000 il 18,4% delle economie do-

nomie domestiche svizzere si trovano in immobili con uno o due appartamenti. Mentre le famiglie straniere abitano perlopiù in immobili con tre o più appartamenti.²⁵⁸ Secondo una valutazione statistica condotta nella città di Zurigo, sembra che determinati gruppi di economie domestiche straniere siano svantaggiati sul mercato delle locazioni.²⁵⁹

Cause dei problemi d'integrazione

L'esiguità del territorio svizzero quale vantaggio: dal 27 ottobre a metà novembre 2005, giovani abitanti del quartiere hanno incendiato migliaia di veicoli e un centinaio di immobili pubblici nei sobborghi francesi. Alla luce di questi avvenimenti, si è posta la questione se una situazione simile potrebbe riprodursi in Svizzera. I quartieri degli agglomerati svizzeri non sono comparabili alle banlieue francesi a seguito dell'esiguità del territorio del nostro Paese e alla bassa urbanizzazione. Secondo il rapporto dell'ONZUS (Observatoire national des zones urbaines sensibles) pubblicato ogni anno in Francia, gli avvenimenti verificatisi sarebbero di origine strutturale, con un accumulo di rischi sociali (disoccupazione, dipendenza dall'aiuto sociale, sanità) abbinato a proporzioni elevate d'immigrati e a un forte ringiovanimento della popolazione in questi quartieri.²⁶⁰

L'accumulo di situazioni problematiche causa tensioni socio-spaziali: anche in Svizzera l'analisi della situazione dei quartieri rivela che i rischi si «intensificano» a livello socio-spaziale. In altre parole, i problemi in materia d'integrazione presentati nei capitoli precedenti e seguenti sulla base di fatti e dati differenti (cfr. II.1-6/8-10 Formazione scolastica, Formazione professionale, Mercato del lavoro, ecc.) presentano valori più elevati per la popolazione di determinati quartieri,²⁶¹ interessati in una certa misura da tensioni sociali che necessitano di maggiori sforzi volti a promuovere l'integrazione in seguito all'intensificazione di problemi d'integrazione. Ciò concerne in particolare determinati gruppi della popolazione straniera che presentano una proporzione elevata di persone appartenenti a ceti sociali inferiori.

Spirale di crescita della segregazione – effetto accumulato di differenti fattori: fattori come la situazione geografica, la qualità delle abitazioni, la volontà di investire, l'immagine del quartiere o la composizione della popolazione possono influenzarsi a vicenda e rafforzare una tendenza di evoluzione indesiderata.²⁶² Considerato che influiscono differenti fattori,

mestiche rientrava in questa categoria. Nel 2000, tra le 555 612 economie domestiche straniere, il 40,9% proveniva dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo, il 22,6% dai Paesi dell'ex Jugoslavia e dalla Turchia, il 20,5% dall'Europa centrale e occidentale, il 4,9% dall'Asia e il 2,8% dall'Africa.

²⁵⁸ Wanner, Philippe (2004b): De nombreux modes de vie. In: terra cognita n. 5. Berna: CFS: pag. 15

²⁵⁹ «Zahlen ausländische Haushalte mehr Mietzins als schweizerische?» Comunicato stampa della città di Zurigo dell'8 giugno 2004.

http://www3.stzh.ch/internet/mm/home/mm_04/06_04/mm_15.html (stato: 9.11.2005).

²⁶⁰ Il tasso di disoccupazione delle persone tra i 15 e i 59 anni nelle banlieue ammonta attualmente al 20,7%, contro il 9,9% nella media nazionale. Il 26,5% delle economie domestiche disponevano di un reddito inferiore alla soglia di povertà (10% nella media nazionale della Francia), il reddito medio si situava a 19 000 euro (totale in Francia: 29 527 euro) e la proporzione delle persone di età inferiore a 20 anni era pari al 31,5% (totale in Francia: 24,5%). Délégation interministérielle à la ville / Ministère de l'emploi, de la cohésion sociale et du logement. Ministère délégué à la cohésion sociale et à la parité (2005). Observatoire national des zones urbaines sensibles, Rapport 2005. Parigi: pagg. 2-5. Nel 2003 4,67 milioni di persone vivevano nelle banlieue.

²⁶¹ Cfr. ad esempio Statistisches Amt des Kantons Basel Stadt (2005): Controlling und Monitoring des Stadtteilentwicklungsplans Integrale Aufwertung Klein-Basel (IAK). Basilea: Statistisches Amt. Cfr. anche Drilling, Matthias (2004): Junge Erwachsene in der städtischen Sozialhilfe. In: impact. Basilea: Basler Institut für Sozialforschung und Sozialplanung: pag. 15.

²⁶² Queste influenze sono confermate dal monitoraggio della composizione della popolazione e dai sondaggi realizzati in un quartiere zurighese il cui fattore relativo alla situazione geografica si è de-

non è possibile fermare o influenzare positivamente l'evoluzione negativa di un quartiere per il tramite di interventi specifici. La composizione della popolazione in base a criteri d'origine e pertanto la questione dell'integrazione è soltanto una tra le tante. È strettamente collegata a questioni quali gli investimenti nelle abitazioni, l'infrastruttura del quartiere, la scuola, il lavoro comunitario. Il carattere trasversale del promovimento dell'integrazione è pertanto chiaramente evidenziato a livello di quartiere.

Differenti opportunità e rischi nei diversi tipi di quartiere: la questione dell'integrazione e del suo promovimento nei quartieri è strettamente legata alla situazione geografica e alla «funzione» di un determinato quartiere in un agglomerato. Secondo la distinzione classica in «centro cittadino», «cintura suburbana» e «spazio periurbano», esistono tre tipi di quartieri sfavoriti. Come primo tipo, occorre menzionare le «*zone di transizione*» nei pressi del centro, che si contraddistinguono per una concentrazione di commerci, industria e di attività poco apprezzati in città. Presentano spesso anche una concentrazione superiore alla media di abitanti socialmente sfavoriti, sia Svizzeri sia stranieri. Questi quartieri sono inoltre considerati come quartieri «alla moda». I tassi di fluttuazione sono sovente molto elevati.²⁶³ Si tratta spesso di «quartieri di passaggio» o di «porte d'ingresso» dove gli immigrati risiedono per poco tempo. L'integrazione locale è pertanto pregiudicata sin dall'inizio. Il secondo tipo è composto di «*quartieri periferici*». Si tratta spesso di grandi insediamenti costruiti nel dopoguerra per diverse migliaia di abitanti. In questi insediamenti, la proporzione di famiglie è spesso relativamente elevata e il tasso di fluttuazione è ridotto. Inoltre, gli svantaggi menzionati legati all'ubicazione (segnatamente la mancanza di spazi verdi, il rumore dovuto al traffico, ecc.) si verificano solo in parte; spesso questi insediamenti presentano, invece, un grande potenziale in termini di vita comunitaria e di infrastrutture. Tuttavia l'evoluzione rapida della società e della demografia degli ultimi decenni non facilita la coabitazione dei diversi gruppi di popolazione nei quartieri.²⁶⁴ Il terzo tipo è costituito di *piccoli insediamenti nella zona periurbana*, situati nei Comuni rurali o in prossimità di piccole città. Questi insediamenti, spesso costruiti nel dopoguerra e che comprendono immobili di vari piani, sono stati caratterizzati dal cambiamento demografico e dalla segregazione, in particolare durante la seconda fase d'immigrazione negli anni 80 e 90.²⁶⁵

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito dell'ambiente abitativo e dello sviluppo dei quartieri

- Costituzione federale: articolo 41 capoverso 1 lettera e (diritto a un'abitazione adeguata quale obiettivo sociale); articoli 108 e 109 (competenze della Confederazione in materia di promozione della costruzione d'abitazioni e del settore locativo)
- Leggi federali nell'ambito del promovimento della costruzione di abitazioni
- Atti legislativi cantonali e comunali in materia di pianificazione del territorio

teriorato in seguito al rumore. (L'immagine non è uniforme per quanto riguarda l'attività di costruzione): Stadt Zürich (2004): Monitoring zum Südanflug 2. Quartal 2004. Zurigo: pagg. 1, 4; nonché Città di Zurigo (2005): Monitoring zum Südanflug 3. Quartal 2005. Zurigo: pag. 3.

²⁶³ In base alla tipologia di Arend et al. (2005): pag. 31: quartieri situati in prossimità del centro e densamente popolati dell'epoca antecedente alla Prima Guerra Mondiale, ovvero gli ex quartieri operai o le zone urbane che hanno registrato una diminuzione del movimento sociale dopo il 1920 (per esempi concreti cfr. anche pag. 27 seg.: in particolare i tipi 223, 231, 232, 233).

²⁶⁴ In base alla tipologia di Arend et al. (2005): pag. seg. Nuove zone di costruzione (con esempi concreti, cfr. anche pag. 28 seg., in particolare i tipi 321, 322, 323, 331 e 332, 333).

²⁶⁵ CFS (2005d): Integration und Habitat – Lebensqualität in benachteiligten Quartieren verbessern. Berna: Commissione federale degli stranieri: pag. 8 segg.

Misure e spese destinate allo sviluppo dei quartieri (ordine di grandezza)

Misure variegata volte a migliorare la qualità di vita nei quartieri sfavoriti – il promovimento dell'integrazione è uno dei numerosi mezzi utilizzati a tale scopo: nel quadro della loro politica di sviluppo del territorio, diversi piccoli Comuni nonché numerose città svizzere hanno adottato misure specifiche per migliorare la qualità dell'abitazione e la coabitazione nei quartieri, tra le quali figura anche il promovimento dell'integrazione degli stranieri. L'ampiezza e la diversità delle misure variano a seconda delle dimensioni del Comune e dei quartieri. Di regola, i Comuni assicurano gran parte del finanziamento. Inoltre i Cantoni come pure diversi servizi federali interessati favoriscono e supportano progetti specifici e tematici negli agglomerati.

Le misure adottate variano a seconda del tipo di quartiere; è pertanto possibile fornire soltanto qualche esempio.²⁶⁶

Nel quartiere di Sciaffusa di Birch (tipo III) che conta circa 800 abitanti e una proporzione di stranieri di oltre l'80%, è stata adottata una serie di misure che prevedono miglioramenti sul piano scolastico, delle zone abitative, della coabitazione, ecc. Singole misure si basano sulle «Leitlinien für eine kohärente Integrationspolitik» stabilite dalla città e dal Cantone. Questo progetto è stato incoraggiato dall'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB) e i costi (250 000 franchi per tre anni di progetto) sono stati assunti in parti uguali dalla Confederazione e dalla città di Sciaffusa.²⁶⁷ Nel quartiere della piccola Basilea (tipo I; 33 000 abitanti, tasso di stranieri del 48%), il Cantone di Basilea-Città ha realizzato un programma globale a lungo termine. Il progetto «Integrale Aufwertung Klein-Basel» ingloba undici campi tematici in cui viene realizzata una serie di misure e di progetti. In queste misure rientrano i miglioramenti della qualità dell'abitazione, la struttura dello spazio pubblico, lo sviluppo dell'offerta di trasporto, il promovimento dell'economia locale, il miglioramento della qualità ambientale, l'integrazione degli immigrati, il rafforzamento dell'offerta di formazione e dell'infrastruttura scolastica, il promovimento della cultura sociale e della vita comunitaria e solidale, il rafforzamento della vita culturale locale, l'elaborazione di strumenti d'informazione e di comunicazione nonché l'ottimizzazione e il collegamento della gestione a livello degli organi amministrativi competenti. Il progetto «Integrale Aufwertung Klein-Basel» è sostenuto finanziariamente dal Cantone, da privati e dalla Confederazione con una somma annua pari a 750 000 franchi. Si prevede che lo sviluppo territoriale in questo quartiere causerà investimenti di diverse decine di milioni di franchi.²⁶⁸

I progetti di quartiere nell'ambito del promovimento dell'integrazione contribuiscono a rivalorizzare i quartieri: nel quadro delle misure adottate a livello di quartiere, i progetti volti a promuovere l'integrazione rivestono un ruolo importante. Nel programma federale di promovimento dell'integrazione, oltre al punto fondamentale A «Favorire la comprensione» (promovimento dell'apprendimento delle lingue), sono in particolare i progetti del punto fondamentale C «Favorire la convivenza» a contribuire al miglioramento della qualità di vita nei quartieri sfavoriti. Nel 2004, le spese per questo punto fondamentale ammontavano circa a 2,5 milioni di franchi. La metà di circa 800 progetti mira a favorire l'informazione e lo scambio sui temi relativi alla coabitazione nonché all'accesso ai diversi settori sociali, quali la scuola, il perfezionamento, ecc. (cfr. spiegazioni precedenti II.1. fino a 6. e II.9.). L'altra metà dei progetti concerne la partecipazione della popolazione straniera dei quartieri nonché il miglio-

²⁶⁶ CFS (2005d): pag. 27 segg. L'opuscolo presenta quattro quartieri/zone urbane di dimensioni diverse nonché le rispettive misure e finanziamenti.

²⁶⁷ CFS (2005d): pag. 40.

²⁶⁸ www.stadtentwicklung.ch.

ramento delle relazioni tra i gruppi di nazionalità diverse (cfr. II.8. Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione).

Il promovimento dell'integrazione della Confederazione contribuisce a stabilire questo tema a livello nazionale, informando gli attori e le associazioni private: nel 2004 e 2005 la CFS ha posto l'accento sul tema dell'integrazione nei quartieri. Riconoscendo che un promovimento durevole dell'integrazione a livello di quartiere sarà efficace soltanto se i diversi attori collaborano in modo coordinato (investitori nelle abitazioni, tessuto economico locale, autorità di sviluppo territoriale, enti pubblici, servizi addetti all'integrazione, ecc.), la commissione ha intrattenuto contatti a livello nazionale con i principali attori nel settore dell'abitazione. Con l'associazione dei gerenti di beni immobili e dei proprietari fondiari, l'associazione di inquilini nonché le associazioni dei portinai sono state adottate misure concrete per informare e formare i loro membri.²⁶⁹

Coordinamento a livello politico nel quadro della Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) e per il tramite della politica federale degli agglomerati urbani: a livello politico, occorre citare il coordinamento assicurato dalla CTA per quanto riguarda la politica di promovimento dell'integrazione negli agglomerati. Dal 2001, la Confederazione, i Cantoni e le città (Comuni) si scambiano informazioni sui temi relativi alla politica degli agglomerati urbani. Il 19 maggio 2005, la CTA ha organizzato a Bienne la prima conferenza nazionale sull'integrazione e ha pubblicato un rapporto intitolato «Rechtliche Integrationshemmnisse». A livello federale, il coordinamento tra i dipartimenti è assicurato nel quadro della politica degli agglomerati urbani della Confederazione che è gestita assieme dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (UFST) e dal Segretariato di Stato dell'economia (seco).²⁷⁰

Quartieri particolarmente colpiti dalla disintegrazione

In Svizzera non esistono ricerche generali sui quartieri o sui gruppi di abitanti particolarmente colpiti dalla disintegrazione. Gli studi condotti nel quadro della valutazione del censimento della popolazione costituiscono una prima base in questo contesto.²⁷¹

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- ***Occorre proseguire*** ed eventualmente intensificare ***il sostegno della Confederazione a progetti nell'ambito dell'integrazione nonché della coabitazione e del miglioramento della qualità di vita nei quartieri sfavoriti***. I contributi derivanti dal programma di promovimento dell'integrazione rivestono un ruolo importante nella realizzazione di progetti di rivalutazione. È in questo settore che il finanziamento da parte di terzi, generato dal contributo federale, è il più elevato (1,5 franchi per ogni franco versato dalla Confederazione, cfr. I.3. Competenze e strumenti). Il promovimento deve ancora essere maggiormente orientato ai gruppi a rischio menzionati nel rapporto. Nel quadro della realizzazione dei progetti, occorre inoltre sensibilizzare sulla questione dell'integrazione gli

²⁶⁹ <http://www.eka-cfe.ch/i/habitat.asp> (stato: 10.11.2005).

²⁷⁰ <http://www.are.admin.ch/are/it/raum/agglomerationspolitik/index.html> (stato: 9.11.2005).

²⁷¹ Arend et.al. (2005) cita quartieri concreti alle pagg. 23-36 (immagini pagg. 37-48).

attori principali locali, i diversi gruppi d'interesse della popolazione residente, i proprietari privati d'immobili, le imprese locali, i portinai, ecc.

- Occorre agire a livello politico per quanto riguarda la cooperazione tra i Comuni negli agglomerati. Il miglioramento dell'integrazione e della coabitazione nei quartieri sfavoriti ha un influsso sull'insieme degli agglomerati. Secondo gli esperti del settore dello sviluppo dei quartieri e d'integrazione, occorre adottare misure preventive in particolare nelle cinture suburbane al di fuori dei centri cittadini.²⁷² Numerosi piccoli Comuni non riescono tuttavia a soddisfare le esigenze né in termini tecnici né finanziari e necessitano dell'appoggio e della cooperazione in seno a una rete di agglomerati. ***Nel quadro della CTA, la Confederazione continua a impegnarsi affinché il tema venga trattato in modo prioritario.***
- Negli agglomerati svizzeri esistono numerose misure specifiche destinate a migliorare l'integrazione e la coabitazione nei quartieri sfavoriti. Sono tuttavia raramente coordinate in modo centralizzato e integrate nei programmi globali oggetto della valutazione. La Confederazione può fornire impulsi in questo contesto per il tramite di incentivi finanziari. Il miglioramento dell'integrazione e della coabitazione comprende svariati campi tematici. Sono pertanto interessati diversi uffici e dipartimenti. Occorre in futuro **rafforzare il coordinamento dei sussidi federali** allo scopo di migliorare l'efficacia delle misure. ***L'UFGP (UFM) verifica, in collaborazione con altri servizi federali come pure nel quadro del suo mandato di coordinamento (art. 14a OIntS), le possibilità di ottimizzazione in questo settore. Nell'ambito del programma di promovimento dell'integrazione, occorre proseguire sul piano nazionale gli sforzi compiuti allo scopo di sensibilizzare sul tema i principali attori della società e dell'economia.***
- Attualmente in Svizzera esistono soltanto studi isolati sull'integrazione e sullo sviluppo dei quartieri. L'UFM verifica la **necessità d'intervento in materia d'asilo**, in collaborazione con gli organi competenti a livello federale, cantonale e comunale.²⁷³

²⁷² CFS (2005d): pag. 10. Cfr. anche Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) (2005): *Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegeordnung und Lösungsansätze*. Berna: CTA: pagg. 51-56; nonché COSAS (2005): *Concetti e indicazioni per il calcolo dell'aiuto sociale*. Berna: COSAS (Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale), pag. 4. Edizione rivista: Capitolo D.4-2 «Zona geografica dei programmi di integrazione».

²⁷³ Cfr. anche la risposta del Consiglio federale al postulato di Stéphane Rossini «Conoscere e prevenire le violenze urbane» (05.3899).

II.8. Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione

Dati e cause della partecipazione alla vita sociale, dell'implicazione nei processi decisionali e della naturalizzazione

Partecipazione alla vita sociale garantita a norma di legge: i diritti politici in senso largo, quali la libertà d'associazione, di riunione, d'espressione e di petizione, sono anche validi per gli stranieri. Essi consentono di partecipare indirettamente al processo decisionale politico, senza tuttavia offrire la possibilità di parteciparvi direttamente. I cittadini stranieri possono inoltre prendere parte alla vita economica, sociale e associativa (le associazioni sono tuttavia libere di limitare l'accesso a determinati gruppi di persone). Possono anche aderire alla maggior parte dei partiti politici in Svizzera.

La vita associativa è un fenomeno svizzero-tedesco. Gli stranieri e la popolazione della Svizzera italiana presentano una debole partecipazione: gli Svizzeri esercitano con più frequenza che gli stranieri un'attività di volontariato in un'associazione o in un'istituzione pubblica (28,1% contro il 10,5%). Queste differenze non sono tuttavia esclusivamente riconducibili alla mancanza d'integrazione. Di conseguenza il volontariato istituzionalizzato è meno importante in Svizzera romanda (18,3%) e in Ticino (16,7%) che in Svizzera tedesca (27,5%), esso viene esercitato meno nelle città (19%) che nelle regioni rurali (30,4%) ed è più raro tra i lavoratori poco qualificati rispetto alle persone altamente qualificate.²⁷⁴

Partecipazione ad organi consultivi: esistono nel frattempo organi consultivi o partecipativi (consigli o commissioni degli stranieri) ai tre livelli politici della Svizzera per rappresentare la popolazione straniera residente, sebbene ciò non sia il caso dappertutto. Non è stata effettuata una valutazione sistematica della situazione.²⁷⁵ A livello federale, la Commissione federale degli stranieri (CFS) costituisce l'organo di rappresentanza ufficiale dei circa 1,5 milioni di stranieri residenti in Svizzera.²⁷⁶ Fondato nel 2000, il Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti (FIMM) è l'associazione mantello delle organizzazioni dei migranti in Svizzera. Esso s'impegna a favore dell'integrazione dei migranti nella società svizzera e alla loro partecipazione politica.²⁷⁷

La naturalizzazione o il diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri comportano l'integrazione politica: esistono due possibilità per ottenere i diritti di partecipazione politica: per il tramite della naturalizzazione e, in alcuni Cantoni/Comuni, per il tramite del diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri che risiedono da lungo tempo nel nostro Paese.

Naturalizzazioni in aumento: a livello federale, l'esercizio dei diritti politici in senso stretto (diritto di voto e di eleggibilità, partecipazione alle iniziative popolari e ai referendum, eleggi-

²⁷⁴ Dati in base al modulo «Lavoro non remunerato» 2000 della rilevazione sulle forze lavoro in Svizzera (RIFOS). Münzel, Guido (2004a): Studie zum Bericht zur Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 160 seg.

²⁷⁵ In alcuni Cantoni e Comuni, gli stranieri possono sedere nelle commissioni (p. es. commissioni scolastiche). Nigg, Raphaela (2005): Partizipation der Migrantinnen und Migranten in Luzern. Berna: Institut für Ethnologie der Universität Bern: pag. 54.

²⁷⁶ La metà dei 30 membri della commissione sono persone di origine straniera (cittadini stranieri o persone naturalizzate).

²⁷⁷ Carta dell'integrazione del FIMM Svizzera. Progetto: 23.04.2005.
<http://www.fimm.ch/pdf/charteit.pdf> (stato: 20.10.2005).

bilità) è limitato agli Svizzeri di età superiore ai 18 anni.²⁷⁸ Circa un passaporto svizzero su dieci è stato rilasciato a seguito di una naturalizzazione (526 000 persone). In base all'analisi dei dati del censimento della popolazione, quasi la metà delle persone naturalizzate dovrebbe avere la doppia cittadinanza.²⁷⁹ Dall'entrata in vigore della revisione della legge federale sulla cittadinanza del 1992, il numero di naturalizzazioni ordinarie è sensibilmente aumentato, passando da 4 994 nel 1992 a 27 342 nel 2004.²⁸⁰ Anche il tasso di naturalizzazioni è lievitato dall'1% a quasi il 2,5%.²⁸¹ Parallelamente, il numero di stranieri residenti in Svizzera da almeno 12 anni – quindi coloro che potrebbero essere naturalizzati in base al termine di residenza fissato dalla Confederazione – è accresciuto nel corso degli ultimi sei anni, passando da 598 059 (1999) a 738 333.²⁸² Il potenziale di naturalizzazione puramente quantitativo dovrebbe pertanto superare sensibilmente il numero di naturalizzazioni effettive.²⁸³

Un numero sempre maggiore di Cantoni prevede il diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri: in Svizzera la Costituzione federale concede ai Cantoni e – secondo le disposizioni del diritto cantonale – ai Comuni la facoltà di disciplinare i diritti politici. In alcuni Cantoni e Comuni, il diritto di voto degli stranieri è già in vigore in misura differente (cfr. All.8.1. Concessione dei diritti politici a livello cantonale e comunale). In vista degli sviluppi in seno all'UE, i Comuni continueranno a rivendicare il diritto di voto per gli stranieri. Nel corso degli ultimi quindici anni, quasi tutte le iniziative popolari cantonali volte a introdurre il diritto di voto per gli stranieri sono state chiaramente respinte.²⁸⁴ A livello cantonale e/o comunale, il diritto di voto per gli stranieri è stato sistematicamente introdotto per il tramite di una revisione della Costituzione.²⁸⁵

²⁷⁸ Art. 136, art. 143 e art. 150 della Costituzione federale (Cost.), RS 101. In teoria gli stranieri possono essere eletti nel Consiglio degli Stati, nella misura in cui sono i Cantoni a determinare l'eleggibilità al Consiglio degli Stati.

²⁷⁹ Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pagg. 11-13; e UST: comunicato stampa n.° 0350-0406-70 del 5 luglio 2004. Circa mezzo milione di persone tra la popolazione globale è nato da genitori immigrati (2^a generazione), di cui un terzo è stato naturalizzato. Circa 1,5 milioni di persone è immigrato in Svizzera (1^a generazione); un quarto di esse ha acquisito il passaporto svizzero. Mey, Eva et al. (2005): Die soziale Stellung der 2. Generation. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 73. Per la definizione dei termini «1^a generazione» e «2^a generazione» cfr. Mey, Eva et al. (2005): pagg. 69-71.

²⁸⁰ UFM (Ufficio federale della migrazione): statistica della naturalizzazioni.
<http://www.bfm.admin.ch/index.php?id=334&L=2> (stato: 30.9.2005).

²⁸¹ Numero di naturalizzazioni = numero di stranieri che acquisisce ogni anno la cittadinanza svizzera per il tramite della naturalizzazione rispetto al numero complessivo di cittadini stranieri residenti in Svizzera. UST (2005h): (Stranieri in Svizzera): pag. 94. L'aumento è riconducibile all'accettazione della doppia cittadinanza, alla prassi di naturalizzazione più agevolata di numerosi Comuni e Cantoni, alla situazione politica in determinati Paesi d'origine e alla situazione economica generale. Mauerhofer, Katharina: Mehrfache Staatsangehörigkeit – Bedeutung und Auswirkungen aus Sicht des schweizerischen Rechts. Basilea: Helbing & Lichtenhahn, 2004: pag. 135.

²⁸² Cifre in base al servizio statistico dell'UFM: valutazione del Registro centrale degli stranieri (RCS). Stato: 31.12.2004.

²⁸³ Si può presumibilmente partire dal presupposto che gran parte di queste persone è integrata nella società e conosce il sistema politico. Cfr. anche Wenger, David R. (2004): Das Ausländerstimmrecht in der Schweiz und im europäischen Ausland – ein kommentierter Rechtsvergleich. In: Aktuelle Juristische Praxis (AJP), 10/2004: pagg. 1186-1192.

²⁸⁴ Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) (2005): Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegung und Lösungsansätze. Berna: CTA: pag. 64. Eccezione: il 24.4.2005 nel Cantone di Ginevra è stata accettata un'iniziativa popolare sul diritto di voto e di eleggibilità degli stranieri (NZZ, 25.4.2005).

²⁸⁵ CTA (2005): pagg. 64-65. Cfr. anche «Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale» del 5.2.1992.

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della partecipazione alla vita sociale, dell'implicazione nei processi decisionali e della naturalizzazione

- Costituzione federale: diverse libertà fondamentali, segnatamente la libertà d'opinione (art. 16), la libertà di riunione (art. 22) e la libertà d'associazione (art. 23), i diritti di cittadinanza e i diritti politici (art. 37-40)
- Legislazione sulla cittadinanza, ordinanza federale sull'integrazione: articolo 16 lettera f (sussidi per progetti volti a promuovere la partecipazione attiva della popolazione straniera)
- Costituzioni cantonali e leggi sull'esercizio dei diritti politici
- Regolamentazioni cantonali e comunali concernenti la cittadinanza
- Diritti politici a livello federale, cantonale e comunale

Misure in materia di partecipazione alla vita sociale e di implicazione nei processi decisionali

Grande importanza dell'impegno privato, in particolare anche delle organizzazioni straniere: numerose organizzazioni, associazioni e istituzioni private, che spaziano dalle organizzazioni ecclesiastiche alle associazioni sportive, si impegnano da diversi anni a promuovere l'integrazione degli stranieri. Anche le organizzazioni degli stranieri rivestono un ruolo importante in materia d'integrazione, in quanto informano i propri membri e forniscono assistenza a coloro che sono recentemente immigrati affinché si sentano a proprio agio nel nuovo ambiente. Sono inoltre importanti interlocutori per le istituzioni e le autorità svizzere.

Apertura dell'amministrazione: alcuni Comuni e Cantoni hanno adottato misure volte a favorire l'accesso della popolazione straniera alle loro prestazioni. Oltre alla creazione già menzionata di organi partecipativi e consultativi, si tratta in particolare di misure volte all'apertura dell'amministrazione pubblica. Questi provvedimenti mirano a garantire l'accesso a tutti i posti in seno a un'istituzione sulla base delle pari opportunità (apertura verso l'interno) e un'apertura coerente verso l'esterno affinché le prestazioni di un'istituzione siano adeguate a tutti i segmenti della popolazione. La CFS ha elaborato nel 2005 una serie di ricerche e di raccomandazioni che mostrano come le autorità possono meglio orientarsi alla popolazione straniera residente.²⁸⁶

Programma federale di promovimento dell'integrazione: questo programma supporta anche i progetti che mirano all'apertura delle strutture esistenti nella società civile a tutti i gruppi di popolazione (p. es. movimenti di esploratori in Svizzera, associazioni sportive san-gallesi, ecc.).²⁸⁷ Nel 2004, circa il 9% del budget del programma di promovimento dell'integrazione (1,26 milioni di franchi) è stato impiegato a tale scopo.

Sostegno di progetti nell'ambito della Concezione del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera²⁸⁸: nell'ambito di tale programma vengono tra l'altro valorizzate le possibilità offerte dallo sport sul piano educativo per promuovere valori quali il fair-play, la prevenzione della violenza e l'integrazione sociale.

²⁸⁶ Documento "Transkulturelle Öffnung der Verwaltung". CFS
<http://www.eka-cfe.ch/d/ouverture.asp>.

²⁸⁷ Cfr. gli articoli di Schmid, Walter, Meier, Christof, Schwaninger, Nicole, Schöb, Bruno e Laimberger, Balz in terra cognita n. 7 («Ouverture»). Berna: CFS.

²⁸⁸ Elaborata su incarico del DDPS da circa 150 esperti in materia sportiva, scientifica, sanitaria, politica, economica e amministrativa sotto la direzione dell'UFSPPO, la concezione è stata approvata nel novembre del 2000.

La possibilità della partecipazione e dell'implicazione nei processi decisionali politici costituisce unitamente all'integrazione strutturale e all'integrazione sociale e culturale uno dei tre pilastri dell'integrazione. La naturalizzazione è l'ultimo passo di un'integrazione riuscita che, quale prospettiva, può già contribuirvi anticipatamente in una certa qual misura. Un'analisi dell'integrazione degli stranieri della seconda generazione e delle persone naturalizzate in Svizzera mostra che queste ultime sono generalmente meglio posizionate nella società rispetto ai cittadini stranieri della medesima classe di età.²⁸⁹ Non è tuttavia possibile appurare definitivamente se vengono piuttosto naturalizzate le persone meglio qualificate in termini di formazione e di professione oppure se la naturalizzazione contribuisce a una migliore integrazione.

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- a livello locale, associazioni e organizzazioni private possono fungere da catalizzatori dell'integrazione. A seconda dell'obiettivo perseguito, l'associazione è aperta a differenti gruppi di persone.²⁹⁰ Laddove la partecipazione fallisce in seguito a una mancanza d'informazione e di difficoltà d'azione, vale la pena promuovere l'affiliazione di stranieri ad associazioni svizzere.²⁹¹ **Occorre valutare i risultati delle esperienze raccolte nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione ed eventualmente proseguire gli sforzi di promovimento.**
- La Svizzera dispone di una vasta rete di influenze per il tramite di commissioni e di uffici di milizia (commissioni scolastiche, servizi di conciliazione, ecc.).²⁹² Occorre verificare sistematicamente se la partecipazione degli stranieri negli organi locali con carattere pubblico non potrebbe essere in alcuni casi maggiormente favorita. **Il DFGP (UFM) valuta in quale misura la CTA potrebbe ulteriormente trattare la questione.**
- **Apertura dell'amministrazione:** orientamento delle prestazioni delle autorità anche alla popolazione straniera e promovimento dell'accesso a posti di lavoro nel settore pubblico (cfr. II.3 Mercato del lavoro). **Il DFGP (UFM) esamina, in collaborazione con altri servizi federali e cantonali, la possibilità di trattare questa questione con maggiore assiduità.**
- **Integrazione politica e naturalizzazione:** le modifiche costituzionali volte ad agevolare la naturalizzazione degli stranieri della seconda e della terza generazione sono state re-

²⁸⁹ Mey, Eva et al. (2005); nonché Fibbi, Rosita et al. (2005): Processus de naturalisation et caractéristiques socio-économiques des jeunes issus de la migration. In: Die Integration der ausländischen 2. Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pagg. 9-60.

²⁹⁰ Un sondaggio realizzato dall'Ufficio del lavoro del Cantone di Obwaldo ha mostrato che 16 delle 222 associazioni escludono la partecipazione di stranieri ai loro statuti. Cantone di Obwaldo (2001): Alle anders – alle gleich: Ausländer- und Integrationspolitik des Kantons Obwalden. Bericht der Arbeitsgruppe Ausländer und Integrationspolitik. Sarnen: Amt für Arbeit.

²⁹¹ Münzel, Guido (2004b): Bericht zur Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Neuchâtel: UST: pag. 25; nonché Münzel, Guido (2004a): pagg. 76-77.

²⁹² Spesso, è possibile presiedere in tali organi e commissioni a livello comunale soltanto se alle persone straniere con permesso di domicilio viene concesso il diritto di voto e di eleggibilità. Münzel, Guido (2004b): pag. 25; nonché Münzel, Guido (2004a): pagg. 76-77.

spinte in votazione popolare l'ultima volta nel 2004. L'introduzione del diritto di voto per stranieri a livello federale non è all'ordine del giorno.²⁹³

Nota: sulla base del mandato del Consiglio federale, l'UFM ha elaborato un rapporto sulle questioni in sospeso nell'ambito della cittadinanza.

²⁹³ CTA (2005): pag. 64 e presa di posizione del Consiglio federale al postulato del consigliere nazionale Rennwald, Jean-Claude: Stimmrecht für Ausländerinnen und Ausländer auf Bundesebene. 22.11.2000. http://www.parlament.ch/afs/data/d/gesch/2000/d_gesch_20003512.htm (stato: 30.10.2005).

II.9. Religione e cultura

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

Aumenta la diversità culturale e religiosa in Svizzera: la proporzione della popolazione svizzera residente appartenente a una delle tre Chiese nazionali ufficiali in Svizzera è passata dal 96% nel 1970 al 75% nel 2000. Nello stesso periodo, le comunità islamiche (dallo 0,3% al 4,3%), le chiese cristiano-ortodosse (dallo 0,3% all'1,8%) come pure il numero di persone che non forniscono alcuna indicazione (dallo 0,4% al 4,3%) o di coloro che negano esplicitamente ogni appartenenza religiosa (dall'1,1% all'11,1%) hanno registrato la progressione più forte (cfr. All.9.1. Appartenenza religiosa).²⁹⁴ Il 9% della popolazione residente in Svizzera indica che la propria lingua principale non è lingua nazionale. Nel 1980 questa quota si attestava al 6% e nel 1960 era soltanto pari all'1,4% della popolazione residente. È alla luce di questi fatti che occorre comprendere la constatazione attuale dell'Ufficio federale di statistica (UST) secondo cui il quadrilinguismo ufficiale della Svizzera fa progressivamente spazio a un multilinguismo ²⁹⁵ (cfr. per dettagli il capitolo II.6 Lingua).

Dibattito internazionale sulle differenze culturali d'attualità anche in Svizzera: gli attentati di New York, Madrid e Londra come pure l'assassinio del regista Theo van Gogh nei Paesi Bassi hanno comportato anche in Svizzera una discussione più accesa sulla multiculturalità e sulla «lotta delle culture». ²⁹⁶ La discussione sulle tensioni d'origine culturale e religiosa si è viepiù trasformata in un «dibattito sull'Islam». Dibattiti analoghi sulla cultura dei migranti si sono già tenuti alla fine degli anni 60 e negli anni 70; essi evidenziavano le grandi differenze con la cultura italiana e prevedevano divari insormontabili. ²⁹⁷

Gestione delle tensioni d'origine culturale o religiosa

Nel nostro Paese, la coabitazione tra religioni e culture non pone nell'insieme alcun problema. Fattori religiosi e culturali rivestono un ruolo in diversi settori della vita pubblica quale tema trasversale. Non è possibile parlare di «gruppi a rischio» definiti al momento dell'incontro conflittuale di valori culturali e religiosi.

Lo Stato costituzionale è in grado di gestire questi conflitti: il nostro ordine giuridico fondamentale comporta principi atti a creare un livello minimo di coesione interiore tra lo Stato e l'insieme della società, indispensabile per una coabitazione armoniosa. ²⁹⁸

²⁹⁴ UST (2005e): Religionslandschaft in der Schweiz. Censimento federale della popolazione 2000. Neuenburg 2004. Pag. 11.

²⁹⁵ UST: comunicato stampa del 12 aprile 2005, analisi del censimento della popolazione 2000. Oggi in Svizzera un numero sempre maggiore di persone parla serbo-croato, albanese, portoghese, spagnolo o turco anziché romancio; UST (2003a): Bevölkerungsstruktur, Hauptsprache und Religion, Neuchâtel 2003, pag. 129.

²⁹⁶ Cfr. ad esempio gli articoli sull'argomento della cultura in Terra cognita n.1 (2002). Berna: CFS.

²⁹⁷ Viro, Jean-Marc (1968): Vom Anderssein zur Assimilation. Merkmale zur Beurteilung der Assimilationsreife der Ausländer in der Schweiz, Berna 1968.

²⁹⁸ Cfr. la presentazione completa del diritto fondamentale e della sua applicazione a conflitti culturali in una società d'immigrazione di Kälin, Walter (2000): Grundrechte im Kulturkonflikt. Freiheit und Gleichheit in der Einwanderungsgesellschaft, Zurigo 2000.

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della religione e della cultura

- Costituzione federale: articolo 8 capoverso 2 (divieto di discriminazione), articolo 13 (protezione della sfera privata); articolo 14 (diritto al matrimonio e alla famiglia); articolo 15 (libertà di credo e di coscienza)
- Ordinanza federale sull'integrazione: articolo 3c (frequentazione di un corso linguistico o integrativo per persone incaricate dell'assistenza religiosa)
- Codice penale svizzero
- Legislazione scolastica cantonale
- Pianificazione del territorio cantonale e comunale

Dibattito sul velo islamico e sulle prescrizioni d'abbigliamento religioso: secondo uno studio pubblicato dalla CFS sui mussulmani in Svizzera,²⁹⁹ il dibattito sul velo islamico è uno dei più critici e occupa una posizione di rilievo. Sulla base della distinzione in tre sfere, quella privata, quella pubblica e quella statale, occorre menzionare che il fatto di portare il velo nella sfera privata fa parte dell'autonomia dell'essere umano; lo Stato non deve pertanto immischiarsi. Per una donna che lavora – ad esempio quale venditrice in un supermercato – è possibile trovare soluzioni commisurate alla situazione; valutando i pro e i contro, occorre verificare se l'interesse generale giustifica un divieto di indossare capi d'abbigliamento legati alla confessione. Per quanto riguarda la scuola – un settore pubblico – il Tribunale federale ha confermato una decisione che vietava a un'insegnante di una scuola pubblica ginevrina di portare il velo, affermando che la neutralità confessionale della scuola è superiore all'interesse personale dell'insegnante di conformarsi a una prescrizione d'abbigliamento religioso. Per la sfera statale, occorre rispettare l'uguaglianza giuridica, ovvero lo Stato deve trattare tutti in modo uguale senza distinzione di origine. Non è pertanto ammesso trattare in modo diverso le prescrizioni d'abbigliamento cristiano e mussulmano, anche se è possibile tenere conto delle tradizioni profondamente radicate. Per quanto riguarda l'abbigliamento religioso, la scuola pubblica non conosce prescrizioni.³⁰⁰ La responsabilità in quest'ambito compete ai genitori.

Dispensa di allievi dai corsi nella scuola pubblica (corsi di nuoto³⁰¹ e di ginnastica, colonie scolastiche, determinate materie): l'adozione di regole che disciplinano le dispense dai corsi scolastici e di ginnastica compete ai Cantoni. La Svizzera vanta una lunga esperienza in questo settore che si è sviluppata dapprima presso le minoranze religiose esistenti nel Paese; la prima decisione del Tribunale federale concerneva l'obbligo di andare a scuola di sabato per gli allievi avventisti.³⁰² Diversi Cantoni hanno emesso direttive per dispensare determinate minoranze religiose da differenti elementi dell'insegnamento scolastico e sportivo o da altre attività scolastiche. Nel 2003, il Dipartimento dell'istruzione pubblica del Cantone di Zurigo ha emesso delle raccomandazioni per la concessione di dispense ad allievi mussulmani e un promemoria concernente la partecipazione di questi allievi alle colonie sco-

²⁹⁹ CFS (2005c): *Muslime in der Schweiz. Identitätsprofile, Erwartungen und Einstellungen*. Uno studio del Gruppo di ricerca «Islam in Svizzera», ed. CFS, Ginevra 2005.

³⁰⁰ Wytenbach, Judith e Kälin, Walter (2005): *Schulischer Bildungsauftrag und Grund- und Menschenrechte von Angehörigen religiös-kultureller Minderheiten*, *Aktuelle Juristische Praxis* 3/2005, pag. 317 segg., per la prassi della Svizzera e di altri Stati; la Francia e la Turchia sono molto più restrittive.

³⁰¹ In una celebre decisione, il Tribunale federale aveva deciso a favore della dispensa dal corso di nuoto di una giovane turca per motivi religiosi, stimando che la libertà di religione prevaleva sull'interesse dello Stato di tenere corsi di nuoto (DTF 119 I a 178, del 18 giugno 1993).

lastiche e a settimane di lavoro al di fuori della scuola. Si tratta principalmente di dispense dai corsi che cadono nelle festività religiose importanti, dai corsi di nuoto (in questo settore, le autorizzazioni sono di durata limitata), da determinate lezioni durante il mese di digiuno del Ramadan e per la preghiera del venerdì. Si raccomanda di non concedere alcuna dispensa dai corsi scolastici o dalle colonie di vacanze per motivi religiosi, ad eccezione della materia «storia biblica». La CTA raccomanda in questo contesto nel suo rapporto intitolato «Rechtliche Integrationshemmnisse»³⁰³ di proporre un insegnamento religioso interconfessionale. Le giovani sono dispensate molto più spesso dai corsi di nuoto e di ginnastica che i loro compagni maschi. Ciò è contrario alla parità dei sessi.

Luoghi di culto e cimiteri – soluzioni a livello cantonale e comunale: la questione della pianificazione di tombe mussulmane nei cimiteri e la costruzione di moschee o di altri luoghi di culto e d'incontro comporta regolarmente conflitti con le autorità o la popolazione. In diverse città e Comuni, segnatamente a Neuchâtel, Ginevra, Zurigo, Berna e da poco Lucerna, sono state trovate soluzioni per la pianificazione di tombe mussulmane nei cimiteri. In Svizzera esistono 312 centri d'incontro mussulmani. Altre comunità religiose, ad esempio le associazioni induiste e buddiste, sono confrontate con problemi analoghi, si tratta in particolare di trovare un luogo di culto appropriato. In materia di sviluppo degli agglomerati e di pianificazione del territorio, la CTA raccomanda di prevedere degli spazi per i luoghi d'incontro e altri monumenti di culto quali i luoghi di sepoltura per le comunità non cristiane.³⁰⁴

Altri dibattiti sulle tensioni legate alla religione o alla cultura: recentemente, altri temi sono stati oggetto di dibattiti pubblici; da alcuni di essi sono risultati problemi seri. Sulla base di rapporti provenienti dall'estero (in particolare dalla Gran Bretagna, ma anche dalla Germania), si è discusso in particolare sulla minaccia che rappresentano i cosiddetti «predicatori dell'odio». Sulla base di un largo consenso, il comportamento delle persone che incitano alla violenza contro persone di altre confessioni o contro persone della medesima confessione che non rispettano rigorosamente la loro religione non è tollerato secondo l'ordine giuridico svizzero. Anche se non si tratta di un fenomeno importante in Svizzera, la Confederazione cerca di agire a titolo preventivo; la revisione dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri (cfr. capitolo II.1 qui sopra) prevede pertanto di vincolare il rilascio di un permesso di dimora a persone che vogliono occuparsi di assistenza religiosa alla condizione di dover seguire un corso linguistico e integrativo (art. 3c OIntS).

Altri temi attualmente oggetto di discussione non concernono in nessun caso soltanto i mussulmani in Svizzera. Si tratta spesso di temi molto complessi che richiedono una discussione e una presentazione differenziata, come i dibattiti sulla macellazione rituale³⁰⁵ o, a tutt'altro livello, sui matrimoni forzati e combinati³⁰⁶ o sull'infibulazione praticata sulle donne e sulle ragazze.

³⁰² Kälin, Walter (2000): pagg. 157 segg., Wyttenbach, Judith e Kälin, Walter (2005): pag. 315 segg.

³⁰³ CTA (2005): pag. 59 seg.

³⁰⁴ CTA (2005): pag. 54 segg. nonché la perizia di Kiener, Regina e Kuhn, Mathias (2004): L'edificazione di immobili di culto sulla base del diritto di costruzione e di pianificazione del territorio, alla luce della libertà di credo e di coscienza, pubblicata in: CFS (2004): Integrazione e abitato, Berna 2004, pag. 17 segg., Wolf S. (2004): Diskriminierung in der Raumplanung?, in: CFS (2004): pag. 50 segg.

³⁰⁵ Cfr. CFS (2005c): pag. 20: un progetto volto a mitigare il divieto di macellazione rituale, messo in consultazione dal DFE, è stato ritirato nel 2002 nell'interesse della pace confessionale.

³⁰⁶ Nel quadro delle discussioni sulla nuova legge sugli stranieri, sono stati effettuati interventi parlamentari nelle due Camere federali volti a completare il Codice penale. Questi interventi invitano il Consiglio federale a esaminare la possibilità di sanzione per i matrimoni forzati e i matrimoni combinati (cfr. i dibattiti su questo tema del Consiglio degli Stati, Bollettino ufficiale Cst 2005

Secondo il Codice civile, **il matrimonio forzato** causa la nullità del matrimonio ed è punibile conformemente al diritto penale vigente, poiché si tratta di coazione giusta l'articolo 181 CP. Sebbene la coazione costituisca un reato perseguibile d'ufficio, le procedure penali sono molto rare, in quanto la vittima ha paura di presentare denuncia o perché è molto difficile provare i fatti.³⁰⁷ Le autorità non dispongono pertanto di dati esaustivi sull'entità del problema. I matrimoni forzati non sono tuttavia conciliabili con il nostro sistema di valori e il nostro ordine giuridico; la tolleranza nei confronti di altre pratiche culturali raggiunge qui i propri limiti, sebbene sia interessata la sfera privata dei cittadini. Tali pratiche non sono neanche tollerate dal punto di vista dei diritti dell'uomo. La Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, che è stata ratificata dalla Svizzera, garantisce alle donne il diritto di scegliere liberamente il loro coniuge; giusta l'articolo 23 capoverso 3 del Patto delle Nazioni Unite relativo ai diritti civili e politici, «il matrimonio non può essere celebrato senza il libero e pieno consenso dei futuri coniugi». Di fronte alle difficoltà incontrate per proteggere le potenziali vittime, il Consiglio federale raccomanda di informarle in modo mirato sui loro diritti prima del matrimonio.³⁰⁸

Un'altra pratica inconciliabile con il nostro sistema di valori e il Codice penale svizzero è quella della **mutilazione genitale femminile o infibulazione**, un rituale praticato essenzialmente nei Paesi subsahariani. In Svizzera, il numero di donne colpite o minacciate oscilla tra 6 000 e 7 000, e si presume che anche in Svizzera siano praticate infibulazioni.³⁰⁹ Oltre ai mezzi del diritto penale, occorre procedere a un'ampia informazione presso le comunità di migranti interessate.

Riconoscimento delle comunità religiose non cristiane: il riconoscimento delle comunità non cristiane rientra nelle competenze dei Cantoni. La CTA raccomanda inoltre ai Cantoni di esaminare la possibilità di riconoscere nel diritto pubblico le comunità religiose che lo richiedono e che soddisfano determinati criteri. Raccomanda inoltre che i Cantoni introducano nei corsi scolastici obbligatori un corso sulla storia e sulle particolarità delle differenti religioni esistenti e che garantiscano negli ospedali, nelle case per anziani e nelle prigioni un'assistenza spirituale nella confessione delle persone interessate.³¹⁰

Formazione delle persone incaricate dell'assistenza religiosa in Svizzera: è stato proposto di creare istituzioni di formazione delle persone incaricate dell'assistenza religiosa, segnatamente di imam, sul territorio svizzero. Questa misura potrebbe rafforzare la funzione

pag. 319 segg.; interrogazione 04.1181 di Boris Banga del 17.12.2004, Bekämpfung von Zwangsheiraten, con risposta del Consiglio federale; postulato della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale 05.3477, Strafbarkeit von Zwangsheiraten und arrangierten Heiraten; il Consiglio federale ha approvato questo postulato. Una delle difficoltà consiste nella distinzione tra matrimonio combinato, usuale in numerose culture, e il matrimonio forzato dove uno dei partner si oppone al matrimonio.

³⁰⁷ Risposta del Consiglio federale all'interrogazione Banga del 17.12.2004, 04.1181, Lotta contro i matrimoni forzati. Maggiore protezione delle vittime.

³⁰⁸ Risposta del Consiglio federale all'interrogazione Banga del 17.12.2004, 04.1181.

³⁰⁹ Low, Nicolletta / Marti, Colette / Egger, Matthias (2005): Mädchenbeschneidungen in der Schweiz: Umfrage von UNICEF Schweiz und der Universität Bern, Bollettino dei medici svizzeri 2005/86, n. 16, pag. 970, con rimandi a numerosi studi, anche per quanto riguarda la situazione giuridica; cfr. anche i diversi studi sul sito dell'UNICEF Svizzera (<http://www.unicef.ch>). Lo studio di Low/Marti/Egger stabilisce in merito a eventuali infibulazioni praticate in Svizzera che il personale specializzato nel settore sanitario non ha a che fare soltanto con domande di reinfibulazione dopo il parto ma anche, in numerosi casi, a richieste di infibulazione. Ciò fa presupporre che le infibulazioni siano praticate da persone non rientranti nel settore della sanità pubblica.

³¹⁰ CTA (2005): pag. 67 segg.

d'integrazione che rivestono queste persone. In linea generale, il settore delle scuole universitarie rientra nelle competenze dei Cantoni.

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Numerose situazioni controverse non rientrano nelle competenze del DFGP (UFM). Se esistono già oggi soluzioni largamente soddisfacenti in diversi settori (ad esempio a livello cantonale per quanto riguarda la dispensa di allievi da determinati corsi), in altri settori è necessaria una discussione pubblica approfondita volta ad analizzare e chiarire la situazione, ad esempio la questione del velo islamico. In questo contesto sono importanti i seguenti criteri:

- **soluzioni concrete:** la popolazione straniera deve essere informata in modo mirato sulle norme legali vigenti e i valori sanciti nella Costituzione. L'ordine giuridico deve essere applicato per il tramite del diritto penale. In numerosi settori, occorre inoltre trovare un equilibrio tra i differenti punti di vista. In questo contesto, occorre tenere presente che la libertà di «essere diverso» non viene facilmente sacrificata per conformarsi alla richiesta di assimilazione.
- Le situazioni controverse menzionate mettono regolarmente alla luce la **relazione complessa tra libertà e uguaglianza**, tra assimilazione e autonomia. Occorre partire da un doppio principio:³¹¹ la diversità culturale costituisce un elemento fondamentale di ogni ordine liberale e occorre pertanto rispettarla e proteggerla, in quanto lo Stato non può stabilire quali siano i presupposti per condurre una vita «buona» o «giusta». Nel contempo lo Stato costituzionale non deve rinunciare alla propria identità: i valori e i principi fondamentali come le pari opportunità, la non discriminazione, la rinuncia a ricorrere alla violenza per regolare i conflitti o la tolleranza nei confronti di opinioni divergenti devono quindi essere difesi anche di fronte a esigenze culturali diverse.³¹²

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- nel quadro del promovimento dell'integrazione, la Confederazione si impegna ad attuare una **politica d'informazione coerente per e sulla popolazione straniera** in Svizzera, la quale comprende in particolare anche la comunicazione dei valori della Costituzione federale (art. 16 lett. e OIntS).
- Giusta l'articolo 3c OIntS, il rilascio di un permesso di dimora a persone incaricate dell'assistenza religiosa o dell'insegnamento della lingua o della cultura del Paese d'origine, può essere vincolato alla **condizione** di dover seguire **un corso linguistico o integrativo** (cfr. anche II.6 Lingua).³¹³
- Finora in Svizzera esistono soltanto studi isolati sulle questioni relative alla religione e alla cultura. L'UFM verifica **le possibili necessità d'intervento in materia d'analisi**.

³¹¹ Kälin, Walter (2000): pag. 234 seg.

³¹² Messaggio del Consiglio federale relativo alla legge sugli stranieri dell'8 marzo 2002 (02.024): pag. 3413.

³¹³ UFM (2006): Circolare dell'UFM alle autorità cantonali (e comunali) competenti in materia di stranieri, in materia di mercato del lavoro e ai delegati cantonali (e comunali) all'integrazione concernente la revisione parziale dell'ordinanza del 13 settembre 2000 sull'integrazione degli stranieri. 1° febbraio 2006.

II.10. Sicurezza

Dati sull'integrazione della popolazione straniera

A livello nazionale, finora non esiste alcuna statistica dettagliata sui reati registrati dalle autorità che potrebbe servire da base per un raffronto pertinente tra i gruppi della popolazione straniera e svizzera.³¹⁴

Proporzione più elevata di persone incolpate registrate e di vittime di violenza e di atti criminali: nel 2003, il 48,9% delle sentenze penali iscritte nel casellario giudiziale concerneva cittadini stranieri.³¹⁵ Il 10,8% di tutte le condanne comprendeva reati legati alla LDDS. Secondo la statistica criminale di polizia, nel 2004 il 53,9% delle denunce concernevano stranieri di cui circa il 20% era domiciliato all'estero.³¹⁶ Per quanto riguarda le denunce restanti, il 43% concerneva stranieri, tra cui anche richiedenti l'asilo, persone che soggiornano illegalmente in Svizzera o stranieri indiziati il cui indirizzo di contatto è in Svizzera, ma il cui numero non può essere calcolato. Uno studio dettagliato realizzato dalla Città di Zurigo su 1 000 casi di violenza domestica registrati dalla polizia fornisce dati più affidabili. Ne risulta che il 65% delle persone indiziate era di origine straniera e che il 45% di esse conviveva con una vittima di violenza domestica.³¹⁷ Gli stranieri si annunciano più spesso presso i servizi ufficiali di aiuto alle vittime. Secondo la statistica dell'aiuto alle vittime, nel 2003 la proporzione ammontava al 28,3%. Le persone provenienti da Paesi europei al di fuori dell'UE costituiscono il 9,5% di tutti i casi.³¹⁸ Dallo studio menzionato della Città di Zurigo è possibile desumere che oltre il 50% delle vittime di violenza domestica era di origine straniera.³¹⁹

Tendenza al rialzo del numero di stranieri oggetto di una denuncia: il numero di persone straniere denunciate domiciliate o con un indirizzo di contatto in Svizzera è aumentato dal 1988:

³¹⁴ Non esistono statistiche sul numero di persone indiziate e il numero di denunce (Statistica criminale di polizia SCP). La SCP raccoglie le denunce inerenti a determinati settori e presenta varie lacune sul piano del rilevamento. I dati pubblicati vanno pertanto considerati al massimo come indicatori approssimativi e, se osservati sull'arco di vari anni, come base per definire le tendenze in atto. Occorre inoltre citare la statistica delle sentenze penali che non tiene tuttavia conto delle condizioni di soggiorno delle persone condannate; queste cifre comprendono anche le condanne concernenti le persone di passaggio, i frontalieri, le persone che soggiornano illegalmente in Svizzera e i richiedenti l'asilo. La statistica dell'aiuto alle vittime comprende soltanto i casi che sono stati segnalati ai centri di consulenza o che hanno comportato sentenze penali.

³¹⁵ Sito dell'UST (Ufficio federale di statistica): Strafurteilsstatistik / Survol de la statistique des condamnations pénales 2003. Stato della banca dati: 12.08.2004.
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/rechtspflege/kriminalitaet_strafvollzug/verurteilungen/kennzahlen0/ueberblick/wichtigste_zahlen.html (stato: 9.11.2005).

³¹⁶ Ufficio federale di polizia (2005): SCP 2004. Berna: Ufficio federale di polizia.

³¹⁷ Steiner, Silvia (2005): L'origine étrangère en tant que facteur de stress. In: terra cognita n. 6. Berna: CFS.

³¹⁸ L'insieme dei casi di consulenza registrati dai centri di aiuto alle vittime come pure le decisioni; diversi casi di consulenza possono riguardare una sola vittima, se numerose persone (la vittima stessa o persone parificate) hanno intrattenuto contatti con diversi centri di aiuto alle vittime. Per ogni caso di consulenza o per ogni decisione viene registrato un modulo di rilevazione: caratteristiche sociodemografiche delle persone interessate, reati, persone indiziate, procedimento penale. Occorre inoltre considerare il fatto che differenti fattori possono influenzare la decisione di consultare un centro di aiuto alle vittime e che pertanto non ci si deve attendere un'immagine rappresentativa della società per quanto riguarda la vittimizzazione.

³¹⁹ Steiner, Silvia (2005).

Percentuale di stranieri indiziati con un indirizzo di contatto in Svizzera rispetto a tutte le persone indiziate domiciliate in Svizzera

	1988	1994	2005
Omicidi	30%	41%	53%
Lesioni personali	38%	48%	51%
Rapina	32%	38%	55%
Minaccia	36%	49%	51%
Violenza carnale	51%	59%	84% ³²⁰

Ufficio federale di polizia, statistica criminale di polizia.

Sovrarappresentanza di stranieri tra i delinquenti minorenni: la statistica svizzera delle sentenze penali dei minori rileva la cittadinanza e la condizione di soggiorno dei delinquenti condannati.³²¹ Il 37,7% delle condanne nel 2003 è stato pronunciato contro giovani stranieri domiciliati in Svizzera. Il 50,6% di essi proveniva dall'Europa orientale, il 22,5% dall'Europa occidentale e per il 26,6% si trattava di cittadini africani, asiatici e di altri Paesi.³²² Per quanto riguarda i cittadini dell'Europa occidentale, i gruppi principali sono costituiti di Italiani (7,8%) e di Portoghesi (6,3%), mentre il 35,9% dei cittadini dell'Europa orientale proveniva dai Paesi dell'ex Jugoslavia. Queste nazionalità rientrano tuttavia nei gruppi più rappresentati in seno alla popolazione straniera residente.³²³

Cause dei problemi d'integrazione

I tassi di criminalità elevati tra gli stranieri sono principalmente riconducibili all'età, al sesso e alla situazione socio-economica: la struttura della popolazione svizzera si differenzia da quella degli stranieri. Omogeneizzando i due gruppi di confronto in base al sesso, all'età e allo statuto sociale, l'apparente sovrarappresentanza in termini assoluti di persone straniere tra le persone indiziate o condannate si relativizza. Tuttavia una valutazione delle sentenze pronunciate nel 1988 mostra che, malgrado l'omogeneizzazione, i giovani uomini stranieri (dell'età tra i 18 e i 29 anni) domiciliati in Svizzera sono stati condannati da 1,2 a 2,6 volte di più che i cittadini svizzeri della stessa età³²⁴ (cfr. All.10. Quota di reati di stranieri e Svizzeri). Da ricerche è possibile desumere che non è tanto l'origine etno-culturale, bensì sono i fattori di rischio che potrebbero incitare alla violenza e alla criminalità (anche per gli Svizzeri), ovvero l'appartenenza a un determinato ceto sociale, un basso livello di formazione, l'età, il sesso e un settore specifico urbano, ad essere all'origine di una percentuale più elevata di denunce rispetto alla popolazione complessiva. Molte persone migranti sono giovani, di sesso maschile appartenenti a ceti sociali bassi e abitano negli agglomerati urbani.³²⁵ Lo studio zurighese menzionato in precedenza sulla violenza domestica da cui è risul-

³²⁰ Dal 1.4.2004 sono perseguibili d'ufficio anche le lesioni semplici, le vie di fatto, le minacce, la coazione sessuale e la violenza carnale commesse in ambito domestico. Nel 2005 tali reati sono stati registrati per la prima volta in riferimento a un intero anno.

³²¹ UST (2005d): Statistique des jugements pénaux des mineurs 2003. Neuchâtel.

³²² UST (2005d) (Statistica delle sentenze penali dei minori).

³²³ UST (2005d) (Statistica delle sentenze penali dei minori): tabella 8.

³²⁴ AGAK (2001): Gruppo di lavoro criminalità degli stranieri (AGAK) della Confederazione delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia e del Dipartimento federale di giustizia e polizia. Rapporto finale del 5 marzo 2001: pag. 38.

³²⁵ In uno studio non ancora pubblicato relativo alla prevenzione della violenza giovanile, un gruppo di giovani stranieri è stato comparato a un gruppo di giovani svizzeri in termini di sesso e di statuto sociale (formazione, domicilio). Da questo raffronto non è risultato un tasso di criminalità più elevato tra i giovani stranieri. Eisner, Manuel (2006): Prävention von Jugendgewalt. Studio su proposta della CFS. Queste conclusioni sono confermate da numerosi risultati ottenuti dalla ricerca interna-

tata una rispettiva estensione geografica della violenza, giunge alla medesima conclusione³²⁶ (cfr. II.7. Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri).

Una parte dei reati commessi dagli stranieri è dovuta a differenze culturali e alla frequenza delle denunce: secondo i presenti studi, l'estensione e la forma della delinquenza degli stranieri sono in parte riconducibili all'incontro di diverse visioni relative alla violenza, al diritto e alla condanna come pure a una maggiore propensione della popolazione a presentare denuncia.³²⁷

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

- I giovani maschi, le persone appartenenti a ceti sociali bassi e con un basso livello di formazione come pure gli abitanti delle regioni urbane presentano rischi elevati in materia di delinquenza e una maggiore probabilità di essere iscritti al casellario giudiziale. Ecco alcune cifre che forniscono un ordine di grandezza.
- Ogni anno tra 30 000 e 40 000 persone di cittadinanza straniera (compresi i minorenni) sono condannate per reati non legati alla LDDS, di cui circa la metà per infrazioni della legge sulla circolazione stradale.³²⁸
- Ogni anno vengono condannati circa 4 000 giovani di cittadinanza straniera (2003).

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito della sicurezza

- Codice penale svizzero (incluse le disposizioni sull'esecuzione delle pene e delle misure)

Misure e spese destinate alla sicurezza (ordine di grandezza)

Il perseguimento di delinquenti e la loro condanna rientrano principalmente nelle competenze dei Cantoni. Nel 2003, le spese della Confederazione per il settore della giustizia e polizia si attestavano a 767 milioni di franchi, quelle dei Cantoni e dei Comuni a 6,542 miliardi di franchi.³²⁹

zionale sulla violenza e sulla criminalità. Haenni Hoti, Andrea (2005): Ausländerkriminalität – Ethnisierung eines sozialen Problems. In: terra n. 6. Berna: CFS: pagg. 27-30.

³²⁶ Steiner, Silvia (2005).

³²⁷ Gewalt und neue soziale Bewegungen. In: Heitmeyer, Wilhelm; Hagan, John, Hg. (2002): Internationales Handbuch der Gewaltforschung. Westdeutscher Verlag. In particolare François Dubet: Jugendgewalt und Stadt (pagg.1171-1192); James F. Short, Jr.: Ethnische Segregation und Gewalt (pagg. 104-124); Wolfgang Kühnel: Gruppen, Gangs und Gewalt (pagg.1441-1457). Nonché un'informazione di Fedpol (25.11.05; Ch. Billaud). Il comportamento in fatto di denunce e anche gli stessi metodi di rilevazione possono comportare artefatti statistici. Studi realizzati in Germania e in Svizzera hanno confermato che la presunta impennata del tasso di criminalità (di stranieri) era riconducibile al fatto che la propensione del personale di sicurezza e della popolazione a presentare denuncia era notevolmente aumentata. Eisner (2006): pag. 10; nonché Haenni Hoti (2005): pag. 27.

³²⁸ UST: Strafurteilsstatistik / Survol de la statistique des condamnations pénales 2003. Stato della banca dati: 12.08.2004.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/rechtspflege/kriminalitaet_strafvollzug/verurteilungen/kennzahlen0/ueberblick/wichtigste_zahlen.html (stato: 9.11.2005).

³²⁹ Banca nazionale svizzera (2005): Monthly Statistical Bulletin November 2005. <http://www.snb.ch/d/publikationen/publi.html?file=/e/publikationen/monatsheft/aktuelle/publikation/html/e/inhaltsverzeichnis.html> (stato: 2.12.2005).

Non esistono studi generali sui costi globali della violenza. Uno studio attesta che la violenza contro le donne generava ogni anno spese pari a circa 400 milioni di franchi per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni³³⁰ di cui circa un terzo fino alla metà erano verosimilmente atti punibili commessi dalla popolazione straniera.³³¹ Una migliore integrazione permetterebbe di ridurre questi costi.

Programmi di prevenzione: i programmi di prevenzione sono elaborati nel quadro della politica scolastica e giovanile che rientra in primo luogo nelle competenze dei Comuni e dei Cantoni. A Berna e a Zurigo sono pertanto in corso programmi destinati agli allievi che frequentano l'asilo e la scuola elementare intesi a favorire le competenze cognitive e sociali. Questi programmi saranno seguiti in termini scientifici affinché nei prossimi anni siano per la prima volta disponibili dati empirici sui loro effetti.³³² È stato inoltre possibile comprovare che i programmi di formazione dei genitori volti a promuovere le tecniche educative forniscono buoni risultati.³³³ Non sono disponibili dati sui costi di queste misure.

La revisione dell'OIntS prevede, nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione, la possibilità di supportare progetti volti a prevenire la violenza e la criminalità.³³⁴ In questo contesto la Confederazione investirà nel 2006 da 1 a 2 milioni di franchi circa.

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- **favorire i progetti per i giovani:** nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione, grazie al nuovo ambito (art. 16 lett. m OIntS) creato il 1° febbraio 2006 saranno favoriti nuovi progetti di prevenzione della violenza e delle attività criminali in particolare dei giovani stranieri. La CFS ha fatto allestire uno studio sui tipi di progetti di prevenzione che ottengono gli effetti previsti. L'obiettivo consiste nello sfruttare l'esperienza acquisita nel quadro di progetti seguiti in termini scientifici per supportare in futuro tali progetti.
- **Revisione del diritto penale dei minori:** il nuovo diritto penale dei minori che deve entrare in vigore nel 2007 prevede la possibilità di abbinare misure di protezione (educative) a una punizione. L'esperienza insegna che una «sola» punizione o «soltanto» misure educative non esplicano l'effetto preventivo atteso in particolare per i giovani autori di reati in serie. Il DFGP (UFM) verifica se e in quale misura occorre prendere in considerazione le questioni specifiche degli stranieri al momento dell'applicazione del nuovo diritto penale.
- **Basi di dati esaustive:** l'attuale statistica criminale di polizia (SCP) esiste dal 1982. Nell'arco di quasi venticinque anni, sono profondamente mutati sia le esigenze in materia

³³⁰ Godenzi, Alberto (1998): Gewalt gegen Frauen in Schweizer Franken. Riassunto al sito <http://www.unifr.ch/spc/UF/98octobre/godenzi.html> (stato: 2.12.2005). Dipartimento federale delle finanze (2005): Spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni. http://www.efv.admin.ch/d/finanzen/oeffin/pdf/A41oeHH_Ausg_Fkt.pdf (stato: 2.12.2005).

³³¹ Stima: questa stima si fonda sul fatto che circa il 30% delle vittime di violenza era di origine straniera e che nella Città di Zurigo il 65% delle persone indiziate per violenza domestica è di origine straniera.

³³² Eisner, Manuel (2006).

³³³ Eisner, Manuel (2006).

³³⁴ Art. 16, nuova lettera m.

d'informazione, sia la propensione a sporgere denuncia, i fenomeni criminali e le infrastrutture delle autorità di polizia: il 6 aprile 2006 la CCDGP ha deciso di attuare, insieme alla Confederazione, il progetto di revisione della statistica criminale di polizia, preparato dall'UST negli ultimi anni. Entro i prossimi tre anni, si passerà all'infrastruttura necessaria, mentre verrà adeguata la procedura di rilevamento negli uffici di polizia. La pianificazione prevede che, a partire dal 2010, in tutta la Svizzera saranno disponibili dati dettagliati e valutabili in modo flessibile riguardanti gli stranieri registrati dalla polizia. Nella fase transitoria, l'UFG continuerà, su espressa richiesta della CCDGP, a raccogliere e pubblicare le denunce dei corpi di polizia comunali e cantonali.

Nota: l'Ufficio federale della migrazione ha allestito il 29 giugno 2004 un rapporto sulla migrazione illegale all'attenzione del capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP.³³⁵

³³⁵ UFM (2005b): Rapporto sulla migrazione illegale. UFM: Berna.

II.11. Situazione speciale dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente

Alla fine del mese di settembre 2005 vivevano in Svizzera complessivamente 47 196 rifugiati e persone ammesse provvisoriamente. Questa cifra rappresenta il 3,1% della popolazione straniera residente e circa lo 0,6% della popolazione residente complessiva della Svizzera.³³⁶ Per entrambi i gruppi si pongono problemi specifici legati all'integrazione.

I rifugiati riconosciuti titolari di un permesso F costituiscono un caso speciale, in quanto soddisfano la qualità di rifugiato secondo la Convenzione di Ginevra, ma non ottengono l'asilo conformemente agli articoli 52 – 54 LAsi, bensì soltanto un'autorizzazione provvisoria. Conformemente all'articolo 61 LAsi, sono inoltre autorizzati a esercitare un'attività lucrativa e a cambiare posto o professione.³³⁷

In caso di rifugiati riconosciuti la Confederazione si assume le spese di assistenza durante i primi cinque anni dopo l'arrivo in Svizzera (LAsi art. 60 cpv. 2 e OAsi 2 art. 20 cpv.3).

	Rifugiati (permesso C)	Rifugiati (permesso B)	Rifugiati ammes- si provvisoria- mente (permesso F)	Persone ammes- se provvisoria- mente (permesso F)
Totale uomini/donne	20 670	3 075	699	22 752
Uomini	11 433	1 563	433	11 425
Donne	9 237	1 512	266	11 327
Bambini (0-16)	6 483	860	209	9 109
Giovani (17-20)	1 332	198	30	1 632
Uomini in età di lavorare (16-65)	7 849	1 142	309	6 728
Donne in età di lavorare (16-65)	5 920	1 108	186	6 717

Tabella UFM: stato al 30.9.2005.³³⁸

Basi legali del promovimento dell'integrazione nell'ambito dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente

- Legge sull'asilo e sugli stranieri con decreti d'esecuzione

La situazione dei rifugiati riconosciuti

Dati sull'integrazione

Il 30 settembre 2005 la Svizzera contava 24 444 rifugiati (di cui 699 rifugiati riconosciuti titolari di un permesso F),³³⁹ ciò che rappresenta l'1,6% della popolazione straniera residente e circa lo 0,3% della popolazione residente complessiva della Svizzera.³⁴⁰

³³⁶ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 31.12.2004.

³³⁷ Cfr. in questo contesto Kamm, Martina et. al. (2003): Ammessi ma emarginati? L'ammissione provvisoria in Svizzera. Berna: Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione su incarico della Commissione federale contro il razzismo (CFR): pag. 28.

³³⁸ Informazione del servizio statistico dell'UFM. Stato: 30.09.2005.

³³⁹ Informazione del servizio statistico dell'UFM. Stato: 30.09.2005.

³⁴⁰ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

Tra i rifugiati, la proporzione di bambini e di giovani è sensibilmente più elevata rispetto alla popolazione svizzera residente (31% dei rifugiati rientra nella fascia d'età tra 0 e 16 anni; la quota degli Svizzeri della stessa classe d'età ammonta al 18%).³⁴¹

La maggior parte dei rifugiati riconosciuti che vivono in Svizzera proviene dalla Turchia (4 718), dalla Bosnia e Erzegovina (4 065), dalla Serbia e Montenegro (2 932), dall'Iraq (2 389) e dal Vietnam (2 117).³⁴²

Conformemente alla Convenzione di Ginevra, i rifugiati riconosciuti hanno gli stessi diritti della popolazione indigena nei settori importanti (accesso al mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, assicurazioni sociali).³⁴³

Il 20,5% dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale in età di lavorare (tra i 16 e i 65 anni) esercita un'attività lucrativa.³⁴⁴

Cause dei problemi d'integrazione

Secondo valutazioni qualitative, oltre la metà dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale (ca. 3 700 persone) dispone di un basso livello di formazione (mancata conclusione della scolarità obbligatoria o della formazione professionale dopo la scolarità obbligatoria).

Questi rifugiati sono confrontati con cattive condizioni iniziali per quanto riguarda l'apprendimento della lingua, oltre il 75% parla, infatti, una lingua principale che non si fonda sull'alfabeto latino.³⁴⁵

Da un sondaggio svolto presso i rifugiati riconosciuti rientranti nell'ambito di competenza federale e le persone incaricate della loro assistenza è risultato che circa il 15% soffre di problemi psichici e fisici che pregiudicano le proprie attività nella vita professionale e quotidiana.³⁴⁶

I rifugiati riconosciuti devono soddisfare condizioni sotto diversi aspetti più difficili in materia d'integrazione. Le limitazioni e le esperienze negative in seguito alla fuga, alla migrazione involontaria come pure alla condizione incerta quale richiedente l'asilo implicano numerosi fattori di stress che causano malattie psichiche, fisiche e somatiche.³⁴⁷ Inoltre finora mancano gli incentivi che favoriscono l'esercizio di un'attività lucrativa, in quanto spesso il salario percepito per un lavoro poco qualificato non supera le prestazioni dell'aiuto sociale. La complessità della situazione iniziale pone esigenze particolarmente elevate ai servizi sociali, non tutti specializzati in quest'ambito.

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

- Rifugiati riconosciuti rientranti nell'ambito di competenza federale che soffrono di problemi psichici e/o fisici (circa 550 persone)
- Rifugiati riconosciuti rientranti nell'ambito di competenza federale in età di lavorare che non esercitano un'attività lucrativa (circa 2 000 persone)³⁴⁸

³⁴¹ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005 nonché UST (2005i): (Demografisches Porträt der Schweiz): tabella T11 01AD su CD-ROM.

³⁴² Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁴³ Convenzione sullo statuto dei rifugiati (Convenzione di Ginevra sui rifugiati) del 28 luglio 1951.

³⁴⁴ Informazione della Sezione Calcolo delle sovvenzioni. Stato: marzo 2006.

³⁴⁵ UFM, Integrazione professionale dei rifugiati riconosciuti, valutazioni statistiche e interpretazione, stato: 31.01.2005

³⁴⁶ Ufficio federale dei rifugiati (UFR, 2004): Rapporto finale della fase pilota «Controlling in der Sozialhilfe für Flüchtlinge»

³⁴⁷ UFSP (2002): Migrazione e salute – Orientamenti strategici della Confederazione 2002-2006. Berna: UFSP: pag. 19.

³⁴⁸ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

- Rifugiati riconosciuti rientranti nell'ambito di competenza federale che parlano una lingua principale che non si fonda sull'alfabeto latino (circa 2 800 persone)³⁴⁹
- Rifugiati riconosciuti titolari di un permesso F (circa 700 persone)³⁵⁰

Misure e spese volte a promuovere l'integrazione

La Confederazione è responsabile per legge dei rifugiati riconosciuti fino a cinque anni dopo il loro arrivo in Svizzera.

- Nel 2005 (da gennaio a dicembre), la Confederazione ha accordato prestazioni di aiuto sociale per un importo pari a 32,6 milioni di franchi al 78% dei rifugiati rientranti nel suo ambito di competenza.
- I sussidi forfetari versati ai Cantoni per le spese d'assistenza ai fini del sostegno e della consulenza di rifugiati ammontavano nel 2005 a 8,3 milioni.
- Nel 2005, la Confederazione ha versato ai Cantoni un importo complessivo di 5,3 milioni di franchi per prestazioni d'integrazione a favore dei rifugiati (corsi di lingue e provvedimenti d'integrazione).³⁵¹ Sono stati inoltre accordati quattro milioni di franchi ai progetti d'integrazione seguiti dall'Aiuto svizzero ai rifugiati (ASR).
- Occorre inoltre richiamare l'attenzione sulle prestazioni d'integrazione non calcolabili realizzate nel quadro delle strutture ordinarie come pure su altre prestazioni fornite dai Cantoni, dalle città e dalle istituzioni di soccorso.

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- Le misure descritte ai capitoli II.1 a II.3 (Formazione scolastica, Formazione professionale, Mercato del lavoro) volte a promuovere l'integrazione concernono in particolare anche i rifugiati riconosciuti.
- Nel corso del 2006, l'UFM avvierà, in collaborazione con associazioni economiche e offerenti di misure di formazione e d'occupazione scelti, diversi progetti pilota volti ad aumentare l'integrazione professionale. Sulla base dei risultati ottenuti, saranno esaminate ed eventualmente adeguate le attuali misure d'integrazione.

Situazione delle persone ammesse provvisoriamente

Dati sull'integrazione

La Svizzera conta 22 752 persone ammesse provvisoriamente (senza i 699 rifugiati titolari di un permesso F),³⁵² ciò che rappresenta l'1,5% della popolazione straniera residente e circa lo 0,3% della popolazione residente complessiva della Svizzera.³⁵³ Il gruppo di persone ammesse provvisoriamente cambia costantemente: sono state ammesse provvisoriamente 3 880 persone (di cui 78 rifugiati riconosciuti) nel 2003, 4 198 (126) nel 2004 e 3 170 (207) fino al 31 ottobre 2005. Nello stesso periodo (dall'1.1.2003 al 31.10.2005), sono state revocate 12 462 ammissioni provvisorie (2003: 5 504, 2004: 4 074, 2005: 2 884), ovvero di regola

³⁴⁹ Stima in base al servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵⁰ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵¹ Finanziamento degli assegni per il periodo di introduzione e di posti individuali nei programmi d'occupazione dell'assicurazione contro la disoccupazione e dell'aiuto sociale.

³⁵² UFM: Statistiche sull'asilo, settembre 2005. Berna: UFM
<http://www.bfm.admin.ch/index.php?id=295> (14.11.2005).

i servizi cantonali di migrazione hanno rilasciato un permesso B.³⁵⁴ Tra le persone ammesse provvisoriamente, la proporzione di bambini e di giovani è sensibilmente più elevata rispetto alla popolazione svizzera residente (il 40% delle persone ammesse provvisoriamente rientra nella fascia d'età tra 0 e 16 anni; la quota degli Svizzeri della stessa classe d'età ammonta al 18%).³⁵⁵ I cinque principali Paesi d'origine delle persone ammesse provvisoriamente sono la Serbia e Montenegro (7 655), la Somalia (3 355), la Bosnia e Erzegovina (2 199), l'Angola (2 198) e lo Sri Lanka (2 130).³⁵⁶ Il tasso d'attività delle persone ammesse provvisoriamente in età di lavorare (16-65 anni) ammonta al 34% (43% degli uomini e 26% delle donne).³⁵⁷ Nel 2001, il 5% dei giovani ammessi provvisoriamente rientranti nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni disponeva di un posto di tirocinio (230 persone su un totale di 4 600).³⁵⁸ Le persone ammesse provvisoriamente esercitano soprattutto un'attività lucrativa nella ristorazione (1 604), nell'industria (711) e nella pulizia (675).³⁵⁹

Cause dei problemi d'integrazione

Esistono ostacoli giuridici legati all'integrazione. Le persone ammesse provvisoriamente restano spesso in Svizzera per numerosi anni (contrariamente all'intenzione originaria di questa condizione). Esse godono di un accesso limitato alla formazione scolastica, ma, fino a poco tempo fa, esse disponevano soltanto di un accesso limitato alla formazione professionale e al mercato del lavoro (priorità ai lavoratori indigeni).³⁶⁰ Questa situazione comporta risultati insoddisfacenti dal punto di vista della politica integrativa.

Secondo valutazioni qualitative, oltre la metà delle persone ammesse provvisoriamente vanta un basso livello di formazione (mancata conclusione della scolarità obbligatoria o della formazione professionale dopo la scolarità obbligatoria).

La valutazione di complessivamente 512 dossier sull'asilo di persone ammesse provvisoriamente ha mostrato che al momento della presentazione della domanda d'asilo, il 20% di queste persone padroneggiava una delle due principali lingue nazionali, ovvero il tedesco o il francese.³⁶¹

Il 3,3% delle persone ammesse provvisoriamente in età di lavorare (16-65 anni) e il 2,1% dei bambini ammessi provvisoriamente (0-16 anni) hanno ottenuto questa condizione per ragioni mediche.³⁶²

La migrazione involontaria come pure la condizione incerta quale richiedente l'asilo e persona ammessa provvisoriamente implicano numerosi fattori di stress all'origine di malattie psichiche, fisiche e somatiche.³⁶³

³⁵³ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵⁴ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵⁵ UST (2005i) (Demografisches Porträt der Schweiz): tabella T11 01AD su CD-ROM.

³⁵⁶ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵⁷ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁵⁸ Kamm, Martina et al. (2003): 13.

³⁵⁹ UFR (2004).

³⁶⁰ Legge federale del 26 giugno 1998 concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS) (art. 14a fino all'art. 14c).

³⁶¹ Houmard, Serge e Schoch, Sabine (2004): Vorläufig aufgenommene Personen in der Schweiz – Profilanalyse. Berna: Aiuto svizzero ai rifugiati (ASR): pag. 13.

³⁶² Informazione del servizio statistico dell'UFM (Ufficio federale della migrazione; 30.09.2005).

³⁶³ UFSP (2002): pag. 19.

Gruppi a rischio particolarmente colpiti dalla disintegrazione

- Giovani ammessi provvisoriamente al momento del passaggio sul mercato del lavoro (circa 1 650 giovani dell'età tra i 17 e i 20 anni)³⁶⁴
- Donne senza attività lucrativa (circa 4 400 persone)³⁶⁵
- Bambini (circa 9 200 persone)³⁶⁶

Misure volte a promuovere l'integrazione

La Confederazione si assume il rimborso delle spese d'aiuto sociale a favore delle persone ammesse provvisoriamente.

- Nel 2005 (da gennaio a dicembre), la Confederazione ha accordato prestazioni di aiuto sociale per un importo pari a 214,1 milioni di franchi al 64% delle persone ammesse provvisoriamente.
- Lo stesso anno, i costi dei programmi d'occupazione per persone ammesse provvisoriamente ammontavano a 10,3 milioni di franchi.
- La revisione della legge sull'asilo che dovrebbe essere sottoposta a votazione nell'autunno del 2006, prevede che i Cantoni ricevano sussidi per l'integrazione delle persone ammesse provvisoriamente. Inoltre le misure a favore dei rifugiati potrebbero estendersi a queste persone.
- Occorre inoltre richiamare l'attenzione sulle prestazioni d'integrazione non calcolabili realizzate nel quadro delle strutture ordinarie come pure su altre prestazioni fornite dai Cantoni e dai Comuni.

Necessità d'intervento in materia di politica integrativa

Per il DFGP, la situazione per quel che concerne il prosieguo dei provvedimenti in atto e lo sviluppo di nuove misure si presenta come segue:

- Le misure descritte ai capitoli II.1 a II.3 (Formazione scolastica, Formazione professionale, Mercato del lavoro) volte a promuovere l'integrazione concernono in particolare anche le persone ammesse provvisoriamente.
- L'UFM fornisce alle persone ammesse provvisoriamente un accesso a progetti d'integrazione esistenti nel settore dell'asilo e dei rifugiati allo scopo di permettere loro di integrarsi sul piano professionale.
- L'entrata in vigore, il 1° aprile 2006, della revisione dell'OLS (accesso facilitato al mercato del lavoro) come pure della revisione dell'OIntS (accesso alle misure d'integrazione) migliora i presupposti per l'integrazione delle persone ammesse provvisoriamente.³⁶⁷ Parallelamente alla revisione della legge sull'asilo, si prevede di modificare la legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (LDDS), la quale autorizzerà le autorità cantonali a fornire un permesso di lavoro alle persone ammesse provvisoriamente, a prescindere dalla situazione economica e del mercato del lavoro (art. 14c, cpv. 3 LDDS). Inoltre dopo tre anni sarà possibile il ricongiungimento familiare con il coniuge e i figli d'età inferiore a 18 anni (art. 14c, cpv. 3^{bis} LDDS). Le condizioni sono le stesse di quelle applicabili attualmente alle persone titolari di un permesso di dimora: la famiglia deve abitare nella medesima economia domestica, non deve dipendere dall'aiuto sociale e deve

³⁶⁴ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁶⁵ Stima in base al servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁶⁶ Informazione del servizio statistico dell'UFM. 30.09.2005.

³⁶⁷ Revisione del 7 settembre 2005 dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri. La revisione dell'ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri è entrata in vigore l'1.4.2006.

disporre di un appartamento adeguato. Una regolamentazione identica è anche prevista dalla nuova legge sugli stranieri (LStr). Queste disposizioni contribuiscono a eliminare i principali ostacoli legati all'integrazione del diritto degli stranieri.

Parte terza CONCLUSIONI

Considerata la coabitazione perlopiù pacifica e non problematica tra cittadini svizzeri e stranieri, si può in generale affermare che l'integrazione è riuscita. Si può parlare d'integrazione riuscita (obiettivo perseguito) qualora gli stranieri denotino, in diversi settori dell'integrazione, condizioni (cifre) paragonabili a quelle di cittadini svizzeri in situazioni di vita paragonabili dal profilo dell'età, del sesso, della posizione sociale ed economica, della situazione familiare e della formazione professionale. Mancano parzialmente i dati necessari per tali raffronti; l'integrazione effettiva (obiettivo effettivo) degli stranieri in determinati settori può essere pertanto valutata soltanto in modo approssimativo.³⁶⁸

L'analisi ha mostrato chiaramente che, nei diversi settori, esistono problemi d'integrazione le cui cause di norma sono strettamente legate fra di loro.

I risultati dell'analisi dei differenti settori dell'integrazione (parte seconda) indicano che sussiste dappertutto una necessità d'intervento. Occorre proseguire ed eventualmente adeguare determinate misure e in alcuni casi vanno adottati altri provvedimenti.

In base alla necessità d'intervento constatata, devono essere definiti i principali problemi in materia d'integrazione degli stranieri in Svizzera. Su tale base sono presentate le necessità d'intervento prioritarie nell'ottica del DFGP e sono proposte misure di realizzazione concrete. I problemi principali e la necessità d'intervento sono i seguenti:

1. L'attività lucrativa e la formazione rivestono un'importanza centrale

L'accesso a un'attività lucrativa costituisce peraltro una condizione essenziale per un'integrazione riuscita e duratura. Attualmente, i posti di lavoro meno impegnativi vengono soppressi e le esigenze in materia di qualifiche professionali aumentano, in particolare per quanto riguarda le conoscenze linguistiche. Per questo motivo la disoccupazione è particolarmente elevata nei gruppi di stranieri il cui livello di formazione e di qualifiche professionali è basso.

Di fronte all'evoluzione del mercato del lavoro, la riuscita dell'integrazione in questo ambito dipende dal grado d'integrazione acquisito nel corso della formazione scolastica e professionale. L'accesso di tutti i gruppi di stranieri a un'attività lucrativa riduce peraltro la criminalità e il rischio di dipendenza dall'aiuto sociale, migliora lo stato di salute, aumentando le possibilità dei bambini di ottenere buoni risultati a scuola e durante la formazione professionale.

L'integrazione della popolazione straniera avviene essenzialmente nel quadro di strutture cosiddette ordinarie, ovvero la scuola, la formazione professionale e il mercato del lavoro (imprese). Queste ultime devono orientarsi in maniera più mirata ai gruppi a rischio citati nel presente rapporto, in particolare ai giovani e ai giovani adulti provenienti da famiglie con un basso livello di formazione, segnatamente della seconda fase d'immigrazione. Occorre evitare la creazione di strutture specifiche destinate agli stranieri.

³⁶⁸ L'obiettivo perseguito secondo la definizione, fornita nel testo, del concetto d'integrazione, (= cifre paragonabili tra stranieri e cittadini svizzeri in situazioni di vita paragonabili) è da considerarsi tipico-ideale (secondo Weber; cfr. I.1.). Nella realtà tale obiettivo può essere raggiunto soltanto approssimativamente, anche perché si continua a "comprometterlo" naturalizzando le persone ben integrate. Gli obiettivi concreti della politica in materia di promozione dell'integrazione vanno definiti nell'ambito degli interventi decisi. Cfr. III.4.

2. L'apprendimento della lingua e la coabitazione nel quartiere rivestono un ruolo importante

Gli immigrati risiedono perlopiù nelle città e negli agglomerati. I Comuni non sono soltanto confrontati con questioni d'integrazione legate alla scuola, alla formazione professionale e al mercato del lavoro, bensì anche con quelle legate allo sviluppo urbano e dei quartieri e alla coabitazione in generale. In determinati quartieri sfavoriti e poco considerati la cui situazione geografica è sfavorevole, la proporzione di cittadini stranieri è spesso elevata. In questi quartieri si osserva una concentrazione di problemi d'integrazione e una moltiplicazione di gruppi a rischio. Già da diverso tempo alcuni Comuni, essenzialmente urbani, hanno pertanto adottato misure volte a promuovere l'integrazione.

L'analisi mostra infatti che un'integrazione riuscita dal profilo della formazione e del lavoro è intimamente legata alla conoscenza della lingua e ai contatti con la realtà locale (associazioni, società sportive, aziende, vita comunitaria in seno al quartiere e al Comune). Si osserva pertanto che una comunicazione insufficiente dei genitori con la scuola e il vicinato, la loro mancanza di formazione come pure le loro conoscenze limitate della lingua locale influenzano la riuscita scolastica dei figli. La mancanza d'informazioni e di contatti con le aziende rende problematico l'accesso alla formazione professionale. Oltre alla frequentazione di corsi, l'apprendimento efficace della lingua locale dipende in particolare dalla possibilità di praticare la lingua nella vita quotidiana.

Considerato che l'integrazione interessa diversi settori, è essenziale meglio armonizzare in futuro l'adozione pratica delle misure nei differenti settori e ottimizzare l'utilizzo dei mezzi disponibili. Di conseguenza il coordinamento riveste un ruolo essenziale. Per meglio raggiungere i gruppi a rischio citati nel presente rapporto, occorre meglio orientare le misure esistenti ai quartieri e alle regioni in cui si accumulano i problemi d'integrazione.

3. Vantaggi del promovimento dell'integrazione

- Dal *punto di vista economico*: il facile accesso di manodopera poco qualificata proveniente dall'estero fino alla fine degli anni 90 ha contribuito a una crescita intensa dell'economia svizzera, ostacolando tuttavia il rinnovo tecnologico e l'innovazione.³⁶⁹ Da questo punto di vista, tutto lascia presumere che una migliore integrazione della popolazione nella scuola, nella formazione professionale e nel perfezionamento si ripercuoterà positivamente sulla crescita economica. Il promovimento dell'integrazione non è tuttavia in grado di creare posti di lavoro, ma migliora le opportunità sul mercato del lavoro.
- Dal *punto di vista politico-sociale*: l'integrazione della popolazione facilita la coabitazione, permettendo agli stranieri di sfruttare realmente le proprie conoscenze, ciò che è conforme ai principi sanciti dalla Costituzione federale in materia di dignità umana, uguaglianza giuridica e obiettivi sociali.
- Dal *punto di vista politico-finanziario*: non esistono studi attuali sulle conseguenze finanziarie dell'immigrazione. Tuttavia una migliore integrazione della popolazione straniera sul mercato del lavoro contribuisce ad aumentare gli introiti fiscali e a diminuire i costi del sistema sociale.

³⁶⁹ Messaggio relativo alla legge federale sugli stranieri (LStr) dell'8 marzo 2002: pag. 3344. <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2002/3327.pdf>.

4. Necessità d'intervento in materia di politica integrativa dal punto di vista del DFGP

Il Dipartimento federale di giustizia e polizia esamina, in collaborazione con i servizi competenti, nuove misure destinate a promuovere e a migliorare l'integrazione degli stranieri, in particolare nei settori della formazione professionale, del lavoro e della sicurezza. Occorre proseguire le misure esistenti relative all'integrazione sociale (lingua, informazione, coabitazione).

Il promovimento dell'integrazione deve essere rafforzato nei settori della formazione professionale, del lavoro e della sicurezza pubblica

Ad eccezione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente, il DFGP e l'UFM dispongono soltanto di una competenza limitata in materia di formazione professionale, di lavoro e di sicurezza pubblica e pertanto di un margine di manovra ridotto. Di conseguenza occorre distinguere tra le misure direttamente sotto l'egida del dipartimento **(1)** e quelle risultanti dalla collaborazione con terzi **(2)**. Giusta l'articolo 17 OIntS (art. 57 LStr), il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di coordinare le misure volte a promuovere l'integrazione degli stranieri.

Formazione professionale:

(1) Misure rientranti nell'ambito di competenza del dipartimento: in vista della nuova legge sugli stranieri, l'UFM elabora, in collaborazione con i Cantoni, regolamentazioni uniformi che permettono il ricongiungimento familiare precoce di cittadini di Stati terzi. In questo contesto, l'UFM informa la popolazione straniera in merito all'applicazione di queste regolamentazioni. Inoltre l'UFM, i Cantoni, i Comuni e i servizi federali interessati assicurano un'informazione completa di tutte le nuove persone arrivate in Svizzera circa le offerte di formazione esistenti. In vista dell'entrata in vigore della nuova legge sugli stranieri il 1° gennaio 2008, il promovimento linguistico previsto nel programma federale di promozione dell'integrazione sarà concepito in modo mirato per i giovani stranieri e le persone incaricate della loro assistenza.

(2) Misure rientranti nell'ambito di competenza di terzi: conformemente al suo mandato di coordinamento (art. 17 OIntS), l'UFM esamina, in collaborazione con l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, le possibilità di miglioramento dell'integrazione professionale di giovani, quali il promovimento mirato e individuale di giovani stranieri (mentoring), gli incentivi di recupero di una formazione professionale, il perfezionamento degli insegnanti commisurato agli stranieri o i corsi di lingue specifici per gli allievi delle scuole professionali.

Mercato del lavoro:

(1) Misure rientranti nell'ambito di competenza del dipartimento: per quanto riguarda la legge sugli stranieri, l'UFM provvede, in collaborazione con i Cantoni, affinché l'ammissione tenga adeguatamente conto delle qualifiche professionali e del potenziale d'integrazione durevole della persona straniera. Esso assicura l'informazione della popolazione immigrante. In vista dell'entrata in vigore della nuova legge sugli stranieri il 1° gennaio 2008, il promovimento linguistico previsto nel programma federale di promozione dell'integrazione sarà concepito in modo mirato per persone straniere poco qualificate.

(2) Misure rientranti nell'ambito di competenza di terzi: conformemente al suo mandato di coordinamento (art. 17 OIntS), l'UFM valuta, in collaborazione con il Segretariato di Stato dell'economia (seco), misure volte a migliorare l'integrazione delle persone straniere nel

mercato del lavoro. Occorre ad esempio discutere sui seguenti approcci: consulenza specifica degli uffici di collocamento (impieghi e tirocini) per giovani stranieri, rafforzamento e complemento di progetti indirizzati in particolare agli stranieri nel quadro delle misure d'integrazione nel mercato del lavoro, emanazione di direttive e di raccomandazioni destinate ai Cantoni allo scopo di facilitare l'accesso ai semestri di motivazione ai giovani stranieri.

Sicurezza pubblica:

(1) Misure rientranti nell'ambito di competenza del dipartimento: nel quadro del programma di promovimento dell'integrazione, grazie al nuovo ambito (art. 16 lett. m OIntS) creato il 1° febbraio 2006 saranno favoriti nuovi progetti di prevenzione della violenza e della criminalità in particolare dei giovani stranieri.

(2) Misure rientranti nell'ambito di competenza di terzi: l'UFM s'impegna, in collaborazione con i servizi federali interessati e la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP), a introdurre statistiche criminali di polizia intercantonali complete le quali dovrebbero consentire di effettuare dei raffronti. Per la prima volta saranno pertanto disponibili statistiche esaustive in questo settore.

Integrazione professionale dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente:

(nell'ambito di competenza del DFGP)

Giusta l'articolo 91 capoverso 4 della legge sull'asilo, il DFGP versa ogni anno 4 milioni di franchi ai Cantoni a favore dell'integrazione dei rifugiati e contribuisce al finanziamento di programmi d'occupazione nonché di corsi di lingue proposti dai Cantoni a favore dei rifugiati e delle persone ammesse provvisoriamente (rispettivamente 5,3 e 10,3 milioni di franchi nel 2005). Il dipartimento proseguirà queste misure di promovimento.

In futuro, l'UFM proporrà una serie di progetti pilota volti a migliorare l'integrazione professionale degli stranieri nei Cantoni di Zurigo, di Basilea e di Friburgo.

Le attuali misure di promovimento dell'integrazione della Confederazione adottate nei settori dell'acquisizione della lingua e della coabitazione devono essere proseguite

In virtù dell'articolo 25a LDDS, la Confederazione promuove la cosiddetta integrazione sociale (attualmente sono investiti 14 milioni di franchi all'anno). Tale promovimento comprende segnatamente progetti di promovimento dell'apprendimento linguistico nonché progetti finalizzati all'informazione degli stranieri e volti a favorire la coabitazione nei quartieri tra la popolazione straniera e indigena. È richiesta la partecipazione di terzi al finanziamento. Complessivamente, il programma federale permette di liberare fondi pari a 30 milioni di franchi per il promovimento dell'integrazione. In questo contesto la Confederazione riveste un ruolo di precursore: essa garantisce uno scambio di esperienze e la qualità sul piano nazionale.

Occorre proseguire il programma di promovimento dell'integrazione e le misure adottate ai fini della professionalizzazione e della garanzia della qualità, segnatamente nel settore del promovimento delle conoscenze linguistiche e della coabitazione.

Allegati

Allegato Parte prima BASI	104
Al.1. Panoramica dei servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione.....	104
Al.2. Servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione: basi legali	106
Al.3. Il programma federale di promovimento dell'integrazione.....	118
Al.4. Grado di cofinanziamento del promovimento dell'integrazione	119
Al.5. Servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione: competenze e condizioni quadro.....	121
Al.6. Evoluzione della popolazione straniera per nazionalità	132
Al.7. Struttura della popolazione	134
Al.8. Raffronto della struttura d'età della popolazione svizzera e della popolazione straniera a fine 2004	135
Al.9. Tipi di permesso.....	136
Al.10.Cambiamento della condizione di soggiorno fra il 1985 e il 2004	138
Al.11..... «Nuova migrazione»	140
Allegato parte seconda SETTORI DELL'INTEGRAZIONE	141
AII.1. Allegati Scuola	141
AII.1.1. Giovani provenienti da famiglie immigrate o di cultura mista per Paese d'origine e durata di soggiorno nell'area linguistica	141
AII.1.2. Quote di allievi in classi speciali, dal 1980 al 2001	141
AII.1.3. Quote di allievi in classi speciali per nazionalità, 2001	142
AII.1.4. Piano d'azione CDPE	143
AII.1.5. Risultati dell'inchiesta IDES (concerne l'attuazione del piano d'azione «PISA 2000» - Misure consecutive a Pisa).....	145
AII.2. Allegati Formazione professionale	146
AII.2.1. Sistema educativo della Svizzera	146
AII.2.2. Possibilità di formazione per le persone della seconda generazione di stranieri rispetto agli Svizzeri i cui genitori vantano lo stesso livello educativo	147
AII.2.3. Possibilità di tirocinio per provenienza nazionale (generazioni) e sesso con qualifiche comparabili (tipo di scuola, voti scolastici).....	148
AII.2.4. Tassi massimi e minimi di discriminazione al momento della ricerca di un posto di tirocinio per provenienza e regione.....	149
AII.3. Allegati Mercato del lavoro	150
AII.3.1. Differenze salariali tra gli stranieri	150
AII.3.2. Posizione professionale nel mondo del lavoro, scostamenti dai valori standard.....	150
AII.3.3. Popolazione residente in età lavorativa per cittadinanza e posizione sul mercato del lavoro, 2000	151
AII.3.4. Formazione per nazionalità, condizione familiare e di soggiorno, 2000	153

AII.4.	Allegato Sicurezza sociale	
.....		154
AII.4.1. Quota di aiuto sociale per età		154
AII.5. Allegato Sanità		155
AII.5.1. Aspetti della salute scelti per cittadinanza e sesso (in percentuale) 2002.....		155
AII.5.2. Quota di persone che soffrono di un cattivo stato di benessere psichico per età, sesso e nazionalità (Weiss 2003), pag. 166 segg.		156
AII.5.3. Organigramma orientamento strategico «Migrazione e salute 2002 – 2007»		157
AII.7. Allegati Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri		158
AII.7.1. Quota di stranieri nei Cantoni / Comuni della Svizzera, 2000.....		158
AII.8. Allegati Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione		159
AII.8.1. Concessione dei diritti politici a livello cantonale e comunale.....		159
AII.9. Allegati Religione e cultura		160
AII.9.1. Popolazione residente per appartenenza religiosa (in percentuali), 1970 - 2000....		160
AII.10.....	Allegati Sicurezza	
.....		161
AII.10.1. Quota di reati: raffronto di condanne di uomini stranieri e svizzeri, per gruppi d'età, 1998 161		
Abbreviazioni		162
Bibliografia.....		163

Allegato Parte prima BASI

Al.1. *Panoramica*³⁷⁰ *dei servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione*

Cantone	Delegato/a all'integrazione		Credito		Basi legali vigenti				Mansioni principali dei delegati all'integrazione				
	Sì, dal	No	Sì	No	Costituzione	Legge	Ordinanza	Linee direttive	Consulenze agli stranieri	Informazione e relazioni pubbliche	Coordinamento all'interno dell'amministrazione	Attuazione dei propri progetti	Coordinamento dei progetti federali
Città													
Baden	2002		X							X	X	X	X
Berna città	2001			X						X	X	X	X
Bienne	2003			X				X			X		
Frauenfeld	2000		X						X	X	X	X	X
Langenth.		X	X								X	X	X
Losanna	1971		X					Rapp. preliminare del Municipio	X	X	X	X	X
Lucerna	2000		X					Rapp.parl. + richiesta		X	X	X	X
San Gallo	2002		X					X		X	X	X	X
Thun	2004		X					X	X	X	X		
Winterthur	1980		X					X					
Zurigo	1980		X					X		X	X	X	X
Cantoni													
AG	2000			X				X		X	X		X
AI		X		X					X		X		X
AR	2001			X						X	X	X	X
BE	2003		X							X	X	X	X
BL	1999		X		X			X (BS)		X	X		X
BS	1988		X					X					
FR	2005			X	X		X			X	X		X
GE	2002		X			X			X	X	X	X	X
GL													
GR													
JU	2004		X				X		X	X		X	X
LU	2001			X				X		X	X		X
NE	1990		X		X	X	X		X	X	X	X	X
NW	2004			X		X		Sospese			X		X
OW	2001		X					X			X	X	X
SG	2001		X					X		X	X	X	X
SH	2004		X		X			X			X		X
SO	2005		X				X	X		X			X
SZ				X							X		X
TG	2002		X							X	X		X
TI	2003		X			X		X	X	X	X	X	X
UR													
VD	2002		X		X					X	X	X	X
VS	2002		X			X	X	X		X	X		X

³⁷⁰ Stato: aprile 2006. La modifica dell'ordinanza sull'integrazione, entrata in vigore il 1° febbraio 2006, impone ai Cantoni di indicare un servizio che funga da interlocutore nelle questioni relative all'integrazione (art. 14a).

Cantone	Delegato/a all'integrazione		Credito		Basi legali vigenti				Mansioni principali dei delegati all'integrazione				
	Sì, dal	No	Sì	No	Costituzione	Legge	Ordinanza	Linee direttive	Consulenze agli stranieri	Informazione e relazioni pubbliche	Coordinamento all'interno dell'amministrazione	Attuazione dei propri progetti	Coordinamento dei progetti federali
ZG													
ZH	2003		X		X					X	X	X	X

Dati sulla base di un sondaggio dell'Ufficio federale della migrazione presso i delegati comunali e cantonali all'integrazione (membri della Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione CDI).

Al.2. Servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione: basi legali³⁷¹

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
Città e Comuni					
Baden	Costituzione:	Principi sanciti nelle linee direttive elaborate nel 1998			
	Legge:				
	Ordinanza:				
Berna Città	Costituzione: l'art. 7 dell'ordinanza comunale prevede il promovimento dell'integrazione effettiva da parte della città nonché incentivazioni a favore della naturalizzazione agevolata.	Sì, da giugno 1999			Il Consiglio comunale (esecutivo) ha emanato strategie su singoli temi da applicare in modo vincolante (strategia sulla formazione, sulla disoccupazione giovanile). La pianificazione legislativa 2005 – 2008 pone l'accento sul miglioramento della partecipazione.
	Legge:				
	Ordinanza: nel mese di marzo 2005 all'art. 3bis dell'ordinanza della commissione è stato stabilito che nelle commissioni occorre mirare a una rappresentanza adeguata di migranti.				
Bienne	Costituzione:	Sì: linee guida della città in materia di politica integrativa dei migranti, dal 2003			Ancora nessuna base legale concreta, tuttavia esiste una base che lascia un certo margine di manovra. La politica integrativa è ancora in fase pilota.
	Legge:				
	Ordinanza: ordinanza sull'organizzazione SGR (raccolta del diritto comunale) 152.011 – nessuna menzione esplicita del regolamento sull'organizzazione SGR 152.01 del 17.4.97 – rielaborato a marzo 03: Giusta l'art. 7b il consiglio comu-				

³⁷¹ Stato: aprile 2006. La modifica dell'ordinanza sull'integrazione, entrata in vigore il 1° febbraio 2006, impone ai Cantoni di indicare un servizio che funga da interlocutore nelle questioni relative all'integrazione (art. 14a).

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
	nale può designare delegati incaricati di rappresentare il loro campo specifico in veste di specialisti. Ai sensi dell'art. 14 la direzione della formazione, della previdenza sociale e della cultura è responsabile dei compiti municipali in materia d'integrazione.				
Frauenfeld	Costituzione:				Un rapporto della commissione del 1999 ha permesso di creare un servizio specializzato
	Legge:				
	Ordinanza:				
Langenthal	Costituzione:				Nessuna base legale propria; si basa sulla legge cantonale sull'aiuto sociale.
	Legge:				
	Ordinanza:				
Losanna Città	Regolamento del 3 febbraio 2005 del fondo culturale per le comunità straniere	Rapporto preliminare 2003 / 29 sulla politica comunale d'integrazione e di naturalizzazione degli immigrati (19 giugno 2003)			Istituzione di una commissione tripartita per l'integrazione degli immigrati, costituita di rappresentanti dell'amministrazione, del consiglio comunale e delle associazioni d'immigrati operanti a Losanna
Lucerna Città	Costituzione:	Secondo le linee direttive: rapporto e proposta della città approvati a marzo 2002 dal consiglio comunale; misure tese all'integrazione e credito quadro per gli anni 2002 - 2005		Secondo le linee direttive: rapporto e proposta (accettata) del municipio al consiglio comunale del 14.9.05 per gli anni 2006 - 2009 (trattati il 15.12.05).	Integrazione significa promuovere la coabitazione di tutti i cittadini; si pone principalmente l'accento (ma non soltanto) sull'integrazione legata ai processi migratori.
	Legge:				
	Ordinanza:				
San Gallo Città	Costituzione:	Linee direttive di aprile 2001			Anni pilota 2002 - 2004 per l'attuazione del progetto d'integrazione. Le esperienze e i costi esposti nel rapporto di ottobre 2004 all'att. del consiglio
	Legge:				
	Ordinanza:				

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
					comunale.
Thun	Costituzione:	Linee direttive approvate dal consiglio comunale e dal municipio nel novembre 2005. In vigore.			
	Legge:				
	Ordinanza:				
Winterthur	Costituzione:	Sì, da novembre 2000			Pari opportunità, 7 supporti all'integrazione, monitoraggio dei progetti
	Legge:				
	Ordinanza:				
Zurigo	Costituzione:	Sì, dal 1999			
	Legge:				
	Ordinanza:				
Cantoni					
AG	Verfassung / Costituzione:	Linee direttive sull'integrazione elaborate nel 2003, non emanate dal Consiglio di Stato ma approvate come base per il messaggio del 7 aprile 2004 al parlamento.	Revisione parziale della legge introduttiva al diritto degli stranieri (EGAR) del 14 gennaio 1997; SAR (Systematische Sammlung der aargauischen Rechts, [raccolta sistematica del diritto argoviese] 122.500) Licenziata in prima lettura dal Gran Consiglio con modifica del §3a il 13 settembre 2005 Seconda lettura della EGAR; revisione parziale presumibilmente nel 1° semestre 2006.	7 nuove linee direttive. Approvate dal Gran Consiglio il 13 settembre 2005 a condizione che i principi 4 e 5 siano abrogati.	Misure previste: creazione di un centro di competenza e di una commissione d'integrazione del Consiglio di Stato; i migranti sono tenuti ad acquisire le nozioni della lingua tedesca; in caso di importanti lacune integrative è possibile concludere un accordo sulle misure d'integrazione da adottare (di cui si tiene conto al rilascio del permesso); misure complementari nelle classi scolastiche in cui il tasso di stranieri supera il 30%.
	Gesetz / Legge:				
	Verordnung / Ordinanza				
	Costituzione:	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Le attività considerate necessa-

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
AI	Costituzione:	Nessuna	Nessuna	Nessuna	rie si basano sulla legislazione federale in materia d'integrazione.
	Legge:				
	Ordinanza:				
AR	Costituzione:	Nessuna	Nuovo articolo nella legge sull'aiuto sociale; al momento è in preparazione un disegno di legge. Entrata in vigore prevista nel 2007.		
	Legge:				
	Ordinanza:				
BE	Costituzione:	Nessuna; politica d'integrazione in fase di preparazione	Modifica dell'ordinanza sull'aiuto sociale come soluzione transitoria fino alla creazione di una commissione cantonale addetta all'integrazione. Prevista per la prossima modifica delle ordinanze.		Nessuna base legale propria; si basa sulla legislazione federale in materia d'integrazione
	Legge:				
	Ordinanza:				
BL	Costituzione: l'art. 108 della costituzione cantonale menziona la collaborazione in materia d'integrazione	-- Si basano sulle linee direttive di BS	Legge sull'integrazione dei due Basilea Entrata in vigore prevista: 2006		Cfr. riassunto di BS
	Legge:				
	Ordinanza:				
BS	Costituzione:	Sì, dal 1999 inoltre: piano d'azione 2004 - 2007	Legge sull'integrazione dei due Basilea Entrata in vigore prevista: 2006		Promuovere principi e il rispetto degli stessi; sancito l'obbligo ad apprendere una lingua nazionale (corsi di tedesco) (o buona base di partenza con l'inglese) e corso d'integrazione (di cui si può tenere conto al momento del rilascio del permesso). L'obbligo del datore di lavoro di rendere possibile ai dipendenti stranieri la frequentazione di corsi di lingue
	Legge:				
	Ordinanza:				

Canto- ne/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
					e d'integrazione nel limite delle loro possibilità è stato lasciato cadere in seguito a pressioni politiche.
FR	<p>Costituzione: costituzione del Cantone di Friburgo del 16 maggio 2004, art. 69 cpv. 1: «Lo Stato e i Comuni adottano misure tese all'accoglienza e all'integrazione degli stranieri nel reciproco rispetto delle identità e tutelando i valori fondamentali dello Stato di dritto».</p> <p>Legge:</p> <p>Ordinanza: ordinanza del 25 febbraio 2003 (cha dà vita a una commissione per l'integrazione dei migranti e contro il razzismo)</p>	Nessuna			
GE	<p>Costituzione</p> <p>Legge: legge sull'integrazione degli stranieri 2001</p> <p>Ordinanza:</p>	Nessuna			<p>La legge sull'integrazione degli stranieri incoraggia la ricerca e l'applicazione di soluzioni tese a favorire l'integrazione degli stranieri nel tessuto ginevrino. A tal fine sono stati creati quattro organi:</p> <p>l'ufficio d'integrazione (sotto l'autorità del delegato all'integrazione), il gruppo interdipartimentale per l'integrazione (presieduto dal delegato degli alti funzionari rappresentanti i dipartimenti di Stato), la commissione consultativa per l'integrazione CCI (presieduta dal consigliere di</p>

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
					Stato incaricato del dipartimento dell'interno, dell'agricoltura e dell'ambiente) e la delegazione del Consiglio di Stato all'integrazione (costituita dai consiglieri di Stato del dipartimento dell'interno, dell'agricoltura e dell'ambiente (presidenza), del dipartimento di giustizia, polizia e sicurezza e del dipartimento della pubblica educazione).
GL	Costituzione:				
	Legge:				
	Ordinanza:				
GR	Costituzione:				
	Legge:				
	Ordinanza:				
JU	Costituzione: art. 18 cpv. 3 della costituzione del Cantone del Giura del 20 marzo 1977, secondo cui «lo Stato e i Comuni «incoraggiano l'inserimento dei migranti nel tessuto sociale giurassiano».	Nessuna			
	Legge:				
	Ordinanza: ordinanza relativa all'integrazione degli stranieri e alla lotta contro il razzismo del 3 dicembre 2002				
LU	Costituzione:	Sì, dal 2000			
	Legge:				
	Ordinanza:				

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
NE	<p>Costituzione: art. 5 cpv. 5 lett. d: «...l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri nonché la protezione delle minoranze».</p> <p>Legge: legge sull'integrazione degli stranieri del 26 agosto 1996</p> <p>Ordinanza: regolamento di esecuzione della legge del 05.02.1997</p>	<p>Nessuna (Le linee direttive sono costituite dalla legge.)</p>			<p>La legge: la comunità (i membri nominati dal Consiglio di Stato e che rappresentano i poteri pubblici, i servizi sociali privati, i partner sociali e le comunità straniere) e il delegato possono agire, in particolare, nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ricercare e mettere a punto i mezzi d'integrazione per gli stranieri b) favorire e assicurare l'informazione sia fra svizzeri e stranieri, sia fra gli stranieri stessi; c) sostenere le associazioni degli stranieri domiciliati nel Cantone mediante sussidi finanziari, aiuti mirati e consulenze; d) formare e sensibilizzare i responsabili delle amministrazioni cantonali e comunali in materia di problemi d'integrazione; e) armonizzare e coordinare le procedure di decisione cantonali onde trovare soluzioni coerenti, armoniose ed eque f) partecipare alla ricerca e allo studio per la comprensione dei movimenti migratori e dei mezzi da utilizzare per affrontarli.
	<p>Costituzione:</p>				

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
NW	Costituzione:			te	
	Legge: art. 22 della legge sull'assistenza sociale del 29 gennaio 1997				
	Ordinanza				
OW	Costituzione:	Il rapporto «Alle anders – alle gleich» [«Tutti diversi – tutti uguali»] del 24 aprile 2001 è vincolante per tutti i dipartimenti.			
	Legge:				
	Ordinanza:				
SG	Costituzione: costituzione del Cantone di San Gallo del 10 giugno 2001, art. 14: «Lo Stato si pone come obiettivo l'integrazione sociale». Legge: Ordinanza:	Il rapporto «interkulturelles Zusammenleben» [«Coabitazione interculturale»] del 20 febbraio 2001 è stato approvato dal Gran Consiglio	Adeguamento dell'«ordinanza concernente la legislazione federale sulla dimora e sul domicilio degli stranieri» alla nuova LStr non appena quest'ultima sarà disponibile.		
SH	Costituzione: art. 91 lett. d: il Cantone e i Comuni promuovono le relazioni culturali fra i vari gruppi etnici, fra i Cantoni e con l'estero (versione 2002)	Sì, dal 2003			La funzione del delegato all'integrazione viene svolta sulla base di un mandato di prestazioni dall'ufficio addetto all'integrazione Integres.
	Legge:				
	Ordinanza:				
SO	Costituzione: costituzione del Cantone di Soletta dell'8 giugno 1986 Art. 24 cpv. 2: la naturalizzazione	Linee direttive di novembre 2005	Legge sull'aiuto sociale 2006	Ordinanza del Consiglio di Stato del 29.11.05 con cui entrano in vigore le linee direttive.	Nuovo inizio a giugno 2005, fino a settembre 2004: servizio degli stranieri. Respinto il diritto di voto facoltativo per gli stranieri a livel-

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
	<p>non deve essere resa difficile oltre misura., art. 55 cpv. 3: il Comune parrocchiale può concedere agli stranieri residenti il diritto di voto e di eleggibilità.» Art. 69 d: il Cantone e i Comuni promuovono in collaborazione con organizzazioni private il benessere e l'integrazione degli stranieri».</p> <p>Legge: legge sulla cittadinanza cantonale e comunale.</p> <p>Ordinanza: decreto del Consiglio di Stato n. 2474 dell'11.12.2000 Decreto n. 917 del 19.4.05 Decreto n. 2005/2461 del 29.11.05</p>				lo comunale a settembre 2005.
SZ	<p>Costituzione:</p> <p>Legge:</p> <p>Ordinanza:</p>			Il Dipartimento dell'interno redige un rapporto sull'integrazione. Su tale base il Consiglio di Stato deciderà se creare delle linee direttive o eventualmente una base legale concernente l'integrazione.	
TG	<p>Costituzione:</p> <p>Legge:</p> <p>Ordinanza:</p>				Esiste unicamente un rapporto per solo uso interno. Stando alle informazioni attuali non è prevista alcuna base legale.
TI	<p>Costituzione:</p> <p>Legge: legge di applicazione alla legislazione federale in materia di</p>	Le linee direttive sono costituite dal «Documento programmatico» 2005 –			

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
	persone straniere, art. 2 cpv. lett. d: il Consiglio di Stato promuove l'integrazione delle persone straniere Ordinanza:	2006.			
UR	Costituzione: Legge: Ordinanza:				Nessuna base legale ³⁷²
VD	Costituzione: costituzione del Cantone di Vaud del 14 aprile 2003, art. 68: 1. Lo stato facilita l'accoglienza degli stranieri. 2. Lo Stato e i Comuni promuovono la loro integrazione nel reciproco rispetto delle identità e dei valori sui quali si basa lo Stato di diritto. Legge: diritto di voto e di eleggibilità a livello comunale in vigore dal 1° gennaio 2004 Ordinanza:		Disegno di legge sull'integrazione degli stranieri approvato dal Consiglio di Stato nell'ottobre 2005. Entrata in vigore prevista nel 2006.		Secondo il disegno di legge, gli organi seguenti devono garantire un'azione coerente dello Stato: - il Consiglio di Stato definisce le linee direttive e fissa le priorità; - il coordinatore cantonale per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo è incaricato di sorvegliare la messa in atto delle misure del Consiglio di Stato in tale ambito; - la camera cantonale consultativa degli immigrati sostiene il Consiglio di Stato e il coordinatore, e costituisce un luogo di scambio fra gli stranieri e le autorità. La presentazione dei motivi propone tra l'altro tre principi guida per indirizzare la politica del Consiglio di Stato:

³⁷² Cfr. rapporto e proposta del gruppo di lavoro per l'integrazione sulle possibilità di una collaborazione nell'integrazione degli stranieri nella Svizzera centrale del 19 marzo 2004, pag. 21. (Bericht und Antrag der Fachgruppe Integration über die Möglichkeiten einer Zusammenarbeit in der Integration von Ausländerinnen und Ausländern in der Zentralschweiz vom 19. März 2004), S. 21.

Cantone/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
					<ul style="list-style-type: none"> - tener conto a tutti i livelli dell'azione amministrativa degli aspetti determinanti per la riuscita dell'integrazione degli stranieri; - rafforzare la collaborazione e il coordinamento fra lo Stato, i Comuni, la Confederazione e gli attori non statali; - valutare l'azione dello Stato sulla base degli studi e delle raccomandazioni esistenti e colmare le lacune che si potrebbero constatare.
VS	Costituzione: Legge: legge cantonale per l'applicazione della legge federale concernente la dimora e il soggiorno degli stranieri del 14 settembre 2004	Concetto cantonale d'integrazione degli stranieri del 3 giugno 2004			
	Ordinanza: ordinanza del 12 gennaio 2005 sull'integrazione degli stranieri e sulla lotta contro il razzismo				
ZG	Costituzione:				
	Legge:				
	Ordinanza: ordinanza cantonale sulla commissione addetta all'integrazione e contro il razzismo dell'8 agosto 2000				

Canto- ne/Città	Basi legali vigenti		Basi legali previste		Particolarità
	Basi legali formali	Linee direttive	Basi legali formali	Linee direttive	
ZH	Costituzione:		La nuova costituzione (entrata in vigore nel 2006) menziona esplicitamente all'art. 114 il promovimento dell'integrazione da parte del Cantone e dei Comuni; è in fase di preparazione un'ordinanza che definisce le attività del servizio specializzato.		Rapporto Arbenz sulla politica cantonale degli stranieri di gennaio 2002; rapporto e proposta del Consiglio di Stato al Gran Consiglio di giugno 2002
	Legge:				
	Ordinanza:				
	Legge:				
	Ordinanza:				

I dati si basano su un sondaggio dell'Ufficio federale della migrazione presso i delegati comunali e cantonali all'integrazione (membri della Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione CDI).

Al.3. Il programma federale di promovimento dell'integrazione

Panoramica del programma dei punti fondamentali 2004 - 2007

A Favorire la comprensione

Il programma promuove nell'ambito di concetti regionali corsi di lingua orientati all'uso quotidiano. Tali corsi sono destinati a gruppi target per i quali l'accesso all'offerta ordinaria è per esperienza difficoltoso.

B Apertura delle istituzioni

Il programma sostiene i progetti tesi all'apertura delle istituzioni esistenti per tutti i gruppi di popolazione.

B1 Il programma promuove progetti indirizzati a persone e gruppi di persone che rivestono una funzione chiave nell'ambito dell'integrazione nella vita quotidiana. Tali progetti mirano a rafforzare le loro competenze e a sostenerli affinché possano eseguire i loro compiti, di solito di natura onoraria, con maggiore coscienza ed efficacia.

B2 Il programma sostiene istituzioni della società civile in occasione di progetti e processi volti a incrementare la partecipazione della popolazione straniera: p.es attraverso l'estensione della qualità di socio, una maggiore collaborazione in funzioni dirigenziali o attraverso comuni processi di pianificazione e di sviluppo.

C Favorire la convivenza

Il programma promuove iniziative e progetti (di solito di entità minori) tesi a un migliore sfruttamento delle opportunità che si offrono in loco per l'integrazione locale. L'impegno attivo della popolazione indigena e dei migranti contribuisce a un futuro comune.

D Sviluppare centri di competenza

Il programma promuove, in collaborazione con le autorità politiche competenti, lo sviluppo di servizi specializzati nelle regioni.

D 1 Il programma prevede la stipulazione di contratti di prestazioni con i servizi degli stranieri che si assumono e svolgono importanti mansioni d'integrazione pubblica in una regione.

D 2 Il programma prevede la stipulazione di contratti di prestazioni con uffici specializzati che all'interno di una regione coordinano e garantiscono l'impiego di mediatori linguistici e interculturali.

E Innovazione e garanzia di qualità

Il programma rende possibile la realizzazione di progetti scelti che hanno come oggetto la garanzia di qualità e lo scambio di esperienze da cui si possono evincere nuove conoscenze per il lavoro d'integrazione o che hanno carattere pilota.

Promovimento dell'integrazione degli stranieri: programma dei punti fondamentali per gli anni 2004 - 2007: ordine di priorità secondo l'art. 17 dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri. Emanato il 13 maggio 2003 dal capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia: pag. 5.

Al.4. Grado di cofinanziamento del promovimento dell'integrazione

Sulla base dei dati figuranti nella banca dati dei progetti (cfr. anche: http://www.ekacfe.ch/i/if_projekte.asp) per le richieste dei punti fondamentali A, B1, B2, C ed E è possibile ipotizzare a quanto ammonta la quota del sussidio federale a copertura dei costi complessivi dei progetti. Ne risultano le stime seguenti. Per i punti fondamentali A e C queste cifre possono essere considerate molto affidabili; per i punti fondamentali B1 e B2 un po' meno (l'aspetto finanziario incide in misura minore su questo punto fondamentale) e per il punto fondamentale E i dati sono poco affidabili a causa di progetti speciali.

Anno di sussidio 2004

	Sussidi federali	Sussidi di terzi	
		Min.	Max.
Punto fondamentale A: min. 35, max. 40%	3,9 milioni	5,9 milioni	7,2 milioni
Punto fondamentale B: min. 40, max. 65%	1,3 milioni	1,3 milioni	1,6 milioni
Punto fondamentale C: min. 60, max. 65%	2,5 milioni	3,8 milioni	4,6 milioni
Punto fondamentale D: min. 50, max. 60%	2,5 milioni	2,5 milioni	3,0 milioni
Punto fondamentale E: min. 40, max. 65%	3,9 milioni	2,0 milioni	2,9 milioni
Totale	14,1 milioni	15,5 milioni	19,3 milioni

Anno di sussidio 2005

	Sussidi federali	Sussidi di terzi	
		Min.	Max.
Punto fondamentale A: min. 35, max. 40%	4,7 milioni	7,0 milioni	8,7 milioni
Punto fondamentale B: min. 40, max. 60%	1,4 milioni	1,2 milioni	1,5 milioni
Punto fondamentale C: min. 35, max. 40%	2,8 milioni	4,2 milioni	5,1 milioni
Punto fondamentale D: min. 40, max. 50%	3,6 milioni	3,0 milioni	3,6 milioni
Punto fondamentale E: min. 40, max. 60%	3,5 milioni	1,3 milioni	1,9 milioni
Totale	15,9³⁷³ milioni	16,7 milioni	20,8 milioni

Possibili conclusioni:

- i sussidi federali coprono mediamente il 45 per cento dei costi dei progetti;
- il credito all'integrazione di 14 milioni di franchi all'anno (sussidi effettivi versati) genera sussidi annui per progetti di terzi pari almeno a 17 milioni di franchi;

³⁷³ Tale importo supera il credito a disposizione; la differenza tra progetti approvati e contributi versati si spiega con lo slittamento dei pagamenti finali oppure con la mancata realizzazione o l'attuazione soltanto parziale di determinati progetti. CFS (2006): rapporto annuale 2005. Berna: CFS.

- per quanto riguarda i progetti effettivi (punti fondamentali A, B, C) i sussidi federali generano finanziamenti di terzi ancora più elevati di circa 1,5 franchi per 1 franco

Informazione della segreteria della Commissione federale degli stranieri (C. Meier; responsabile del movimento dell'integrazione. 14.10.2005) e rapporto annuale 2005 CFS.

Al.5. Servizi comunali e cantonali addetti all'integrazione: competenze e condizioni quadro³⁷⁴

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
Città e Comuni					
Baden	Ufficio addetto all'integrazione dal 2002; dal 2006, posto al 50%	30% + 12 mediatori culturali retribuiti a ora 82 740 franchi	Credito: sì Ammontare varia di anno in anno	<ul style="list-style-type: none"> • Interlocutore per le questioni d'integrazione • Piano d'intervento e di assistenza Rete mediazione culturale (Netzwerk Kulturvermittlung) • Coordinamento e attuazione in proprio di progetti • Collegamento / intrattenimento dei contatti con organi ufficiali e civili nell'ambito dell'integrazione • Relazioni pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> • Città di Baden: direzione della scuola e pianificazione dello sviluppo • Intermediari culturali • Consiglio dei seniors • Organizzazioni culturali straniere
Berna Città	Ufficio di coordinamento addetto all'integrazione dal 2001	210% Budget: 492 000 franchi	Credito: nessuno	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento delle misure d'integrazione fra i servizi amministrativi comunali • Collaborazione con la Confederazione, altri Cantoni e servizi specializzati • Coordinamento dell'accoglienza ai nuovi arrivati • Accesso all'amministrazione • Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> • Conferenza dei responsabili dell'integrazione • Commissione specializzata nelle questioni dell'integrazione • Forum dei migranti • Servizio d'informazione per gli stranieri (Informationsstelle für AusländerInnen) • Rete sociale della città di Berna (centro comunitario)
Bienne	Progetto Integrazione dal 2003 Limitato fino a novembre 2005 Rinnovato nuovamente	70% Budget: ancora nessuno (in fase di consul-	Credito: nessuno Ma possibile richiesta di fondi speciali	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione con la Confederazione, altri Cantoni e servizi specializzati • Coordinamento delle misure d'integrazione fra i servizi amministrativi comunali, ONG, 	<ul style="list-style-type: none"> • ONG / consultori in materia di migrazione • Offerenti di corsi linguistici • Amministrazione comunale

³⁷⁴ Stato: aprile 2006. La modifica dell'ordinanza sull'integrazione, entrata in vigore il 1° febbraio 2006, impone ai Cantoni di indicare un servizio che funga da interlocutore nelle questioni relative all'integrazione (art. 14a).

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
	in via provvisoria fino a novembre 2006	tazione)		associazioni di migranti, attori locali	<ul style="list-style-type: none"> • Forum degli stranieri • Confederazione e Cantone
Frauenfeld	Delegato all'integrazione/ responsabile del servizio addetto all'integrazione dal 2000 Dal 1992 come consultorio	Ufficio addetto all'integrazione: 100% + 20% consulenza Budget: circa 400 000 franchi	Credito: tra 30 000.- e 130 000 franchi, a seconda dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Promovimento dell'integrazione • Attuazione di progetti approvati • Crocevia dell'informazione • Rete 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di pianificazione regionale Frauenfeld • Cantone di Turgovia
Losanna Città	Responsabile dell'ufficio per l'integrazione degli immigrati dal 1971	410% Spese per il personale 2005: 452 000 franchi	Credito 2005: 4 945 400 franchi La politica d'integrazione attuata dall'insieme dei servizi non è contabilizzata come tale. La cifra indicata costituisce il totale dei sussidi versati alle principali istituzioni private operanti in tale settore.	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione alle definizioni e all'attuazione della politica d'integrazione comunale • Coordinamento delle attività dei servizi incaricati di attuare la politica d'integrazione comunale • Coordinamento e messa in rete degli enti sussidiati operanti in base alla politica d'integrazione comunale • Coordinamento della politica d'integrazione comunale con gli enti cantonali e federali • Rappresentanza del Municipio in occasione di manifestazioni organizzate secondo la politica d'integrazione comunale • Rappresentanza del Municipio in seno alla Camera cantonale consultiva degli immigrati • Segreteria e disbrigo degli incarti della Commissione tripartita per l'integrazione degli immigrati • Interlocutore comunale delle associazioni di immigrati e delle autorità cantonali e fe- 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i servizi dell'amministrazione comunale di Losanna • Commissione tripartita per l'integrazione degli immigrati • Federazioni, associazioni e gruppi di stranieri di Losanna e dintorni • Cantone (coordinamento cantonale in materia d'integrazione degli stranieri e di prevenzione del razzismo, Camera cantonale consultiva degli immigrati) • Confederazione (Ufficio federale della migrazione, Commissione federale degli stranieri, Ufficio federale della sanità pubblica, servizio federale per la lotta contro il razzismo)

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
				derali in materia d'integrazione degli stranieri	
Langenthal	Il lavoro d'integrazione viene svolto dal servizio sociale	0 - 5% budget	Credito: 33 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del programma di occupazione a cui fa capo Consulenza generalista per gli stranieri 	<ul style="list-style-type: none"> ONG: associazione per il promozione dell'educazione e dell'integrazione, associazione solidarietà, Pro Infirmis, Soccorso operaio svizzero (SOS) Confederazione e Cantone Economia privata (lavoro)
Lucerna Città	Incaricata dell'integrazione da novembre 2000	80% + 80% stage	Credito: 142 500 franchi all'anno (complessivamente 570 000 franchi per 4 anni)	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento della politica integrativa della città Collaborazione con altri servizi, crocevia Ufficio addetto alle mansioni politiche d'integrazione e dei quartieri della città Realizzazione del progetto d'integrazione (promovimento dei progetti, offerta d'orientamento per i nuovi arrivati, rafforzamento delle reti) 	<ul style="list-style-type: none"> FABIA Caritas Lucerna, SOS Svizzera centrale Altri servizi Cantone, Confederazione CFS
San Gallo Città	Incaricato dell'integrazione della città di San Gallo dal 2002	60% Budget: 320 000 franchi	Credito: 240 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> Attuazione della politica integrativa: informazione, mediazione/mediazione culturale Coordinamento dei corsi linguistici Coordinamento del forum e della commissione per l'integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> Altri servizi Cantone Forum e commissione per l'integrazione
Thun	Incaricato dell'integrazione	80% + 30% segreteria	10 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento dei progetti Coordinamento della scolarizzazione e delle misure di sostegno per i bambini di lingua straniera Servizio addetto all'informazione, alla consulenza e alle raccomandazioni Contatti e collegamenti, documentazione 	<ul style="list-style-type: none"> Altri servizi amministrativi Commissione per l'integrazione (nuova)

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
				<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni pubbliche 	
Winterthur	Servizio addetto all'integrazione Dal 1974 posto retribuito, precedentemente volontariato	280% + collaboratori freelance Budget: circa 500 000 franchi	Credito: 193 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Rete / coordinamento • Consulenza individuale e selezione • Consulenza progettuale • Relazioni pubbliche • Mediazione interculturale 	Esiste un consiglio di migranti operativo
Zurigo Città	La Città di Zurigo promuove l'integrazione dal 1980	800% Budget: 1,8 milioni di franchi	Credito: 200 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza a organi politici, basi, relazioni pubbliche • Monitoraggio dell'offerta tesa all'integrazione e dei problemi d'integrazione; collaborazione • Consulenza e sostegno progettuali • Informazione e consulenza agli stranieri, prestazioni di accoglienza 	
Cantoni					
AG	Ufficio di coordinamento per l'integrazione c/o ufficio cantonale di migrazione, dipartimento dell'economia e dell'interno	100% Budget: 150 000 franchi Costi per il personale	Credito: dal fondo Lotteria, nel 2004 sono stati versati complessivamente 330 000 franchi per progetti e corsi d'integrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento all'interno dell'amministrazione cantonale • Attuazione dei progetti approvati in materia d'integrazione • Collegamento con organizzazioni di migranti e CDI • Interlocutore per la Confederazione e la CFS (tra l'altro coordinamento dei progetti) • Informazione e relazioni pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro per l'integrazione (all'interno dell'amministrazione) • Comuni • Istituzioni di soccorso • Organizzazioni di migranti • Offerenti di corsi e patrocinatori di progetti • UFM e CFS
AI	Non dispone di un interlocutore proprio	0% Budget: nessuno	Credito: nessuno		
AR	Interlocutore proprio addetto all'integrazione	0 -5% Budget: nessuno	Credito: nessuno	<ul style="list-style-type: none"> • Interlocutore per la Confederazione, gli altri Cantoni, Comuni e terzi • Gestione di un piccolo ufficio d'informazione 	

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
BE	Servizio cantonale ad-detto all'integrazione Dal 2003	100% Budget: 300 000 franchi per un anno; po- sto limitato a 3 anni	Credito: 50 000 franchi (una tantum) Max. 5 000 franchi per progetto	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un servizio specializzato • Elaborazione della politica integrativa cantonale • Coordinamento di direzioni e Comuni • Interlocutore per la Confederazione/CFS 	<ul style="list-style-type: none"> • CFS • Città, Comuni • L'integrazione strutturale con altre direzioni va portata avanti
BL	Ufficio per le questioni d'integrazione dal 1999	50% Budget: 400 000 franchi + 200 000 franchi accordo di pre- stazioni con il servizio degli stranieri + 45 000 franchi per relazioni pub- bliche	Credito: 300 000 franchi + 400 000 franchi dal fondo Lotteria	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza al capo e agli altri membri dell'esecutivo • Distribuzione e sviluppo di progetti d'integrazione (CFS e altri) • Relazioni pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio degli stranieri • Consultorio per le vittime di razzismo • Comuni
BS	Delegato alla migrazione dal 1998	Fino a maggio 2003: 200% A partire da mag- gio 2003: 400% Budget: 700 000 franchi (incl. l'infrastruttura) + 550 000 franchi costi per il perso- nale	Credito: 500 000 franchi (par- tecipazione ai pro- getti della CFS) o più	Nessuna informazione	<ul style="list-style-type: none"> • Rete interdipartimentale per l'integra- zione INI • Delegazione all'integrazione compo- sta di consiglieri di Stato • Commissione cantonale (indipenden- te) per questioni legate alla migrazio- ne e all'integrazione
FR	Delegato all'integrazione di migranti e contro il razzismo Dal 2005	100% Budget: ricevuti 50 000 franchi per la commissione	Credito: nessuno nel 2005	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione e attuazione della politica integra- tiva cantonale • Individuazione dei bisogni e degli ostacoli all'integrazione • Coordinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Con i Comuni e la Confederazione • CFS • Organizzazione degli stranieri e varie associazioni

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
		addetta all'integrazione di migranti e contro il razzismo		<ul style="list-style-type: none"> Gestione della rete di contatti 	
GE	Ufficio per l'integrazione degli stranieri Dal 2002	<ul style="list-style-type: none"> 600% + 200% versati dalla CFS nell'ambito di un accordo di prestazioni Budget: 1,3 milioni di franchi	Credito: 120 000 franchi 820 000 franchi (contratti di prestazioni con le associazioni)	<ul style="list-style-type: none"> Informazione e documentazione Coordinamento delle iniziative pubbliche e private Sostegno e consigli per l'allestimento di progetti Formazione del personale addetto all'integrazione Mediazione interculturale in caso di conflitto Analisi e proposte in merito agli ostacoli all'integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> Gruppo interdipartimentale per l'integrazione Commissione consultativa per l'integrazione Delegazione del Consiglio di Stato all'integrazione Responsabile della mediazione relativa alla prassi amministrativa in materia d'integrazione Partner sociali Amministrazione cantonale Comuni Associazioni comunitarie Relazioni intercantionali CFS
GL	Nessuno/a delegato/a all'integrazione	Budget:	Credito:		
GR	Nessuno/a delegato/a all'integrazione	Budget:	Credito:		
JU	Ufficio per l'integrazione degli stranieri e per la lotta al razzismo 2002	50% Budget: 100 000 franchi	Credito: 40 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento e incentivazione delle strutture di accoglienza per gli stranieri Sviluppo di progetti d'informazione Allacciamento di rapporti con tutte le organizzazioni direttamente coinvolte Coordinamento con le istituzioni federali 	<ul style="list-style-type: none"> Commissione cantonale addetta all'integrazione degli stranieri Servizio dello stato civile, per gli abitanti e per i Comuni
LU	Incaricato delle questioni	100%	Credito:	<ul style="list-style-type: none"> Promovimento della comunicazione e del 	<ul style="list-style-type: none"> Commissione cantonale per la politi-

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
	legate agli stranieri e all'integrazione Dal 2001	Budget: i costi del posto preventivati senza i progetti d'integrazione: 252 000 franchi.	185 000 franchi	collegamento fra tutte le istituzioni e le persone singole che si occupano dell'integrazione <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento delle loro offerte e dei loro progetti • Promovimento cantonale di progetti d'integrazione • Consulenza al governo, ai suoi servizi e ai Comuni • Interlocutori per la Confederazione e gli altri Cantoni • Relazioni pubbliche 	ca degli stranieri e d'integrazione <ul style="list-style-type: none"> • Gruppo guida interdipartimentale per l'integrazione (ISGI) • Confederazione (in part. CFS, UFM, UFSP) • Ufficio addetto all'integrazione della Svizzera centrale • Comuni • ONG (in part. FABIA, Caritas Lucerna, SOS Svizzera centrale) • Associazioni di migranti
NE	Ufficio del delegato agli stranieri (BDE) Creato nel 1990	950% Budget: 1,4 milioni di franchi.	Credito: 300 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Collegamento fra autorità/collettività straniere e mediazione • Programma d'integrazione • Informazione/comunicazione/formazione • Segreteria della Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri (CTIE) • Consultazione e informazione sociale • Organizzazione e coordinamento di atelier per l'integrazione e l'apprendimento del francese • Centro d'interpreti comunitari • Centro di contatti/competenze specializzate • Centro di prevenzione del razzismo • Coordinamento verticale e orizzontale • Notifica cantonale in materia di naturalizzazioni e di permessi umanitari • Qualsiasi altra attività derivante dalla legislazione in materia d'integrazione degli stranieri 	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità cantonali • Autorità comunali • Istituzioni pubbliche • Istituzioni private • Comunità/collettività straniere • Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri (CTIE)
NW	Interlocutore per le que-	0 - 10%	Credito:	• Coordinamento	• Contratto di prestazioni con FABIA

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
	stioni d'integrazione (nella persona del capo del servizio sociale cantonale) Mansionario e grado d'occupazione da definire	Il servizio sociale cantonale funge tra l'altro anche da interlocutore per questa materia	nessuno (ma cofinanziamento di singoli progetti della CFS da parte del Cantone)	<ul style="list-style-type: none"> • Interlocutore per tutti gli stranieri 	(Lucerna)
OW	Esecuzione delle mansioni d'integrazione da parte dell'ufficio del lavoro	10% Budget: nessuno	Credito: tra 10 000 e 15 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Interlocutore per gli stranieri • Coordinamento • CDI 	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo di lavoro Coordinamento della politica degli stranieri e d'integrazione (Koordination der Ausländer- und Integrationspolitik) • Rappresentanti di vari Comuni • Diversi dipartimenti cantonali
SG	Servizio di coordinamento per l'integrazione Dal 2001	100% 410 000 franchi di contributi statali a istituzioni	Credito: in diminuzione di anno in anno, al momento 280 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione della politica integrativa • Coordinamento fra i vari uffici e livelli statali e le organizzazioni private • Informazione e relazioni pubbliche • Avvio di progetti, accordi di prestazioni con terzi 	<ul style="list-style-type: none"> • Patrocinatori privati di progetti • Altri servizi cantonali • Comuni, Cantone, Confederazione (UFM, CFS)
SH	Servizio addetto all'integrazione Integres per la regione di Sciaffusa: Integres svolge le mansioni del delegato cantonale all'integrazione e funge nel contempo da centro di competenza D1 (KZI) Dal 2004	Circa 150% di cui circa 24% come delegato cantonale all'integrazione Budget: (senza progetti) 230 000 franchi (versati da Comune, Cantone, Confederazione e terzi)	Credito del Cantone: 160 000 franchi di cui 70 000 all'anno per progetti che non rientrano nel punto fondamentale D1 e CDI, di cui 20 000 destinati a traduzioni interculturali nell'ambito della sanità; per l'utilizzo del resto il delegato	<ul style="list-style-type: none"> • Delegato cantonale all'integrazione • Selezione, consulenza, informazione • Collegamento, coordinamento • Attuazione delle linee guida per una politica integrativa coerente nella regione di Sciaffusa • Coordinamento e consulenza di specialisti, amministrazioni e istituzioni • Relazioni pubbliche • Consulenza progettuale 	<ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento cantonale dell'interno • Persona di riferimento del servizio sociale della città di Sciaffusa • Forum per le questioni di migrazione • Offerenti di progetti • CFS • UFM

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
			deve presentare una domanda		
SO	Dipartimento dell'interno, ufficio per la sicurezza sociale, servizi sociali, campo di attività integrative. Delegato all'integrazione dal 2005	Delegato all'integrazione: 50%, esperta in integrazione: 50%. Amministrazione (pool) Budget 06: 275 000 franchi incl. progetti	Credito: circa 145 000 franchi per progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione della politica integrativa cantonale; direzione strategica • Avvio di nuovi progetti • Coordinamento all'interno dell'amministrazione cantonale • Collegamento con le organizzazioni dei migranti e CDI • Interlocutori CFS • Relazioni pubbliche 	<ul style="list-style-type: none"> • Offerenti di progetti • CFS • Altri dipartimenti (educazione, ecc.) • Cantoni
SZ	Responsabili delle questioni d'integrazione Dal 2003	40% (compreso il coordinamento dell'asilo e dei rifugiati)	Il centro di competenza operativo «KomIn» riceve ogni anno 177 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Le sue mansioni hanno carattere strategico: interlocutore, redazione del rapporto interno, consulenza per il Consiglio di Stato 	<ul style="list-style-type: none"> • Il consultorio per gli stranieri e il centro di competenza addetto all'integrazione «KomIn» (associazione patrocinatrice privata) sono stati incaricati di avviare e coordinare le attività integrative e a eseguire i progetti della CFS. (promovimento della lingua e progetti) mandato di prestazioni di marzo 2003.
TG	Incaricato dell'integrazione al 2004	30% (lavora nel contempo al 60% nel servizio sociale)	Credito: 150 000 franchi dal 2006	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina i progetti della CFS nel Cantone 	<ul style="list-style-type: none"> • Vari interlocutori nell'amministrazione • In particolare: ufficio addetto all'integrazione, Frauenfeld • Allestimento di una rete in atto
TI	Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo dal 2003	200% Budget: 150 000 franchi	Credito: compreso nel budget e fondi supplementari a seconda dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti propri • Coordinamento con i Comuni e le amministrazioni del Cantone e della Confederazione • Gestione della segreteria della commissione per l'integrazione e la lotta al razzismo 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi comunali integrativi • Comunità straniera (in particolare FIMM) • Altri servizi dello Stato
UR	Nessun delegato all'integrazione	Budget:	Credito:		

Cantone / (Città-) Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di grandezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandezza)	Mansioni principali del / dei delegato/i all'integrazione	Partner principali
VD	Coordinatore in materia d'integrazione degli stranieri e della prevenzione del razzismo dal 2002	90%	Credito: 2006: 120 000 franchi per l'istituzione nell'ambito del punto fondamentale D1; 50 000 franchi per l'istituzione nell'ambito della lotta al razzismo. 40 000 franchi per la camera cantonale consultativa degli immigrati. Altre spese presso altri servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Sorvegliare la coerenza dell'azione dello Stato in materia d'integrazione degli stranieri e della prevenzione del razzismo • Proporre azioni tese all'integrazione e alla prevenzione del razzismo • Assicurare il collegamento fra lo Stato e le comunità straniere • Collaborare con altre organizzazioni • Funzione di interlocutore cantonale nei confronti delle autorità federali in materia d'integrazione • Presentare un rapporto annuale al Consiglio di Stato (art. 7 disegno di legge sull'integrazione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Altri servizi • Camera cantonale consultativa degli immigrati (Chambre Cantonale Consultative des Immigrés CCCI) • Centro sociale protestante (servizio addetto all'integrazione, punto fondamentale D1) • Associazioni di stranieri • Comuni • Confederazione, CFS
VS	Coordinatore cantonale per l'integrazione degli stranieri, posto creato a giugno 2000. Occupato da marzo 2002.	100% Budget: nessun dato	Credito: 140 000 franchi	<ul style="list-style-type: none"> • Attuazione del concetto d'integrazione • Coordinamento con la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e gli organismi attivi 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio cantonale dello stato civile e degli stranieri • La commissione cantonale consultativa degli stranieri
ZG	Nessun(a) delegato/a all'integrazione, ma la Caritas gestisce il servizio addetto alle questioni d'integrazione e contro il razzismo ³⁷⁵	110% Budget: nessun dato	Credito: nessun dato		<ul style="list-style-type: none"> • Commissione per le questioni d'integrazione e contro il razzismo
ZH	Responsabili cantonali delle questioni legate all'integrazione	250% Budget: 1,3 milioni di franchi (incl. promozione dei pro-	Credito 1,3 milioni di franchi (incl. spese per il servizio specializzato)	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento delle offerte • Sensibilizzazione della popolazione e delle autorità • Relazioni pubbliche • Promuovere e sostenere progetti (= secon- 	Le istituzioni esistenti / strutture regolatorie vengono sostenute e accompagnate nell'attuazione del pensiero integrativo.

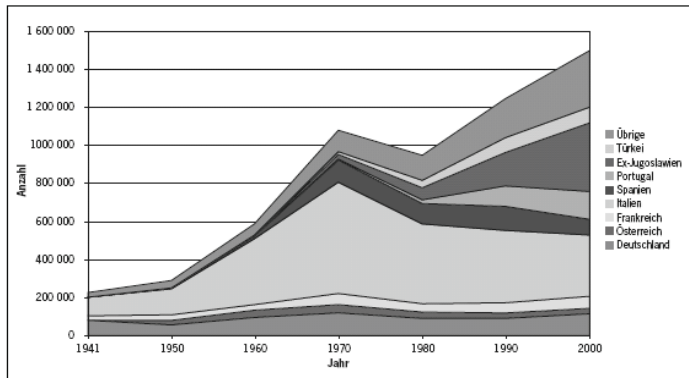
³⁷⁵ Dati dal rapporto e dalla proposta in merito alle possibilità nell'integrazione di stranieri nella Svizzera centrale del 19 marzo 2004.

Cantone / (Città)- Comune	Servizio competente per l'integrazione / Data di fondazione	Percentuale di posti di lavoro e budget (ordine di gran- dezza)	Ammontare del credito per l'integrazione (ordine di grandez- za)	Mansioni principali del / dei delega- to/i all'integrazione	Partner principali
		getti)		do i punti fondamentali del Cantone; fra i cui rientra il promovimento dell'incontro)	

Informazioni basate su un sondaggio dell'Ufficio federale della migrazione presso i delegati comunali e cantonali all'integrazione (membri della Conferenza svizzera dei delegati per l'integrazione CDI).

AI.6. Evoluzione della popolazione straniera per nazionalità

Evoluzione della popolazione straniera per nazionalità, 1941 - 2000



L'ex Jugoslavia comprende i cinque Stati Serbia e Montenegro nonché Bosnia e Erzegovina, Croazia, Slovenia e Macedonia.

Da: Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration - Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 12.

Evoluzione della popolazione straniera residente permanente in Svizzera, 1985 - 2004 (per regione di provenienza)

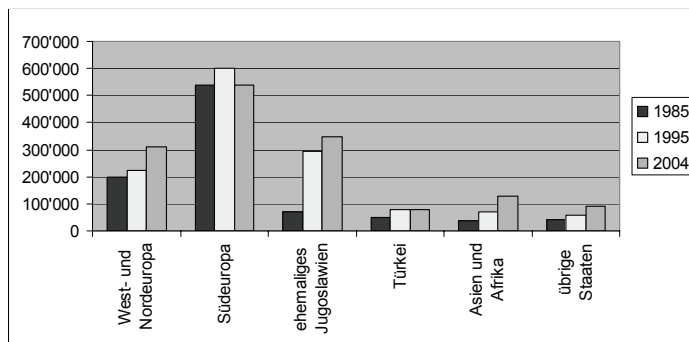
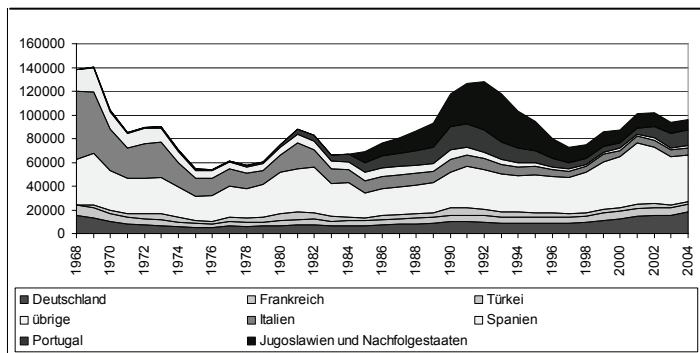


Grafico UFM (fonte dei dati: RCS).

Immigrazione annuale della popolazione straniera residente permanente, 1968 - 2004



Per gli Stati dell'ex Jugoslavia, le cifre vengono indicate in modo esplicito solo dal 1985. Fino al 1984 i cittadini dell'ex Jugoslavia figurano alla voce «altri».

Grafico UFM (fonte dei dati: RCS).

Al.7. Struttura della popolazione



Da: Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration - Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 10. (Fonte dei dati: censimento 2000).

Al.8. Raffronto della struttura d'età della popolazione svizzera e della popolazione straniera a fine 2004

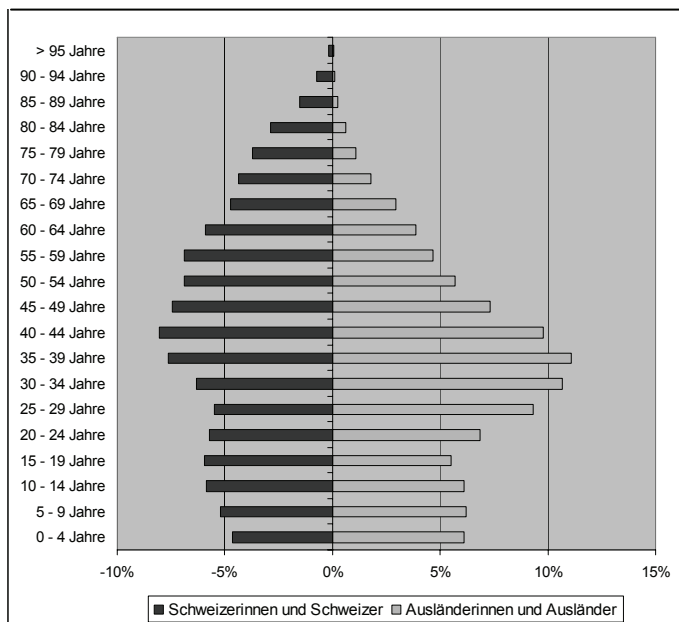


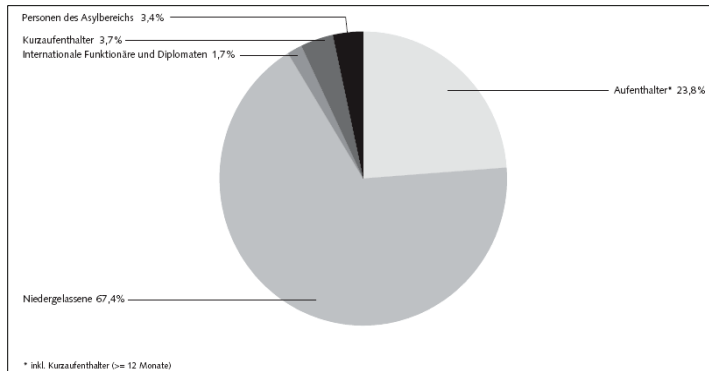
Grafico UFM (fonte dei dati: UST e RCS).

AI.9. Tipi di permesso

Tipi di permesso nel settore degli stranieri

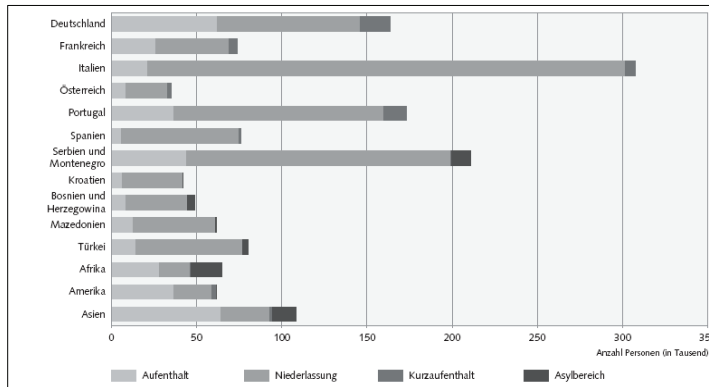
Permesso	Stato	Requisiti permesso di lavoro	Durata del permesso
B UE/AELS	Titolari di un permesso di dimora Stati dell'UE/AELS	Nessuno	5 anni (prorogabile)
B	Titolari di un permesso di dimora Cittadini di Stati terzi	Al di fuori dell'UE/AELS: solo se specialisti Rifugiati riconosciuti: contratto di lavoro	1 anno (prorogabile)
C UE/AELS	Titolari di un permesso di domicilio Stati dell'UE/AELS	Nessuno	Illimitata, rilascio dopo una dimora di 5 anni
C	Titolari di un permesso di domicilio Cittadini di Stati terzi	Nessuno	Illimitata, rilascio dopo una dimora di 10 anni per i rifugiati riconosciuti, rilascio dopo una dimora di 5 anni
L UE/ AELS	Titolari di un permesso di soggiorno di breve durata Stati dell'UE/AELS Tirocinanti Stati dell'UE/AELS	Come B UE/AELS Per persone fra i 18 e i 30 anni Conclusione di una formazione professionale	Per un'attività lucrativa inferiore a 1 anno, durata del permesso secondo contratto di lavoro max. 18 mesi
L	Titolari di un permesso di soggiorno di breve durata Cittadini di Stati terzi Tirocinanti Cittadini di Stati terzi	Impieghi alla pari Tirocinio Come tirocinanti UE/AELS	Per un'attività lucrativa breve, durata del permesso secondo contratto di lavoro max. 18 mesi
G UE/AELS	Frontalieri Stati UE/AELS	Cittadini di Stati limitrofi: contratto di lavoro	5 anni (prorogabile)
G	Frontalieri Cittadini di Stati terzi	Permesso di dimora negli Stati limitrofi da 6 mesi, come B UE/AELS	1 anno (prorogabile)
F	Rifugiati ammessi provvisoriamente (AP)	Rifugiato AP: contratto di lavoro AP: a seconda della situazione economica e del mercato del lavoro, se non è disponibile alcuna forza di lavoro indigena, contratto di lavoro	1 anno
N	Richiedenti l'asilo	Periodo di blocco da 3 a 6 mesi, permesso a seconda della situazione economica e del mercato del lavoro, in parte limitazione a singoli rami, se non è disponibile alcuna forza di lavoro indigena	Limitata al massimo a 1 anno, il permesso decade alla scadenza del termine di partenza
S	Persone bisognose di protezione	Periodo di blocco di 3 mesi, permesso a seconda della situazione economica e del mercato del lavoro	Limitata

Popolazione straniera residente per permesso di soggiorno, 2004



UST (2005a): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz – Rapporto 2005. Neuchâtel: UST, pag. 27.

Popolazione straniera residente per cittadinanza e permesso di soggiorno, 2004



UST (2005a): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz – Rapporto 2005. Neuchâtel: UST, pag. 27.

AI.10. Cambiamento della condizione di soggiorno fra il 1985 e il 2004

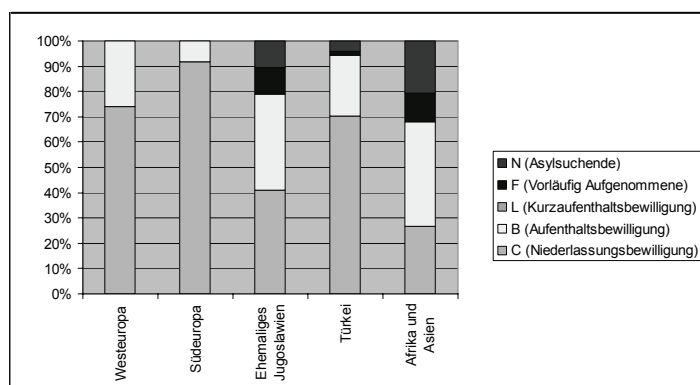
Descrizione delle nozioni geografiche utilizzate nei grafici sottostanti:

Europa occidentale: Germania, Francia, Austria, Belgio

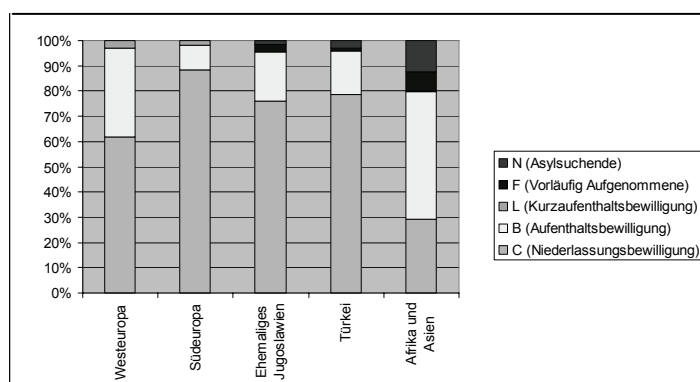
Europa meridionale: Italia, Portogallo, Spagna

Ex Jugoslavia: Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro, Slovenia

Condizione di soggiorno di stranieri in Svizzera (per importanza del Paese d'origine), 1995



Condizione di soggiorno di stranieri in Svizzera (per importanza del Paese d'origine), 2004



Grafici UFM (fonte dei dati: RCS e AUPER).

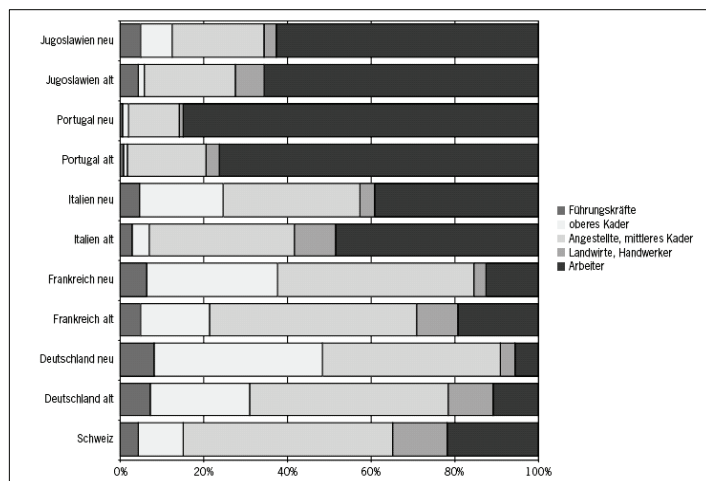
Numero di stranieri titolari dei permessi B e C

	B (Permesso di dimora)			C (Permesso di domicilio)		
	1987	1995	2004	1987	1995	2004
Ex Jugoslavia	46'617	62'752	67'517	40'975	67'270	265'292
Portogallo	38'094	28'520	27'902	9'941	106'307	123'467
Turchia	17'154	19'999	13'705	37'447	58'616	62'904
Italia	13'822	15'186	17'948	371'258	343'747	280'265
Spagna	28'184	6'179	4'660	84'377	95'233	69'159
Germania	21'752	24'786	57'005	58'612	66'117	83'497
Austria	4'353	5'944	7'534	24'409	22'165	24'157
Belgio	1'727	1'854	2'777	3'323	4'473	5'564
Francia	9'520	13'510	22'282	38'095	40'104	42'825
Africa	6'471	14'945	23'760	5'767	9'352	18'137
Asia	12'148	28'776	57'226	15'891	18'818	28'908

Grafici UFM (fonte dei dati: RCS e AUPER).

AI.11. «Nuova migrazione»

Popolazione straniera residente per durata del soggiorno* e categorie professionali (in percentuale), 2000



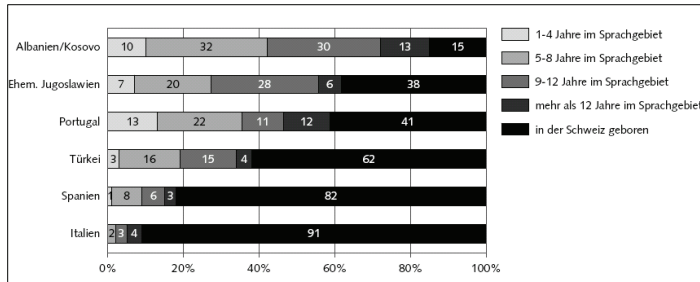
*In questo grafico si fa distinzione fra i «nuovi migranti» (= nuovo), ovvero le persone che cinque anni prima vivevano all'estero, e i «migranti di lunga durata» (= vecchio) domiciliate in Svizzera già da oltre 5 anni.

Da: Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 10.

Allegato parte seconda SETTORI DELL'INTEGRAZIONE

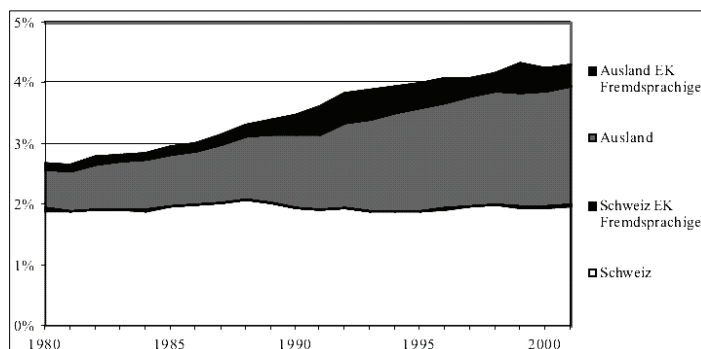
All.1. Allegati Formazione scolastica

All.1.1. Giovani provenienti da famiglie immigrate o di cultura mista per Paese d'origine e durata di soggiorno nell'area linguistica



Da: Moser, Urs (2002): Kulturelle Vielfalt in der Schule: Herausforderung und Chance. In: Für das Leben gerüstet? Die Grundkompetenzen der Jugendlichen. Nationaler Bericht der Erhebung PISA 2000. Rapporto nazionale dello studio PISA 2000. Neuchâtel/Berna: UST / CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione), pag. 125.

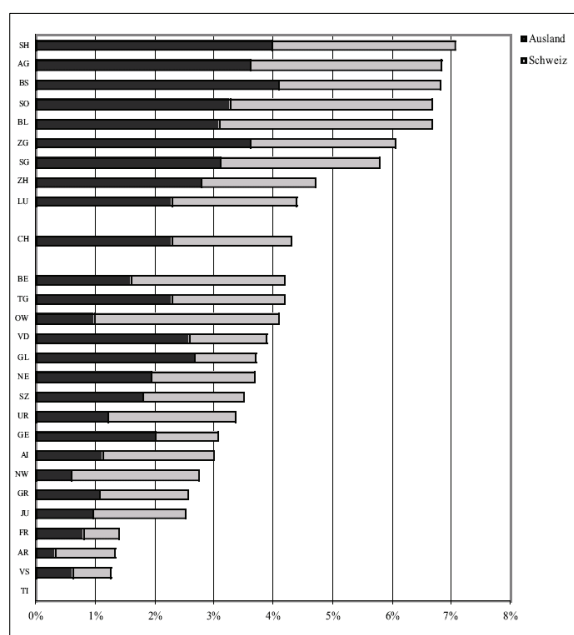
All.1.2. Quote di allievi in classi speciali, dal 1980 al 2001



EK = Einführungsklassen (classi propedeutiche)

Da: Lischer, Rolf (2003): Integrierte Fremde? Eine statistische Antwort. Ausländische Kinder und Jugendliche im schweizerischen Bildungssystem. In: Rosenberg, Sonja et al.: Rapporto finale CONVEGNO 2002. Berna: CDPE, pag. 18.

All.1.3. Quote di allievi in classi speciali per nazionalità, 2001



Da: Lischer, Rolf (2003): Integrierte Fremde? Eine statistische Antwort. Ausländische Kinder und Jugendliche im schweizerischen Bildungssystem. Schul- und Bildungslaufbahn von immigrierten "leistungsschwachen" Schülerinnen und Schülern. In: Rosenberg, Sonja et al: Rapporto finale CONVEGNO 2002. Berna: CDPE, pag 19.

AI.1.4. Piano d'azione CDPE

Überblick: Die Massnahmen im Aktionsplan der EDK



Massnahmen auf kantonaler Ebene
(Die Kantone prüfen, welche dieser Massnahmen sie bereits umgesetzt haben und bemühen sich um die Umsetzung der anderen)

Massnahmen auf gesamtschweizerischer Koordinationsebene, EDK
(Die Arbeitsschwerpunkte beziehen sich auf das Tätigkeitsprogramm der EDK: www.edk.ch > Tätigkeitsbereiche)

Massnahmen Dritter/Partner
(Diese Unterstützungsmassnahmen werden von der EDK als zentral erachtet. Viele der erwähnten Institutionen haben bereits eine Unterstützungserklärung abgegeben.)

Sprachförderung für alle

Verbesserung Sprachkompetenz (allg.)

- Ausarbeitung von Sprachkonzepten für die Unterrichtssprache.
- Als weitere ergänzende Massnahme gilt für die deutschsprachige Schweiz: Die Standardsprache wird auf sämtlichen Schulstufen und in allen Fächern konsequent angewendet.
- Die Lehrpläne und Lehrmittel der Schultypen mit Grundansprüchen sind zu überprüfen und falls nötig im Anspruchsniveau anzuheben.
- Die Sprachförderung wird als Teil der Schulhauskultur konzipiert und umgesetzt.
- Die Bibliotheksdidaktik und die Didaktik der Leseförderung werden gezielt weiterentwickelt.
- Die Zusammenarbeit zwischen Schulen und Bibliotheken wird verstärkt und die Benutzung der Bibliotheken neuerlich gefördert.

Sprachförderung in allen Unterrichtsfächern

- Die Sprachförderung wird in der Lehrerinnen- und Lehreraus- und -weiterbildung prioritär behandelt und insbesondere auch in den Fachdidaktiken der Nicht-Sprachfächer integriert.
- Fachlehrkräfte werden auf ihre Mitverantwortung bei der Sprachförderung aufmerksam gemacht.

Forschungsprojekte

- Studien und Projekte zur Erfassung und Evaluation des aktuellen Sprachunterrichts werden lanciert.

Attraktivierung des Lesens

- Mit vielfältigen Veranstaltungen, Anlässen und Aktionen wird die Attraktivität des Lesens gefördert.

Bereits laufend
Arbeitsschwerpunkt 5: Sprachenunterricht

Neu

- Überarbeitung und Weiterentwicklung des Gesamtsprachenkonzepts von 1998, insbesondere in Bezug auf die Erstsprache und auf das Verhältnis der verschiedenen Sprachen in der Schule.
- Die EDK erstellt mit Unterstützung aus den PHs eine Broschüre für die Sprachförderung in allen Unterrichtsfächern.
- Die EDK koordiniert in Zusammenarbeit mit der CORECHED und der SKPH die angewandte Forschung im Sprachbereich, insbesondere in den Forschungsabteilungen der PHs.
- Sie sorgt dafür, dass Fragestellungen, die sich aus PISA 2000 ergeben, in die Ausgestaltung des NFP „Sprachenvielfalt und Sprachkompetenz in der Schweiz“ einfließen.
- Die EDK koordiniert, soweit dies notwendig ist, die Veranstaltungen und Kampagnen zur Attraktivitätssteigerung des Lesens.

- Institutionen und Organisationen, die sich um die Sprachförderung kümmern, beteiligen sich an der Ausarbeitung von Sprachkonzepten.
- Die Berufsbildung unterstützt die konsequente Anwendung der Standardsprache.
- BBT und SIBP unterstützen das Vorhaben gleichermaßen in den Berufsbildungsinstitutionen.
- Bibliotheken und weitere Organisationen engagieren sich verstärkt in Zusammenarbeit mit Schulen.
- Die Lehrerinnen- und Lehrerverbände sowie Fachschaften unterstützen allgemeine Sprachförderung.
- In der Berufsbildung werden die Fachlehrkräfte auf ihre Mitverantwortung in der Sprachförderung aufmerksam gemacht.
- Der Bund unterstützt Forschungsprojekte im Sprachbereich (NFP).
- Der Bund verhilft zur Schaffung eines Kompetenzzentrums für Mehrsprachigkeit in Zusammenarbeit mit den Kantonen.
- Die Veranstaltungen und Kampagnen werden von verschiedenen Institutionen und Organisationen mitgetragen oder durchgeführt (BAK, idée suisse, Printmedien usw.)
- Der Bund engagiert sich für ein „Netzwerk Lesen“, das die Zusammenarbeit der verschiedenen Organisationen in der Leseförderung sicherstellt.

Sprachförderung für Jugendliche mit ungünstigen Lernvoraussetzungen

Frühzeitiges Erkennen von Förderbedürfnissen

- Die Diagnosefähigkeit und heilpädagogische Kompetenz der Lehrpersonen wird gefördert und mit pädagogischen Instrumenten unterstützt.
- Die Lehrpersonen werden mit speziellen Aus- und Weiterbildungsmaßnahmen und mit Beratungsangeboten unterstützt.
- Die PHs fördern in ihrer Ausbildung die Diagnosefähigkeit der Lehrpersonen und bieten entsprechende Weiterbildung an.

Gezielte Sprachförderung für Fremdsprachige

- Spezifischer Sprachförderunterricht wird auf allen Stufen (inkl. Sek. II) angeboten.
- Lehrmittel für den Zweitspracherwerb der lokalen Unterrichtssprache werden (weiter-)entwickelt.
- In der Aus- und Weiterbildung der Lehrpersonen wird neben Erstsprachdidaktik auch die Zweitsprachendidaktik für die lokale Unterrichtssprache gelehrt.

Bereits laufend
Arbeitsschwerpunkt 5: Sprachenunterricht
Arbeitsschwerpunkt 18: Heil-/Sonderpädagogik
Arbeitsschwerpunkt 24: Migration

Neu

- Die EDK gibt eine Studie in Auftrag, welche die nötigen Analyseinstrumente sammelt und bewertet.
- Die EDK fördert die Zusammenarbeit der HSK-Lehrpersonen mit Schulleams durch zentrale Information.
- Die EDK empfiehlt den Kantonen die Umsetzung der Handlungsvorschläge aus „Leistungsförderung und Bildungschancen: Qualitätssicherung in sprachlich, kulturell und sozial heterogenen Klassen und

- Mit dem Integrationsfonds des Bundes werden Sprachkurse für erwachsene Migrantinnen und Migranten gefördert.
- Der Bund und weitere Instanzen der Immigrations- und Sozialpolitik unterstützen mit geeigneten Massnahmen die Integrationsleistungen der Schule.
- Elternverbände unterstützen die schulische Arbeit.

	<p>Valorisierung der Erstsprache von fremdsprachigen Kindern</p> <ul style="list-style-type: none"> Die Erstsprachförderung fremdsprachiger Kinder erfolgt durch bestehende und erprobte Mittel. <p>Unterstützung von Klassen mit hohem Anteil von Jugendlichen mit ungünstigen Lernvoraussetzungen</p> <ul style="list-style-type: none"> Für Schulen mit hohem Anteil von Schülerinnen und Schülern mit ungünstigen Lernvoraussetzungen werden spezielle Ressourcen zur Verfügung gestellt (Ausgangspunkt: bestehende Unterstützungsmodelle). <p>Vorbereitung der Lehrpersonen auf kulturelle und soziale Heterogenität</p> <ul style="list-style-type: none"> In der Grundausbildung der Lehrpersonen werden verbindliche Studieneinheiten zu Interkulturalität und sozialer Heterogenität angeboten. In der Weiterbildung sind entsprechende Angebote vorgesehen. <p>Verstärkung der Zusammenarbeit mit Eltern</p> <ul style="list-style-type: none"> Die Eltern und das weitere schulische Umfeld werden aktiv über schulische Belange informiert. Informationsmaterial wird in die wichtigsten Migrationssprachen übersetzt. 	<p>Schulen" (Studien + Berichte 14 A).</p> <ul style="list-style-type: none"> (Massnahmen bereits vor PISA 2000 eingeleitet: EDK-Dossier 60: Interkulturelle Pädagogik in der Lehrerinnen- und Lehrerbildung). Die EDK koordiniert die laufenden Arbeiten im Bereich interkulturelles Vermitteln mit den entsprechenden Bundesämtern. 	
<p>Vorschule und Einschulung</p>	<p>Frühere und flexiblere Einschulung</p> <ul style="list-style-type: none"> In mehreren Kantonen werden koordinierte Schulversuche mit der „Basisstufe/Grundstufe“ durchgeführt (bereits vor PISA 2000 eingeleitet). 	<p>Bereits laufend</p> <p>Arbeitsschwerpunkt 3: Einschulung/„Basisstufe“ (flexiblere und frühere Einschulung)</p>	
<p>Schul-führung, Förderung der Schul-qualität</p>	<p>Umstellung des Bildungssystems auf Output- und Outcomesteuerung</p> <ul style="list-style-type: none"> Eine regelmässige Kontrolle der schulischen Leistungen wird gewährleistet. Ein möglichst hohes Anspruchsniveau ist anzustreben. Den Schulen wird ein grösserer Gestaltungsspielraum eingeräumt. Schulleitungen werden eingeführt bzw. gestärkt. <p>Verbessern der Chancengerechtigkeit</p> <ul style="list-style-type: none"> Bei Übertritten in die Sekundarstufen I und II werden angemessene und objektivierbare Prüfverfahren eingeführt. Die Selektion soll verstärkt von messbaren Schulleistungen abhängig gemacht werden (vgl. HarmoS und Bildungsmonitoring). Die Verfahren bei Selektionsentscheidungen werden überprüft. Die Durchlässigkeit auf der Sekundarstufe I wird gewährleistet. 	<p>Bereits laufend</p> <p>Arbeitsschwerpunkt 2: Harmonisierung obligatorische Schule (HarmoS) (Entwicklung von gesamtschweizerisch verbindlichen Standards)</p> <p>Arbeitsschwerpunkt 15: Bildungsmonitoring</p> <p>Arbeitsschwerpunkt 24: Migration</p>	<ul style="list-style-type: none"> Die Arbeitswelt und das BBT unterstützen die Anstrengungen für die Verbesserung des Übertritts in die Sekundarstufe II.
<p>Ausser-schulische Betreuungs-angebote</p>	<p>Auf- und Ausbau ausser-schulischer Betreuungsangebote</p> <ul style="list-style-type: none"> Kinderhort, Mittagstische, Aufgabenhilfen usw. werden eingerichtet. <p>Integration Jugendlicher aus Migrationsfamilien</p> <ul style="list-style-type: none"> Kurse in der Lokalsprache für Kinder aus Migrationsfamilien werden ausgebaut. <p>Intensivierung der Zusammenarbeit mit fremdsprachigen Eltern</p> <ul style="list-style-type: none"> In Zusammenarbeit mit der Arbeitswelt werden Kurse für fremdsprachige Eltern in der lokalen Standardsprache organisiert. 	<ul style="list-style-type: none"> Vgl. oben: Arbeitsschwerpunkt 3: Einschulung/„Basisstufe“, Arbeitsschwerpunkt 2: Harmonisierung obligatorische Schule, Arbeitsschwerpunkt 15: Bildungsmonitoring Die EDK unterstützt und koordiniert die Zusammenarbeit zwischen den Kantonen und der Arbeitswelt. Die EDK unterstützt und koordiniert die Zusammenarbeit zwischen Bildungspolitik und anderen Politikbereichen. Sie wirkt zu diesem Zweck mit in der unter Federführung der Konferenz der Kantonsregierungen (KdK) laufenden Koordination unter den Kantonen und mit dem Bund. 	<ul style="list-style-type: none"> Die Arbeitswelt unterstützt im Rahmen ihrer Möglichkeiten den Auf- und Ausbau der vor- und ausser-schulischen Betreuungsangebote. Die mit Migrations- und Integrationsfragen befassten Ämter, Institutionen und Organisationen sagen ihre Unterstützung im Rahmen ihrer Möglichkeit zu und setzen diese um. Die Arbeitswelt und der Bund unterstützen im Rahmen ihrer Möglichkeiten die Weiterbildung von fremdsprachigen Erwachsenen.
<p>Unterstützungserklärungen von verschiedenen Partnern: SODK, IMES, BAK, BBW, BBT, Arbeitgeberverband, Gewerkschaften, Schule & Elternhaus, SVEB und SBE...</p>			

Da: CDPE (2003): Aktionsplan "PISA 2000" – Folgemassnahmen. Berna: CDPE, 12.6.2003. http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Monitoring/Aktionsplan_d.pdf.

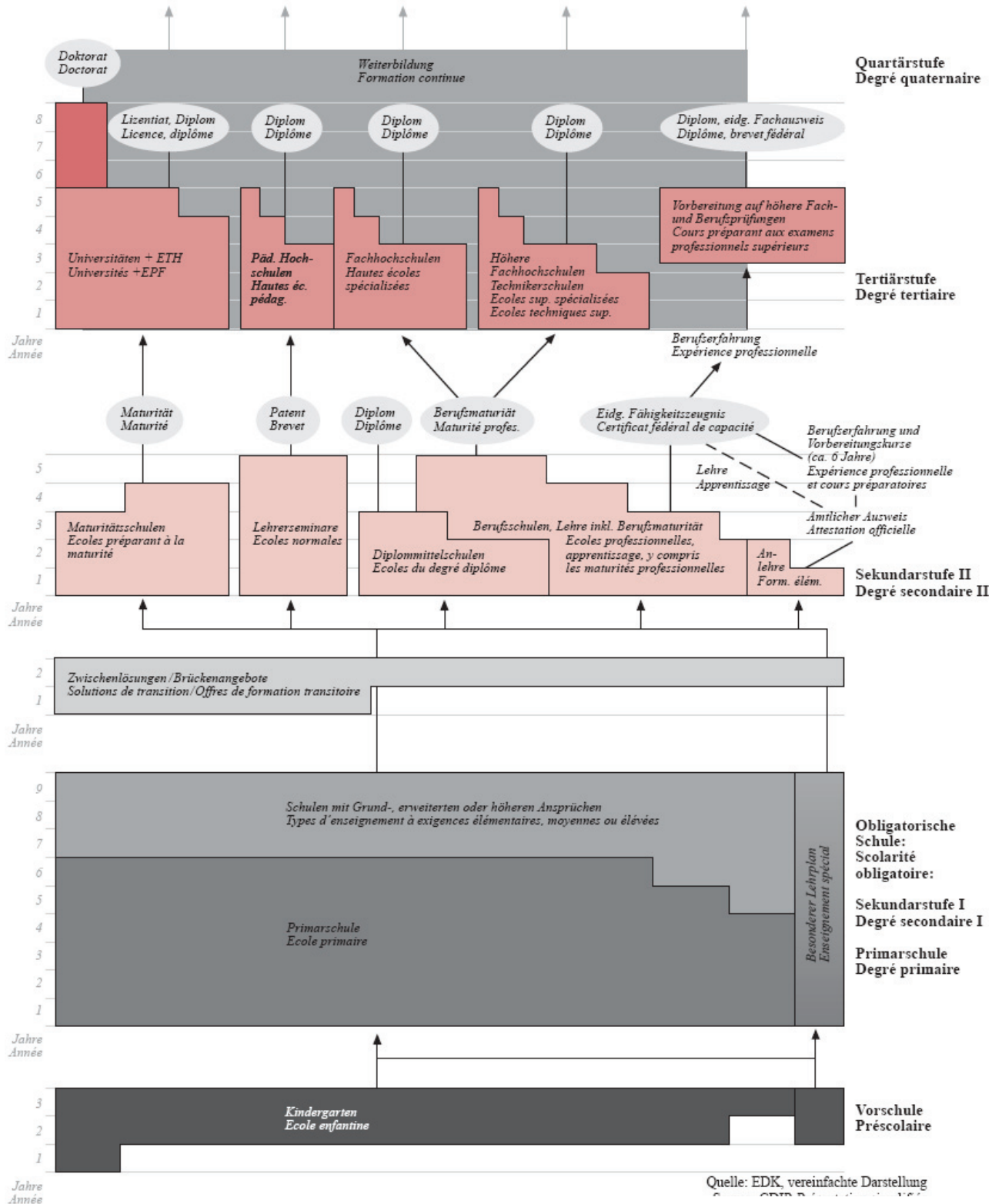
All.1.5. Risultati dell'inchiesta IDES (concerne l'attuazione del piano d'azione «PISA 2000» - Misure consecutive a Pisa)

Critério	Cantoni	Numero
Incoraggiamento degli allievi di lingua straniera a livello prescolastico	AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, LU, NW, SG, SH, SO, SZ, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH	22
Incoraggiamento degli allievi di lingua straniera a livello di scuola elementare	AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH	25
Incoraggiamento degli allievi di lingua straniera a livello di scuola secondaria	AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LI, NW, OW, SG, SH, SO, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH	24
Risorse speciali per le scuole con un'elevata proporzione di allievi di lingua straniera negli ultimi due anni	AG, AR, FR, GE, GL, GR, SG, SH, TI, ZG, ZH	11
Nessuna risorsa speciale per le scuole con un'elevata proporzione di allievi di lingua straniera negli ultimi due anni	AI, BE, BL, BS, JU, LI, NE, NW, SO, UR, VD, VS	12
Progetti cantonali finalizzati al promovimento e all'integrazione di allievi di lingua straniera	BE, FR, GL, JU, LU, NW, OW, SG, SH, SZ, UR, VS, ZG, ZH	14
Nessun progetto cantonale finalizzato al promovimento e all'integrazione di allievi di lingua straniera	AG, AI, AR, BL, BS, GE, GR, NE, SO, TG, TI, VD	12
Passaggio di allievi sulla base delle loro prestazioni scolastiche a un altro livello della scuola secondaria I (permeabilità)	AG, AI, AR, BE, BL, (BS), FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, (SH), SO, (TG), UR, VD, VS, ZG, ZH	24
Nessun passaggio di allievi sulla base delle loro prestazioni scolastiche a un altro livello della scuola secondaria I	TI	1
Progetti e regolamentazioni cantonali per la collaborazione fra genitori e scuola	AG, AI, AR, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NW, OW, SG, SH, TG, UR, VD, VS	19
Nessun progetto o regolamentazione cantonale per la collaborazione fra genitori e scuola	BE, NE, SO, SZ, TI, ZG, ZH	7
Corsi cantonali e manifestazioni informative per i genitori di lingua straniera	AG, BE, BS, FR, GE, GL, LU, UR, (VD)	9
Nessun corso cantonale o manifestazione informativa per i genitori di lingua straniera	AI, AR, BL, GR, JU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, TG, TI, VS, ZG, ZH	17

Da: Stauffer, Martin (2004): *Synthese der kantonalen Entwicklungsprojekte 2004/05*. Berna: CPDE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione), pagg. 40-41, 43, 46.

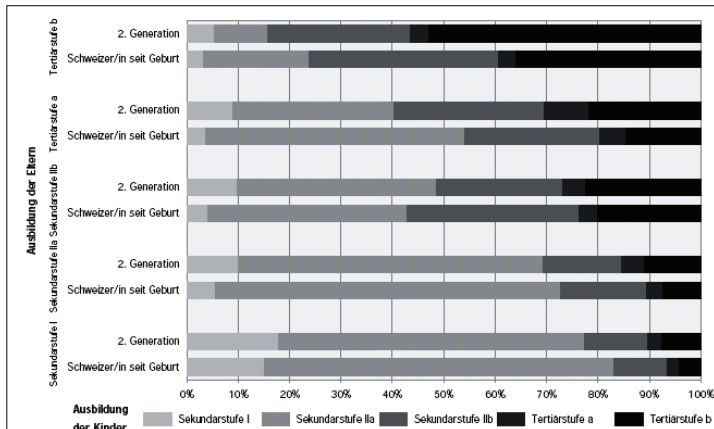
All.2. Allegati Formazione professionale

All.2.1. Sistema educativo della Svizzera



All.2.2. Possibilità di formazione per le persone della seconda generazione di stranieri rispetto agli Svizzeri i cui genitori vantano lo stesso livello educativo

Persone di vent'anni nate in Svizzera classificate secondo il livello formativo dei genitori, il proprio livello formativo e la generazione di migrazione (in percentuale), 2000



Persone nate in Svizzera nel 1980 che vivono nell'economia domestica dei genitori (escluse le persone i cui dati non sono noti).

Formazione dei genitori = formazione più elevata conseguita (madre o padre).

Formazione dei figli = formazione più elevata conseguita o in corso

Da: Mey, Eva et al. (2005): Die soziale Stellung der zweiten Generation. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 87

All.2.3. Possibilità di tirocinio per provenienza nazionale (generazioni) e sesso con qualifiche comparabili (tipo di scuola, voti scolastici)

Gruppo svantaggiato	Gruppo privilegiato	Fattore moltiplicatore delle possibilità di ottenere un posto di tirocinio per il gruppo privilegiato rispetto al gruppo svantaggiato con qualifiche comparabili
Giovani con un genitore svizzero	Giovani con due genitori svizzeri	1,5
Giovani stranieri della 2 ^a generazione	Giovani con due genitori svizzeri	1,9
Giovani stranieri della 1 ^a generazione	Giovani con due genitori svizzeri	4,4
Giovani donne	Giovani maschi	2,8

Nota: i dati indicano la probabilità di ottenere un posto di tirocinio. Non comprendono la formazione professionale solarizzata (scuole professionali a tempo pieno), percorso formativo scelto soprattutto dalle giovani donne al termine della scuola dell'obbligo.

Da: Haeberlin, Urs / Imdorf, Christian / Kronig Winfried (2004): Chancenungleichheit bei der Lehrstellen-suche. Der Einfluss von Schule, Herkunft und Geschlecht. Synthesis 7, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE), pag. 21.

All.2.4. Tassi massimi e minimi di discriminazione al momento della ricerca di un posto di lavoro per provenienza e regione

	Portoghesi	Persone dell'ex iugoslavia nella Svizzera romanda	Turchi	Persone dell'ex iugoslavia nella Svizzera tedesca
Dossier analizzati = N	177	179	163	133
Tasso minimo di discriminazione di candidati stranieri (1)	9,6%	23,5%	30,1%	59,4%
Tasso di «disparità di trattamento» (2)	32,8%	37,4%	22,1%	10,5%
Tasso massimo di discriminazione (1+2)	42,4%	60,9%	52,2%	69,9%

Il sondaggio, effettuato tra il 2002 e il 2003, si basa sul metodo semisperimentale di cui l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) si è già servita in vari Paesi europei. I ricercatori hanno inviato candidature fittizie in risposta ad annunci di lavoro reali apparsi sulla stampa, paragonando poi i risultati ottenuti dai candidati svizzeri e dai ragazzi stranieri che avevano seguito il medesimo percorso scolastico conseguendo lo stesso diploma di tirocinio.

Il sondaggio si basa su dossier che hanno ricevuto almeno una risposta positiva (invito a un colloquio).

Il *tasso minimo di discriminazione* per i giovani stranieri è calcolato come segue: il numero di risposte positive spedite al candidato straniero viene dedotto dal numero di risposte positive ricevute dal candidato svizzero e il risultato viene messo in rapporto con le candidature utilizzabili (quota percentuale).

La «*disparità di trattamento*» si constata nel caso in cui sia il candidato straniero sia il candidato svizzero sono invitati a un colloquio, ma si riscontrano sfumature nel trattamento, ad esempio quando il datore di lavoro contatta il candidato straniero solo dopo che il candidato svizzero ha rifiutato l'offerta di lavoro. La «disparità di trattamento» viene calcolata analogamente al tasso minimo di discriminazione.

La somma dei tassi minimi di discriminazione e della «disparità di trattamento» corrisponde al tasso massimo di discriminazione.

Da: Fibbi, Rosita / Kaya, Bülent / Piguët, Etienne (2003a): *Le passeport ou le diplôme? Etude des discriminations à l'embauche des jeunes issus de la migration*. Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione), pag. 28 segg. Nonché pag. 81.

All.3. Allegati Mercato del lavoro

All.3.1. Differenze salariali tra gli stranieri

Differenze salariali tra gli stranieri nel raffronto con gli Svizzeri in settori scelti, differenza rispetto al salario medio

Tipo di permesso	Economia complessiva	Sanità	Gastronomia
Permesso L (soggiorno di breve durata)	-16.8%	-13.9%	-17.5%
Permesso B (dimora annuale)	-1.9%	-5.3%	-8.2%
Permesso C (domicilio)	-3.0%	-3.1%	-4.7%
Permesso G (frontalieri)	-4.7%	2.0%	-3.1%
Altri	-11.4%	-3.4%	-12.0%
Svizzeri	4.1%	2.2%	6.1%

Da: Dahinden, Janine et al. (2004): *Integration am Arbeitsplatz in der Schweiz*. Rapporto di ricerca 32/2004. Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione), pag. 42

All.3.2. Posizione professionale nel mondo del lavoro, scostamenti dai valori standard

Livello gerarchico	Quote in %						
	Svizzeri effettiva	Titolari di un permesso di domicilio		Titolari di un permesso di dimora annuale		Frontalieri	
		effettiva	teorica	effettiva	teorica	effettiva	teorica
Senza compito dirigenziale	61,6	79,5	72,4	79,7	71,3	70,6	63,7
Attività di sorveglianza	10,4	7,7	9,2	6,5	9,2	11,6	11,6
Quadro inferiore	13,5	6,5	10,5	6,9	10,7	10,8	14,1
Quadro medio	7,9	3,3	5,4	4,2	5,8	4,9	7,4
Quadro superiore	6,8	2,9	2,6	2,7	3,0	2,1	3,3

Da: Egger, Theres / Bauer, Tobias / Künzi, Kilian (2003c): *Möglichkeiten von Massnahmen gegen rassistische Diskriminierung in der Arbeitswelt*. Berna: ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale BASS, pag. 15.

All.3.3. Popolazione residente in età lavorativa per cittadinanza e posizione sul mercato del lavoro, 2000

	Uomini			Donne			Uomini e donne		
	Occupati	Disoccupati	In %	Occupati	Disoccupati	In %	Occupati	Disoccupati	In %
Totale	2'096'448	69'228	3.2%	1'613'568	86'365	5.1%	3'710'016	155'593	4.0%
Svizzera	1'601'411	38'399	2.3%	1'295'631	45'042	3.4%	2'897'042	83'441	2.8%
Estero	495'037	30'829	5.9%	317'937	41'323	11.5%	812'974	72'152	8.2%
Europa (UE/AELS)	294'244	11'062	3.6%	181'092	11'755	6.1%	475'336	22'817	4.6%
Germania	42'207	1'103	2.5%	26'721	1'160	4.2%	68'928	2'263	3.2%
Francia	21'639	1'062	4.7%	14'995	1'072	6.7%	36'634	2'134	5.5%
Italia	122'645	5'354	4.2%	63'762	4'740	6.9%	186'407	10'094	5.1%
Portogallo	51'681	1'477	2.8%	37'342	2'672	6.7%	89'023	4'149	4.5%
Spagna	32'338	1'329	3.9%	21'726	1'257	5.5%	54'064	2'586	4.6%
Resto dell'Europa	146'458	12'256	7.7%	98'007	19'848	16.8%	244'465	32'104	11.6%
Turchia	23'908	2'957	11.0%	14'356	3'718	20.6%	38'264	6'675	14.9%
RF Jugoslavia	59'291	5'278	8.2%	36'716	8'544	18.9%	96'007	13'822	12.6%
Croazia	13'055	679	4.9%	11'623	1'079	8.5%	24'678	1'758	6.7%
Bosnia e Erzegovina	12'999	1'195	8.4%	10'949	1'848	14.4%	23'948	3'043	11.3%
Macedonia	17'412	1'046	5.7%	8'626	2'396	21.7%	26'038	3'442	11.7%
Africa	13'926	3'234	18.8%	8'300	2'695	24.5%	22'226	5'929	21.1%
America	12'513	1'009	7.5%	13'692	2'870	17.3%	26'205	3'879	12.9%
USA	6'001	235	3.8%	4'409	339	7.1%	10'410	574	5.2%
America latina	6'512	774	10.6%	9'283	2'531	21.4%	15'795	3'305	17.3%
Asia	26'659	3'217	10.8%	16'101	4'082	20.2%	42'760	7'299	14.6%
Oceania	1'237	51	4.0%	745	73	8.9%	1'982	124	5.9%

Tabella adeguata da: Widmer, Lorenz (2005): Chômage et population étrangère. In: Haug, Werner e Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST, pag. 53.

Tasso di disoccupazione per cittadinanza, 1991 - 2004

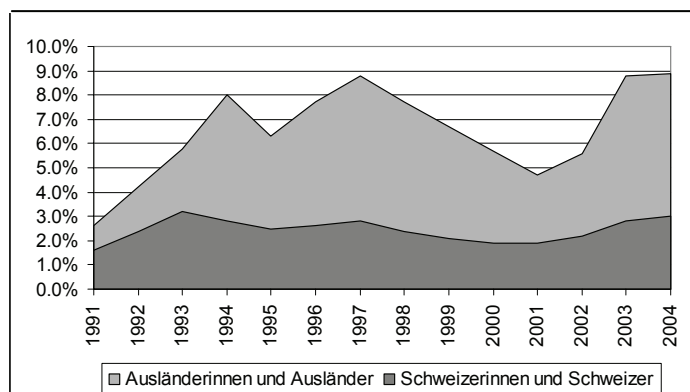


Grafico UFM (fonte dei dati: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera dell'UST).

All.3.4. Formazione per nazionalità, condizione familiare e di soggiorno, 2000

	Nessuna formazione	Livello secondario I	Livello secondario II	Livello terziario	Età	Senza figli	Un figlio	Due o più figli
Svizzera	1%	17%	58%	23%	39.8	67%	13%	21%
Germania	0%	5%	39%	55%	40.7	72%	11%	17%
Francia	1%	15%	40%	44%	39.5	63%	14%	22%
Italia	8%	41%	41%	11%	39.6	63%	11%	26%
Portogallo	12%	69%	16%	2%	34.5	42%	24%	34%
Spagna	9%	48%	34%	9%	38.7	62%	14%	25%
Turchia	18%	55%	21%	6%	33.3	45%	15%	40%
Serbia e Montenegro	13%	54%	26%	7%	34.5	45%	12%	42%
Croazia	7%	40%	44%	9%	36.7	46%	13%	41%
Bosnia e Erzegovina	10%	45%	37%	8%	34.7	41%	15%	43%
Macedonia	16%	57%	23%	5%	33.3	41%	12%	47%
Africa	7%	42%	26%	25%	34	51%	20%	29%
Nordamerica	1%	7%	12%	80%	39.5	64%	13%	24%
America latina	6%	42%	26%	26%	34.3	54%	21%	25%
Asia	14%	43%	18%	24%	35.1	50%	19%	31%
Altri	2%	13%	36%	50%	39.6	66%	12%	21%

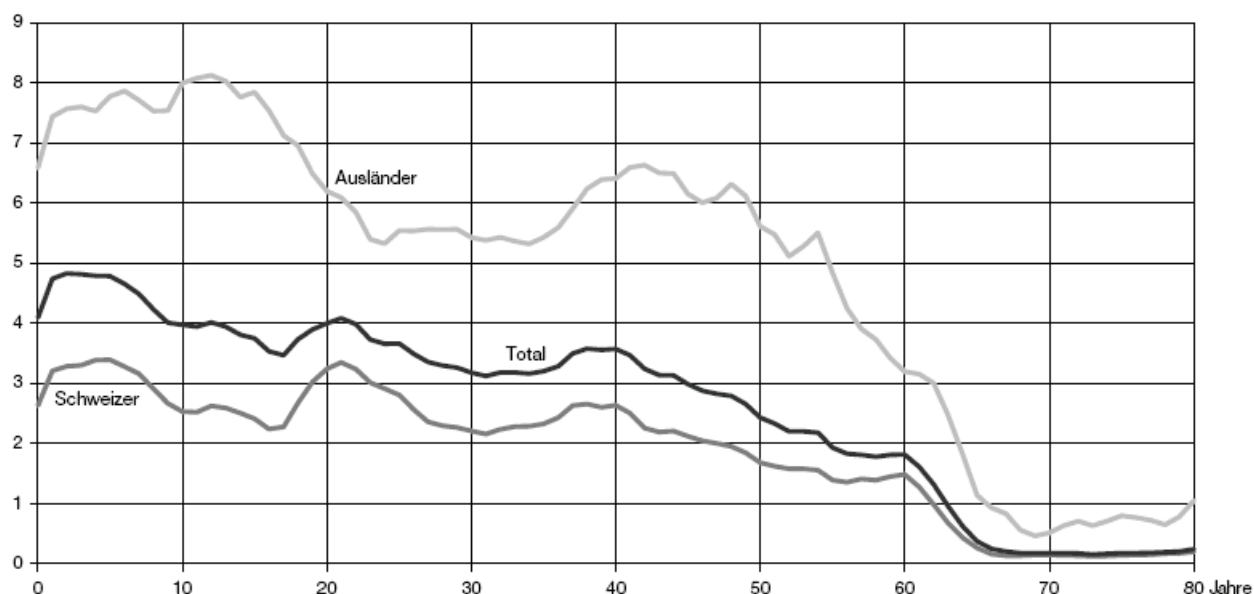
	Coniugati	Immigrati recentemente	Permesso di domicilio (C)	Permesso di dimora (B)	Permesso N o F	Altro permesso	Effettivo
Svizzera	56%	0%	0%	0%	0%	0%	2'763'741
Germania	54%	34%	62%	33%	0%	6%	65'428
Francia	57%	30%	64%	29%	0%	7%	33'477
Italia	65%	5%	93%	5%	0%	2%	170'629
Portogallo	76%	13%	79%	12%	0%	8%	71'549
Spagna	65%	5%	93%	4%	0%	2%	46'870
Turchia	74%	11%	73%	25%	2%	0%	34'127
Serbia e Montenegro	79%	12%	60%	35%	4%	0%	80'890
Croazia	75%	5%	69%	31%	0%	0%	22'396
Bosnia e Erzegovina	78%	7%	59%	35%	5%	1%	21'515
Macedonia	82%	12%	61%	39%	0%	0%	21'528
Africa	70%	42%	32%	49%	15%	5%	18'643
Nordamerica	63%	53%	36%	52%	0%	12%	8'721
America latina	73%	44%	39%	55%	1%	5%	14'804
Asia	73%	30%	28%	46%	21%	5%	34'307
Altri	61%	31%	60%	32%	0%	7%	71'126

Tabella adeguata da: Widmer, Lorenz (2005): Chômage et population étrangère. In: Haug, Werner e Wan-
ner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes
d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST, pag. 55

All.4. Allegato Sicurezza sociale

All.4.1. Quota di aiuto sociale per età

Quota di aiuto sociale per età e nazionalità 2004
(media su due classi d'età)



Nota:

- Sono stati considerati i casi di riscossione di prestazioni nel periodo in esame, senza doppioni a livello cantonale.

- La quota di aiuto sociale corrisponde alla percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale rispetto a tutta la popolazione residente.

Da: Comunicato stampa UST: Il 3 per cento della popolazione beneficia dell'aiuto sociale. Primi risultati nazionali della statistica dell'aiuto sociale. Neuchâtel, 15 maggio 2006 (0352-0605-20).

All.5. Allegato Sanità

All.5.1. Aspetti della salute scelti per cittadinanza e sesso (in percentuale) 2002

Popolazione residente permanente		Totale			Svizzera			Estero		
		Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Totale persone intervistate		19 706	8 909	10 797	17 316	7 736	9 580	2 390	1 173	1 217
Stato di salute percepito personalmente	Buono	85.9	87.8	84.0	86.4	88.3	84.7	83.6	86.1	80.9
	Medio	10.7	9.1	12.3	10.7	9.2	12.2	10.7	8.8	12.7
	Cattivo	3.4	3.1	3.7	2.9	2.5	3.1	5.7	5.1	6.4
Equilibrio psichico	Buono	54.9	56.3	53.7	55.9	57.1	54.8	50.7	53.2	48.1
	Medio	24.4	23.9	24.8	24.6	24.1	25.1	23.4	23.1	23.7
	Cattivo	20.7	19.8	21.5	19.5	18.8	20.1	25.9	23.7	28.2
Frequenza della sensazione di solitudine	Molto frequente	1.1	0.7	1.4	0.9	0.6	1.2	1.6	(0.8)	2.5
	Frequente	2.3	1.7	2.8	1.8	1.2	2.3	4.3	3.4	5.2
	A volte	26.4	22.0	30.4	25.7	21.4	29.4	30.0	24.8	35.4
	Mai	70.2	75.6	65.4	71.6	76.8	67.1	64.1	71.0	56.9
Coscienza alimentare e peso corporeo	Bado all'alimentazione	69.1	61.6	76.0	70.5	62.5	77.7	63.3	58.2	68.6
	Soddisfatti con il peso	65.2	70.4	60.4	66.1	71.1	61.8	60.8	67.8	53.4
	Soprappeso (BMI=25)	37.1	45.5	29.3	36.0	44.0	28.7	41.8	51.0	32.0
Problemi fisici (ultime 4 settimane)	Nessuno	41.2	50.7	32.4	41.5	51.1	32.8	40.1	49.1	30.6
	Lievi	35.7	33.6	37.6	36.1	33.9	38.1	34.0	32.4	35.7
	Gravi	23.1	15.7	30.0	22.4	15.0	29.1	25.9	18.5	33.7
Incapacità lavorativa (ultime 4 settimane) [1], [2]	0.5	0.5	0.6	0.5	0.4	0.5	0.8	0.7	0.9	
Immobilità a letto (ultime 4 settimane) [1]	0.3	0.3	0.3	0.3	0.2	0.3	0.4	0.5	0.3	
Consultazioni mediche (ultimi 12 mesi)	76.9	71.3	82.1	77.0	71.5	82.0	76.6	70.8	82.7	
Motivo dell'ultima visita medica (12 mesi)	Dolori, infortunio, malattia	66.9	69.3	64.9	66.5	69.1	64.4	68.5	69.8	67.3
	Visita profilattica	25.1	23.8	26.1	25.4	23.8	26.6	23.8	23.9	23.8
	Consiglio, certificato	3.0	3.4	2.7	3.0	3.4	2.7	3.0	3.3	2.6
	Vaccino	3.4	3.5	3.4	3.7	3.7	3.8	1.6	3.0	1.6
	Gravidanza	-	-	2.9	-	-	2.5	-	-	4.7
Dolori cronici (da oltre 12 mesi)	16.2	14.1	18.2	16.8	14.8	18.5	14.0	11.5	16.6	
Soggiorno ospedaliero (ultimi 12 mesi)	Nessun soggiorno ospedaliero	88.2	89.4	87.0	88.1	89.1	87.2	88.4	90.4	86.3
	Da 1 a 7 giorni	8.2	7.4	8.9	8.3	7.7	8.8	7.9	6.6	9.2
	Da 8 a 14 giorni	1.9	1.6	2.2	1.9	1.6	2.2	1.8	1.5	2.2
	Oltre 15 giorni	1.7	1.6	1.9	1.7	1.6	1.8	1.9	1.5	2.3
Assicurazione ospedaliera per reparto	Comune	67.5	69.5	65.7	65.7	67.6	63.8	75.5	76.7	74.3
	Semiprivato	23.0	21.1	24.6	24.3	22.4	26.2	16.9	16.1	17.7
	Privato	9.5	9.4	9.7	10.0	9.9	10.0	7.6	7.2	8.0

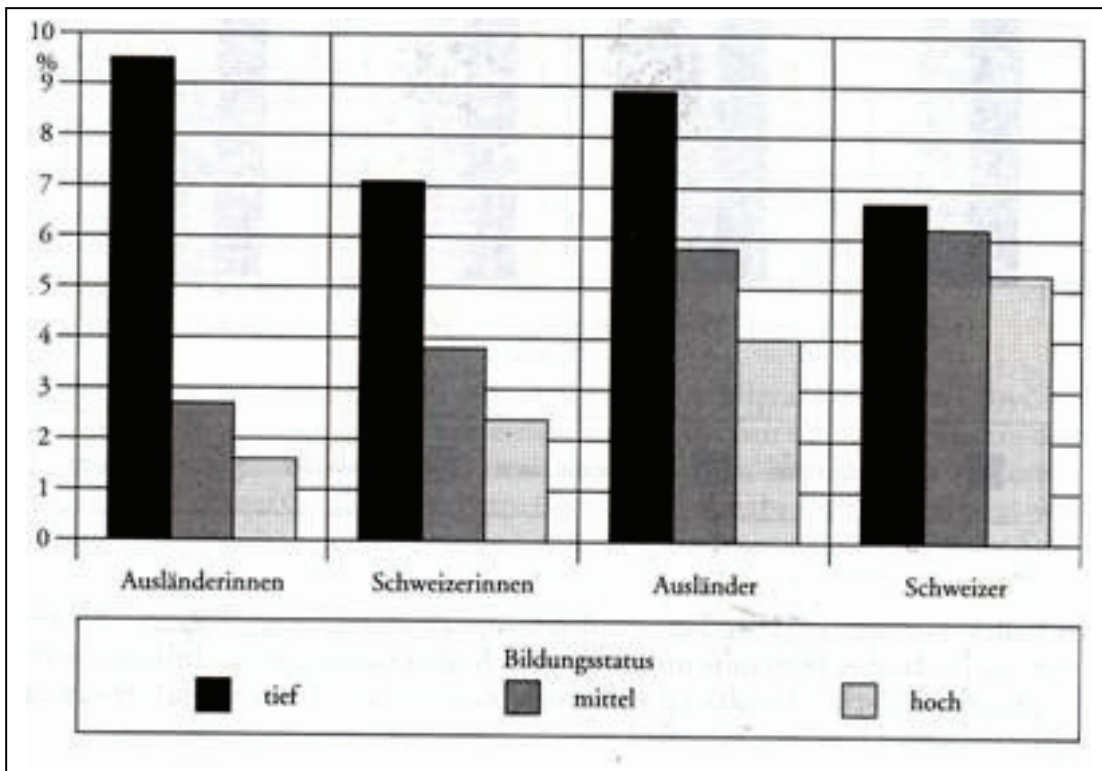
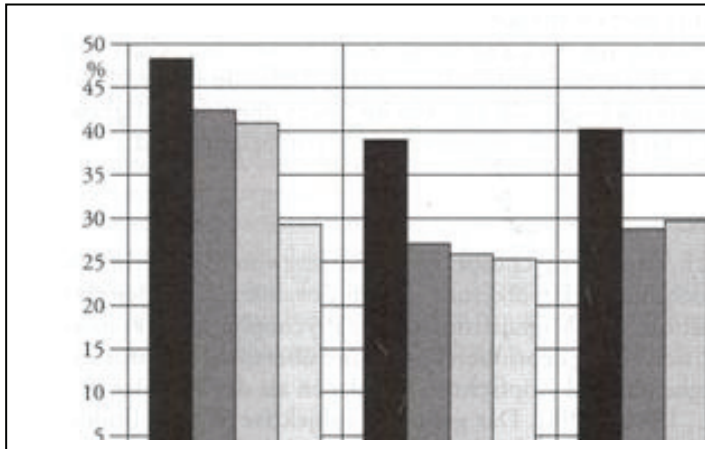
[1] Valore medio

[2] Solo persone esercitanti un'attività lavorativa

Fonte: UST/USS

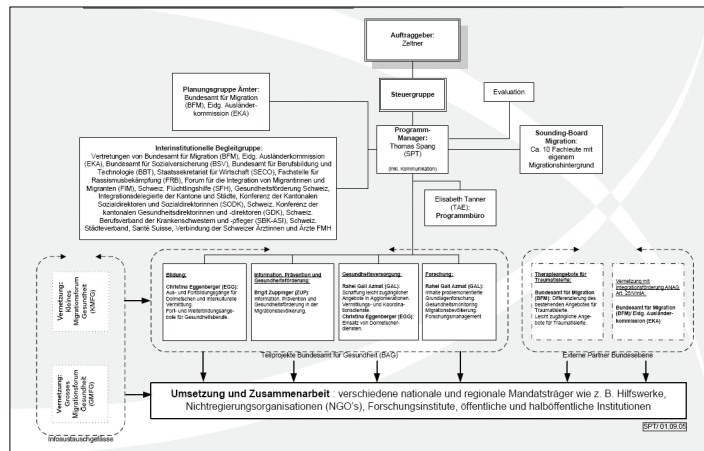
Da: Weiss, Regula (2003): Macht Migration krank? Eine transdisziplinäre Analyse der Gesundheit von Migrantinnen und Migranten pag. 166 segg.

All.5.2. Quota di persone che soffrono di un cattivo stato di benessere psichico per età, sesso e nazionalità (Weiss 2003), pag. 166 segg.



Da: Weiss, Regula (2003): Macht Migration krank? Eine transdisziplinäre Analyse der Gesundheit von Migrantinnen und Migranten pag. 166 segg.

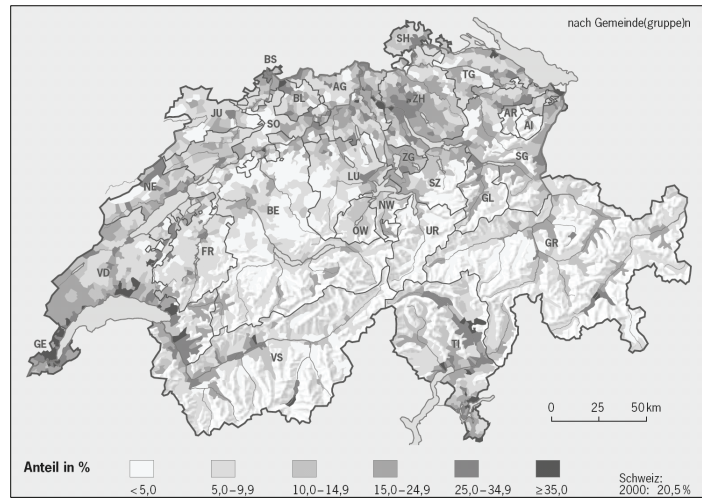
All.5.3. Organigramma orientamento strategico «Migrazione e salute 2002 – 2007»



Da: Ufficio federale della sanità pubblica <http://www.bag.admin.ch/themen/drogen/index.html?lang=it>.

All.7. Allegati Ambiente abitativo e sviluppo dei quartieri

All.7.1. Quota di stranieri nei Cantoni / Comuni della Svizzera, 2000



Da: Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration – Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 38.

All.8. Allegati Partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione

All.8.1. Concessione dei diritti politici a livello cantonale e comunale

Panoramica dei diritti politici (fine 2004)	
Diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri a livello cantonale	JU, NE ³⁷⁶
Diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri a livello cantonale (in tutti i Comuni)	FR (nuovo), JU, NE ³⁷⁷ , VD
Diritto di voto e di eleggibilità per gli stranieri a livello cantonale (su decisione del Comune)	AR, GR
Stranieri eleggibili (parzialmente con restrizioni) nei Comuni dei Cantoni	AR, FR (nuovo), GR, JU, NE; VD

Da: CFE (2005): Rapporto annuale 2004. Berna: CFS, pag. 17.

³⁷⁶ Il Cantone di Neuchâtel non prevede il diritto di eleggibilità per gli stranieri né a livello cantonale né a quello comunale.

³⁷⁷ Il Cantone di Neuchâtel non prevede il diritto di eleggibilità per gli stranieri né a livello cantonale né a quello comunale.

All.9. Allegati Religione e cultura

All.9.1. Popolazione residente per appartenenza religiosa (in percentuali), 1970 - 2000

	1970	1980	1990	2000
Senza indicazione	0.39	1.09	1.48	4.33
Chiesa Evangelica Riformata	46.42	43.87	38.51	33.04
Chiesa Evangelica Metodista	0.17	0.09	0.15	0.12
Chiesa Neo-Apostolica	0.49	0.46	0.45	0.38
Testimoni di Geova	0.17	0.23	0.28	0.28
Altre chiese e comunità protestanti	0.42	0.37	1.32	1.44
Chiesa Cattolica Romana	49.39	47.60	46.15	41.82
Chiesa Cattolica Cristiana	0.32	0.26	0.17	0.18
Chiesa Cristiana Ortodossa	0.33	0.58	1.04	1.81
Altre comunità cristiane	0.05	0.30	0.12	0.20
Comunità religiosa ebraica	0.33	0.29	0.26	0.25
Comunità islamiche	0.26	0.89	2.21	4.26
Altre chiese e comunità religiose	0.12	0.19	0.42	0.78
Nessuna appartenenza	1.14	3.79	7.43	11.11
Popolazione complessiva (100%) N	6 269 783	6 365 960	6 873 687	7 288 010

Da: Bovay, Claude / Broquet, Raphaël (2004): Religionslandschaft in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pag. 11.

All.10. Allegati Sicurezza

All.10.1. Quota di reati: raffronto di condanne di uomini stranieri e svizzeri, per gruppi d'età, 1998

Gruppi d'età Categorie di reati	Numero (Svizzeri e non svizzeri con residenza e richiedenti l'asilo; non sono incluse le persone senza residenza)	Nazionalità		
		Svizzeri Per 100'000	Non svizzeri	
			Residenti in Svizzera	Richiedenti l'asilo
		Fattore rispetto agli Svizzeri	Fattore rispetto agli Svizzeri	
Dai 18 ai 29 anni				
Legge federale sulla circolazione stradale	11 055	1790.9	1.4	0.9
Codice penale (tutti i reati)	6 403	727.8	2.0	9.7
Reati contro la vita e l'integrità della persona	966	110.4	2.6	5.2
Reati contro il patrimonio	4 176	457.3	2.0	11.1
Legge contro gli stupefacenti	3 823	562.4	1.2	5.2
Dai 30 ai 39 anni				
Legge federale sulla circolazione stradale	8 220	1 265.4	1.2	1.0
Codice penale (tutti i reati)	4 005	561.1	1.2	4.9
Reati contro la vita e l'integrità della persona	690	85.7	1.8	4.5
Reati contro il patrimonio	2 127	298.0	1.2	5.7
Legge contro gli stupefacenti	1 681	266.0	0.9	3.1
Oltre i 39 anni				
Legge federale sulla circolazione stradale	9 676	586.1	1.3	0.8
Codice penale (tutti i reati)	4 183	251.8	1.2	5.4
Reati contro la vita e l'integrità della persona	678	37.5	1.8	4.1
Reati contro il patrimonio	1593	93.1	1.4	9.2
Legge contro gli stupefacenti	330	19.5	1.2	13.6

Da: AGAK (2001): gruppo di lavoro «criminalità degli stranieri» (AGAK) della Confederazione delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantionali di giustizia e polizia e del Dipartimento federale di giustizia e polizia, rapporto finale del 5 marzo 2001, pag. 38.

Abbreviazioni

BAG (Bundesamt für Gesundheit) / OFSP (Office fédéral de la santé publique) / UFSP (Ufficio federale della sanità pubblica)

BFM (Bundesamt für Migration) / ODM (Office fédéral des migrations) / UFM (Ufficio federale della migrazione)

BFS (Bundesamt für Statistik) / OFS (Office fédéral de la statistique) / UST (Ufficio federale di statistica)

BBT (Bundesamt für Berufsbildung und Technologie) / OFFT (Office fédéral de la formation professionnelle et de la technologie) / UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia)

BSV (Bundesamt für Sozialversicherungen) / OFAS (Office fédéral des assurances sociales) / UFAS (Ufficio federale delle assicurazioni sociali)

CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione) / EDK (Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren) / CDIP (Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique)

CFS (Commissione federale degli stranieri) / EKA (Eidgenössische Ausländerkommission) / CFE Commission fédérale des étrangers

CGC (Conferenza dei governi cantonali) / KdK (Konferenz der Kantonsregierungen) / CdC (Conférence de gouvernements cantonaux)

EDK (Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren) / CDIP (Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique) / CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione)

EKA (Eidgenössische Ausländerkommission) / CFE Commission fédérale des étrangers / CFS (Commissione federale degli stranieri)

RIFOS (Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera) / SAKE (Schweizerische Arbeitskräfteerhebung) / ESPA (Enquête suisse sur la population active)

SAKE (Schweizerische Arbeitskräfteerhebung) / ESPA (Enquête suisse sur la population active) / RIFOS (Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera)

UFAS (Ufficio federale delle assicurazioni sociali) / BSV (Bundesamt für Sozialversicherungen) / OFAS (Office fédéral des assurances sociales)

UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia) / BBT (Bundesamt für Berufsbildung und Technologie) / OFFT (Office fédéral de la formation professionnelle et de la technologie)

UFM (Ufficio federale della migrazione) / BFM (Bundesamt für Migration) / ODM (Office fédéral des migrations)

UFSP (Ufficio federale della sanità pubblica) / BAG (Bundesamt für Gesundheit) / OFSP (Office fédéral de la santé publique)

UST (Ufficio federale di statistica) / BFS (Bundesamt für Statistik) / OFS (Office fédéral de la statistique)

Bibliografia

AGAK (2001): gruppo di lavoro «criminalità degli stranieri» (AGAK) della Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia (CDCGP) e del Dipartimento federale di giustizia e polizia., rapporto finale del 5 marzo 2001.

http://www.ejpd.admin.ch/etc/medialib/data/pressemitteilung/pm_2001_07_05.Par.0001.File.tmp/010705_bot-d.pdf

Ambühl-Christen, Elisabeth et.al. (2000): Ausbildung und Integration von fremdsprachigen Jugendlichen auf der Sekundarstufe II. Expertenbericht. CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione). Berna.

http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Dossiers/D59A.pdf

Arend, Michal; Baur, Martin; Schuler, Martin (2005): Bevölkerungszusammensetzung, Integration und Ausgrenzung in Urbanen Zonen. Neuchâtel: UST (bozza, stato: 28.11.2005)

Arvanitis, Spyros / Hollenstein, Heinz / Marmet, David (2003): Die Schweiz auf dem Weg zu einer wissensbasierten Ökonomie: Eine Bestandesaufnahme der Konjunkturforschungsstelle der ETH Zürich. Berna: seco (Segretariato di Stato dell'economia): pag. 10 seg.

BFM (2006): Circolare dell'UFM alle autorità cantonali (e comunali) competenti in materia di stranieri, in materia di mercato del lavoro e ai delegati cantonali (e comunali) all'integrazione concernente la revisione parziale dell'ordinanza del 13 settembre 2000 sull'integrazione degli stranieri. 1° febbraio 2006.

Allegato alle istruzioni LDDS n. 333.42: Criteri di valutazione del grado d'integrazione in vista del rilascio anticipato del permesso di domicilio giusta l'articolo 3b capoverso 2 OIntS.

http://www.weisungen.bfm.admin.ch/rechtsgrundlagen/rechtsquellen/weitere/index_i.asp#inte

Binder, Hans-Martin et al. (2002): Qualität in multikulturellen Schulen (QUIMS). Externe Evaluation. Bericht über die zweite Erhebungsphase August 2001 bis Januar 2002 und zusammenfassende Beurteilung. Lucerna: Interface, 4.4.2002.

http://www.interface-politikstudien.ch/downloads/deutsch/Be_QUIMS_02.pdf

Bischoff, Alexander e Wanner, Philippe (2003): Ein Gesundheitsmonitoring von MigrantInnen: Sinnvoll? Machbar? Realistisch? Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione): pagg. 9-10.

Bisig, Brigitte (2004): Gesundheitswesen Schweiz: Gibt es Unter- oder Überversorgung? PNR 45. Zurigo: Rüegger, 2 Bde.

<http://www.suchtundaids.bag.admin.ch/imperia/md/content/migration/80.pdf>

Boulianne, Louis-M. (2003): Internationalisierung des Dienstleistungssektors durch die berufliche Integration von Ausländern in der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, pagg. 320-334.

Bovay, Claude / Broquet, Raphaël (2004): Religionslandschaft in der Schweiz. Neuchâtel: UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/sprachen_religionen/blank/publikationen.Document.50514.html

Breitenmoser, Beatrice und Buri, Markus: Ausländische Rentenbezüger/innen in der IV. In: Soziale Sicherheit CHSS, 1/2004. Berna: UFAS, gen./feb. 2004. pagg. 36-41.

Stampa preliminare cfr.: http://www.bsv.admin.ch/iv/media/d/iv_auslaendische_rentenbezueger.pdf

Cantone di Obwaldo: Alle anders – alle gleich: Ausländer- und Integrationspolitik des Kantons Obwalden. Bericht der Arbeitsgruppe Ausländer und Integrationspolitik. Sarnen: Amt für Arbeit, 24.4.2001.

http://www.obwalden.ch/regierung_verwaltung/departemente/volkswirtschaft/AA/agai_d.html

CDPE (2003): Aktionsplan "PISA 2000" - Folgemaassnahmen. Bern: EDK (Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren), 12.6.2003.

www.edk.ch/PDF_Downloads/LLTG/tgpro_i.pdf

CFS (1999): L'integrazione dei migranti in Svizzera – Fatti, settori d'attività, postulati. Berna: CFS.

CFS (2004): Evaluation des Integrationsförderungsprogramms 2001 bis 2003 / Evaluation du Programme de promotion de l'intégration 2001 à 2003. Berna: EKA/CFE/CFS.

Riassunto: http://www.eka-cfe.ch/d/Doku/eval_d.pdf / http://www.eka-cfe.ch/f/doku/eval_f.pdf

- CFS (2005a): Rapporto annuale 2004. 2004. Berna: CFS.
http://www.eka-cfe.ch/i/doku/jahresbericht04_i.pdf
- CFS (2005b): La nozione d'integrazione nella legge. Guida pratica per l'applicazione della nozione d'integrazione nelle nuove disposizioni legali. Berna: CFS (Raccomandazioni dell'8 settembre 2005 all'attenzione dell'Associazione dei servizi cantonali di migrazione, versione adeguata di febbraio 2006).
- CFS (2005c): Muslime in der Schweiz. Identitätsprofile, Erwartungen und Einstellungen. Uno studio del Gruppo di ricerca «Islam in Svizzera», Commissione federale degli stranieri CFS: Berna.
- CFS (2005d): Integration und Habitat - Lebensqualität in benachteiligten Quartieren verbessern) / Intégration et habitat - Améliorer la qualité de vie dans les quartiers défavorisés. Berna: Commissione federale degli stranieri CFS.
<http://www.eka-cfe.ch/d/Doku/quartierarbeit.pdf>
- CFS (2006): Rapporto annuale 2005. Berna: CFS.
http://www.eka-cfe.ch/i/doku/web_it_05.pdf
- Città di Zurigo (2004): Monitoring zum Südanflug 2. Quartal 2004. Zurigo: Stadt Zürich.
http://www3.stzh.ch/internet/stat/home/publikationen/publikation_nach_Thema/Bau_und_Wohnungswesen/Publikation_BFL.html
- Città di Zurigo (2005): Monitoring zum Südanflug 3. Quartal 2005. Zurigo: Stadt Zürich.
http://www3.stzh.ch/internet/stat/home/publikationen/publikation_nach_Thema/Bau_und_Wohnungswesen/Publikation_BFL.html
- Coradi Vellacott, Maja et al. (2003): Soziale Integration und Leistungsförderung. Thematischer Bericht der Erhebung PISA 2000. Neuchâtel: UST / CDPE.
- Coradi Vellacott, Maja und Wolter, Stefan C. (2005): Chancengerechtigkeit im schweizerischen Bildungswesen. Trendbericht Nr. 9. Aarau: Centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE).
- COSAS (2005): Concetti e indicazioni per il calcolo dell'aiuto sociale. Berna: COSAS (Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale), pag. 4. Edizione rivista, aprile 2005.
http://www.cosas.ch/italienisch/pdf/Ringbuch_ital.pdf
- CTA (2005): Rechtliche Integrationshemmnisse, Auslegeordnung und Lösungsansätze. Berna: CTA (Conferenza tripartita sugli agglomerati).
http://www.cdc.ch/int/kdk/de/triagglo/integra.ParagraphContainerList.ParagraphContainer0.ParagraphList.0009.File.pdf/Integration_de.pdf
- Da Cunha, Antonio und Both, Jean-Francois (2004): Metropolisierung, Städte und Agglomerationen. Soziodemografische Struktur und Dynamik von urbanen Räumen. Neuchâtel: UST.
- Dahinden, Janine et al. (2004): Integration am Arbeitsplatz in der Schweiz. Forschungsbericht 32/2004. Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione).
<http://www.migration-population.ch/fileadmin/sfm/publications/rr/32.pdf>
- De Coulon, Augustin et al. (2003): Analyse der Lohnunterschiede zwischen der schweizerischen und der ausländischen Bevölkerung. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, 2003, pagg.. 275-301.
- Délégation interministérielle à la ville / Ministère de l'emploi, de la cohésion sociale et du logement/ Ministère délégué à la cohésion sociale et à la parité (2005). Observatoire national des zones urbaines sensibles, Rapport 2005. Parigi.
- DFE (Dipartimento federale dell'economia) (2005): Jugendarbeitslosigkeit in der Schweiz: Erklärungen und Massnahmen zu deren Bekämpfung. Berna: Seco/UFFT 4.2.2005.
- Drilling, Matthias (2004): Junge Erwachsene in der städtischen Sozialhilfe. In: impact. Basilea: Basler Institut für Sozialforschung und Sozialplanung basis. pagg. 12-16.
- Egger, Theres (2003a): Integration und Arbeit. Handlungsfelder, Akteure und Ansatzpunkte zur Besserstellung von Ausländerinnen und Ausländer auf dem Schweizer Arbeitsmarkt. Berna: CFS (Commissione federale degli stranieri).
http://www.eka-cfe.ch/d/Doku/arbeit_d.pdf

Egger, Theres (2003b): Zugang zum Arbeitsmarkt erleichtern - ein Wegweiser. In: terra cognita n. 3. Bern: EKA/CFS, pagg. 60-65.

<http://www.terra-cognita.ch/3/eggerd.pdf>

Egger, Theres / Bauer, Tobias / Künzi, Kilian (2003c): Möglichkeiten von Massnahmen gegen rassistische Diskriminierung in der Arbeitswelt. Berna: ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale BASS.

http://www.edi.admin.ch/frb/dokumentation/shop/00022/00115/studie_arbeitswelt_vollversion.pdf?lang=de&PHPSESSID=370bdeac53fd130c71604250e59da7ae

Eisner, Manuel (2006): Prävention von Jugendgewalt. Studio su proposta della CFS. Versione rivista, stato: 20.5.2006.

- European Agency for Development in Special Needs Education (2003): Special Needs Education in Europe. Thematic Publication. Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education.

<http://www.european->

[a-](http://www.european-)

[agency.org/publications/agency_publications/SNE_europe/downloads/ThematicPublication_English.doc](http://www.european-agency.org/publications/agency_publications/SNE_europe/downloads/ThematicPublication_English.doc)

Farago, Peter und Brunner, Beat (2005): Wohnverhältnisse ausgewählter sozialer Gruppen. In: Wohnen 2000. Schriftenreihe Wohnungswesen, pag. 75. Grenchen: Ufficio federale delle abitazioni.

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/volkszaehlung/uebersicht/blank/publikationen.Document.64887.html>

Fibbi, Rosita / Kaya, Bülent / Piguët, Etienne (2003a): Le passeport ou le diplôme? Etude des discriminations à l'embauche des jeunes issus de la migration. Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione).

<http://www.migration-population.ch/fileadmin/sfm/publications/rr/31.pdf>

Fibbi, Rosita / Kaya, Bülent / Piguët, Etienne (2003b): Nomen est omen: Quand s'appeler Pierre, Afrim ou Mehmet fait la différence. Synthesis 3, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE).

<http://www.nfp43.unibe.ch/PDF/synthesis3.pdf>

Fibbi, Rosita et al. (2005): Processus de naturalisation et caractéristiques socio-économiques des jeunes issus de la migration. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pagg. 9-60.

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen.Document.61669.html>

Flückiger, Yves und Ramirez José (2003): Hierarchische Stellung im Betrieb und Segregation nach Herkunft in der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, pagg. 302-319.

Fluder, Robert et al. (2005): Sozialbericht Kanton Zürich 2004. Ergebnisse der Schweizerischen Sozialhilfestatistik. Neuchâtel: Sozialamt des Kantons Zürich e UST.

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/news/publikationen.html?publicationID=2058>

Furrer, Cornelia / Bieri, Oliver / Bachmann, Ruth (2003): Berufliche Eingliederung in der Eidgenössischen Invalidenversicherung – Rapporto finale. Lucerna: Interface.

Gerber, Adrian (2005): Der selbstständige Weg in die Integration. In: terra cognita n. 7. Berna: CFS: pagg. 72-75.

Greminger, Eva et. al. (2005): WASA III: Die Tragfähigkeit der Regelschule stärken. Schweizerischer Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare).

Grin, François et al. (2003): Immigrationssprachen und berufliche Integration in der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, pagg. 421-452.

Haeberlin, Urs / Imdorf, Christian / Kronig Winfried (2004): Chancenungleichheit bei der Lehrstellensuche. Der Einfluss von Schule, Herkunft und Geschlecht. Sintesi 7, PNR 43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE), <http://www.nfp43.unibe.ch/PDF/synthesis7.pdf>

Haenni Hoti, Andrea (2005): Ausländerkriminalität - Ethnisierung eines sozialen Problems. In: terra n. 6. Berna: CFS, pagg. 27-31.

Haug, Werner (2005): First and second generation migrants in the labour market. In: Haug, Werner e Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST, pagg. 5-16.

Haug, Werner und Wanner, Philippe (2005): Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen.Document.64475.html>

Heye, Corinne und Leuthold, Heiri (2004): Segregation und Umzüge in der Stadt und Agglomeration Zürich. Zurigo: Statistik Stadt Zürich. http://www3.stzh.ch/internet/stat/home/publikationen/spezial-publikationen/2004_I_05.html

Houmard, Serge e Schoch, Sabine (2004): Vorläufig aufgenommene Personen in der Schweiz – Profilanalyse. Berna: ASR (Aiuto svizzero ai rifugiati). http://www.osar.ch/2004/09/08/profilanalyse_definitive

Huissoud, Thérèse et. al. (2003): Strukturen und Tendenzen der Differenzierung in den städtischen Räumen der Schweiz. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, pagg. 183-206.

Hupka, Sandra e Stalder Barbara E. (2004): Die Situationen junger Migrantinnen und Migranten beim Übergang Sek I / Sek II. In: Achtung Gender - Ausbildungsverhalten von Mädchen und jungen Frauen. Zurigo: Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini: 2004, pagg. 79-94.

Hüttner, Eveline e Guggisberg, Jürg (2005): Sprachförderung in der Zweitsprache für Migrant/innen. Uno studio dell'offerta su incarico dell'UFM. Berna: ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale (BASS)

Riassunto: <http://www.buerobass.ch/pdf/2005/BFMSprachfoerderungZusd.pdf>

Rapporto: <http://www.buerobass.ch/pdf/2005/BFMSprachfoerderung.pdf>

Imdorf, Christian (2005): Schulqualifikation und Berufsfindung. Wie Geschlecht und nationale Herkunft den Übergang in die Berufsbildung strukturieren. Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften.

Kälin, Walter (1999): Grundrechte im Kulturkonflikt. Berna: PNR 39.

http://www.oefre.unibe.ch/downloads/publikationen/vergriffene_Publikationen/NFP-Buch-Nov99.pdf

Kamm, Martina et al. (2003): Aufgenommen aber ausgeschlossen? Berna: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione) su incarico della CFR (Commissione federale contro il razzismo), settembre 2003.

<http://www.edi.admin.ch/ekr/dokumentation/shop/00019/00073/?lang=de>

Kaya, Bülent e Achermann, Christin (2004): Integrationsförderungsprogramm - Teilevaluation Schwerpunkt 1: Förderung der Sprachlichen Kommunikation. Su incarico della CFS. Neuchâtel: FSM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione).

Kronig, Winfried / Haeberlin, Urs / Eckhardt, Michael (2000): Immigrantenkinder und schulische Selektion. Pädagogische Visionen, theoretische Erklärungen und empirische Untersuchungen zur Wirkung integrierender und separierender Schulformen in den Grundschuljahren. Berna: Haupt.

Kutzner Stefan / Mäder Ueli / Knöpfel Carlo (2004): Working Poor in der Schweiz: Wege aus der Sozialhilfe. Zurigo / Coira: Editore Rüegger.

Lanfranchi, Andrea (2002): Schulerfolg von Migrantenkindern. Die Bedeutung familienergänzender Betreuung im Vorschulalter. Opladen: Leske + Budrich.

Lanfranchi, Andrea (2005): WASA II: Nomen est omen: Diskriminierung bei sonderpädagogischen

- Zuweisungen. Schweizerischer Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare)
- Lanfranchi, Andrea et al. (2003): Schulerfolg bei Migrationskindern dank transitorischer Räume im Vorschulbereich. In: Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, 2003, pagg. 481-506.
- Lischer, Rolf (2003): Integrierte Fremde? Eine statistische Antwort. Ausländische Kinder und Jugendliche im schweizerischen Bildungssystem. In: Rosenberg, Sonja et al: Schul- und Bildungslaufbahn von immigrierten "leistungsschwachen" Schülerinnen und Schülern. Rapporto finale CONVEGNO 2002. Berna: CDPE (Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione), pagg. 11-23.
http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Dossiers/Stub19A.pdf
- Longchamp, Claude et al. (2005): Sans Papiers in der Schweiz - Arbeitsmarkt, nicht Asylpolitik ist entscheidend. Rapporto finale si incarico dell'UFM. Berna: gfs.
<http://www.soziotrends.ch/pub/sans-papiers.pdf>
- Lüdi, Georges und Werlen, Iwar (2004): Paesaggio linguistico in Svizzera. Neuchâtel: UST.
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/publikationen.Document.52218.html>
- Mauerhofer, Katharina (2004): Mehrfache Staatsangehörigkeit – Bedeutung und Auswirkungen aus Sicht des schweizerischen Rechts. Basilea: Helbing & Lichtenhahn.
- Mey, Eva et al. (2005): Die soziale Stellung der zweiten Generation. In: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Neuchâtel: UST, pagg. 61-132.
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen.Document.61669.html>
- Meyer, Thomas (2003): Jugendliche mit Migrationshintergrund. In: Wege in die nachobligatorische Ausbildung. Die ersten zwei Jahre nach Austritt aus der obligatorischen Schule. Zwischenergebnisse des Jugendlängsschnitts TREE. Neuchâtel: UST: pagg. 111-118.
- Meyer, Thomas (2004): Wie weiter nach der Schule? Zwischenergebnisse des Jugendlängsschnitts TREE. Synthesis 6, PNR43. Berna / Aarau: Gruppo direttivo PNR 43 in collaborazione con il «Forum Bildung und Beschäftigung» e il centro svizzero di coordinamento per la ricerca nell'educazione (CSRE).
<http://www.nfp43.unibe.ch/PDF/synthesis6.pdf>
- Moresi, Enrico (2003): Jede vierte Arbeitsstunde. Ausländische Arbeitskräfte im Lichte der Statistik. In: terra cognita n. 3. Berna: CFS, pagg. 12-16.
<http://www.terra-cognita.ch/3/moresi.pdf>
- Moser, Urs (2001): Pronti per la vita? Le competenze di base dei giovani – Sintesi del rapporto nazionale PISA 2000. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE, 2001.
<http://www.portal-stat.admin.ch/pisa/download/pisa-i.pdf>
- Moser, Urs (2002): Kulturelle Vielfalt in der Schule: Herausforderung und Chance. In: Für das Leben gerüstet? Die Grundkompetenzen der Jugendlichen. Nationaler Bericht der Erhebung PISA 2000. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE, pagg. 113-135.
http://www.portal-stat.admin.ch/pisa/download/pisa_rapnat_d.pdf
- Moser, Urs e Rhyn, Heinz (2000): Lernerfolg in der Primarschule - Eine Evaluation der Leistungen am Ende der Primarschule. Aarau: editore Sauerländer.
 Per riassunto cfr.: Moser, Urs e Rhyn, Heinz (1999): Evaluation der 6. Klassen im Kanton Zürich. Die Qualität der Primarschule. Wichtige Untersuchungsergebnisse. Berna: Institut für Pädagogik der Universität Bern im Auftrag der Bildungsdirektion des Kantons Zürich. 1999.
<http://www.bildungsdirektion.zh.ch/internet/bi/de/publikationen/schulleistungsstudien.SubContainerList.SubContainer1.ContentContainerList.0002.DownloadFile.pdf>
- Müller Kucera, Karin e Bauer, Tobias (2001): Kindertagesstätten zahlen sich aus. Edition Sozialpolitik Nr. 5a. Zurigo: Sozialdepartement der Stadt Zürich.
<http://www.buerobass.ch/pdf/2001/Kindertagesst.pdf>
- Münzel, Guido (2004a): Studie zum Bericht zur Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Neuchâtel: UST.
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/arbeit_und_e/uebersicht/blank/publikationen.Document.50609.html
- Münzel, Guido (2004b): Bericht zur Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Neuchâtel: UST.

Nigg, Raphaela (2005): Partizipation der MigrantInnen in Luzern. Berna: Institut für Ethnologie der Universität Bern.

http://www.ethno.unibe.ch/arbeitsblaetter/AB29_Nig.pdf

OCSE (2000): From Initial Education to Working Life - Making Transitions Work Paris: OECD Publishing.

Piguet, Etienne e Besson, Roger (2005): L'emploi indépendant des personnes d'origine étrangère. In: Haug, Werner e Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST, pagg. 111-148.

Rosenberg, Sonja et al. (2003): Schul- und Bildungslaufbahn von immigrierten «leistungsschwachen» Schülerinnen und Schülern. Rapporto finale CONVEGNO 2002. Berna: CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione).

http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Dossiers/Stub19A.pdf

Rüesch, Peter (1999): Gute Schulen im multikulturellen Umfeld. Zurigo: Orell Füssli.

Sito UST (2005c): Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). Neuchâtel: UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/infothek/erhebungen_quellen/blank/blank/enquete_suisse_sur/ergebnisse.print.html (stato:16.11.2005).

Sito UST (2005f): Attività lavorativa e tempo di lavoro – Cifre chiave. Neuchâtel, UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/arbeit_und_e/erwerbstaetigkeit/blank/kennzahl_n0/detaillierte_ergebnisse.html (stato: 18.10.2005).

Sito UST (2005g): Salario e reddito di lavoro – Cifre chiave. Neuchâtel: UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/arbeit_und_e/loehne_erwerbseinkommen/blank/kennzahlen0/lohnstruktur/schw_aus.html (stato: 9.11.2005)

Statistisches Amt des Kantons Basel Stadt (2005): Controlling und Monitoring des Stadtteilentwicklungsplans Integrale Aufwertung Kleinbasel (IAK). Basilea: Statistisches Amt.

Statistisches Amt des Kantons Zürich (2005): Der Kanton Zürich in Zahlen 2005. Zurigo: Statistisches Amt des Kantons Zürich und Zürcher Kantonalbank.

<http://www.statistik.zh.ch/publikationen/ktzhiz/zhiz2005.pdf>

Stauffer, Martin (2004): Synthese der kantonalen Entwicklungsprojekte 2004/05. Berna: CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione).

http://www.edk.ch/PDF_Downloads/Umfragen/mstEWB180805.pdf

Steiner, Pascale (2004): Im Land der unbegrenzten Einbürgerungsverfahren. In: terra cognita n. 7. Berna: CFS, pagg. 12-15.

Steiner, Silvia (2005): L'origine étrangère en tant que facteur de stress. In: terra Cognita n. 6. Berna: CFS: pagg. 50-53.

Streuli, Elisa e Bauer, Tobias (2002): Working Poor in der Schweiz: Konzepte, Ausmass und Problemlagen aufgrund der Daten der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung. Neuchâtel: UST.

Truninger, Martin (2001): Qualität in multikulturellen Schulen. Projektplan für die dritte Phase (2002 – 2005). Zurigo: Bildungsdirektion des Kantons Zürich.

http://www.quims.ch/aktuell/MT_Plan%203.pdf

Tschannen Pia (2003): Putzen in der sauberen Schweiz. Prekäre Arbeitsverhältnisse von Ausländerinnen in der Schweiz. In: terra cognita n. 3: Lavorare. Berna: CFS: pagg. 36-39.

UFAS (2000): Foglio informativo: accordi bilaterali CH-UE 1. Berna:UFAS, aprile 2000.

<http://www.bsv.admin.ch/int/media/i/bilaterale-abkommen-ch-eu-1-i.pdf>

UFAS (2004a): Schweizerische Sozialversicherungsstatistik 2004 / Statistique des assurances sociales suisses 2004. Berna: BSV/OFAS/UFAS.

http://www.bsv.admin.ch/publikat/svs/d/svs_2004_d.pdf

http://www.bsv.admin.ch/publikat/svs/f/svs_2004_f.pdf

UFAS (2005a): Übersicht über die Schweizerische Soziale Sicherheit / Tableaux synoptiques concernant la sécurité sociale en Suisse. Bern: BSV / OFAS / UFAS.

http://www.bsv.admin.ch/int/media/d/uebersicht_soziale_sicherheit.pdf

http://www.bsv.admin.ch/int/media/f/uebersicht_soziale_sicherheit.pdf

UFAS (2005b): Statistiken zur sozialen Sicherheit. AHV-Statistik 2005 / Statistiques de la sécurité sociale. Statistique de l'AVS 2005. Berna: BSV / OFAS / UFAS.

http://www.bsv.admin.ch/blind/statistik/details/d/d_ahv_2005.pdf

http://www.bsv.admin.ch/statistik/details/d/f_ahv_2005.pdf

UFAS (2005c): Statistiken zur sozialen Sicherheit. IV-Statistik 2005 / Statistiques de la sécurité sociale. Statistique de l'AI 2005. Berna: BSV / OFAS / UFAS.

www.bsv.admin.ch/statistik/details/f/index.htm

www.bsv.admin.ch/iv/statistik/f/index.htm

Ufficio federale di polizia (2006): Polizeiliche Kriminalstatistik (PKS) 2005. Berna: Ufficio federale di polizia 2005. http://www.fedpol.admin.ch/d/aktuell/stat/PKS-d-2004_druckversion_20050617.pdf

UFFT (2005): La formazione professionale in Svizzera 2005. Fatti e cifre. Berna: UFFT (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia).

<http://www.bbt.admin.ch/themen/berufsbildung/00127/index.html?lang=it>

UFM (2004b): Rapporto sulla migrazione illegale. UFM (Ufficio federale della migrazione): Berna. <http://www.bfm.admin.ch/index.php?id=276&L=2&S=1>

UFM (2005a): Statistica degli stranieri e sull'asilo 2004. Parte 1: Effettivo e movimenti. Berna: UFM (Ufficio federale della migrazione).

UFM (2005b): Statistica degli stranieri e sull'asilo 2004. Parte 2: Dati retrospettivi. Berna: UFM (Ufficio federale della migrazione).

UFR (2004a): Rapporto finale della fase pilota "Controlling in der Sozialhilfe für Flüchtlinge" / Rapport final de la phase pilote "Controlling de l'aide sociale aux réfugiés". Berna: UFR (Ufficio federale dei rifugiati), giugno 2004.

http://www.bfm.admin.ch/fileadmin/user_upload/Themen_deutsch/Asyl/Integration/24.06.22_Schlussbericht_Endfassung.pdf

http://www.bfm.admin.ch/fileadmin/user_upload/Themen_deutsch/Asyl/Integration/Rapport_final_24-6-04.pdf

UFSP (2002): Migrazione e salute – Orientamenti strategici della Confederazione 2002-2006.. Berna: UFSP (Ufficio federale della sanità pubblica).

<http://www.bag.admin.ch/shop/00038/00112/index.html?lang=it>

UNICEF (2004): Partizipation ist ein Schlüssel zur Integration. Zurigo: Comitato svizzero per l'UNICEF.

http://www.unicef.ch/update/pdf/unicefday/Broschuere_interkultureller_Dialog.pdf

UNICEF (2005): Mädchenbeschneidung in der Schweiz. Umfrage bei Schweizer Hebammen, Gynäkologen/innen, Pädiatern/innen und Sozialstellen. Zurigo: Comitato svizzero per l'UNICEF.

http://www.unicef.ch/update/pdf/maedchenbeschneidung/Bericht_Umfrage_d.pdf

UST (2002a): Für das Leben gerüstet? Die Grundkompetenzen der Jugendlichen. Rapporto nazionale della rilevazione PISA 2000. Neuchâtel/Berna: UST/CDPE.

http://www.portal-stat.admin.ch/pisa/download/pisa_rapnat_d.pdf

UST (2004b): Arm trotz Erwerbstätigkeit. Working Poor in der Schweiz / Travailler et être pauvre. Les working poor en Suisse. Neuchâtel, BFS/OFS/UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/einkommen_und_lebensqualitaet/lebensqualitaet/blank/publikationen.html?publicationID=1554

UST (2005a): Annuario statistico della Svizzera 2005. Zurigo: editore NZZ.

UST (2005b): Arbeitsmarktindikatoren / Indicateurs du marché du travail 2005. Neuchâtel: BFS / OFS / UST.

http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/arbeit_und_e/organisation_arbeitsmarkt_/blank/publikationen.Document.64851.html

UST (2005d): Statistik der Jugendstrafurteile 2003 / Statistique des jugements pénaux des mineurs, en 2003 / Statistica delle sentenze penali dei minori 2003. Neuchâtel: BFS/OFS/UST, 2005.

<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/rechtspflege/uebersicht/blank/publikationen.Document.51409.html>

- UST (2005h): Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz - Rapporto 2005. Neuchâtel: UST.
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen.html?publicationID=2049>
- UST (2005i): Demografisches Porträt der Schweiz / Portrait démographique de la Suisse 2005. Neuchâtel: BFS/OFS/UST.
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen/portrait_dem/liste.html?publicationID=1998
- UST (2005i): Competenze per il futuro. Primo rapporto nazionale. Neuchâtel: UST
http://www.portal-stat.admin.ch/pisa/download/p2003_rappnat1_i.pdf
- UST (2005g): Rilevazione svizzera della struttura dei salari 2004. Neuchâtel: UST.
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/arbeits_loehne_erwerbseinkommen/blank/kennzahlen0/lohnstruktur/schw_aus.html (Stand: 9.11.2005)
- UST (2006a): Statistica svizzera dell'aiuto sociale 2006. Neuchâtel: UST
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/soziale_sicherheit/sozialhilfe/blank/analysen_berichte/01.html (stato al 7.6.2006)
- UST (2006b). La statistica svizzera dell'aiuto sociale. I primi risultati nazionali. Neuchâtel: UST
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/publikationen.Document.77010.html>
- Walther-Müller, Peter; Häfeli, Kurt (2005): WASA I: Das Wachstum des sonderpädagogischen Angebots im interkantonalen Vergleich. Schweizerische Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare).
- Wanner, Philippe (2004a): Migration und Integration - Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz. Neuchâtel: UST.
http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/bevoelkerung/stand_u_struktur/blank/publikationen.Document.62936.html
- Wanner, Phillippe (2004b): De nombreux modes de vie. In: terra cognita n. 5. Berna: CFS. pagg. 12-17.
<http://www.terra-cognita.ch/5/wanner.pdf>
- Wanner, Phillippe / Pecoraro, Marco / Fibbi, Rosita (2005): Femmes étrangères et marché du travail. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST, pagg. 17-38.
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/bevoelkerung/uebersicht/blank/publikationen.Document.64475.html>
- Weiss, Regula (2003): Macht Migration krank? Eine transdisziplinäre Analyse der Gesundheit von Migrantinnen und Migranten. Zurigo: Seismo.
- Wenger, David R. (2004): Das Ausländerstimmrecht in der Schweiz und im europäischen Ausland – ein kommentierter Rechtsvergleich. In: Aktuelle Juristische Praxis (AJP), 10/2004, pagg. 1186-1192.
- Werlen, Iwar (2005): Mehrsprachigkeit (in) der Schweiz. Versione non pubblicata del 13.10.2005. 4 pagine.
- Wicker, Hans-Rudolf / Fibbi, Rosita / Haug, Werner (ed.): Migration und die Schweiz. Zurigo: Seismo, 2003.
- Widmer, Lorenz (2005): Chômage et population étrangère. In: Haug, Werner und Wanner, Philippe: Migrants et marché du travail. Compétences et insertions professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Neuchâtel: UST.
- Witzig-Marinho, Ana Maria (2003): Die Anerkennung von ausländischen Diplomen. In: terra cognita n. 3. Berna: CFS, 2003, pagg. 68-73.
<http://www.terra-cognita.ch/3/witzig.pdf>
- Wolter, Stefan C. e Coradi Vellacott, Maja (2002): Sibling Rivalry: A Look at Switzerland with PISA Data. Discussion Paper n. 594. Bonn: Institute for the Study of Labor (IZA), 2002.
<ftp://ftp.iza.org/dps/dp594.pdf>

